BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala: RARI CERNICE 5 1
Scaffale: 8 Palchi: 9
N. di Scaffale (Volume): 9
N. di Manoscritti in Sopra:
~~Rari 7. 2. 15.~~
Cod. Inventario: 205393

Indice

		F.
Col passaggier tal'ora	Del Sig.r Nicola Porpora	19.
Pender da' crini tuoi		48.
Pensa, se figlia sei		62.
Saggio Nocchier, se vede		83.
Sai, se fedel jo sono		43.
Se nell'amico Nido		67.
Sento, se in sen turbato		35.
Se Dea ti vuol'il Cielo		55.
Tornate tranquille		31.
Vado nello splendore		13.
Vorreste a me' sul Ciglio		76.

S. 251

manca il libretto

CARLO IL CALVO

DRAMMA PER MUSICA

Rappresentato in Roma nella Primavera
dell'Anno 1738.
Nel Teatro delle Dame
Posto in Musica
DA NICOLA PORPORA.

ATTO PRIMO.

Regalato da fratelli Lillo
nel G.no 1870

Ouverture

Trombe

Corni da Caccia

Oboè

VV.

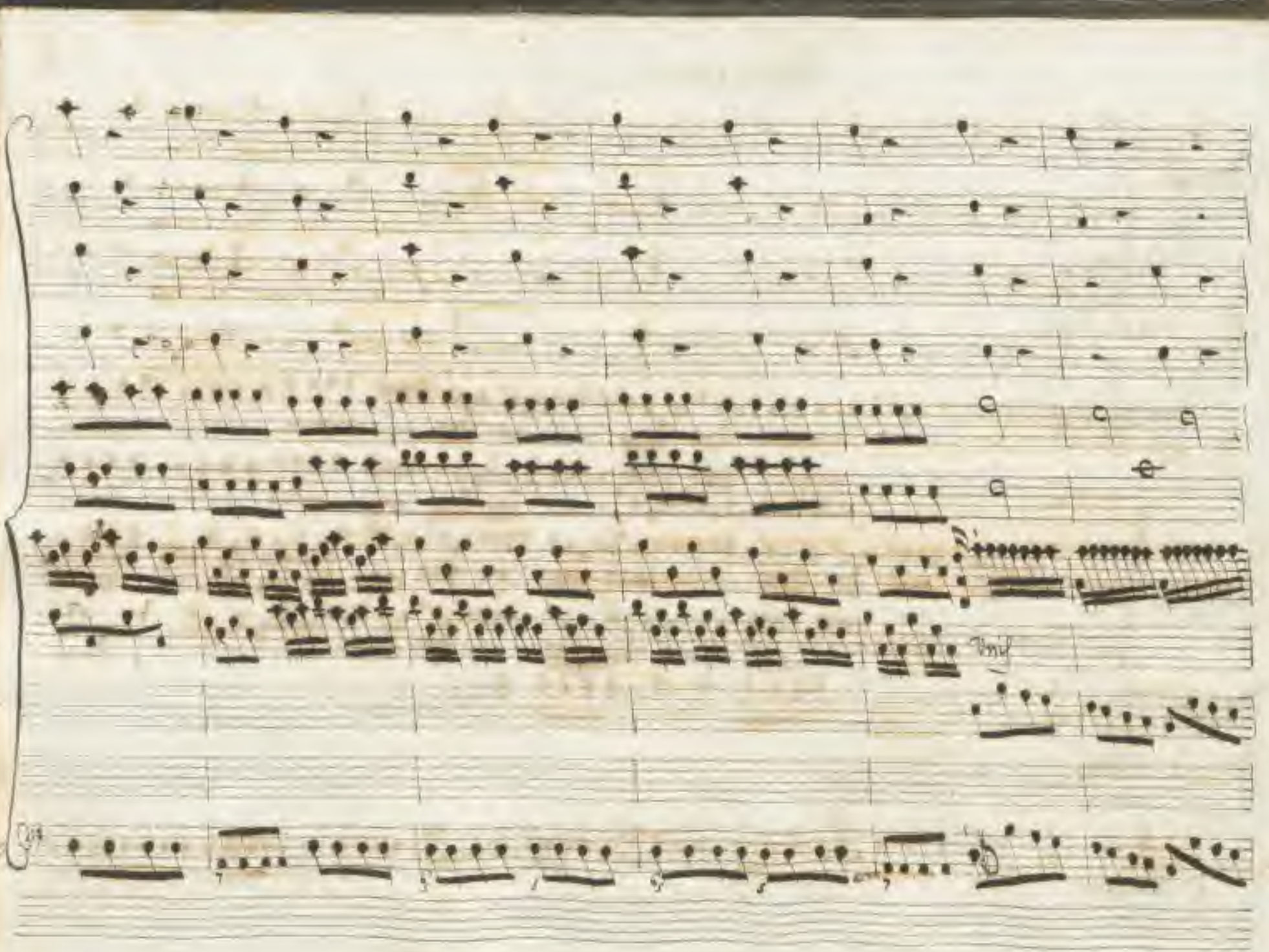
Viola

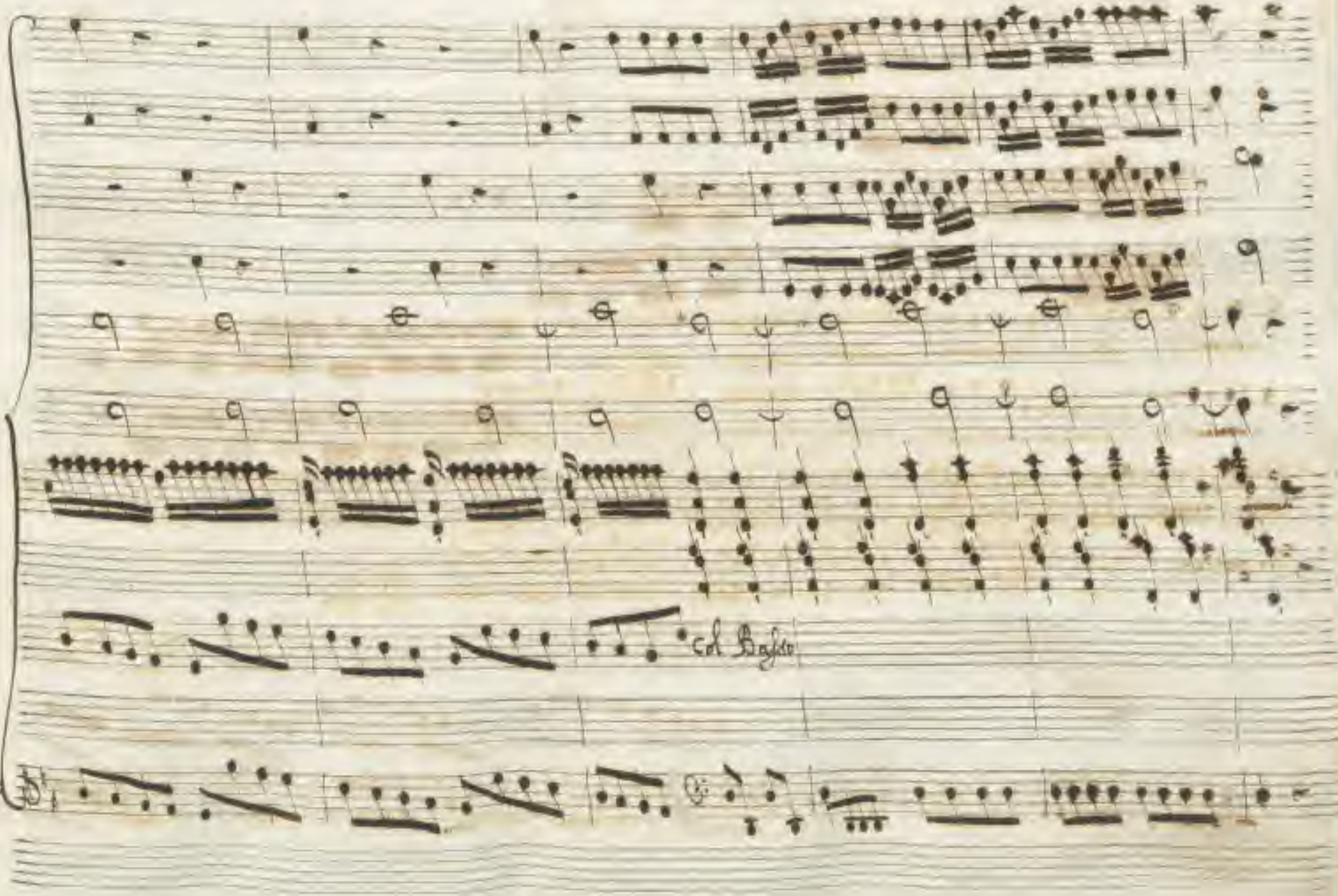
Fagotti

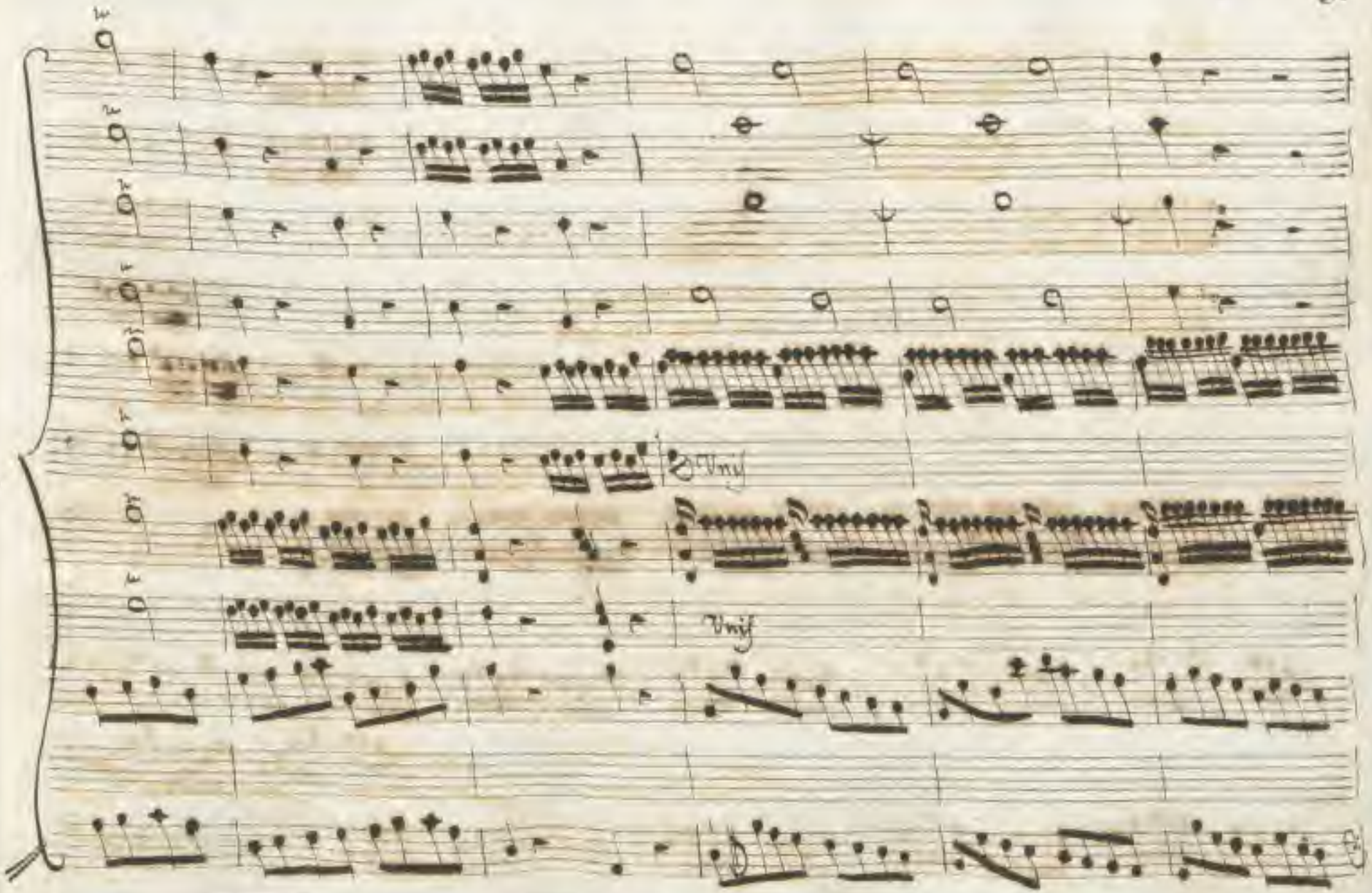
Allegro

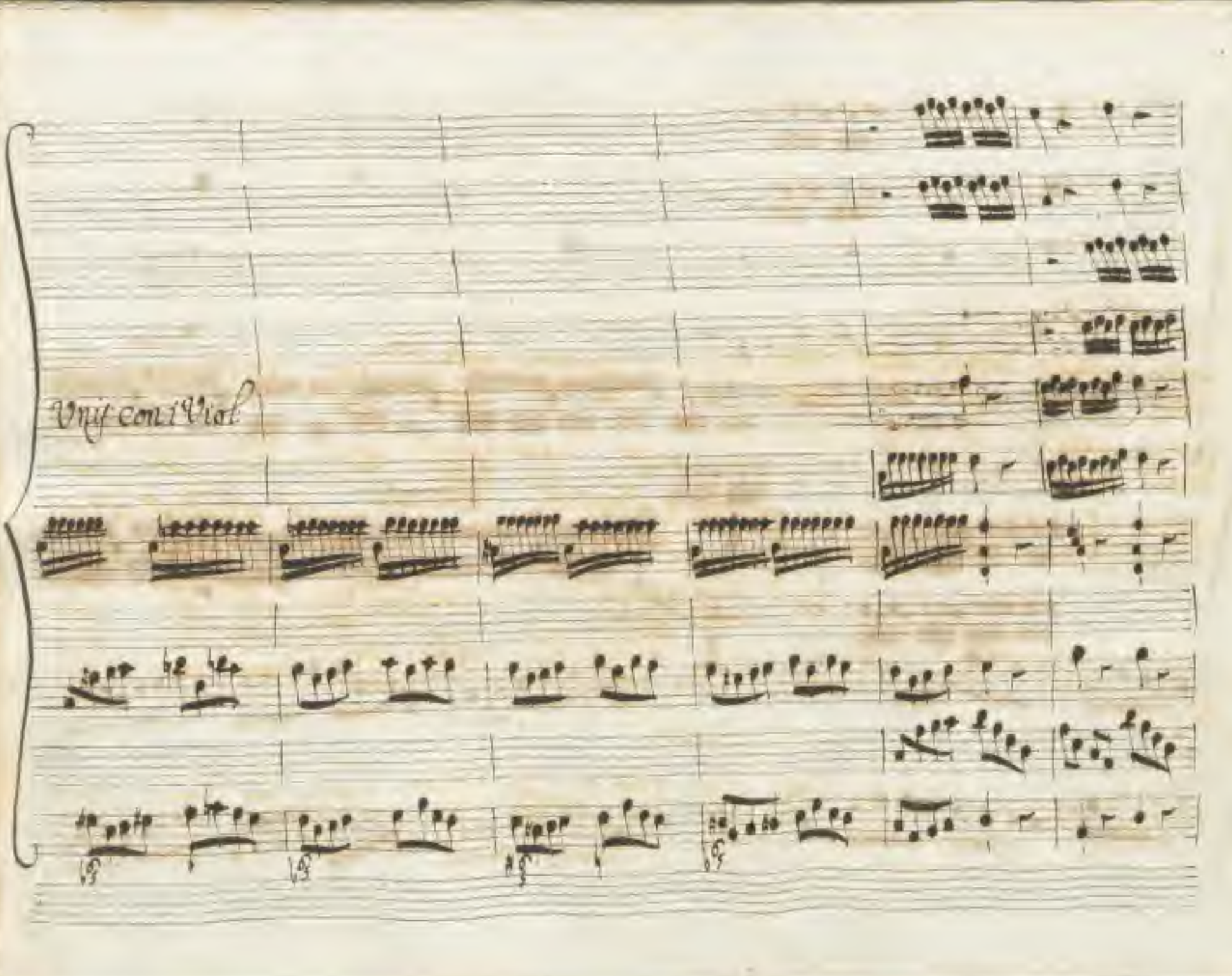
Cd Basso

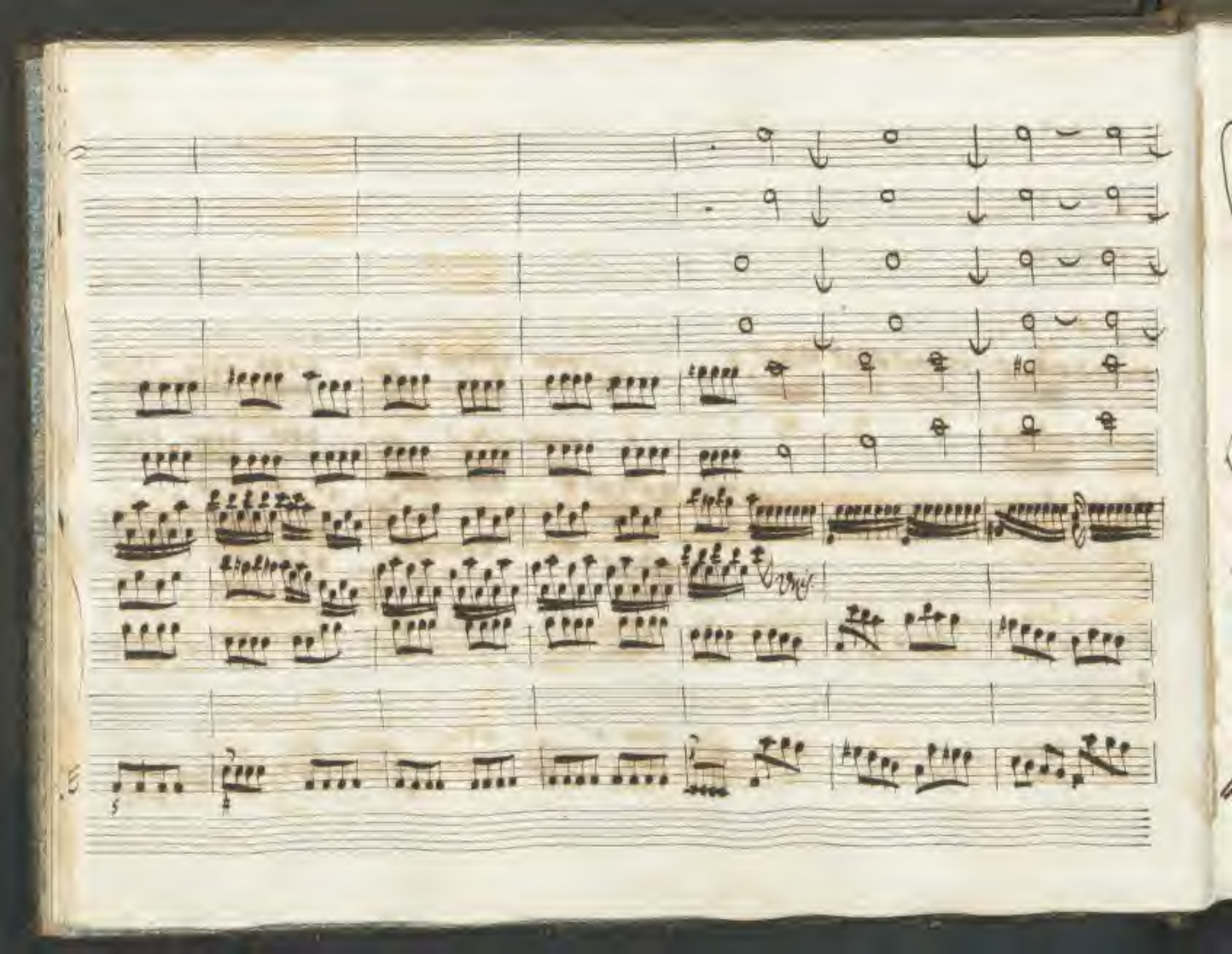
Cd Basso

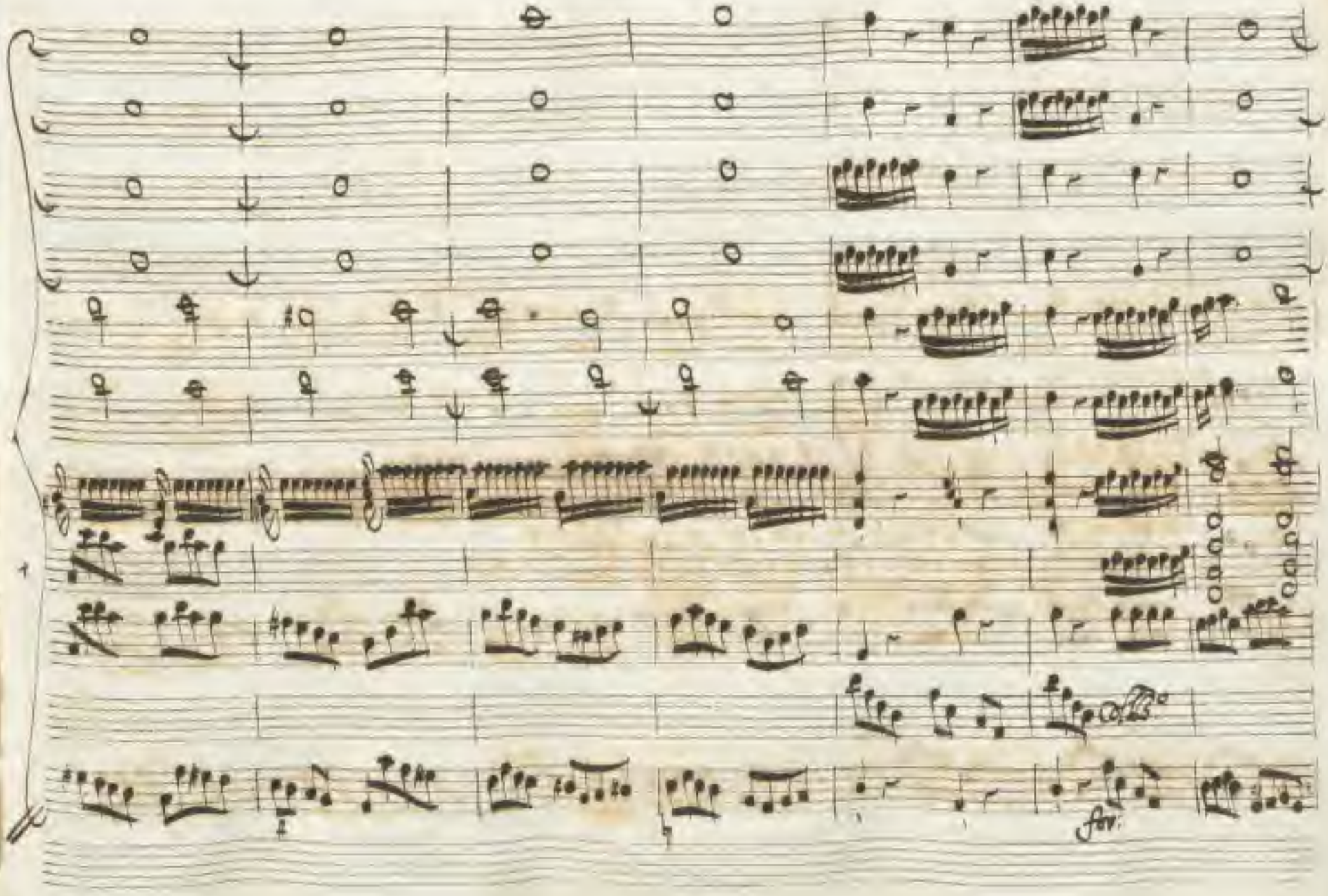


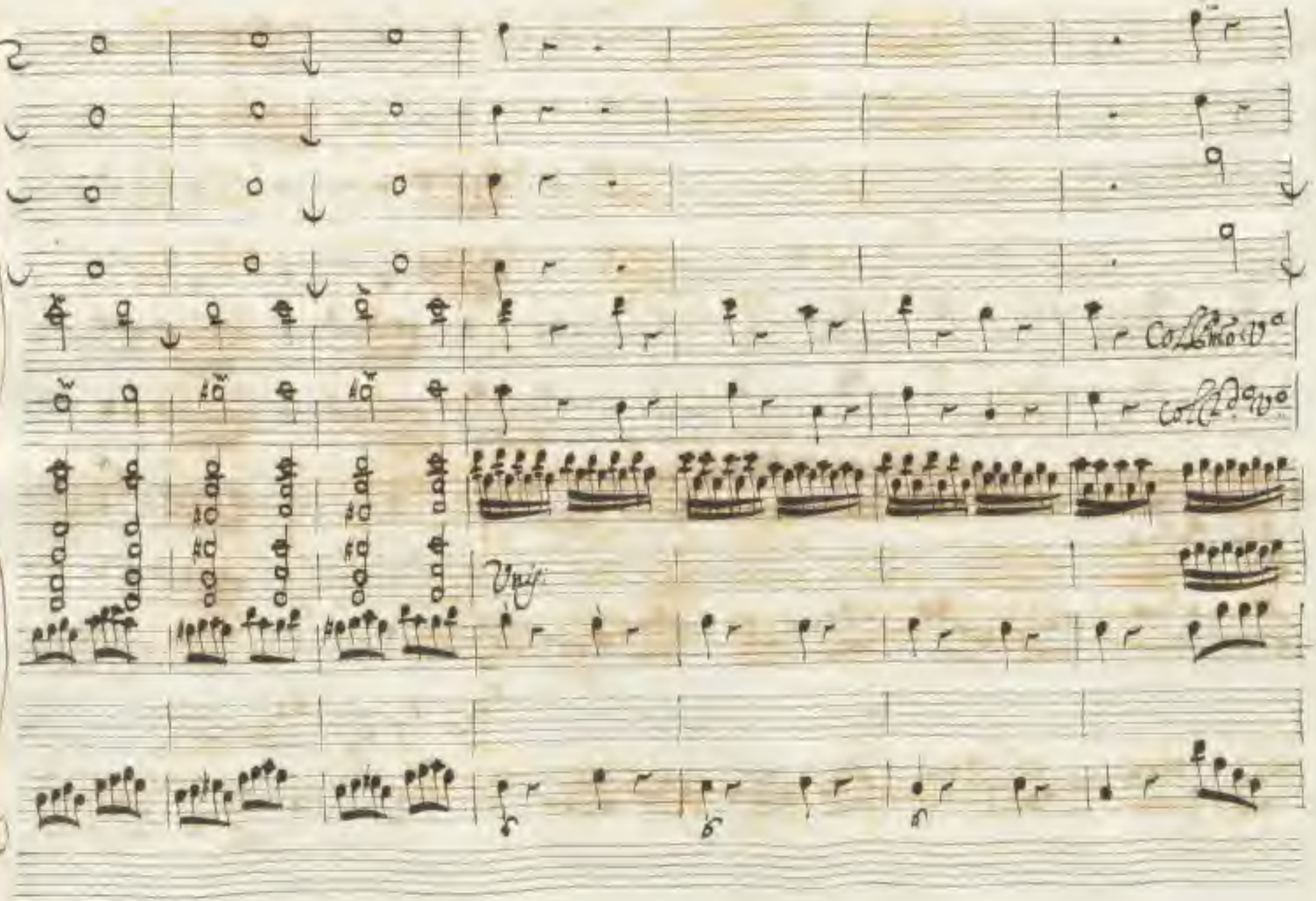

col Basso

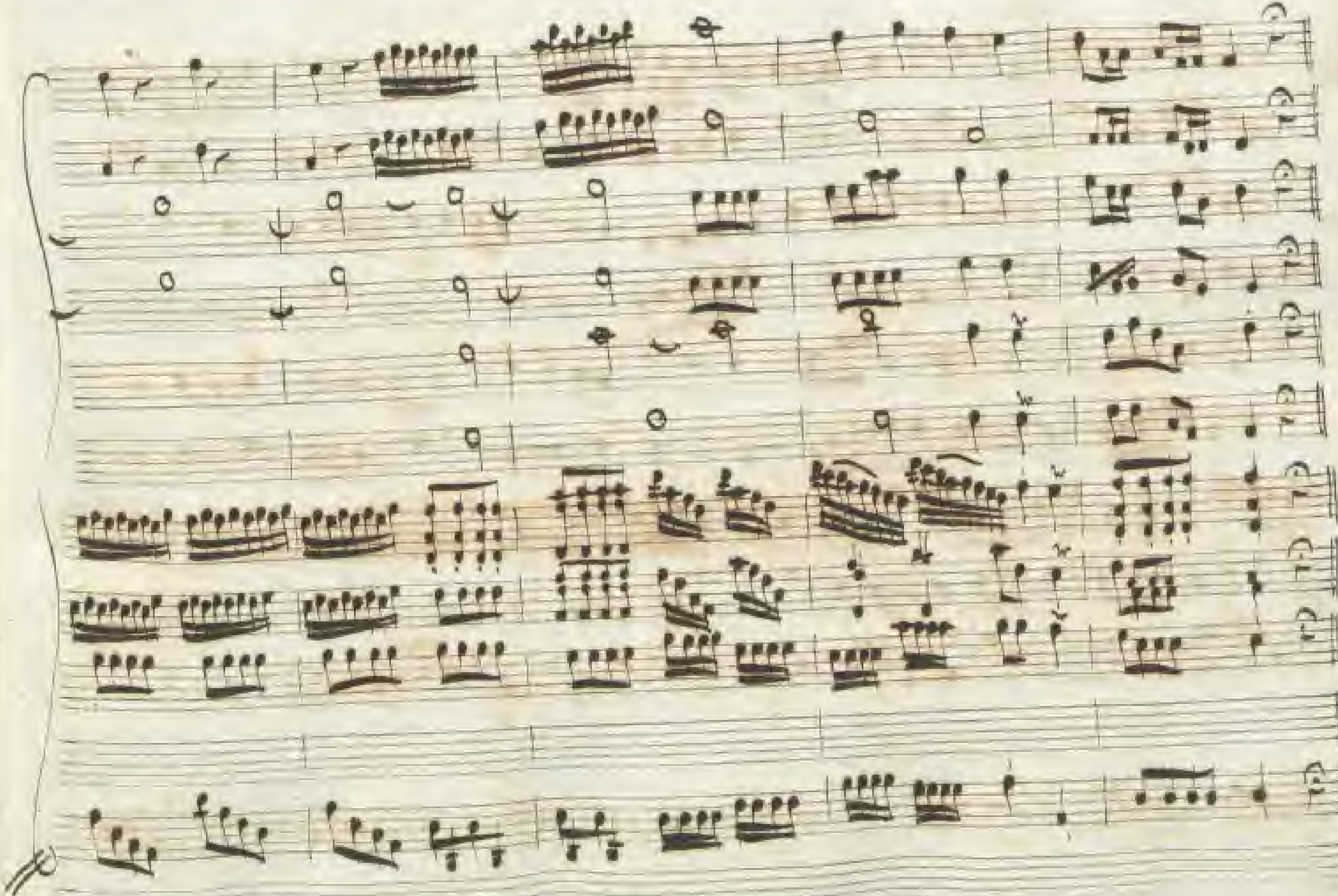

Vnis
Vnis

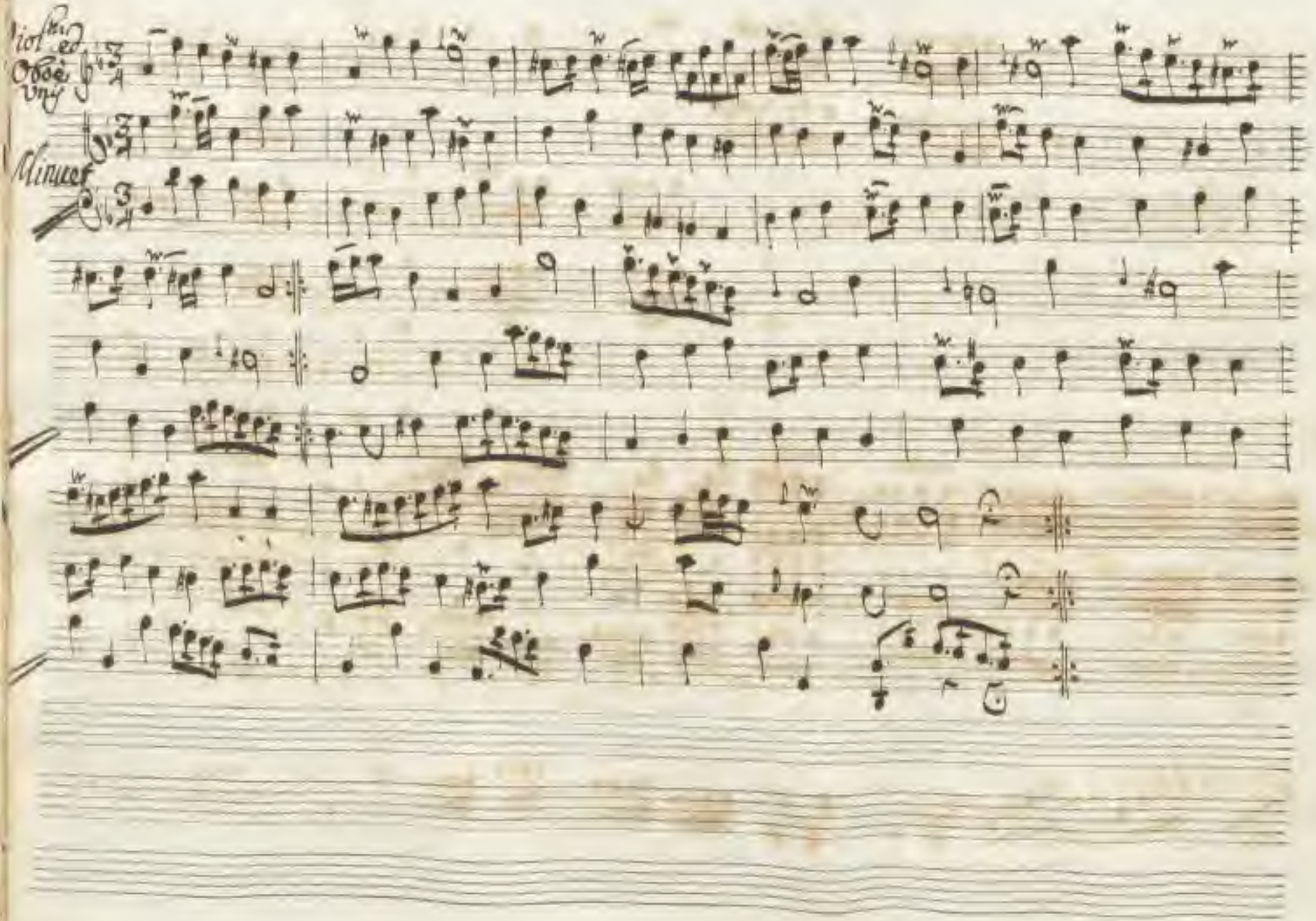

Unis con i Viol

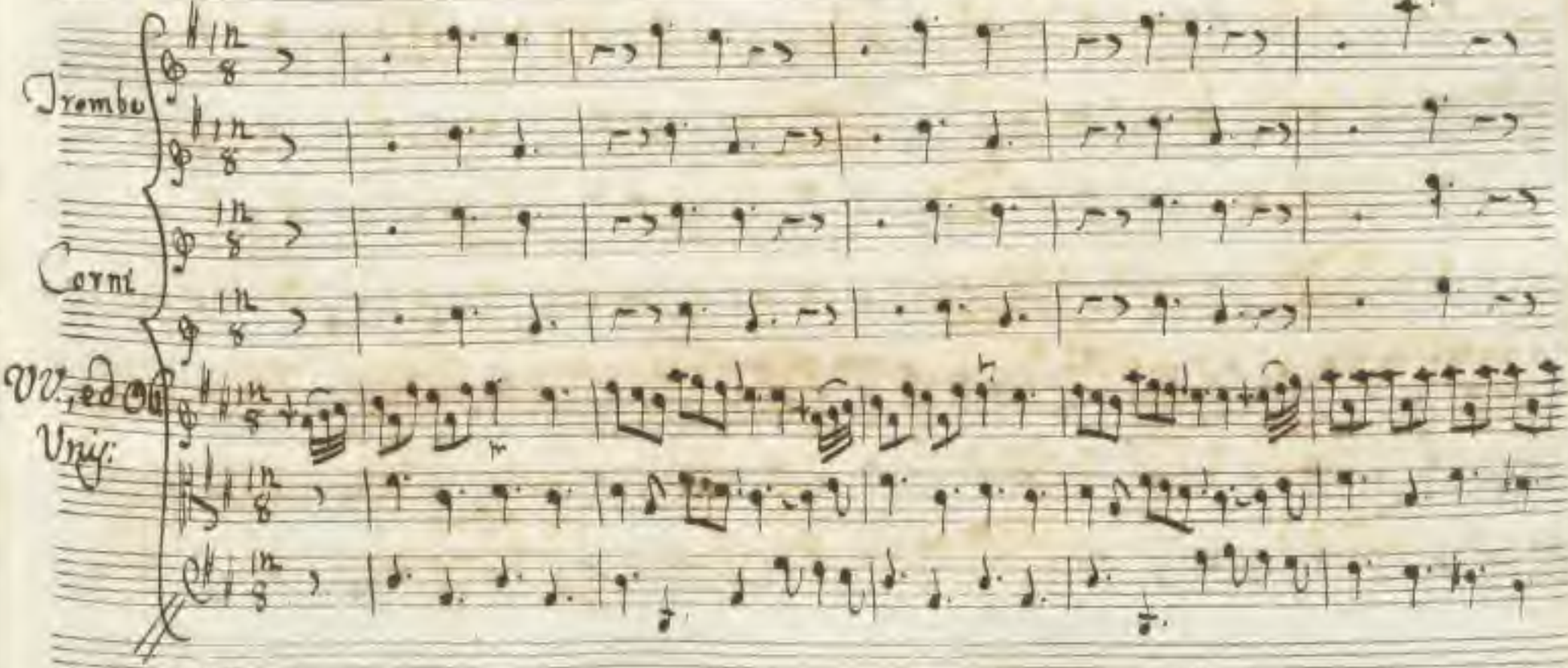



Fav.






Viol. ed
Oboe
Vny
Minuet

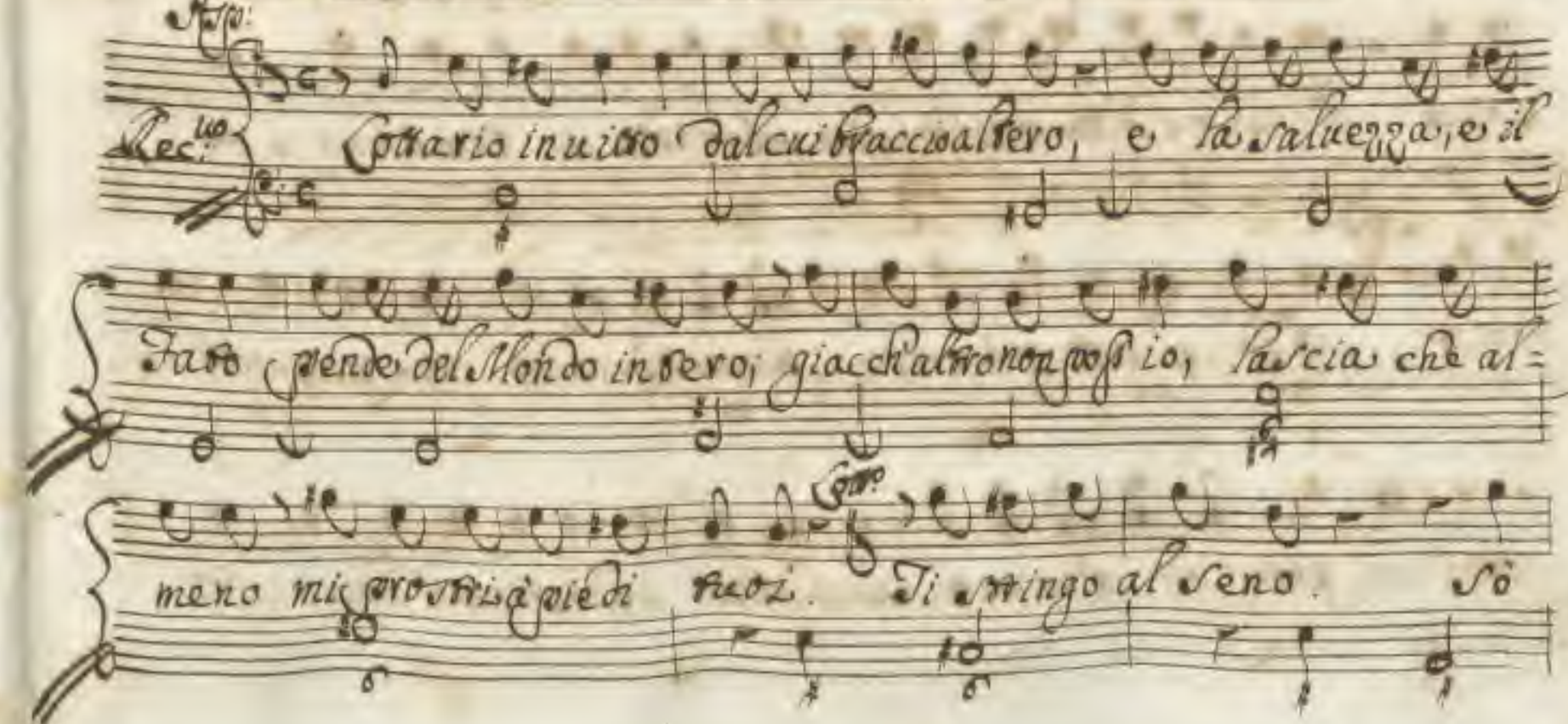


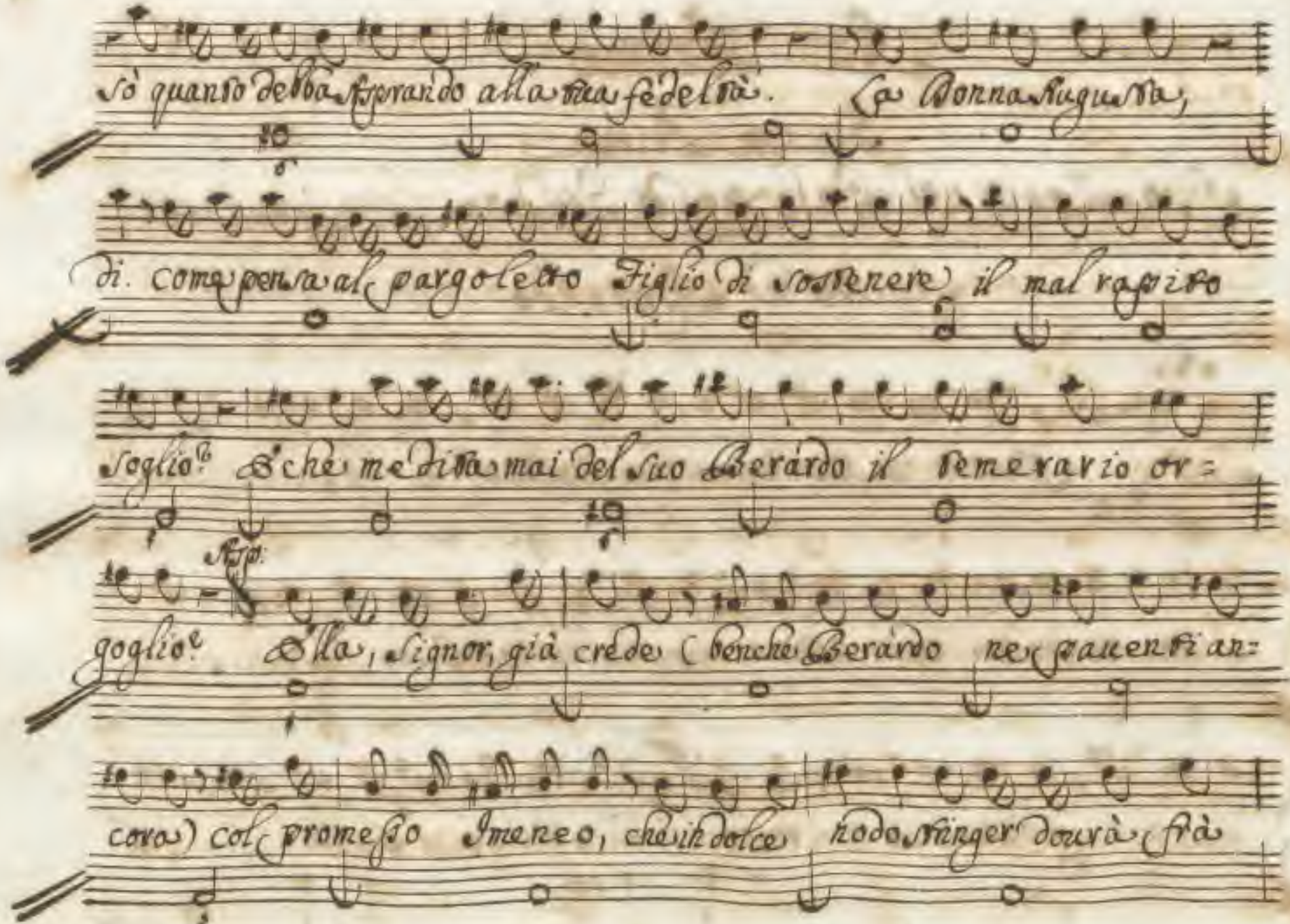
Contradanza

Atto Primo

Scena Prima

Atrio Regio nel Palazzo di Giuditta. Coro vario con Seguito ed Assuero





sò quanto debba Asprando alla tua fedeltà. La Donna Augusta,

di. come pensa al pargoletto Figlio di sostenere il mal rapito

soglio? E che medita mai del suo Berardo il temerario or=

Asp:

goglio? Ella, Signor, già crede (benche Berardo ne pauenti an=

cora) col promesso Imeneo, che in dolce nodo stringer dourà frà

poco la sua cara Gildippe al tuo gran Figlio, render sicuro a

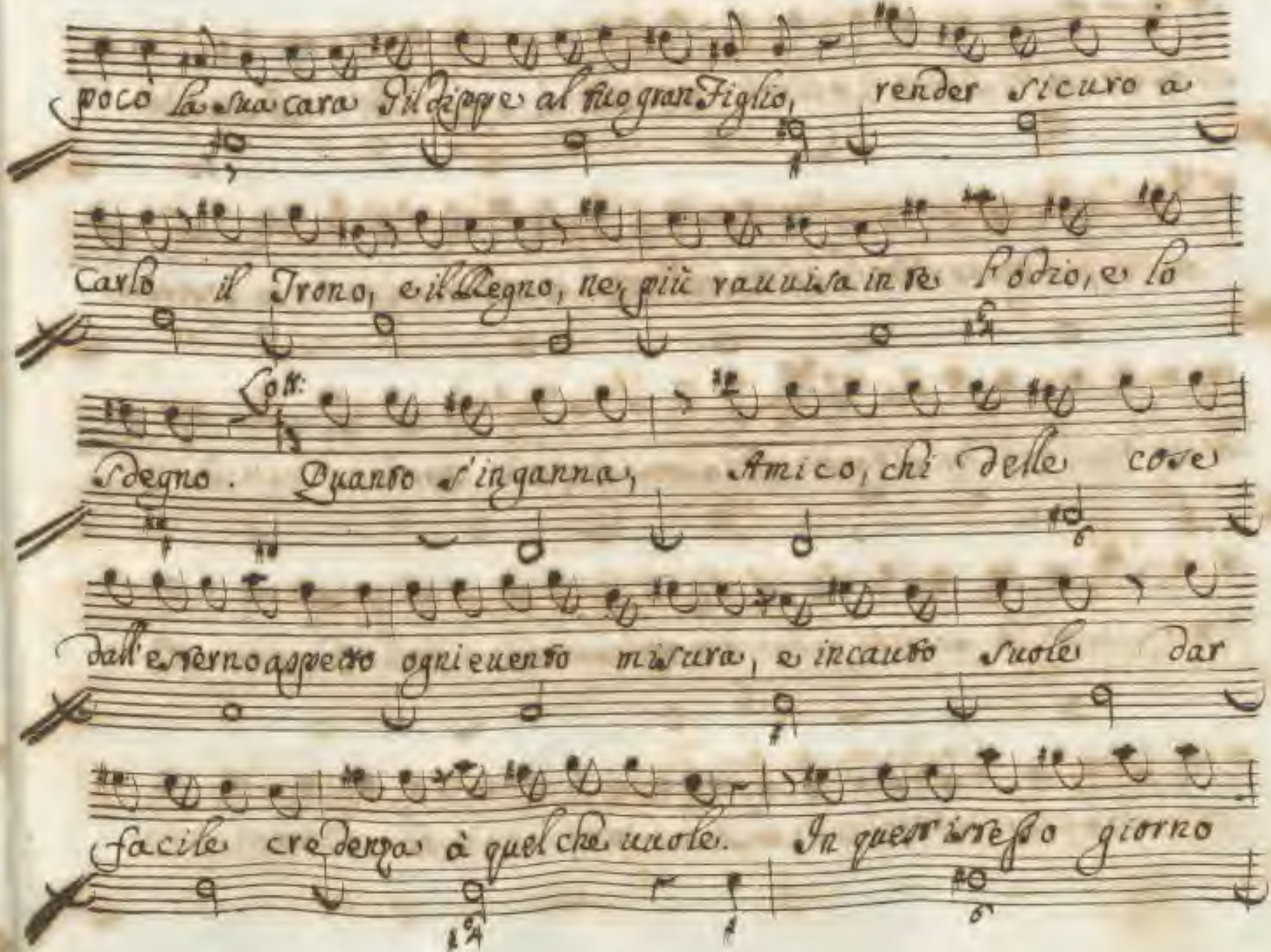
Carlo il Trono, e il Regno, ne più rauuisa in te l'odio, e lo

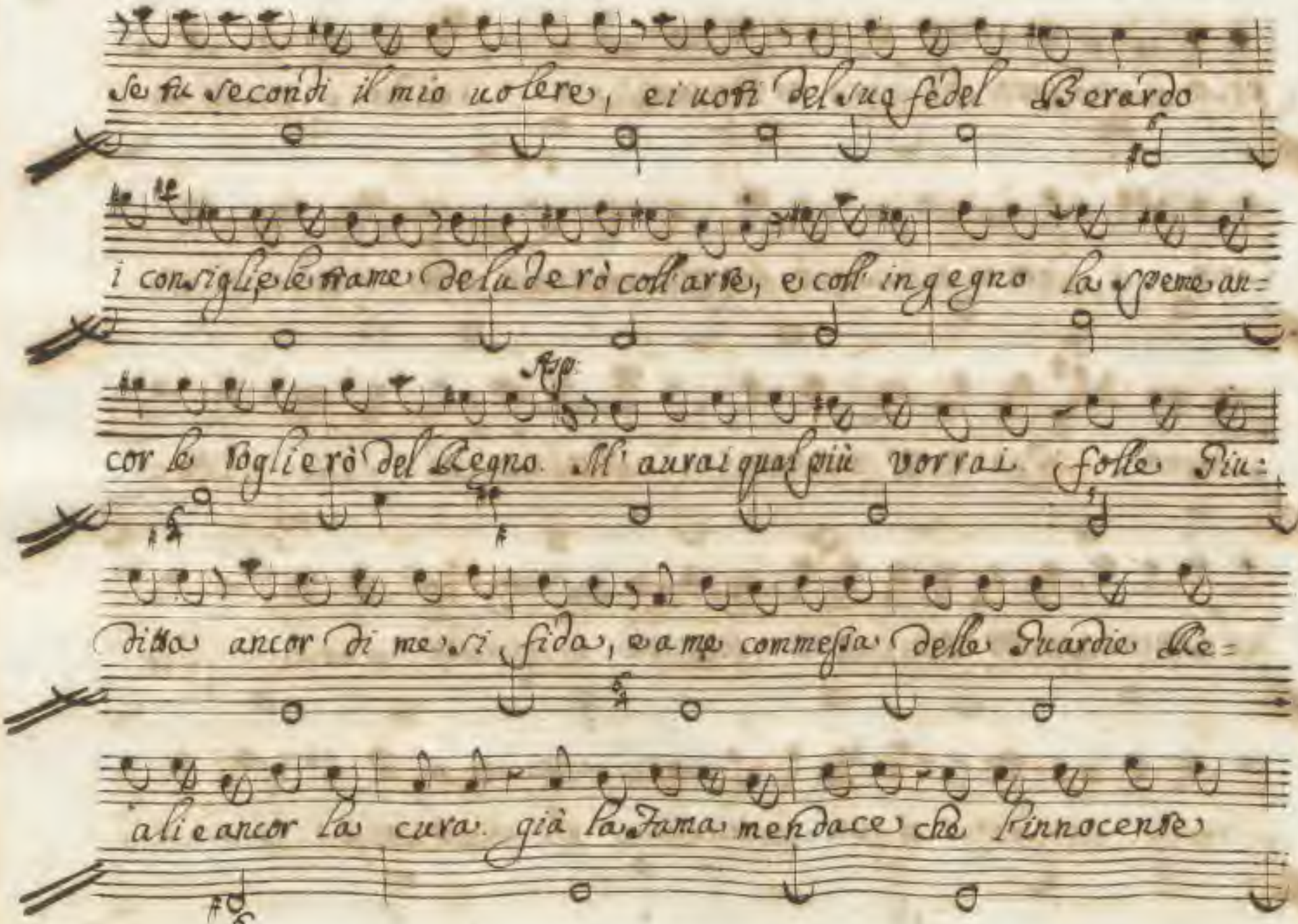
Cott:

sdegno. Quanto s'inganna, Amico, chi delle cose

dall'esterno aspetto ogni euento misura, e incauto suole dar

facile credenza à quel che uuole. In quest'istesso giorno





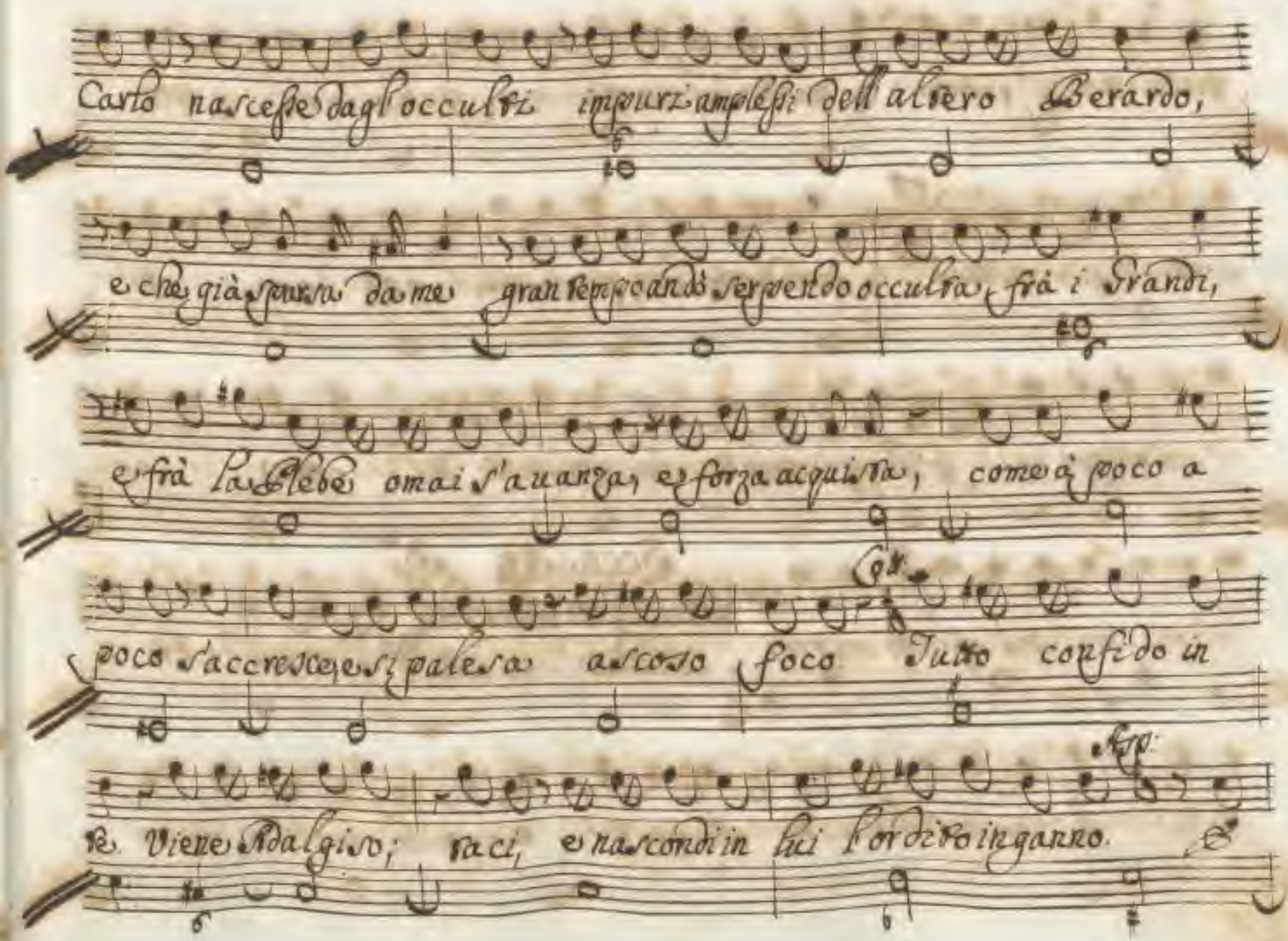
se tu secondi il mio uolere, e i uoti del suo fedel Berardo

i consigli, e le trame deluderò coll'arte, e coll'ingegno la speme an=

cor le toglierò del Regno. Asp. M'aurai qual più vorrai folle Giu=

ditta ancor di me si fida, e a me commessa delle Guardie Re=

ali e ancor la cura. già la Fama mendace che l'innocente


Carlo nascese dagl'occulti impuri amplessi dell'altiero Berardo,
e che già sparsa da me gran tempo andò serpendo occulta, frà i grandi,
e frà Plebei omai s'auanza, e forza acquista, come à poco a
poco s'accresce, e si palesa ascoso foco Tutto confido in
R. Viene Adalgiso; taci, e nascondi in lui l'ordito inganno.

perche mai Signore a parte del magnanimo pensiero non

chiami il Figlio ancora? Lott. Il grande Arcano palesarsi non dee à

lui che troppo e di Gildippe amante; che i segreti del core ce:

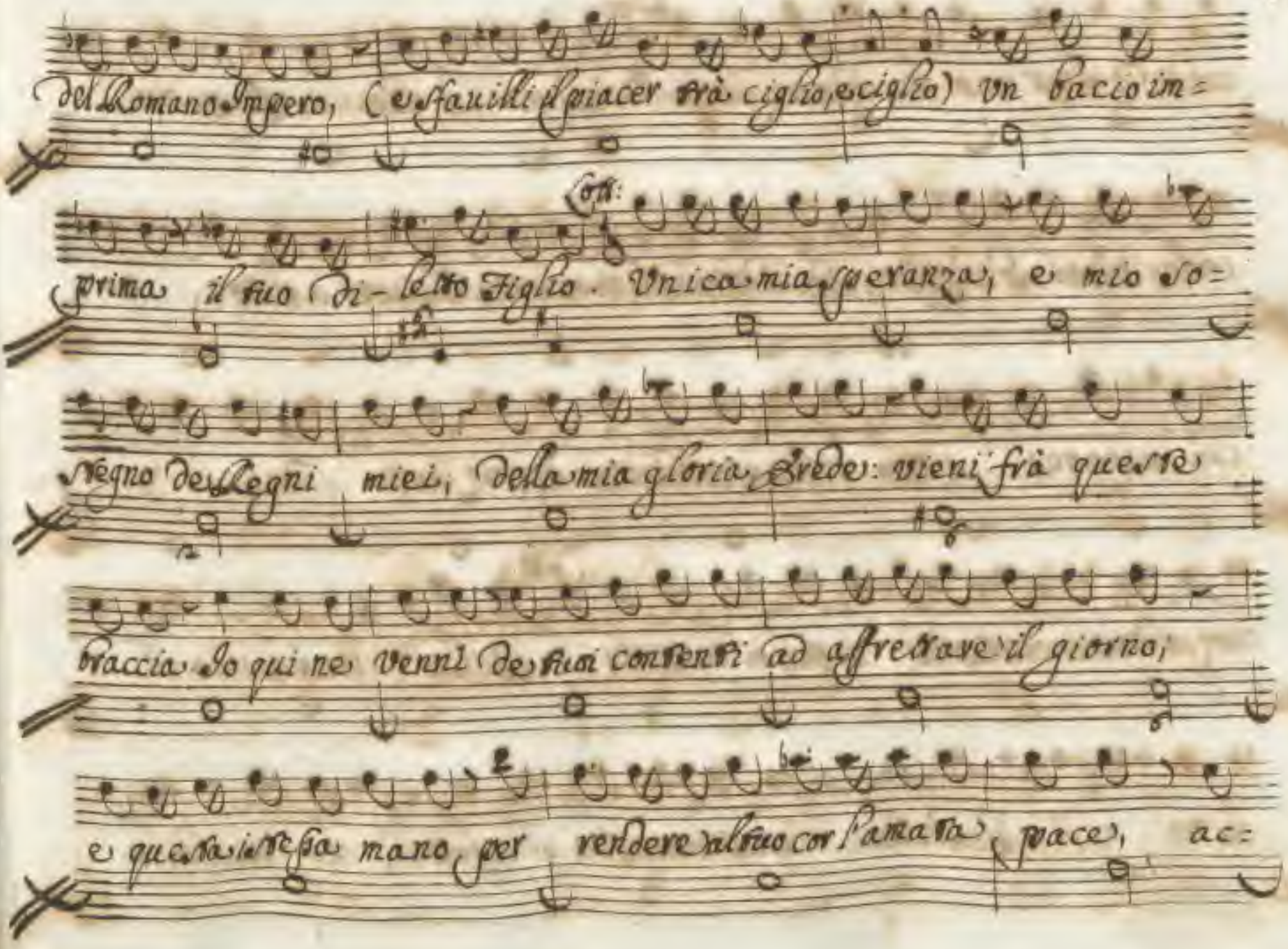
lar non sà mal consigliato amore.

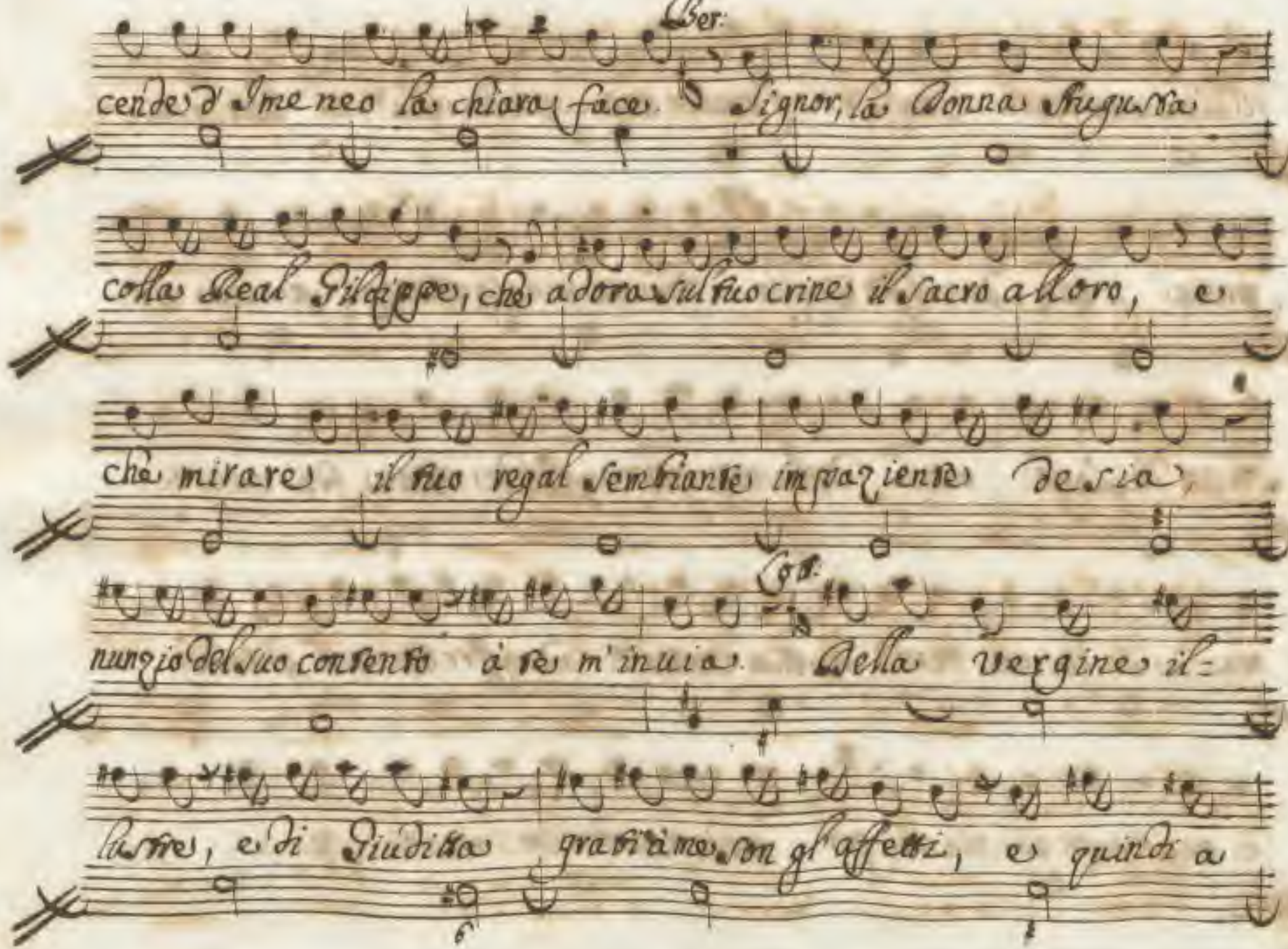
Scena II

Adalgiso poi Berardo con Guardie, e detti

Adal. Nel riuederti o

Padre lascia che sull'inuitta Augusta mano, che regge il freno


del Romano Impero, (e sfauilli il piacer frà ciglio, e ciglio) vn bacio in=
Cost:
prima il suo Di-letto Figlio. Vnica mia speranza, e mio so=
stegno de' Regni miei, della mia gloria Erede: vieni frà que-
sta braccia. Io qui ne venni de' suoi contenti ad affrettare il giorno;
e questa istessa mano, per rendere altrui con l'amata pace, ac:



Ber:

cende d'Imeneo la chiara face. Signor, la Donna Augusta

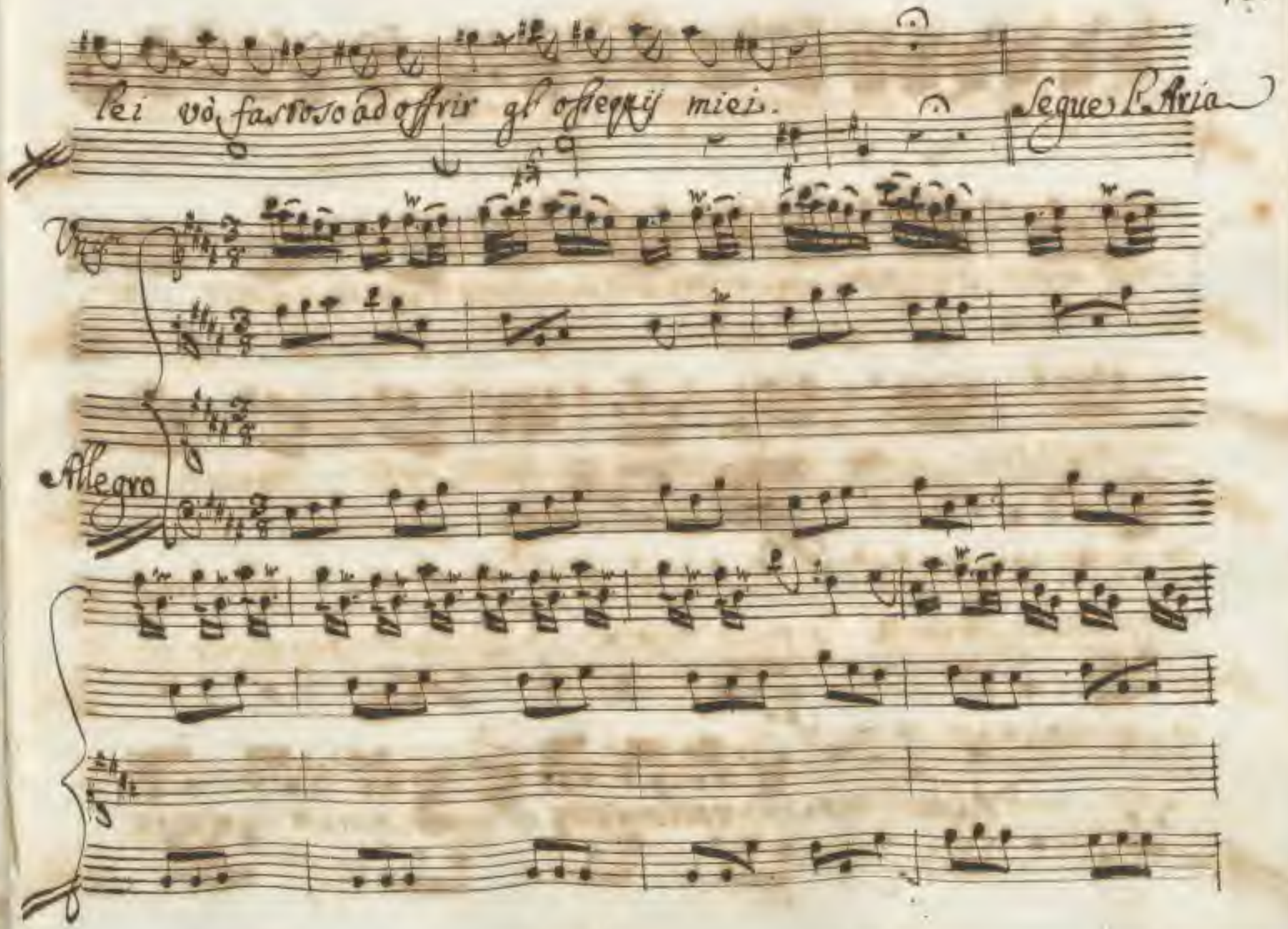
colla Real Gildippe, che adora sul tuo crine il sacro alloro, e

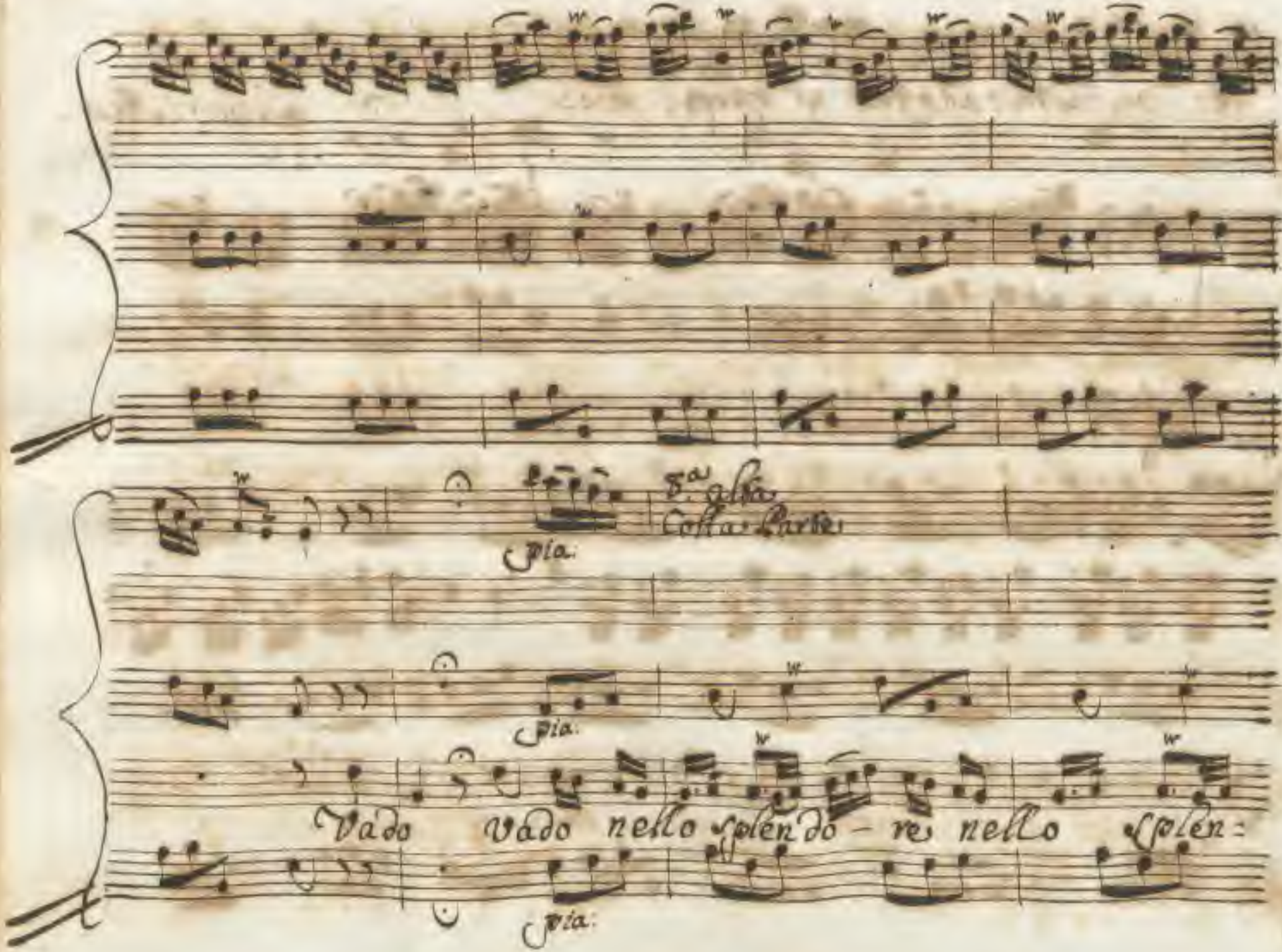
che mirare il tuo regal sembiante impaziente desia,

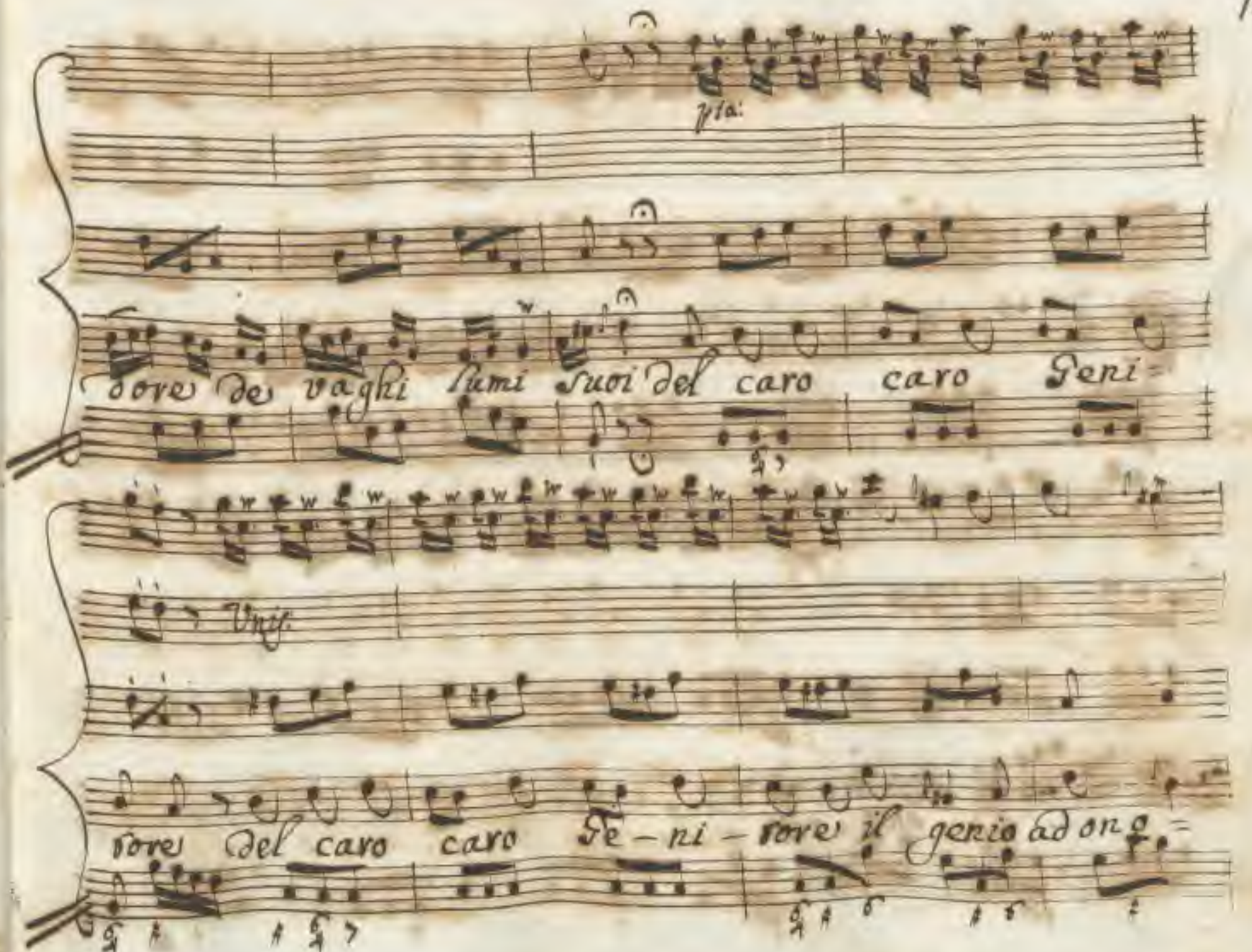
Cott:

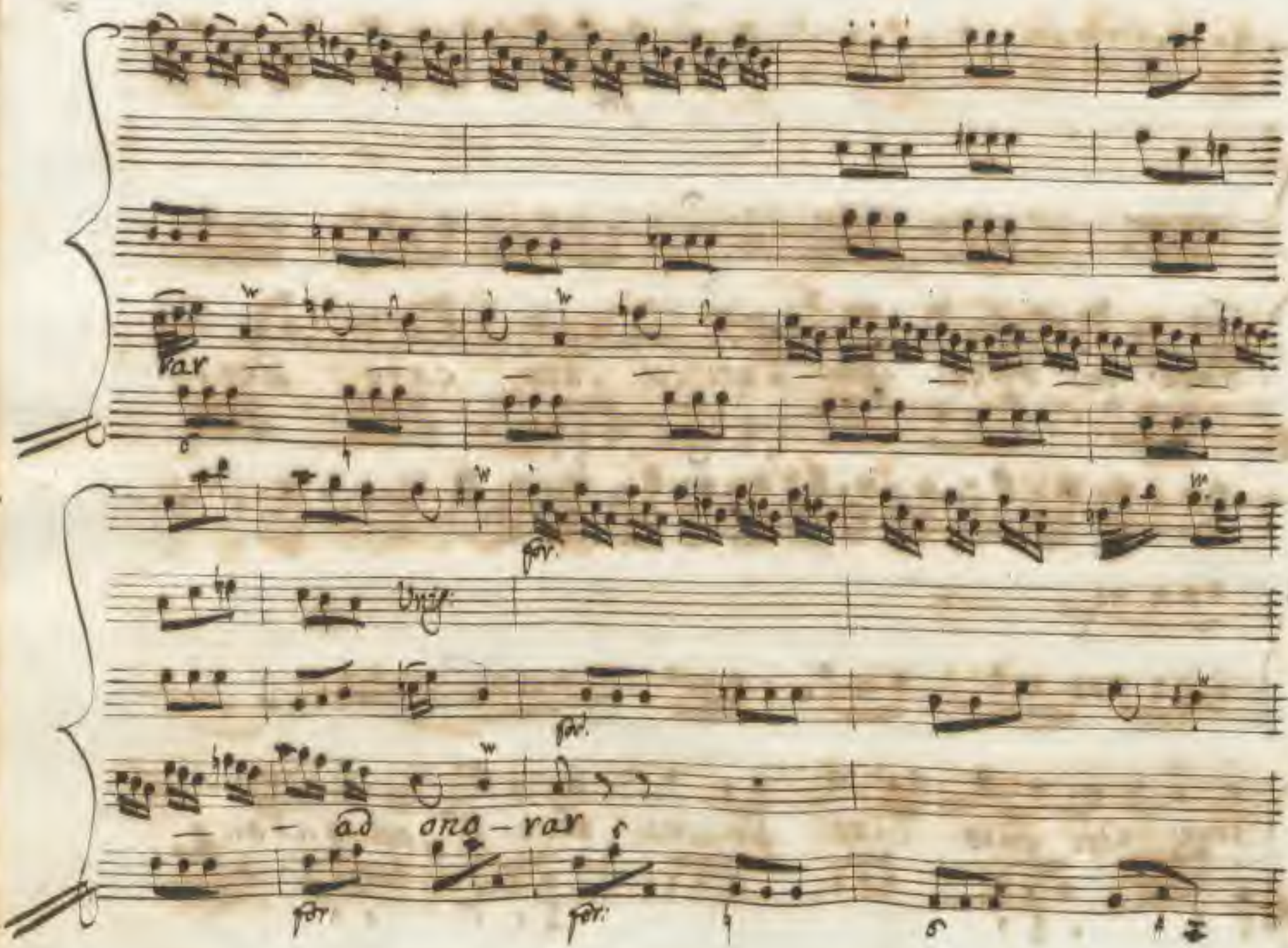
nunzio del suo contento à te m'inuia. Della vergine il=

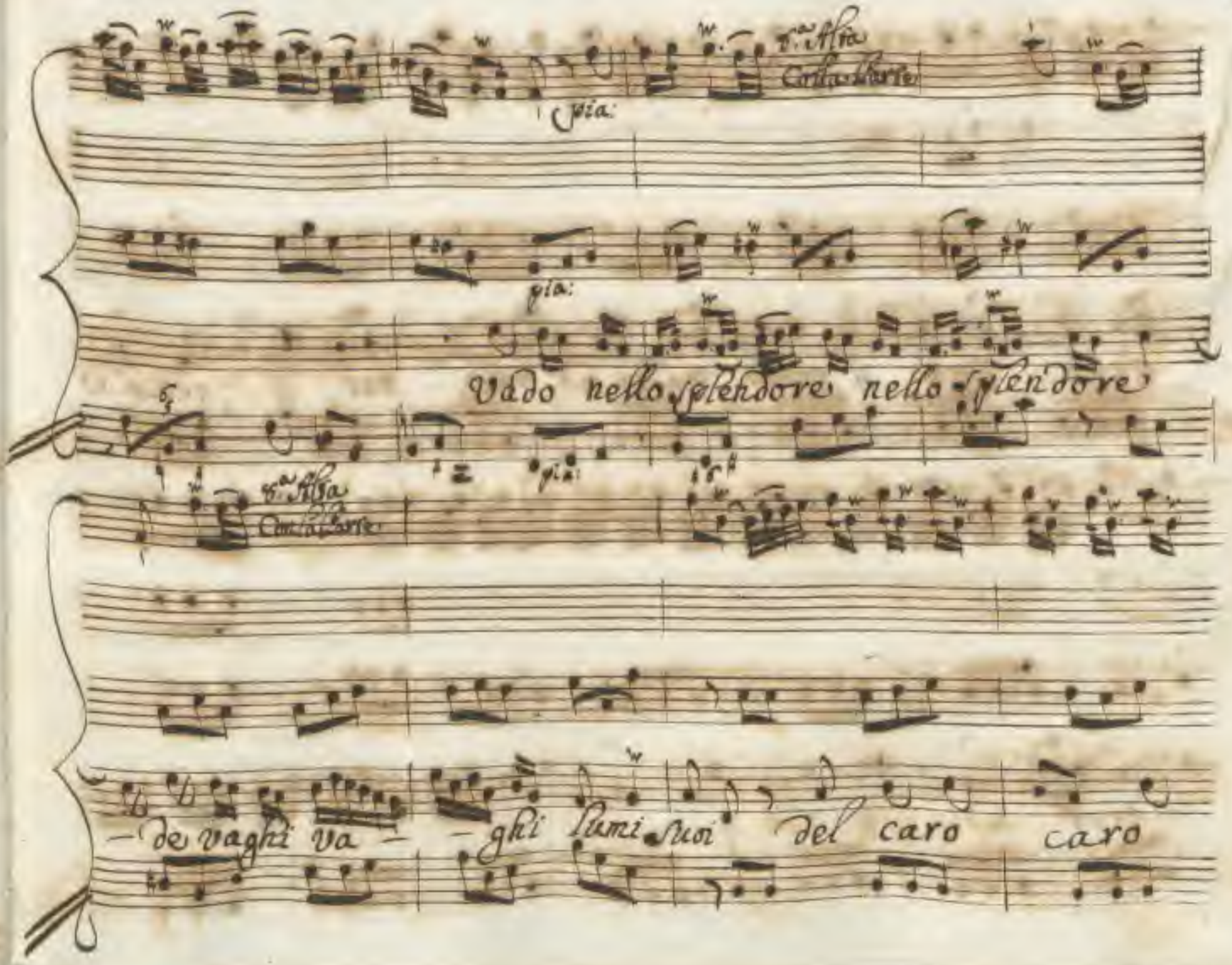
lustre, e di Giuditta gratti à me son gl'affetti, e quindi a

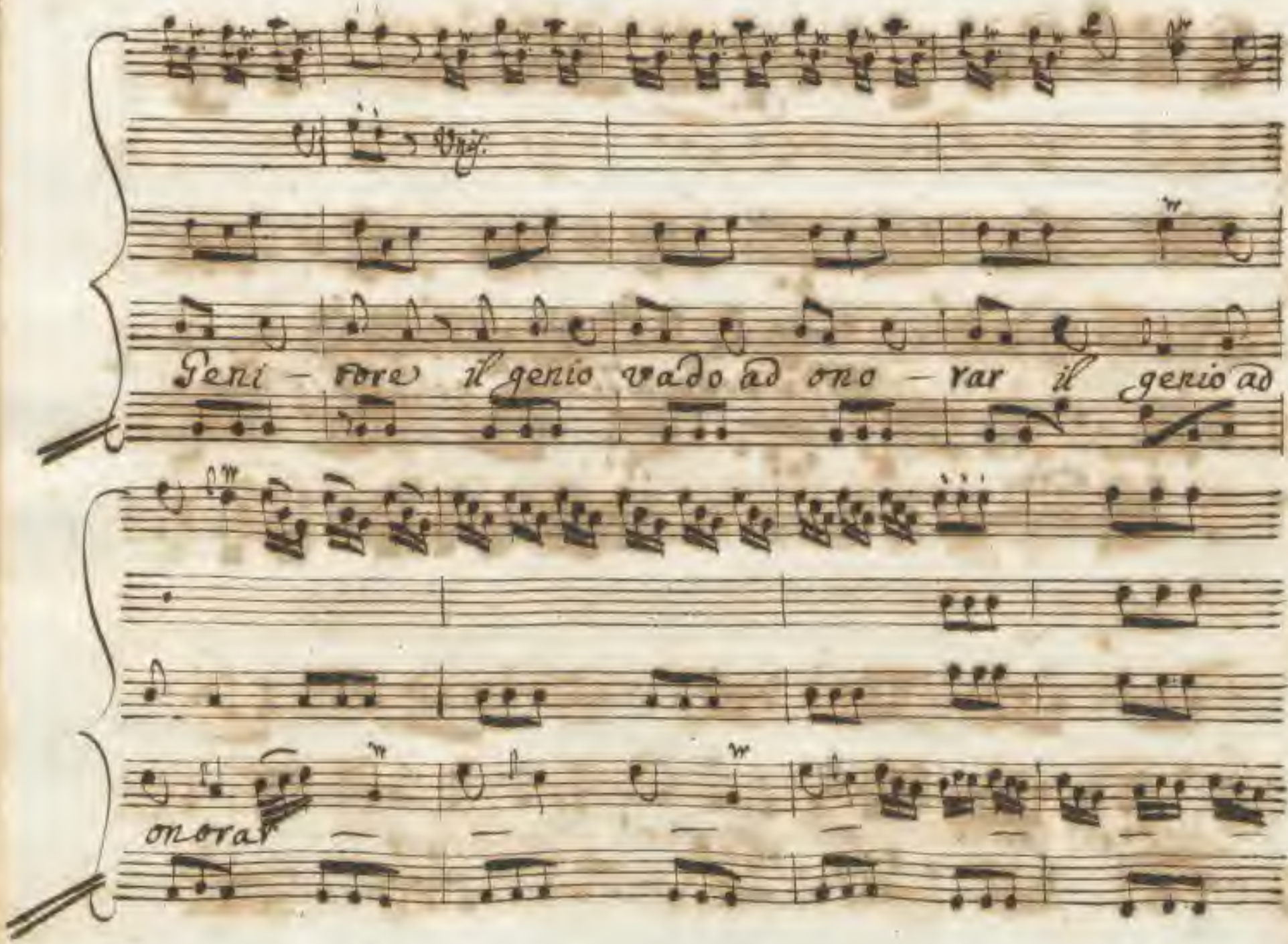

Lei và fastoso ad offrir gl' ossequij miei.
Segue l'Aria
Vln
Allegro

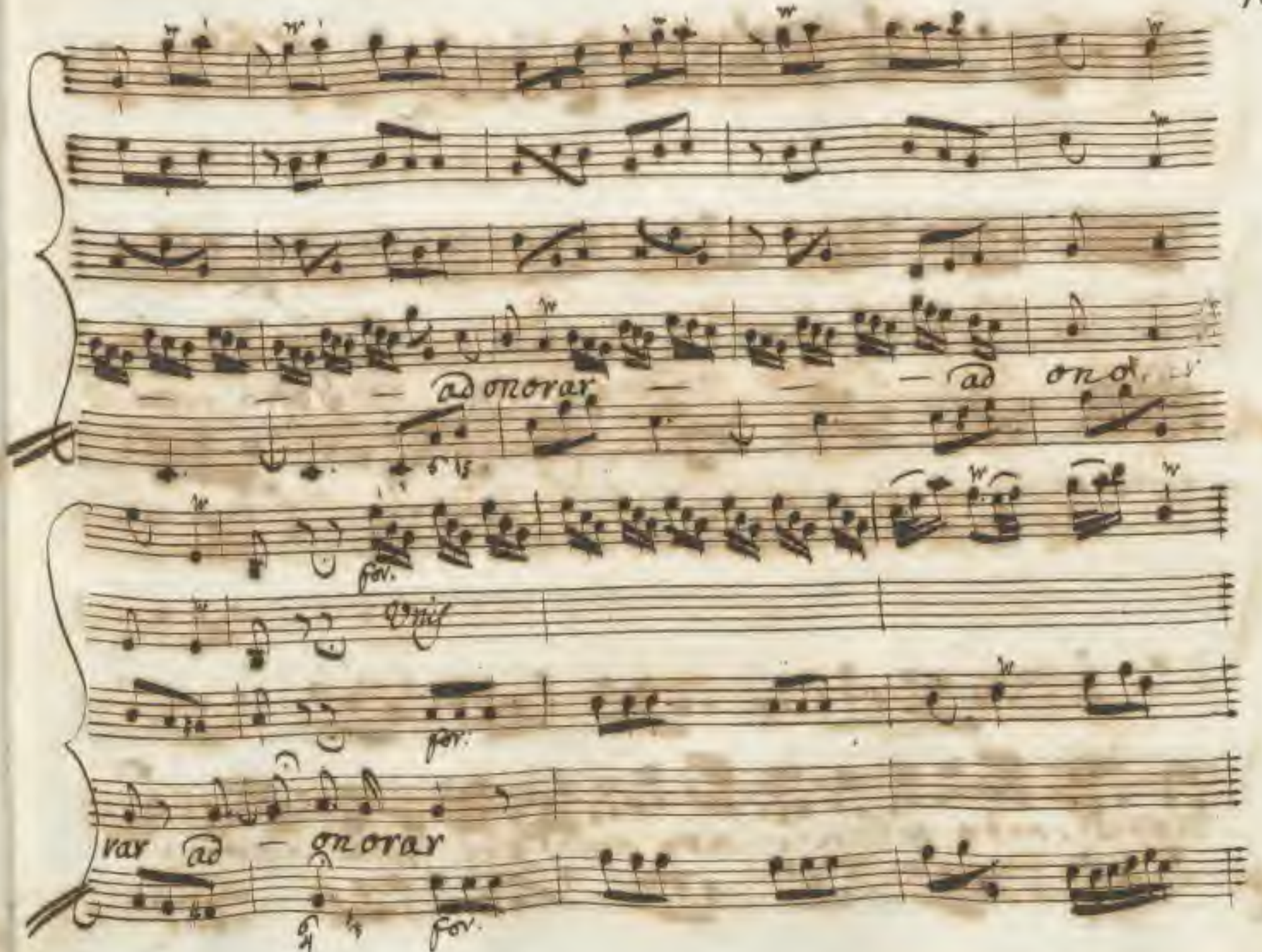

8.a alta
Colla Parte
pia:
pia:
Vado vado nello splendo - re nello splen:
pia:


pia:
dore de vaghi lumi suoi del caro caro Geni=
Unis.
tore del caro caro Ge-ni-tore il genio ad ono=


var
for.
Unis.
for.
ad ono-var
for.
for.


Vado nello splendore nello splendore
de vaghi va - ghi lumi suoi del caro caro


Geni - fore il genio vado ad ono - rar il genio ad
onorar


— ad onorar —
— ad on
for.
for.
var ad — gnorar
for.

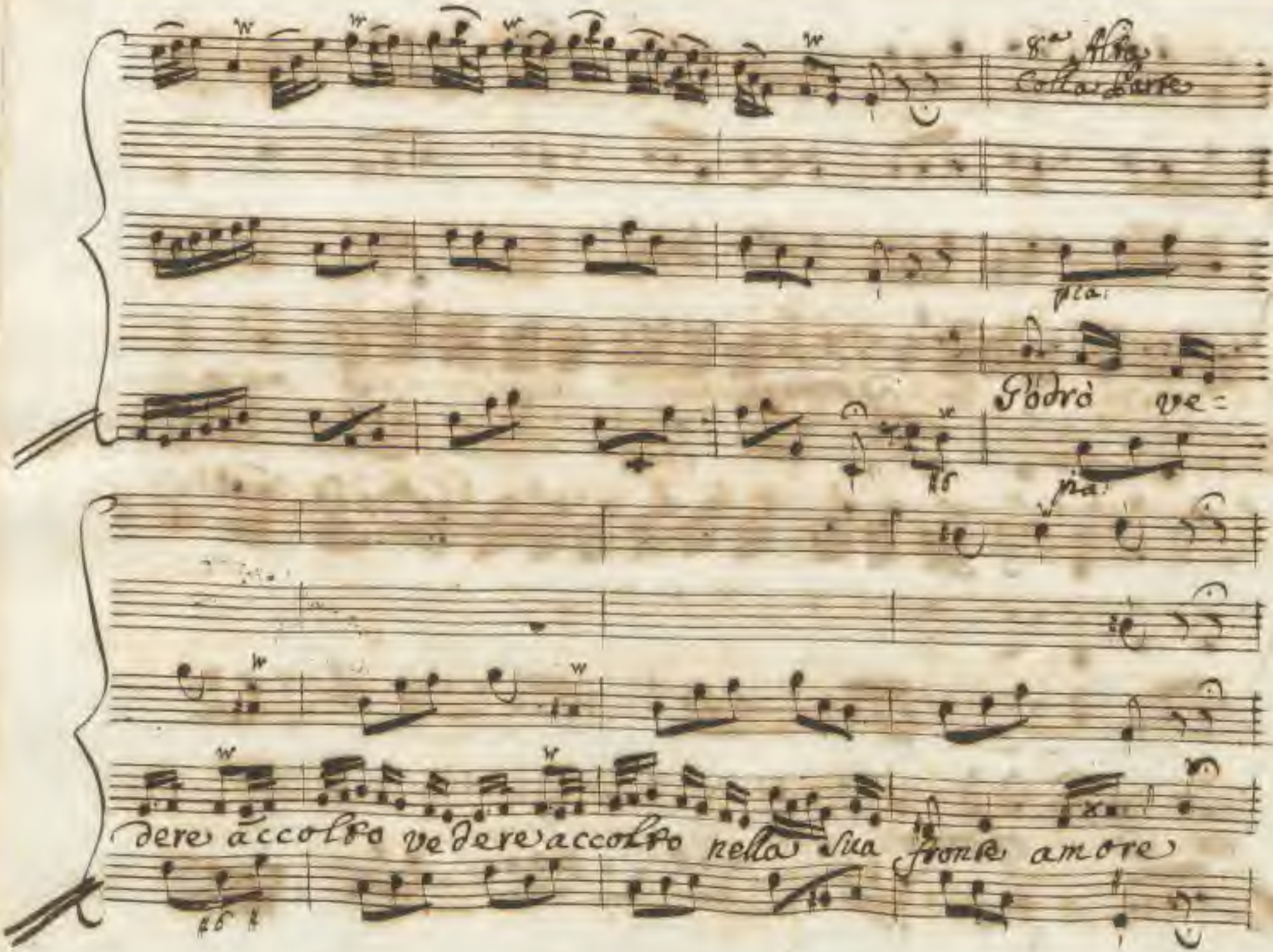
8.a Alta
Colla Parte

pia:

Godrò ve=

pia:

dere accolto vedere accolto nella sua fronte amore

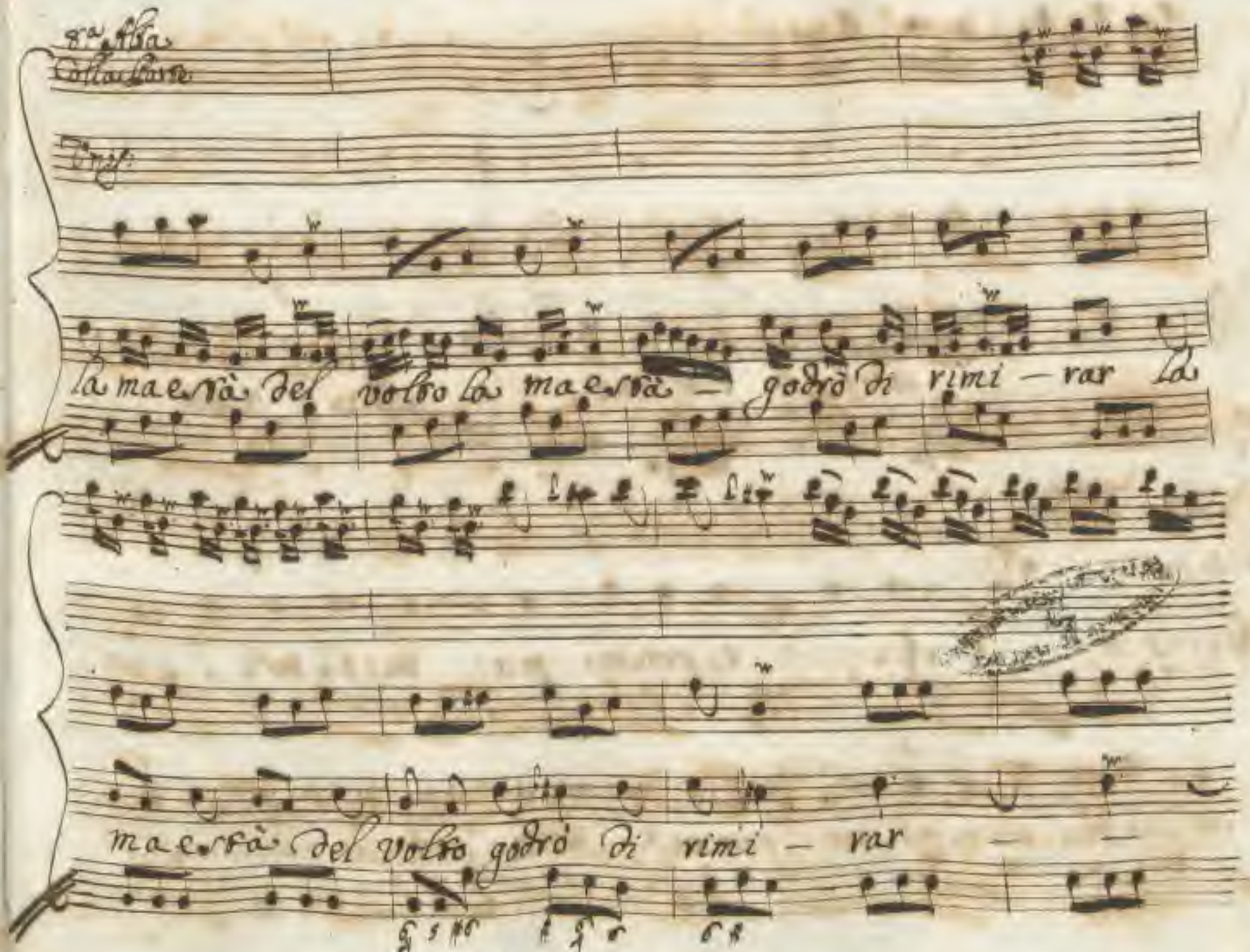


8.a Alta
Colla Parte

Unis.

la maestà del volto la maestà — godrò di rimi — rar la

maestà del volto godrò di rimi — rar — —



— godrò di rimirar

Da Capo

Scena iii

Adalgiso, e Adal:

Asprando

Asprando, e perche mai turbato è il Geni=

tor? deh mel palesa! per l'innocente Carlo, per la fedel Giu=

Asp.

ditta, degl' odj suoi non è pentita ancora? Adalgiso t'in:

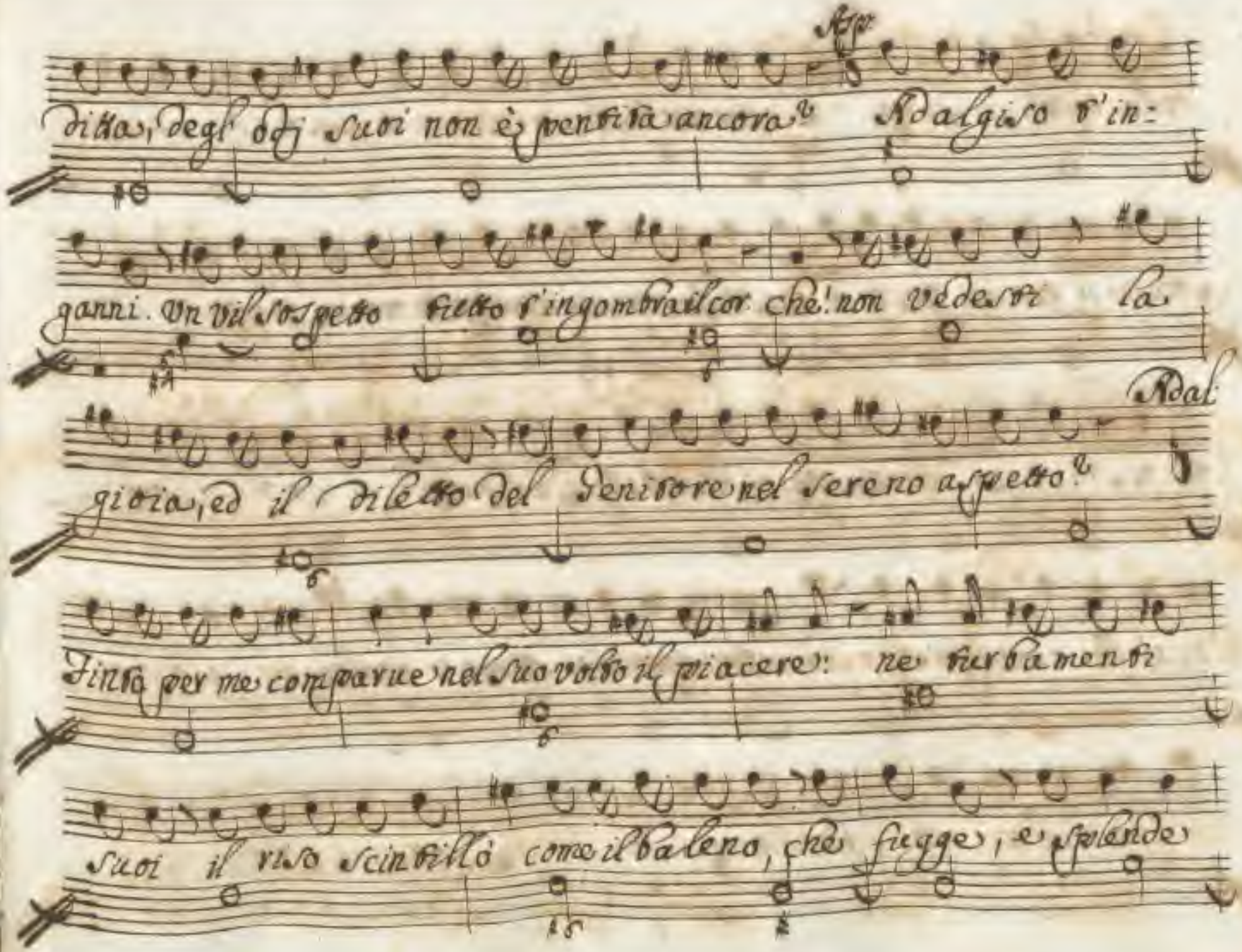
ganni. Un vil sospetto tutto t'ingombra il cor che! non vedesti la

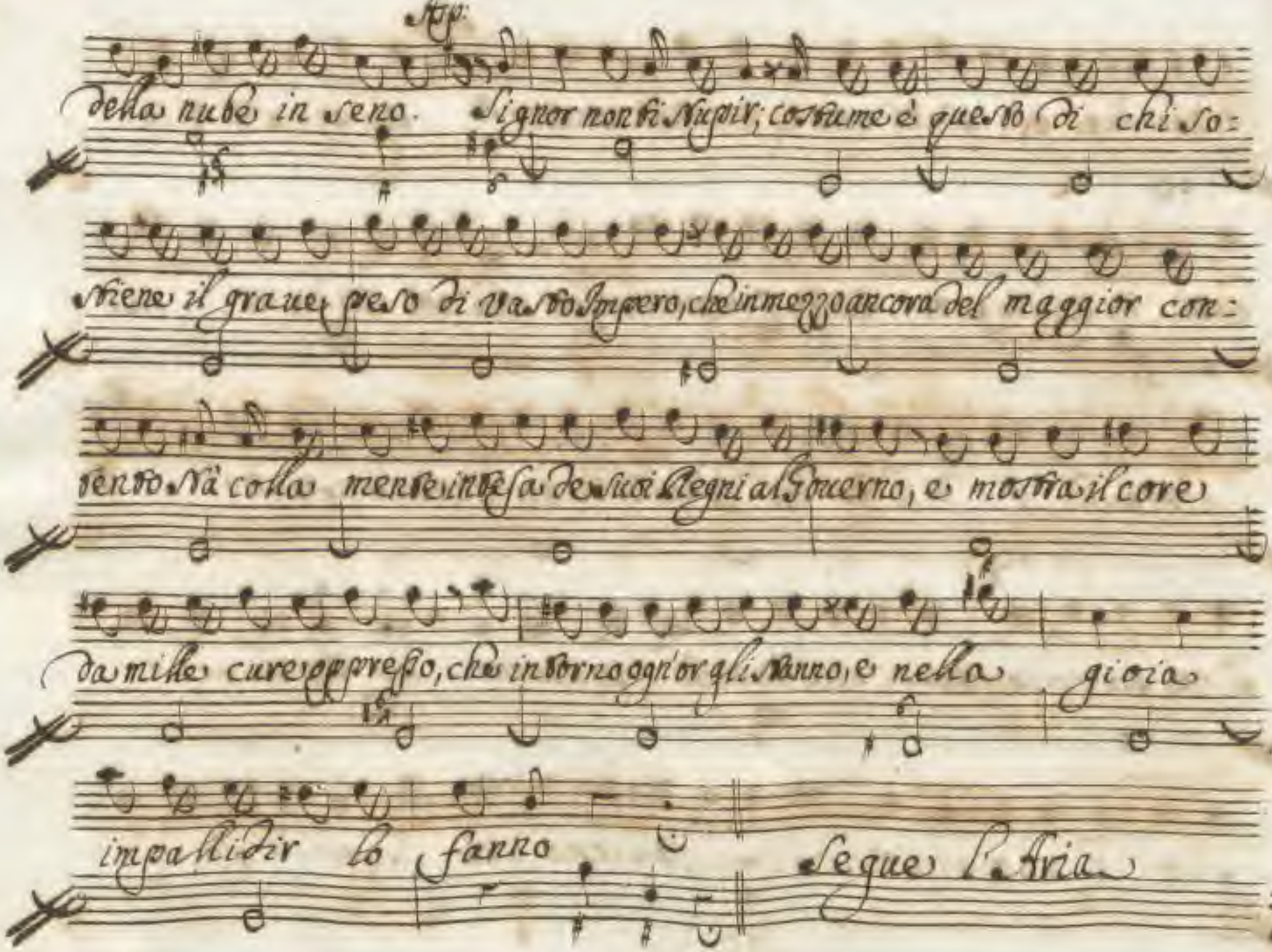
Adal:

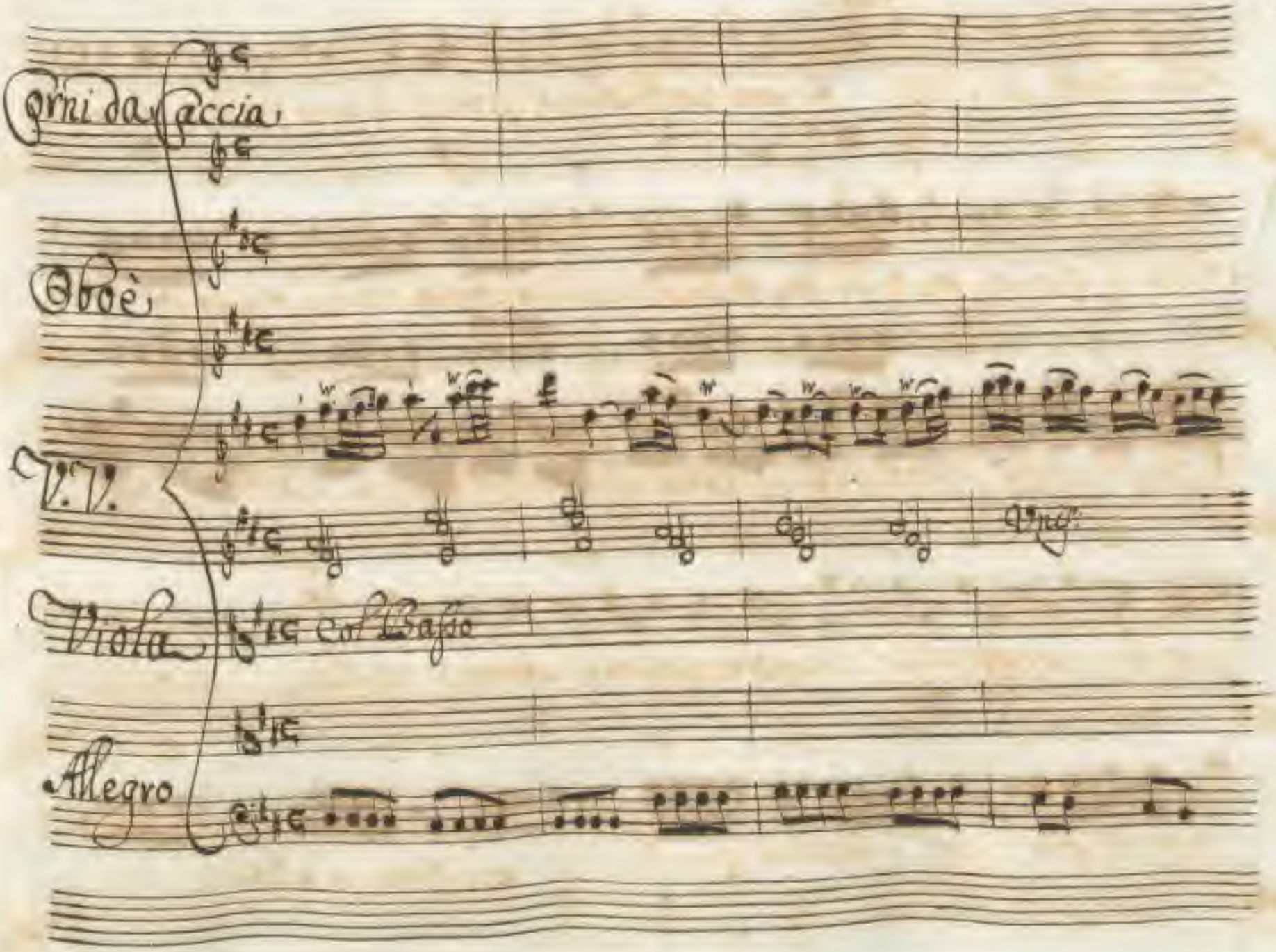
gioia, ed il diletto del Genitore nel sereno aspetto?

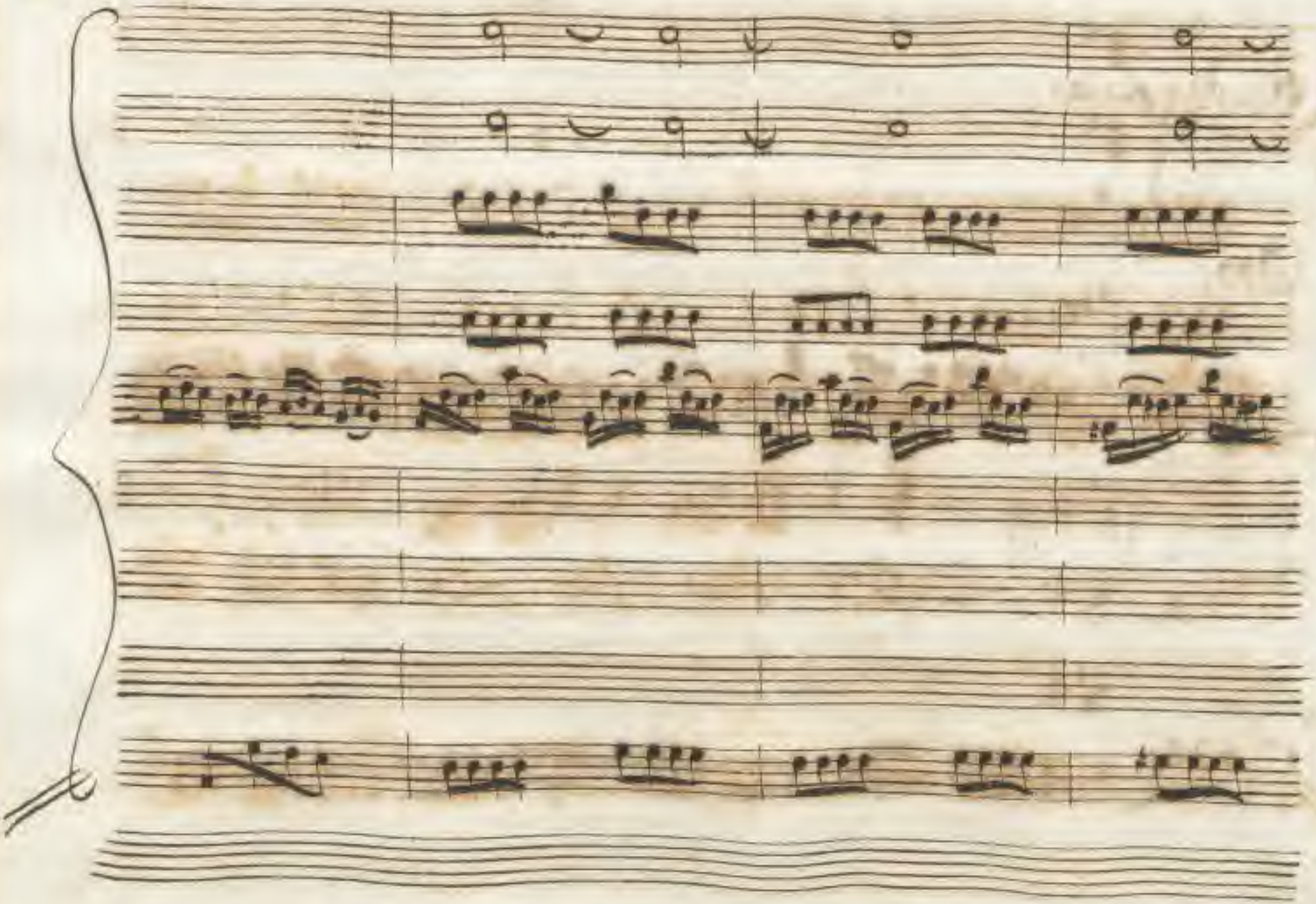
Finto per me comparue nel suo volto il piacere: ne turbamenti

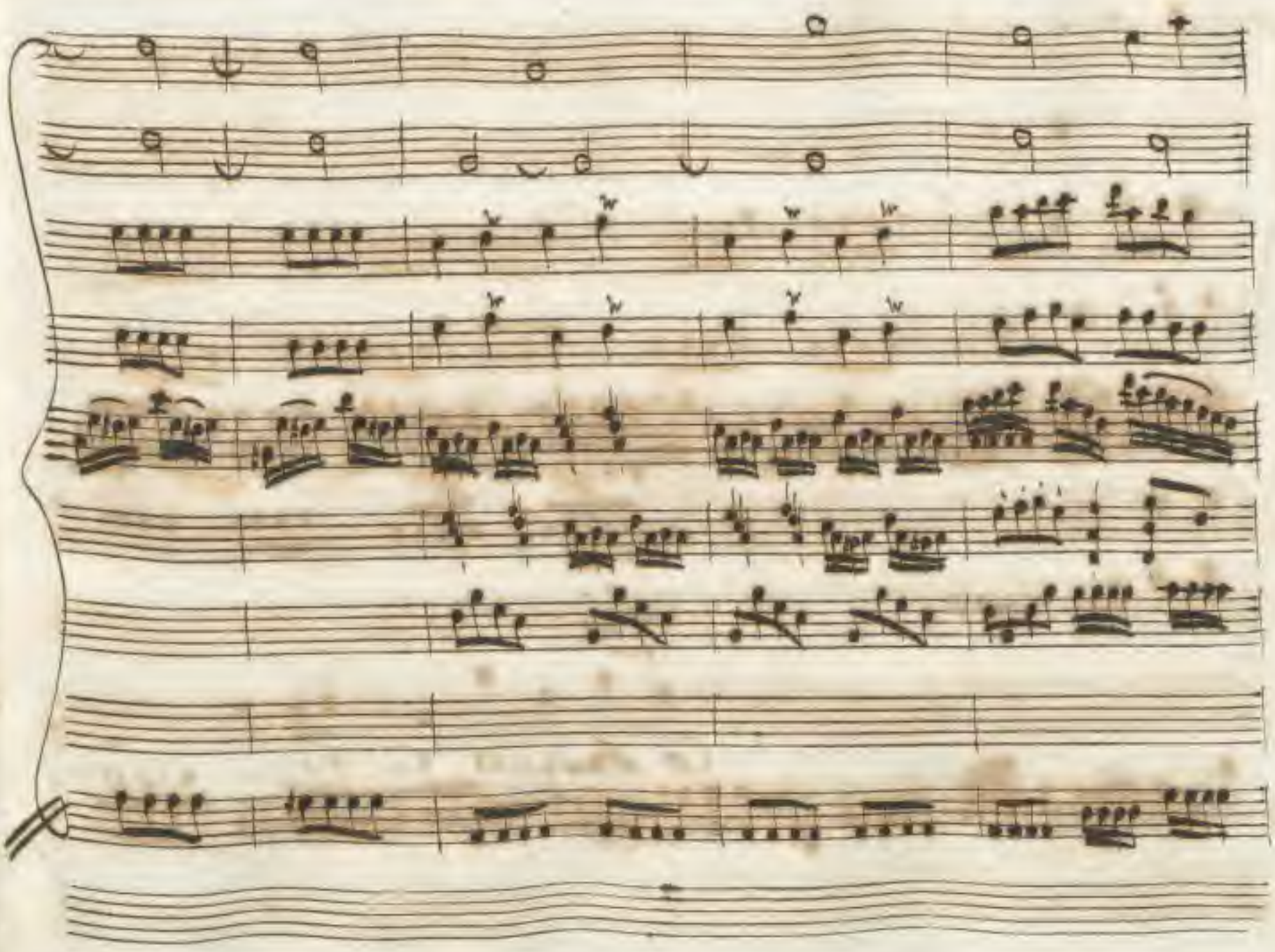
suoi il riso scintillò come il baleno, che fugge, e splende




Rip:
della nube in seno. Signor non ti Nupir; costume è questo di chi so:
stiene il graue peso di vasto Impero, che in mezzo ancora del maggior con:
senso Nà colla mente intesa de suoi Regni al Gouerno, e mostra il core
da mille cure oppresso, che in torno ogn'or gli stanno, e nella gioia
impallidir lo fanno
Segue l'Aria


Corni da Caccia
Oboè
V.V.
Viola
col Basso
Allegro





pia:

Unis

pia:

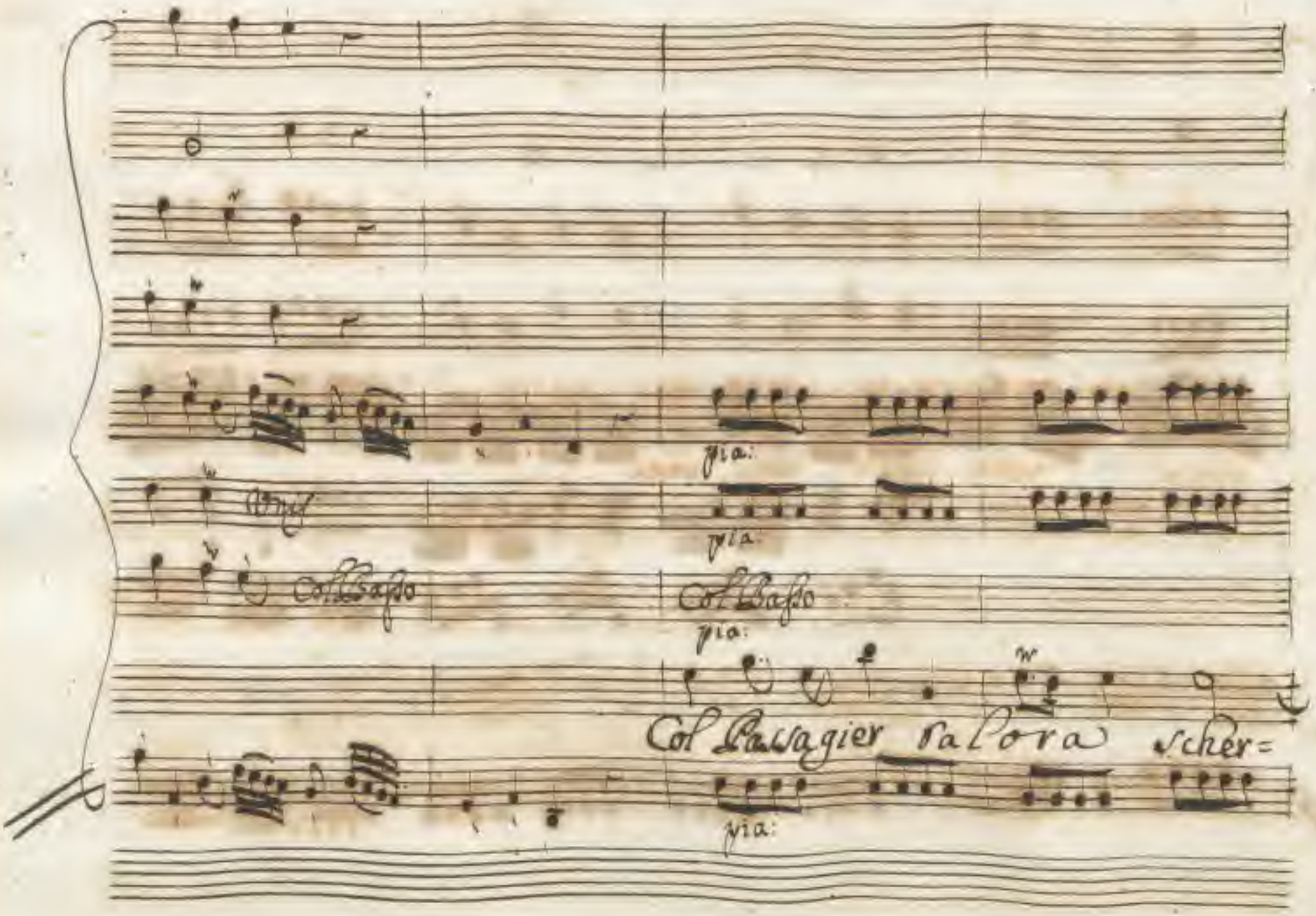
Col Basso

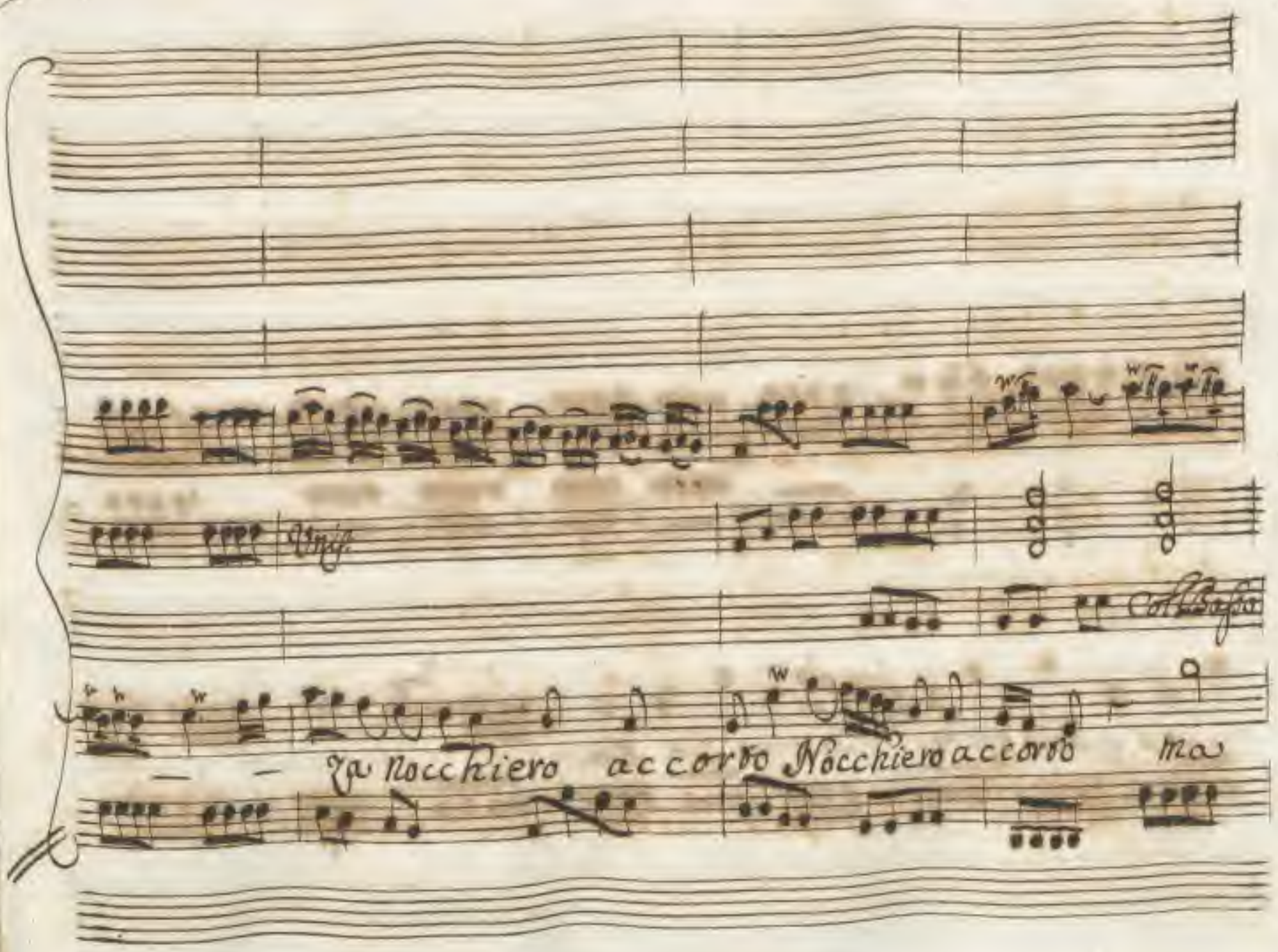
Col Basso

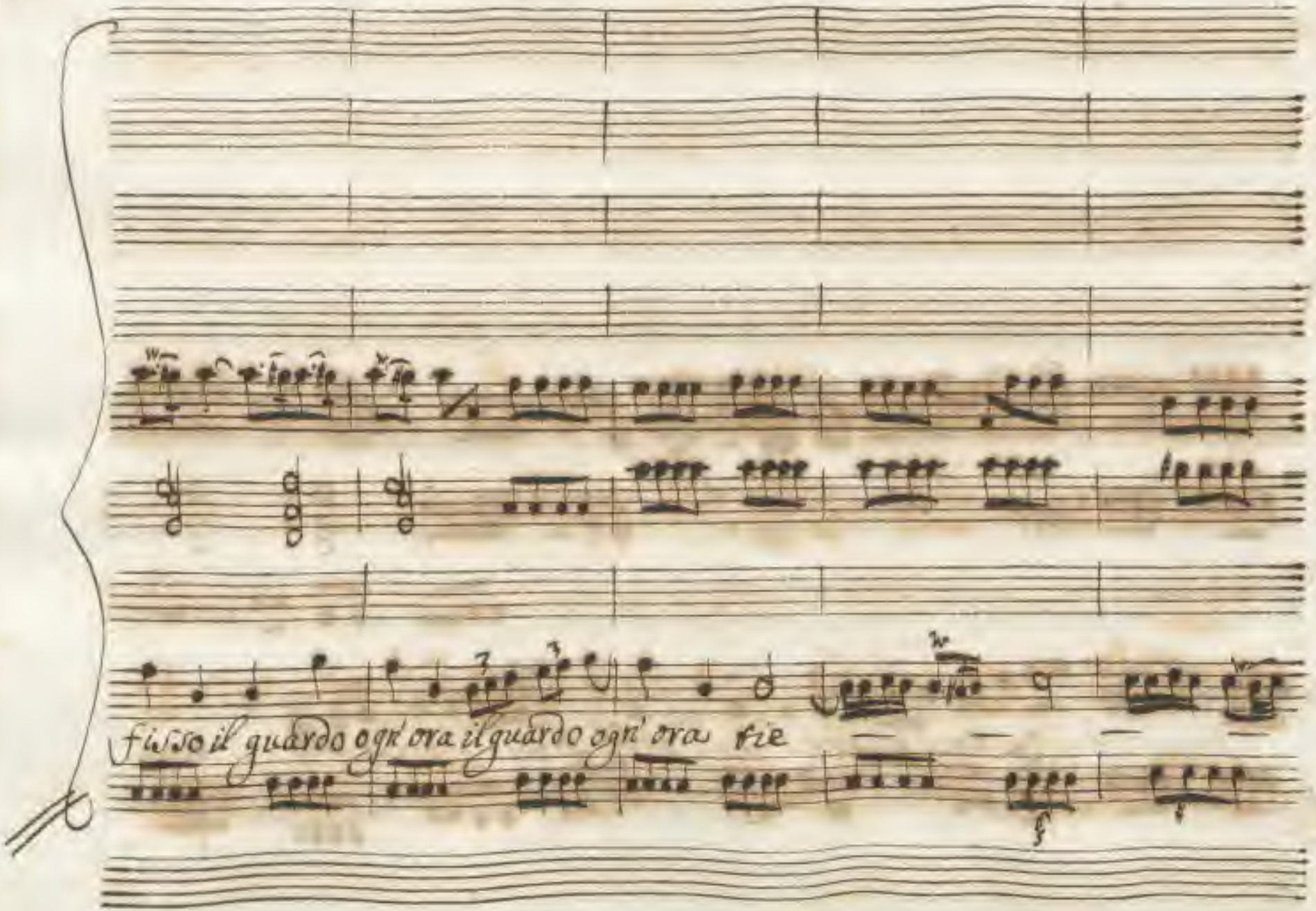
pia:

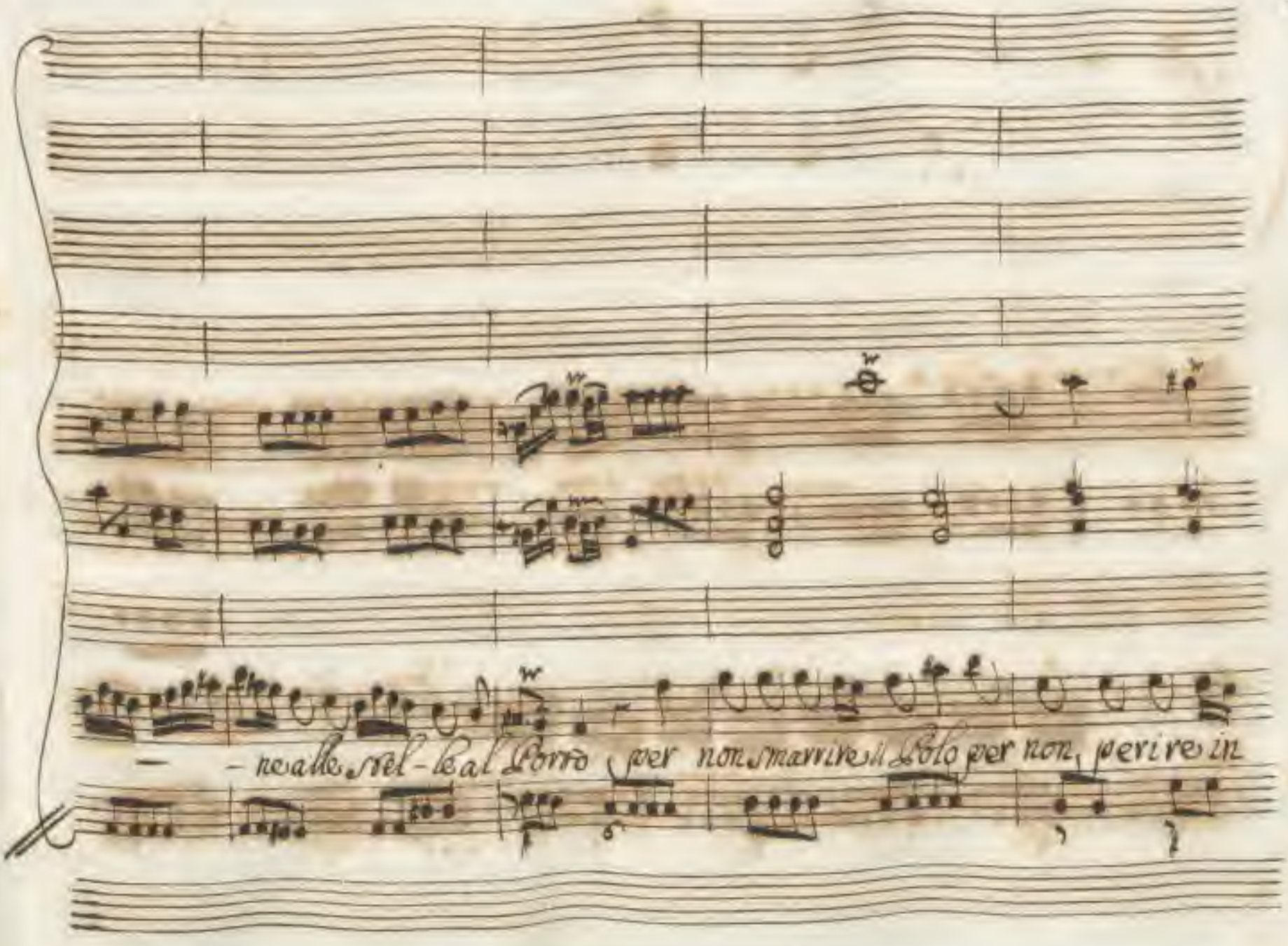
Col Passagier ralora scher=

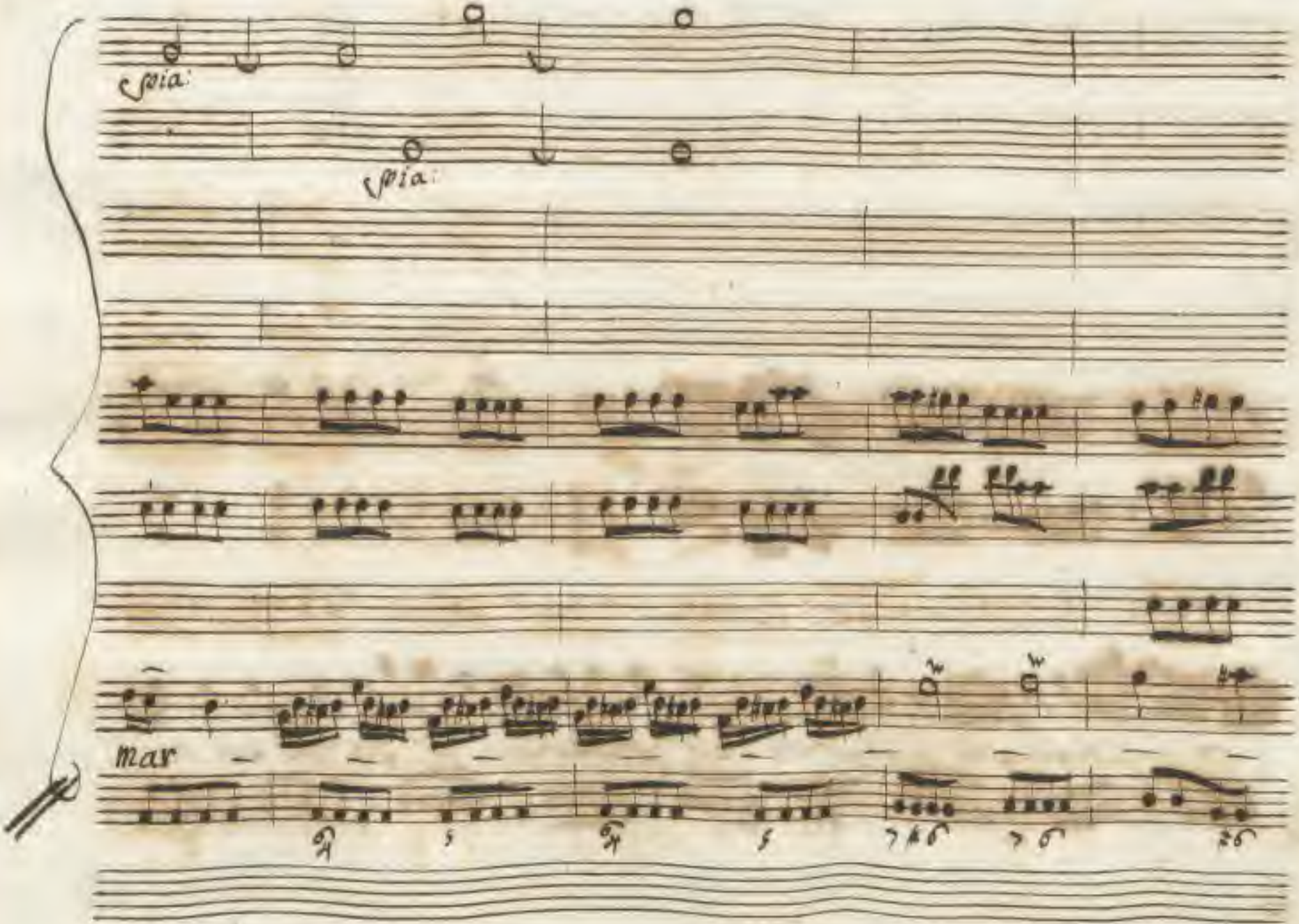
pia:

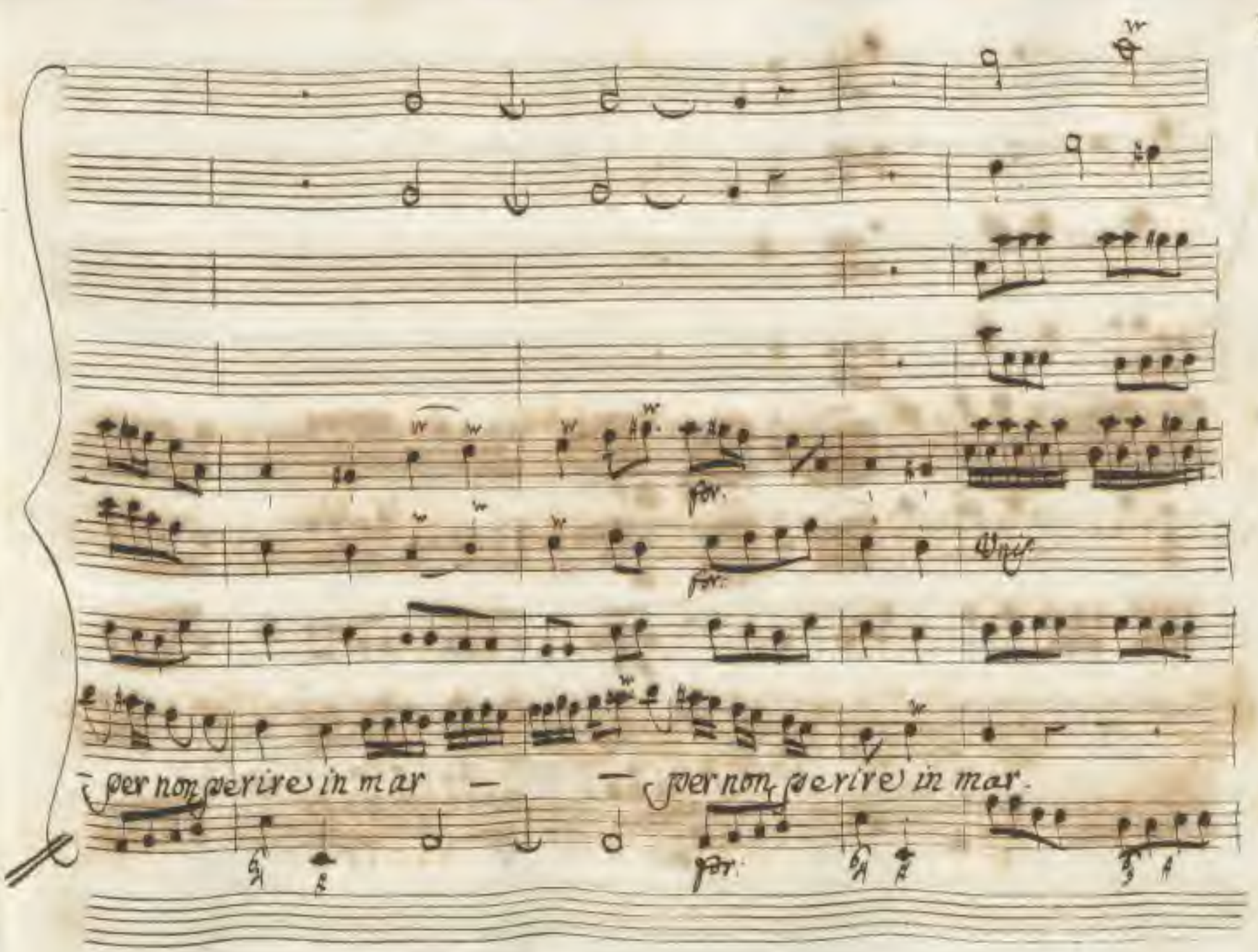


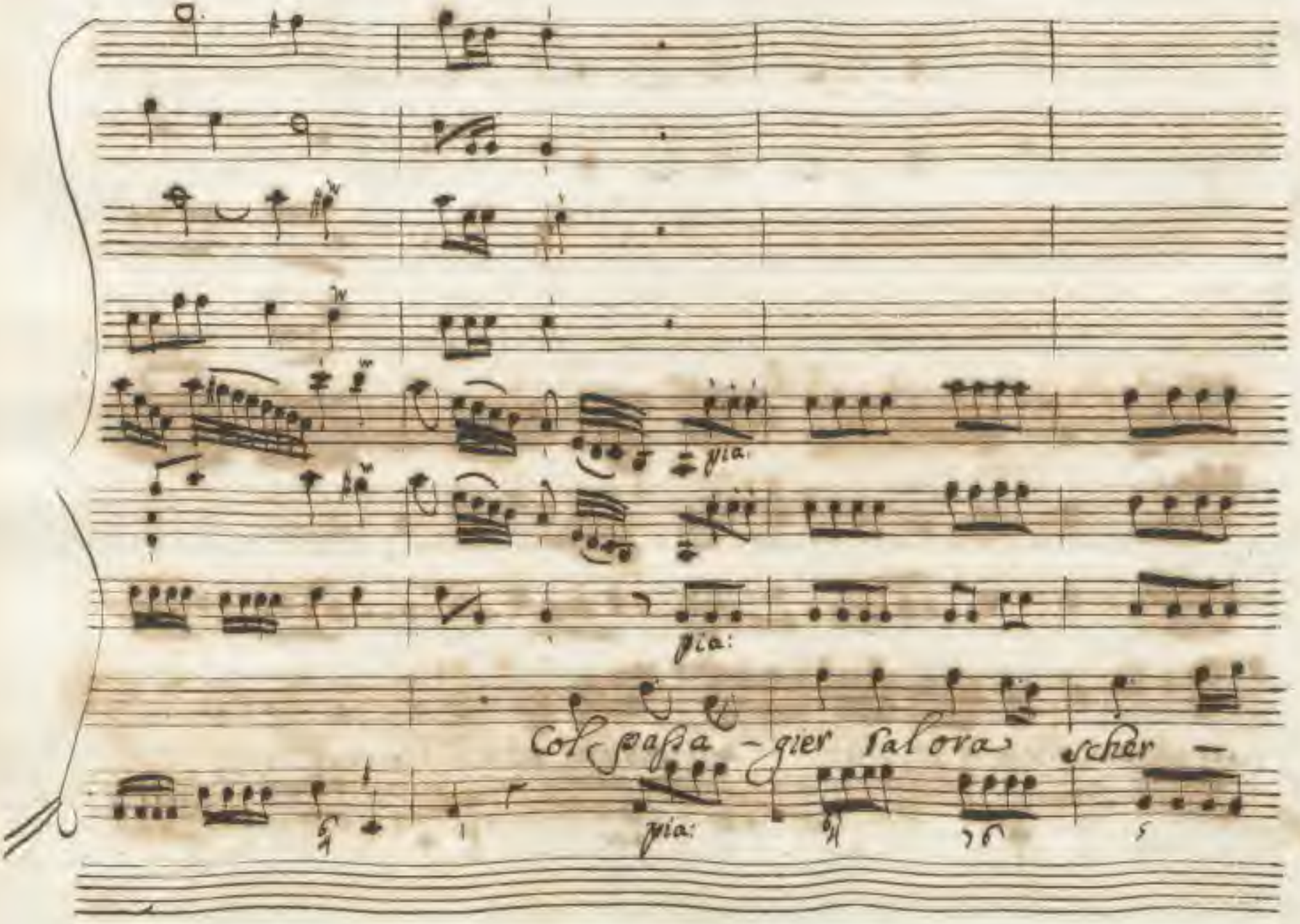

Unis.
Coll Basso
za nocchiero accorto Nocchiero accorto ma


fisso il guardo ogn'ora il guardo ogn'ora tie


- ne alle stel - le al Porto per non smarrire il Polo per non perire in


Spia:
Spia:
Mar


per non perire in mar
per non perire in mar.

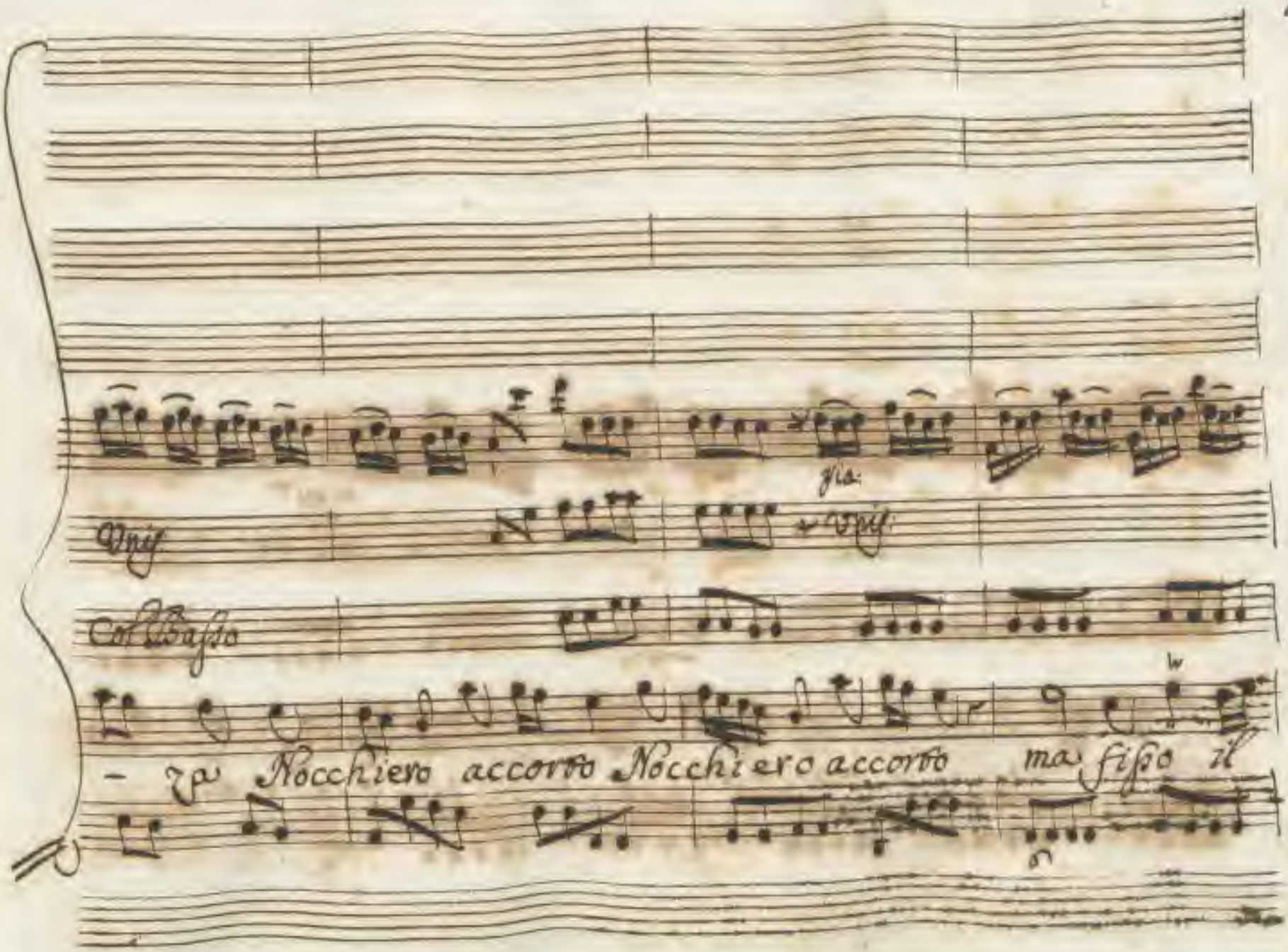


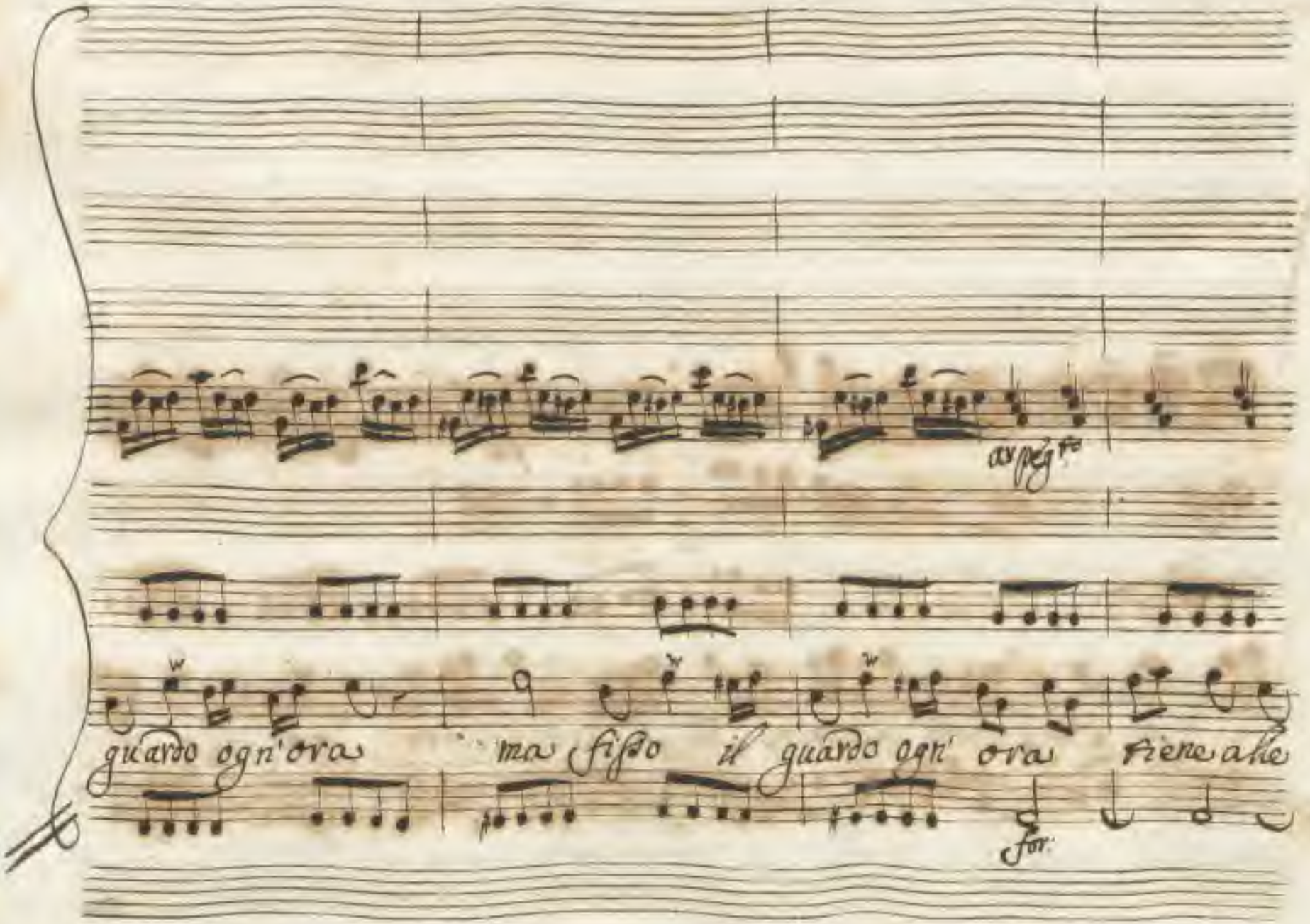
pia:

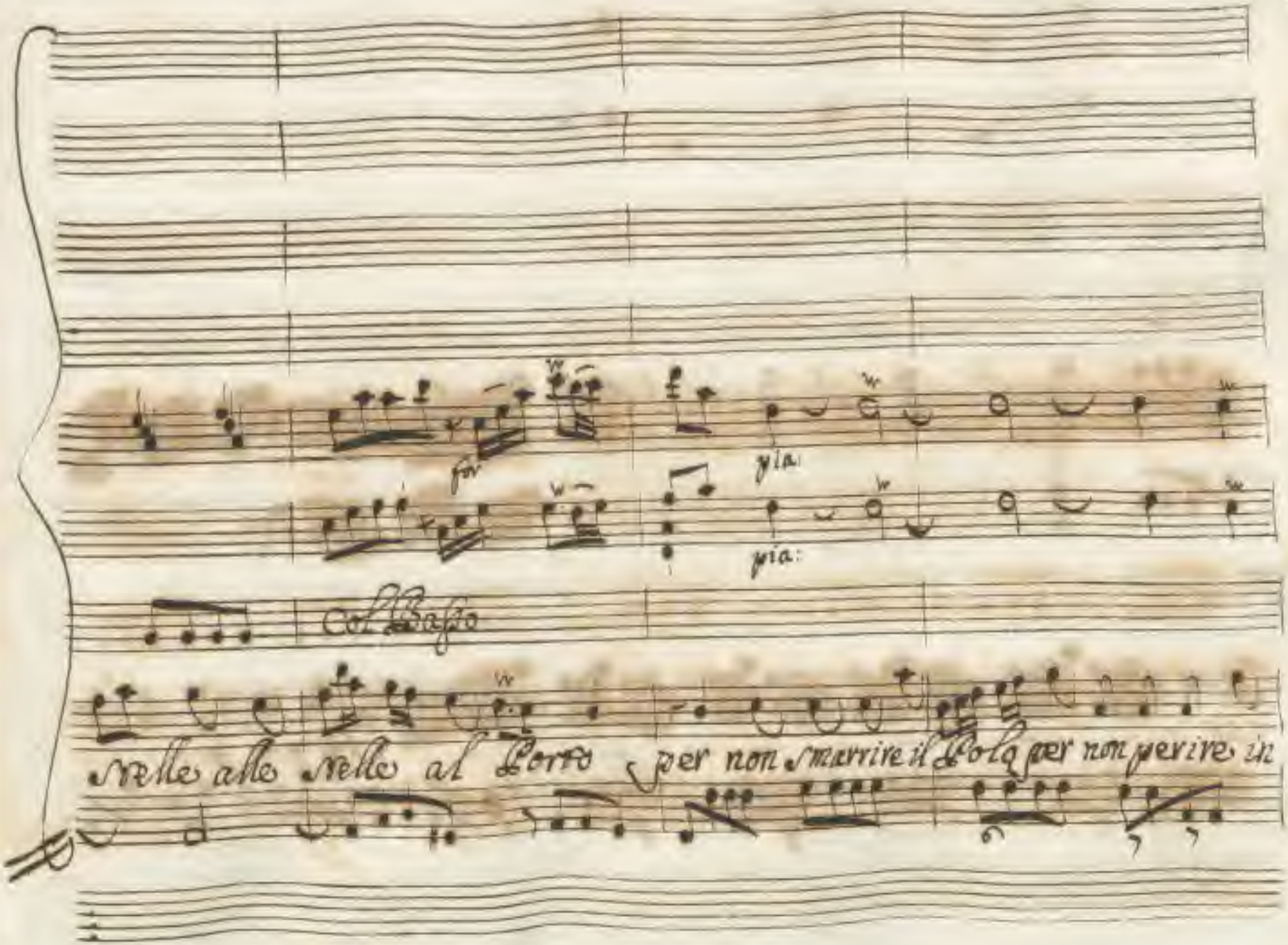
pia:

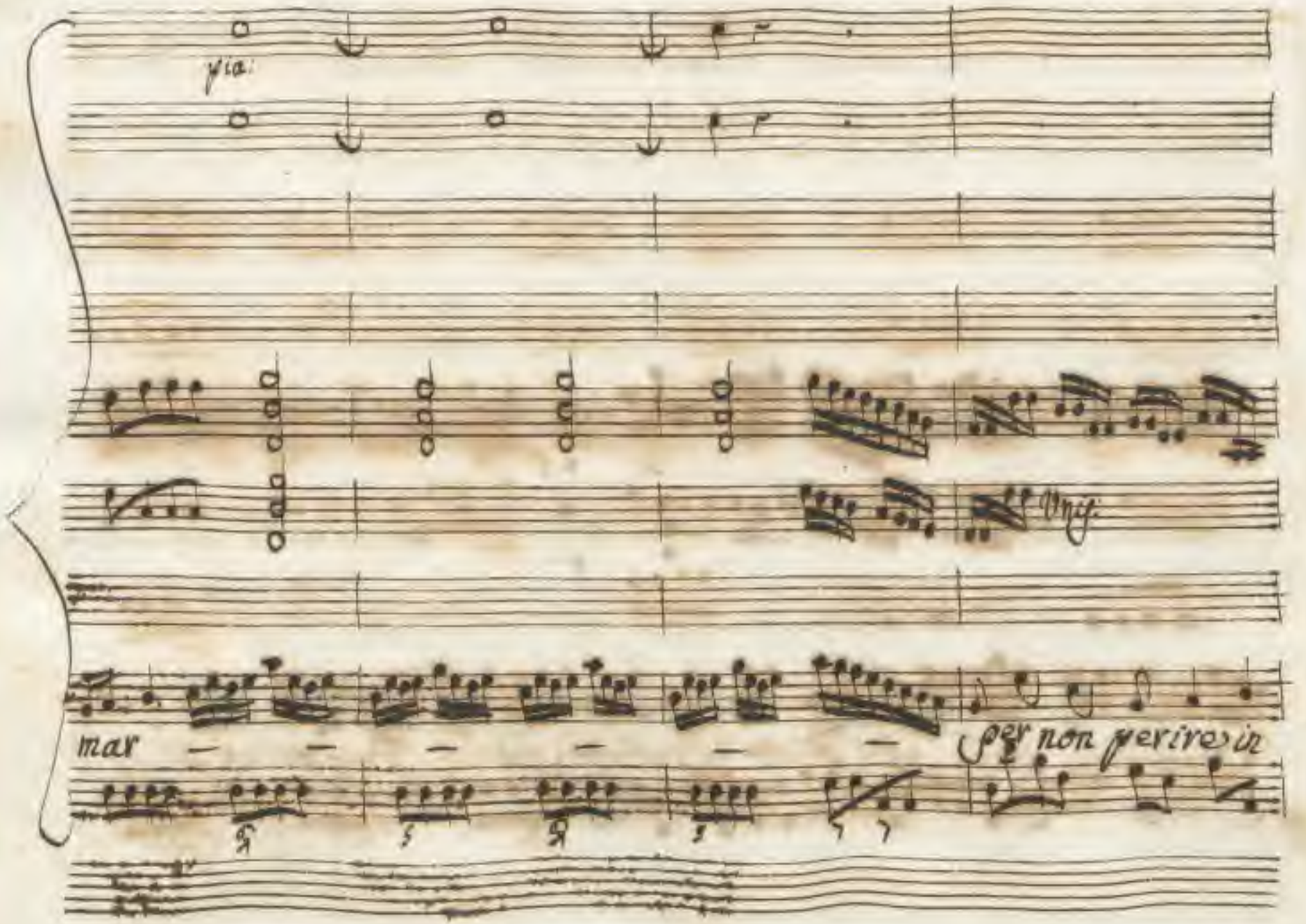
Col passa - gier salora scher -

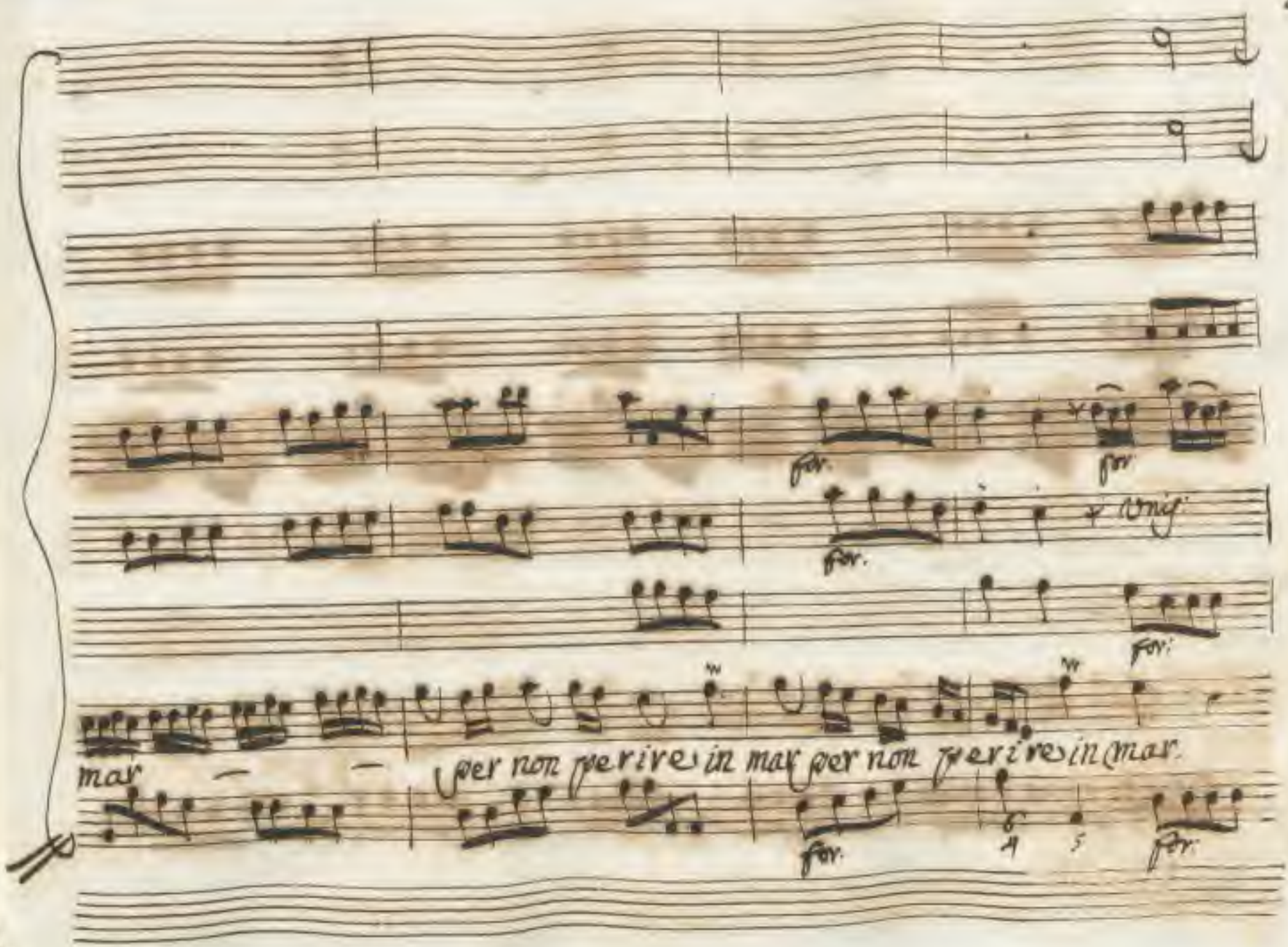
pia:

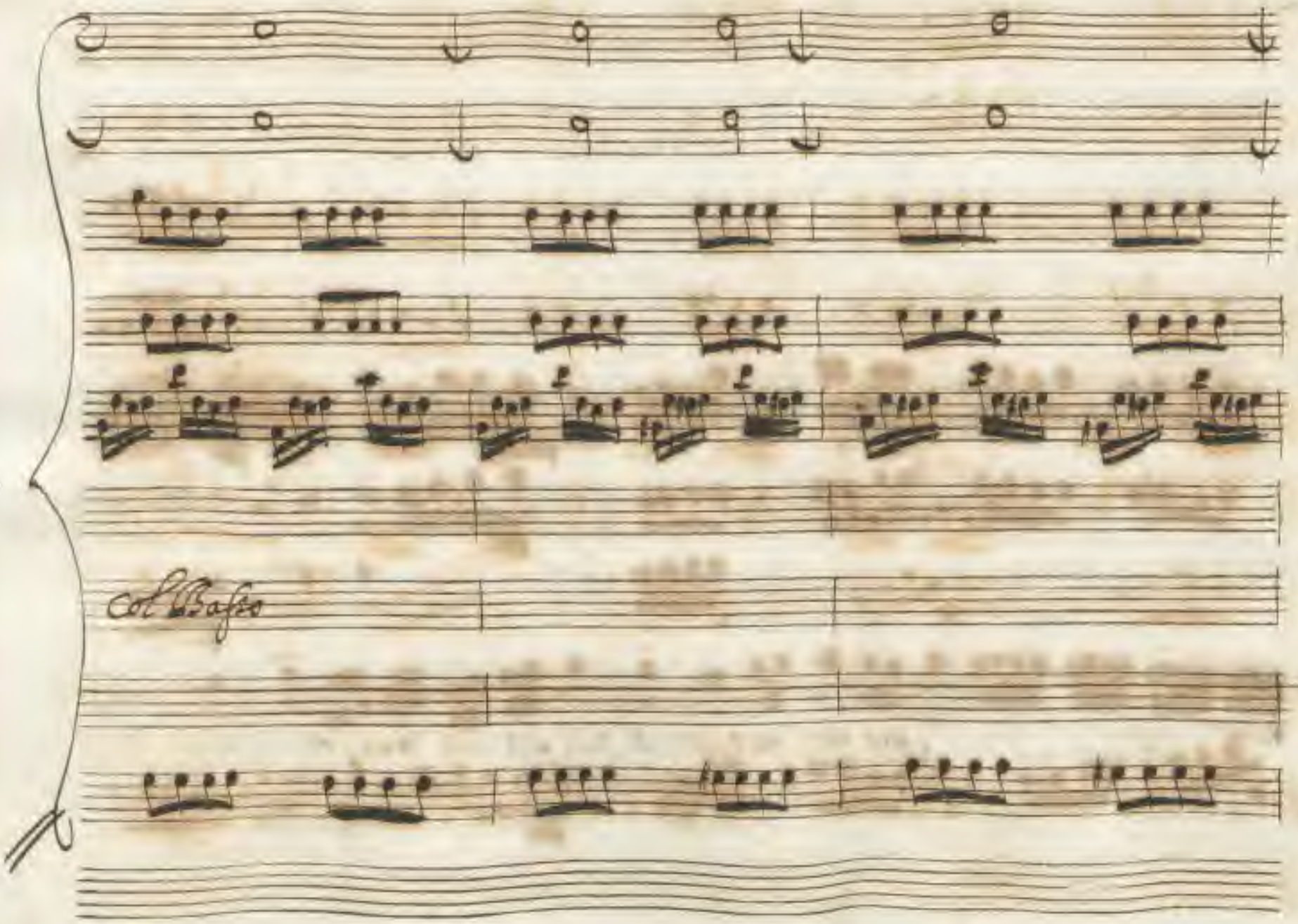

Unis
Col Basso
- za Nocchiero accorto Nocchiero accorto ma fisso il

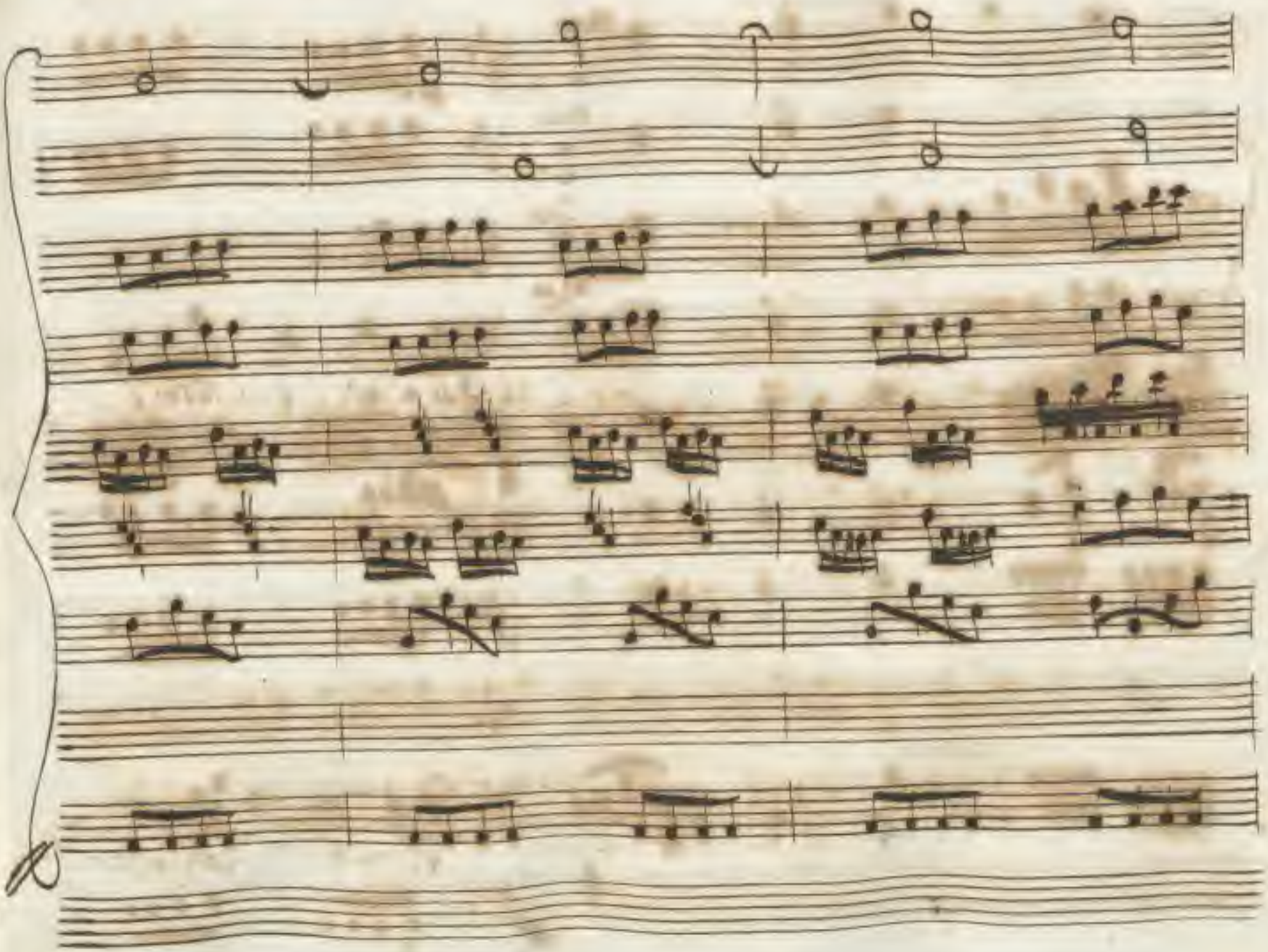

arpegᵗᵒ
guardo ogn'ora
ma fisso
il guardo ogn' ora
fiere ale
for.

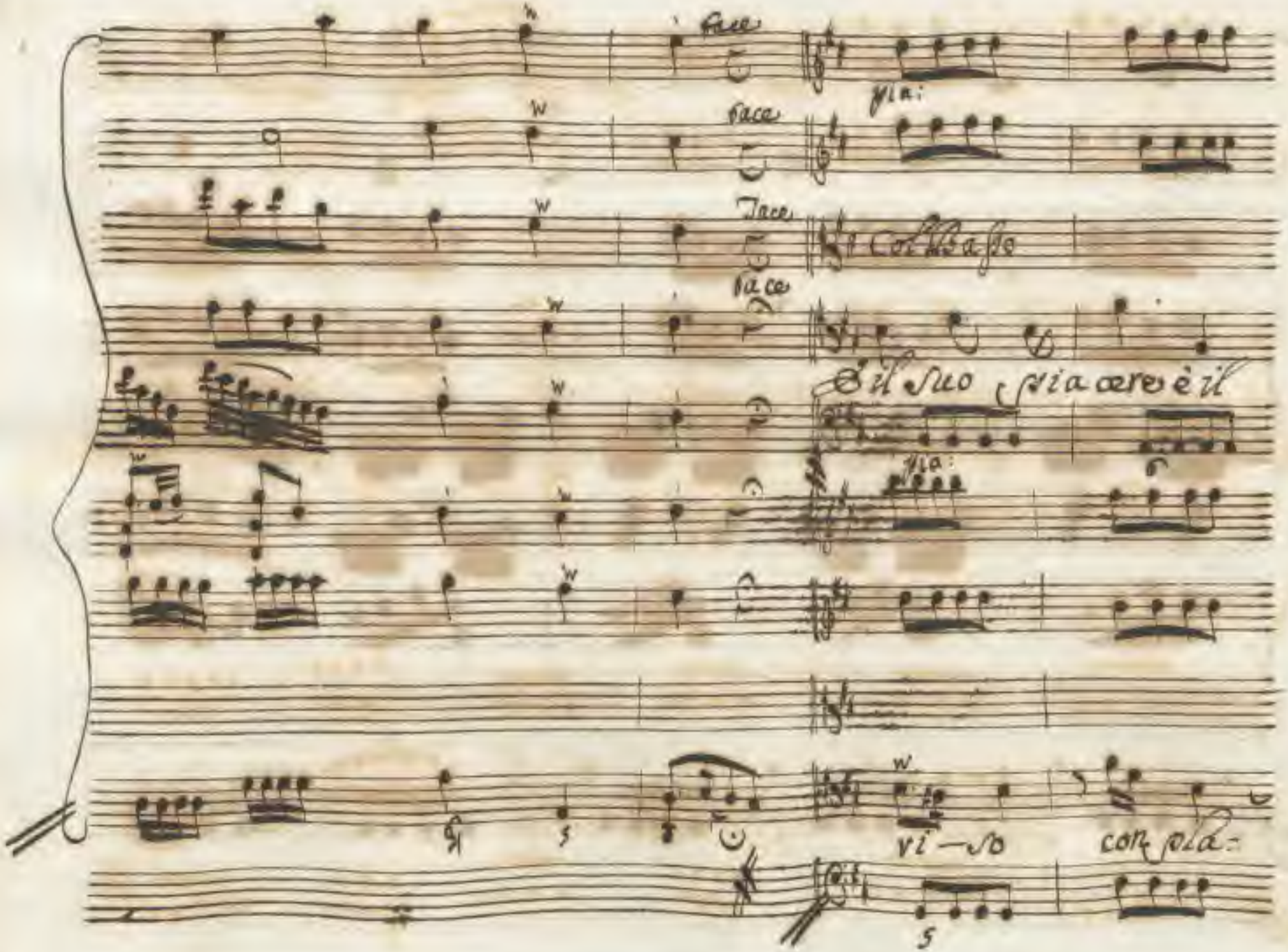

for
pia:
pia:
Col Basso
Stelle alle Stelle al Porto per non smarrire il Polo per non perire in


pia:
Unis:
mar
per non perire in


for.
for.
for.
Unis.
for.
mar — — per non perire in mar per non perire in mar.
for.
for.


Col Basso





Tace

pia:

Tace

Tace

Col Basso

Tace

Il suo piacere è il

pia:

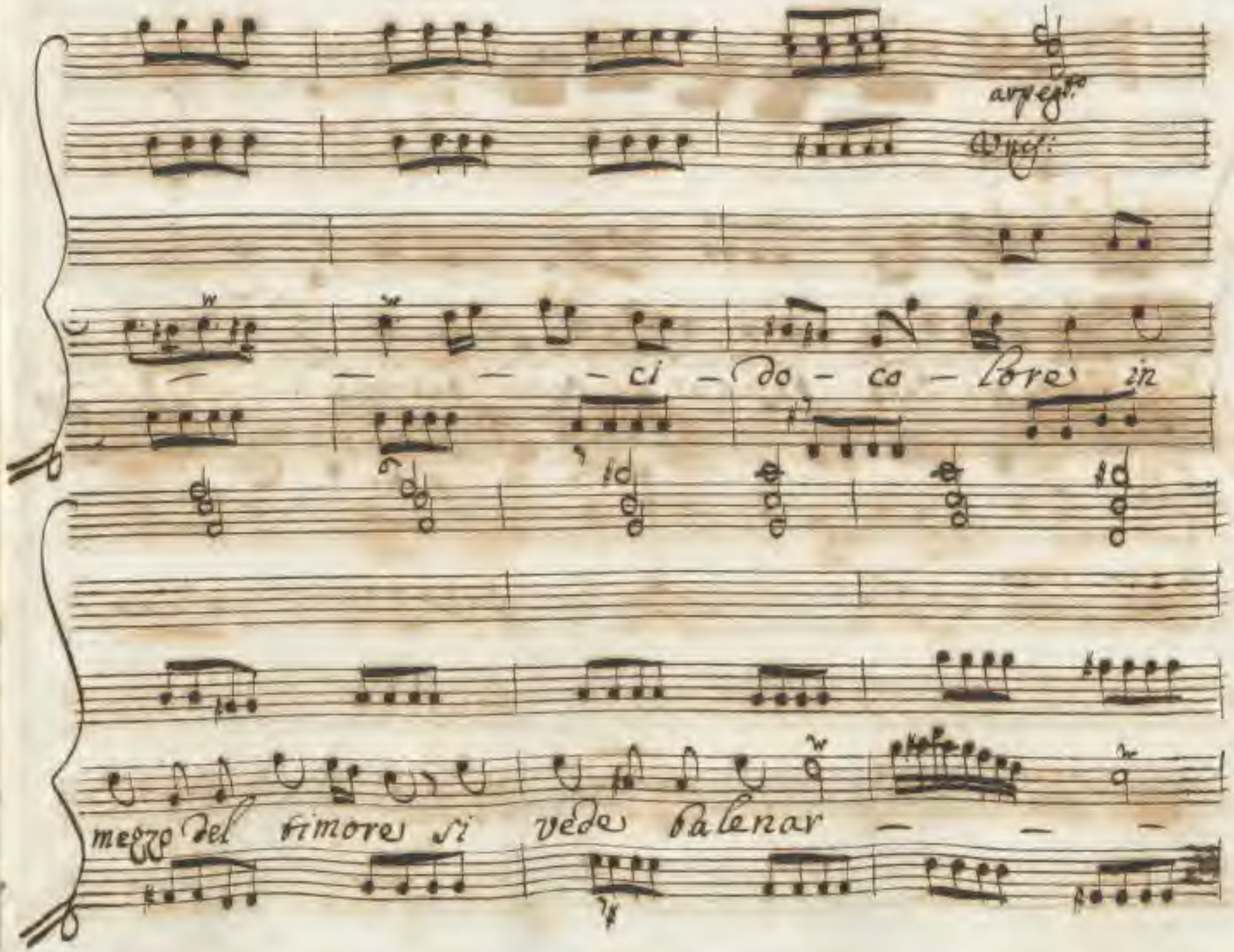
vi-so con pla:

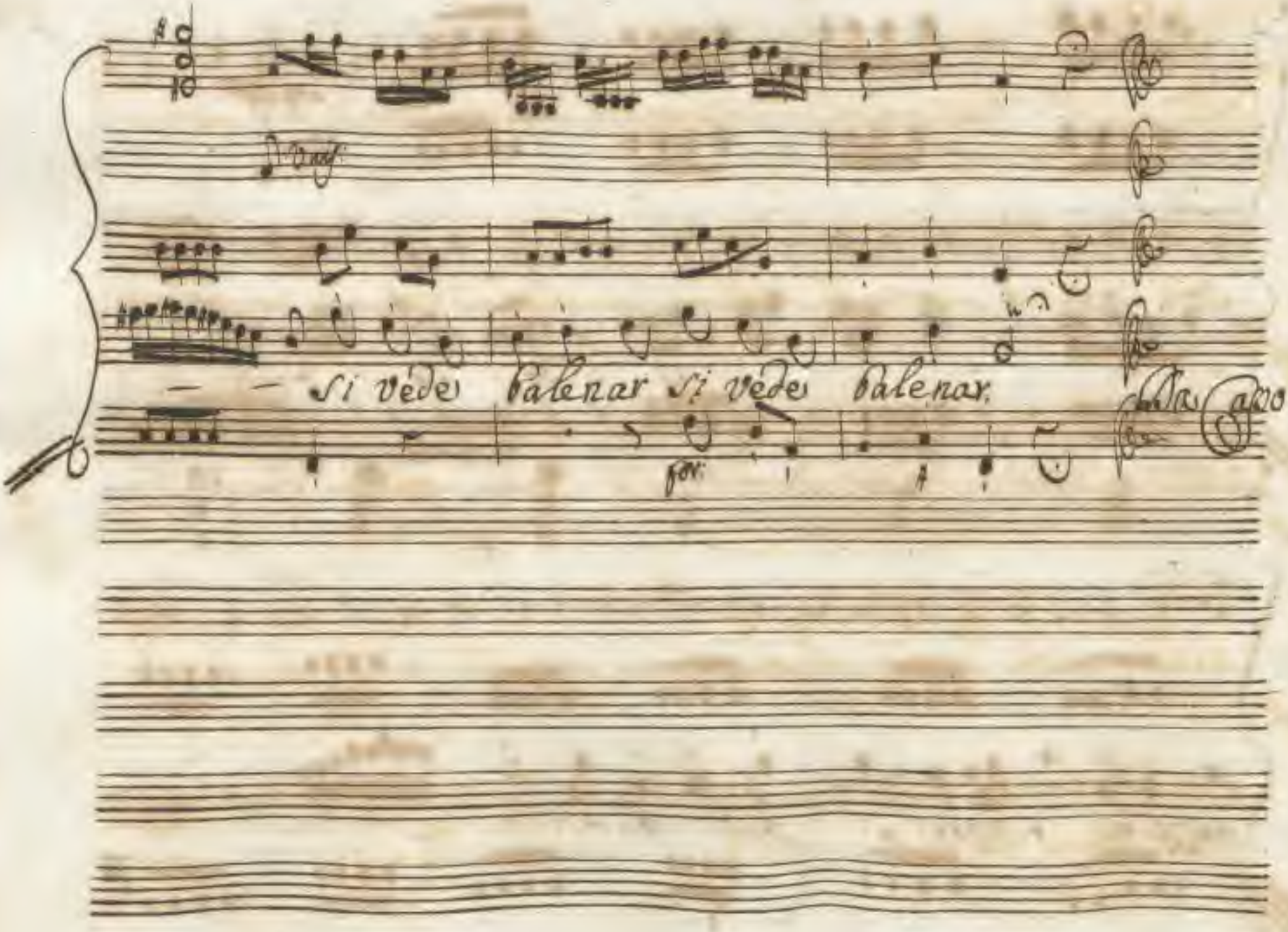
arpegt.o

Unis:

— — — — ci — do — co — lore in

mezzo del timore si vede balenar — — —




Si vede balenar Si vede balenar.
For:
Da Capo

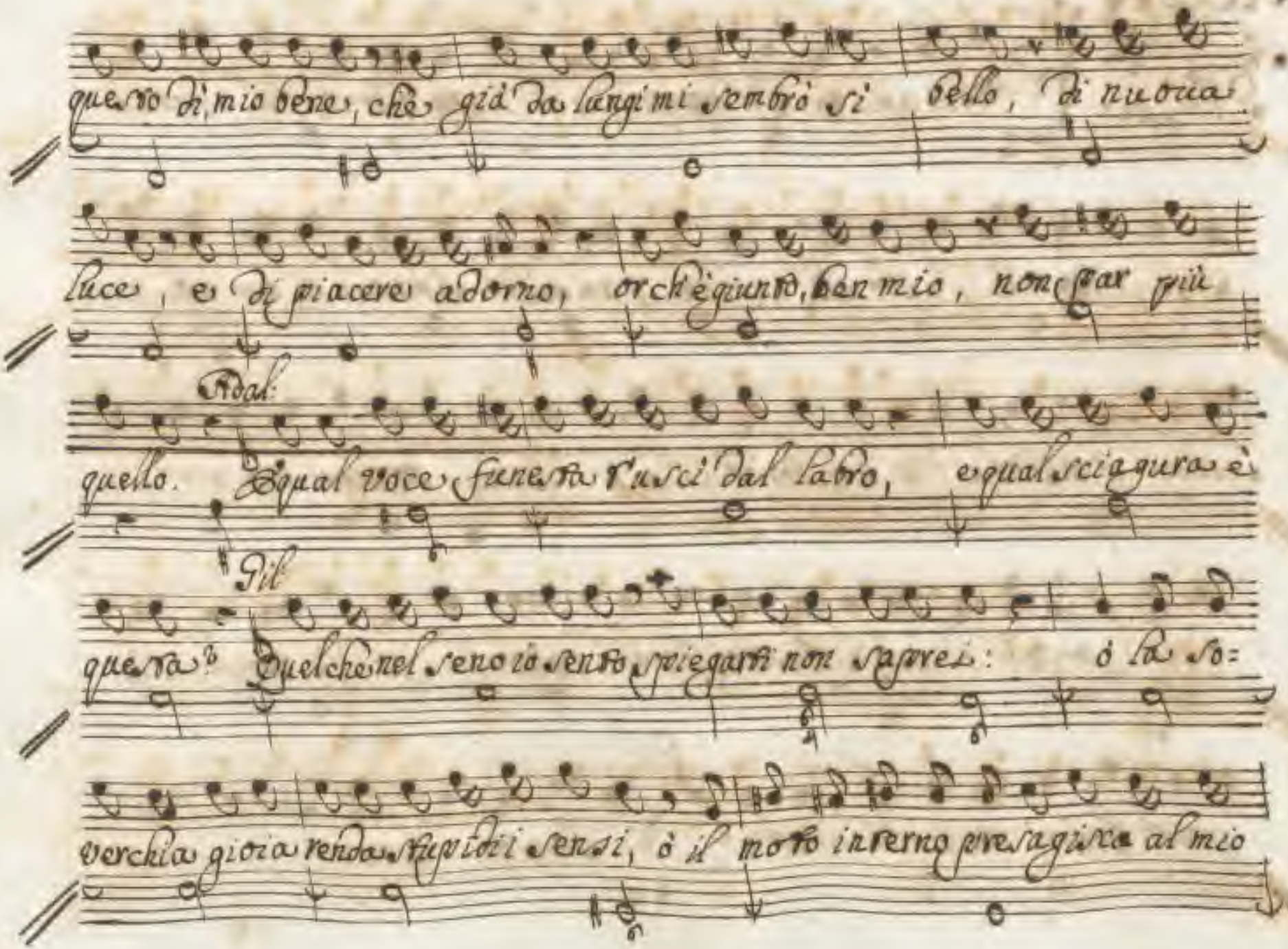
Scena IV Rdal:

Rdalg.o e Gildippe

Vieni amata Gildippe; il lieto giorno, il giorno sospirato e giunto al fine: amore ed Imeneo per noi già scende di mirti, e rose à incoronarne il crine. ma qual rimiro ò bella ombra di duol nella tua fronte impressa or ch'è tempo di gioia? Forsai cangiato amore?

Gil:

Io son l'istessa. ma



questo dì, mio bene, che già da lungi mi sembrò sì bello, di nuova

luce, e di piacere adorno, or ch'è giunto, ben mio, non par più

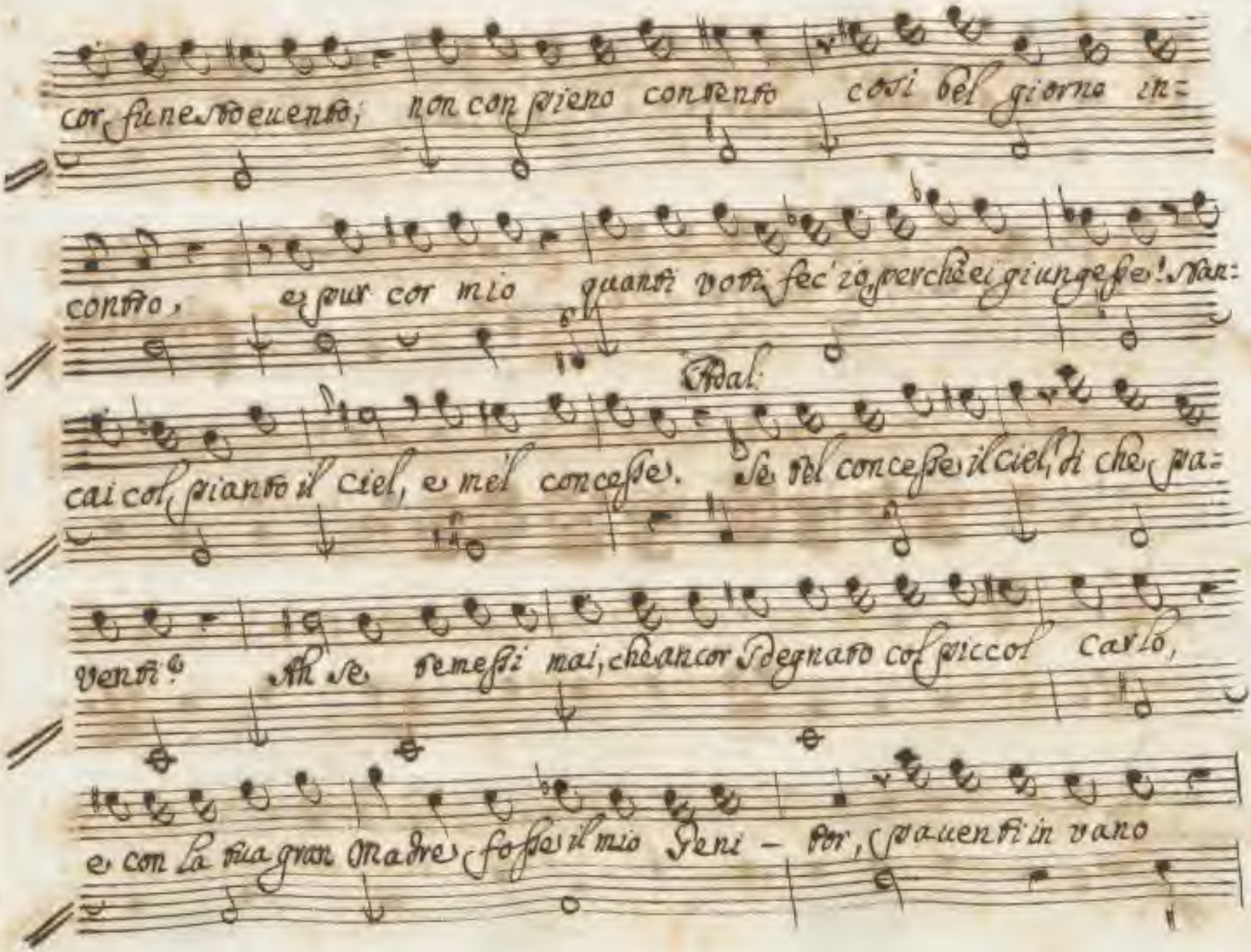
Adal:

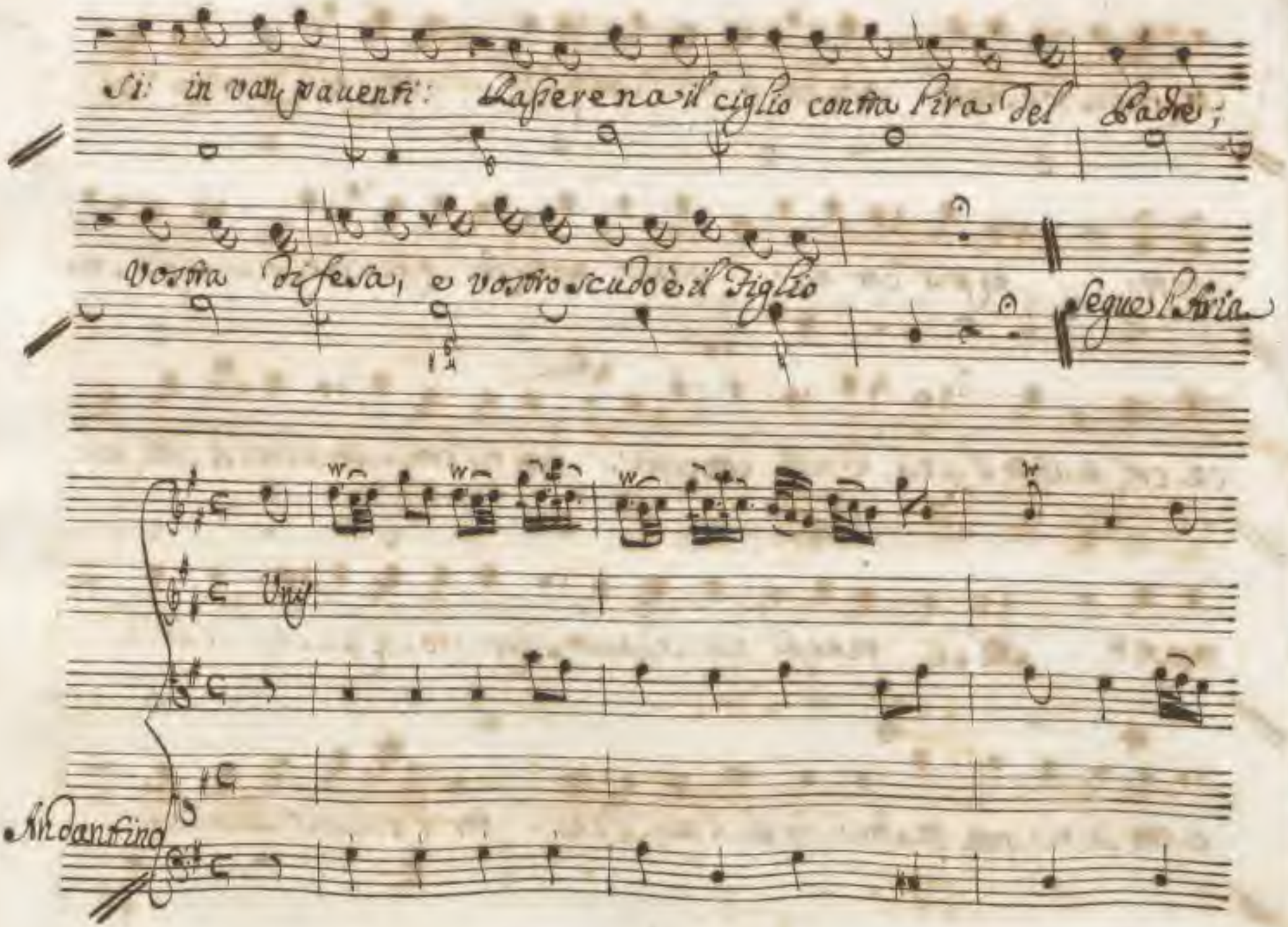
quello. E qual voce funesta t'uscì dal labro, e qual sciagura è

Gil

questa? Quel che nel seno io sento spiegarti non saprei: ò la so=

verchia gioia renda stupidi i sensi, ò il moto interno presagisca al mio


cor funesto evento; non con pieno contento così bel giorno in-
contro, e pur cor mio quanti voti fec'io, perchè ei giungesse! Mar-
Rod:
cai col pianto il ciel, e mel concesse. Se mel concesse il ciel, di che pa-
venti? Ah se temessi mai, che ancor sdegnato col piccol Carlo,
e con la sua gran Madre fosse il mio Seni - mor, s'avventi in vano



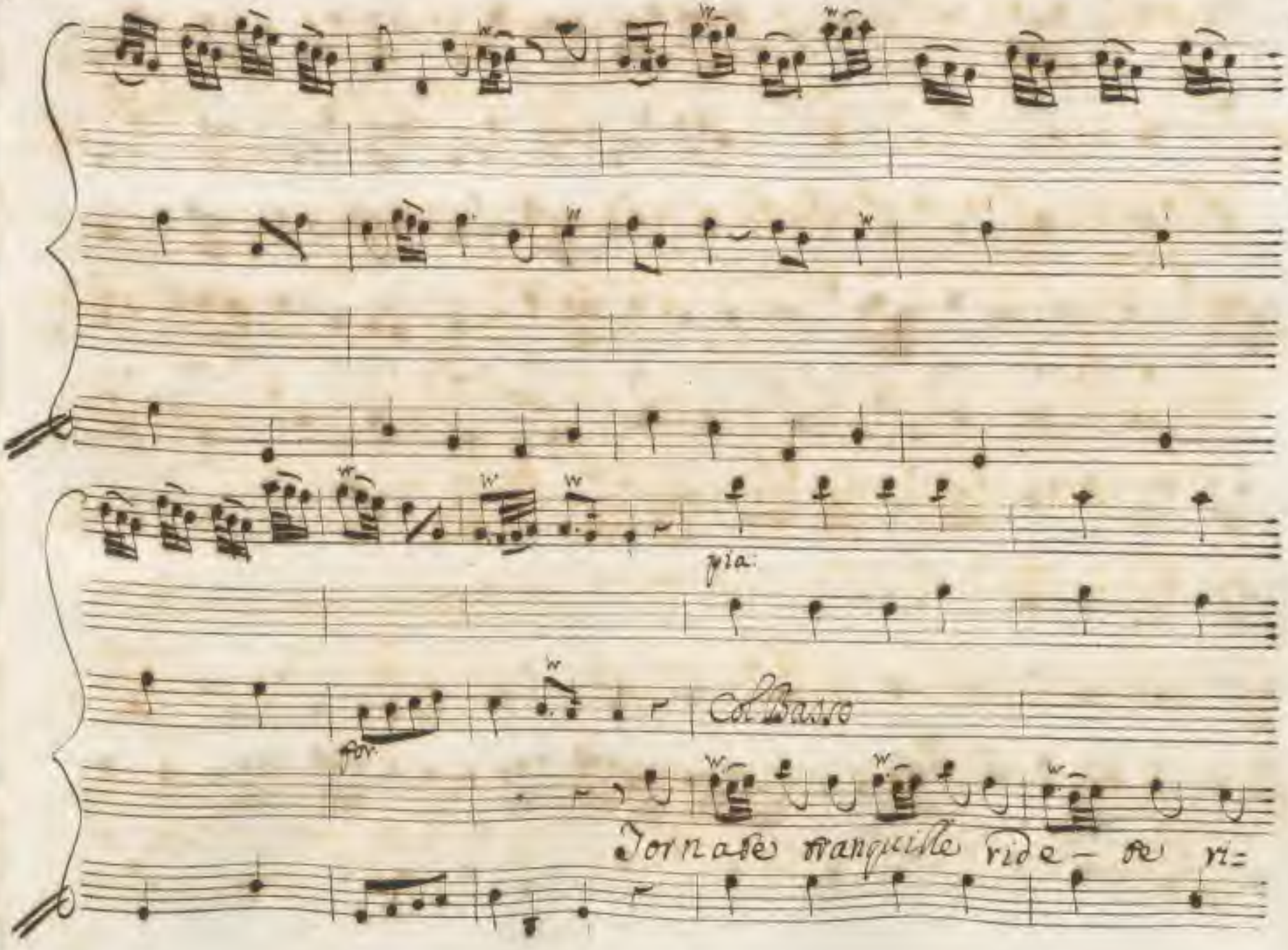
Si: in van pauenti: Rasserena il ciglio contra l'ira del Padre;

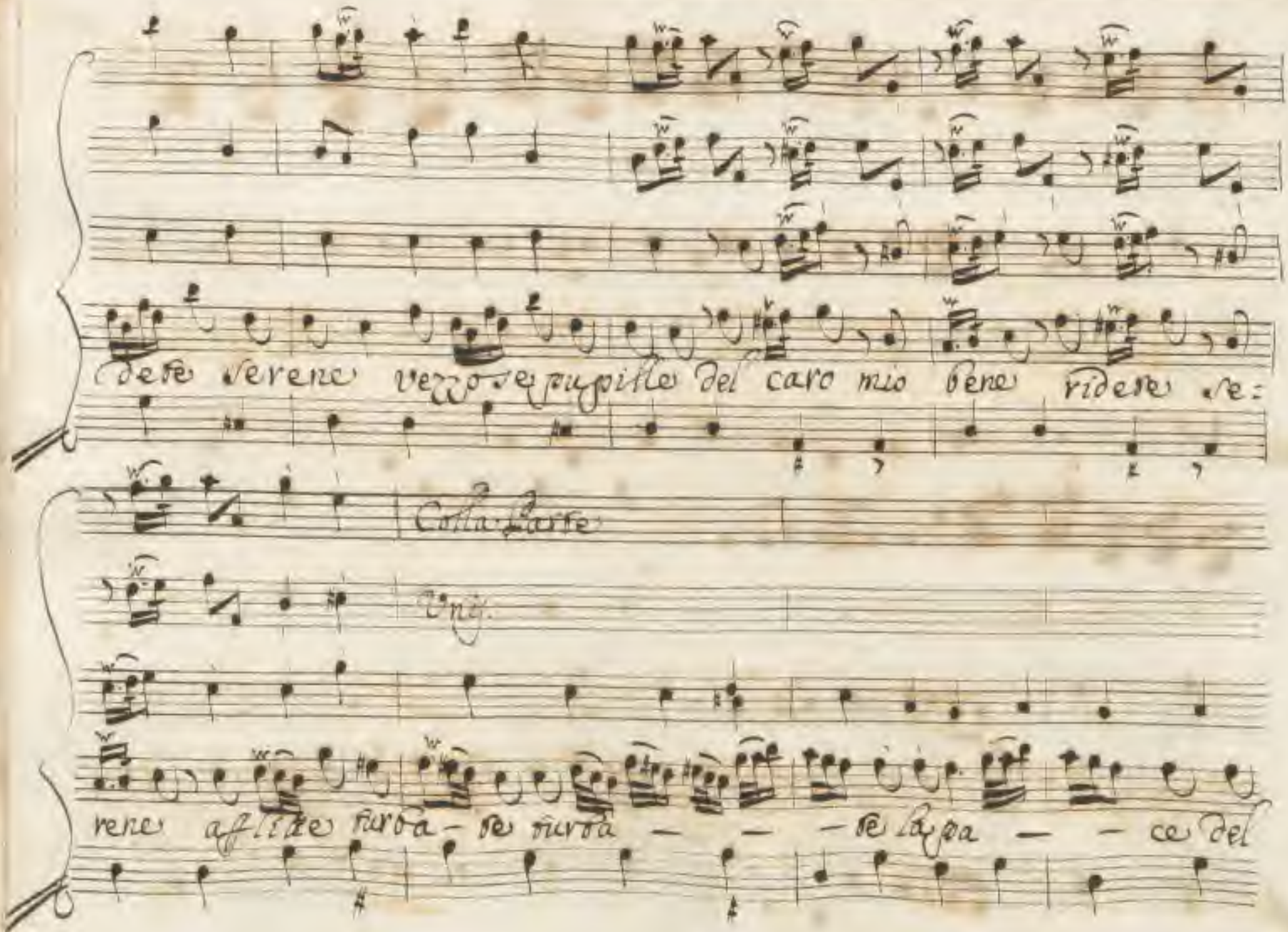
Vostra difesa, e vostro scudo è il Figlio

Segue l'Aria

Unis

Andantino


pia:
for:
Col Basso
Tornate tranquille ride- re ri=

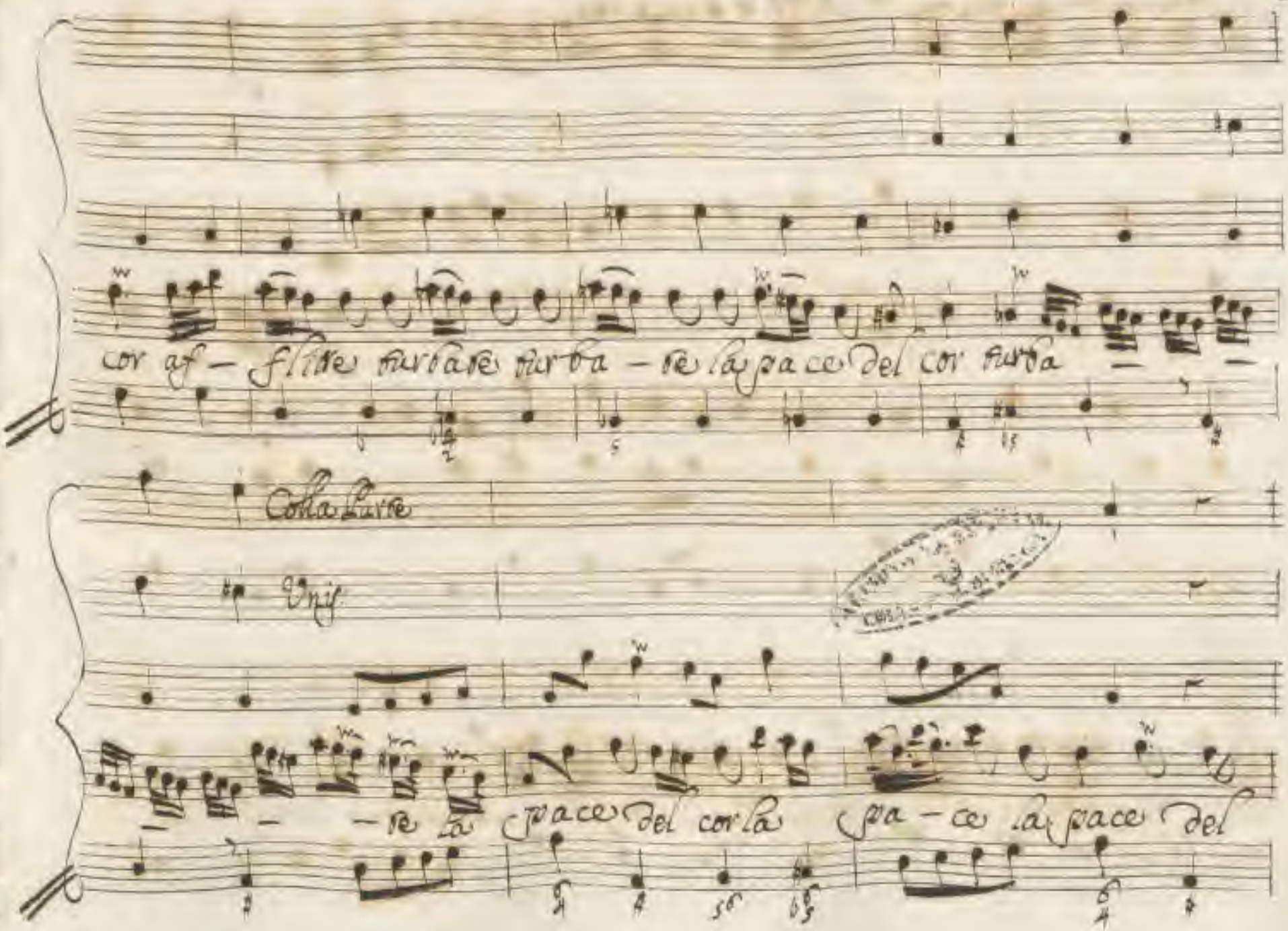


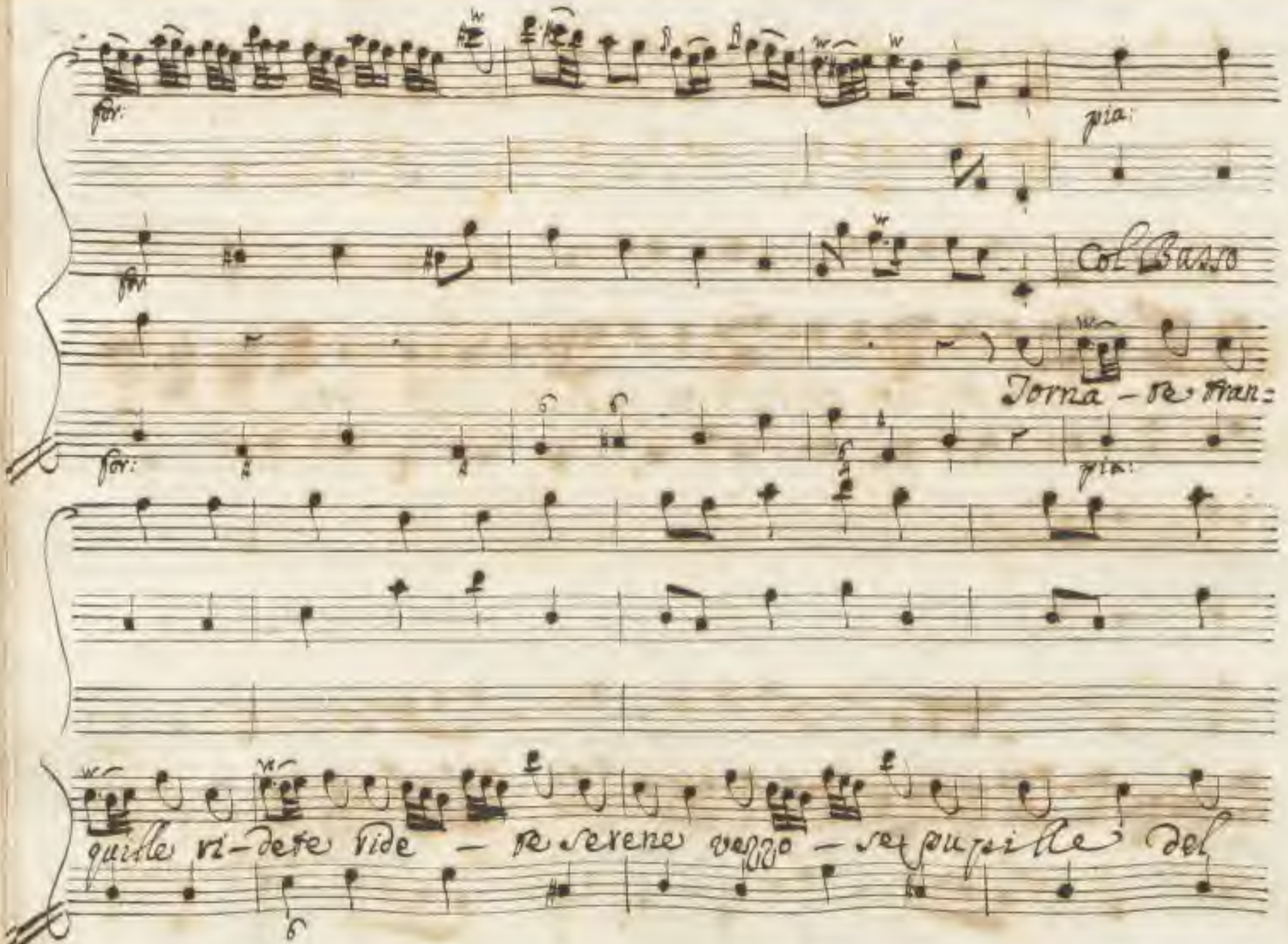
dete serene vezzose pupille del caro mio bene ridete se:

Colla Parte

Unis.

rene afflitte turba - te turba — — — te la pa — — ce del


cor af – flitte turbare turba – re la pace del cor turba
Colla Lira
Viij
– re la pace del cor la pa – ce la pace del



for:

pia:

for:

Col Basso

Torna - te tran:

for:

pia:

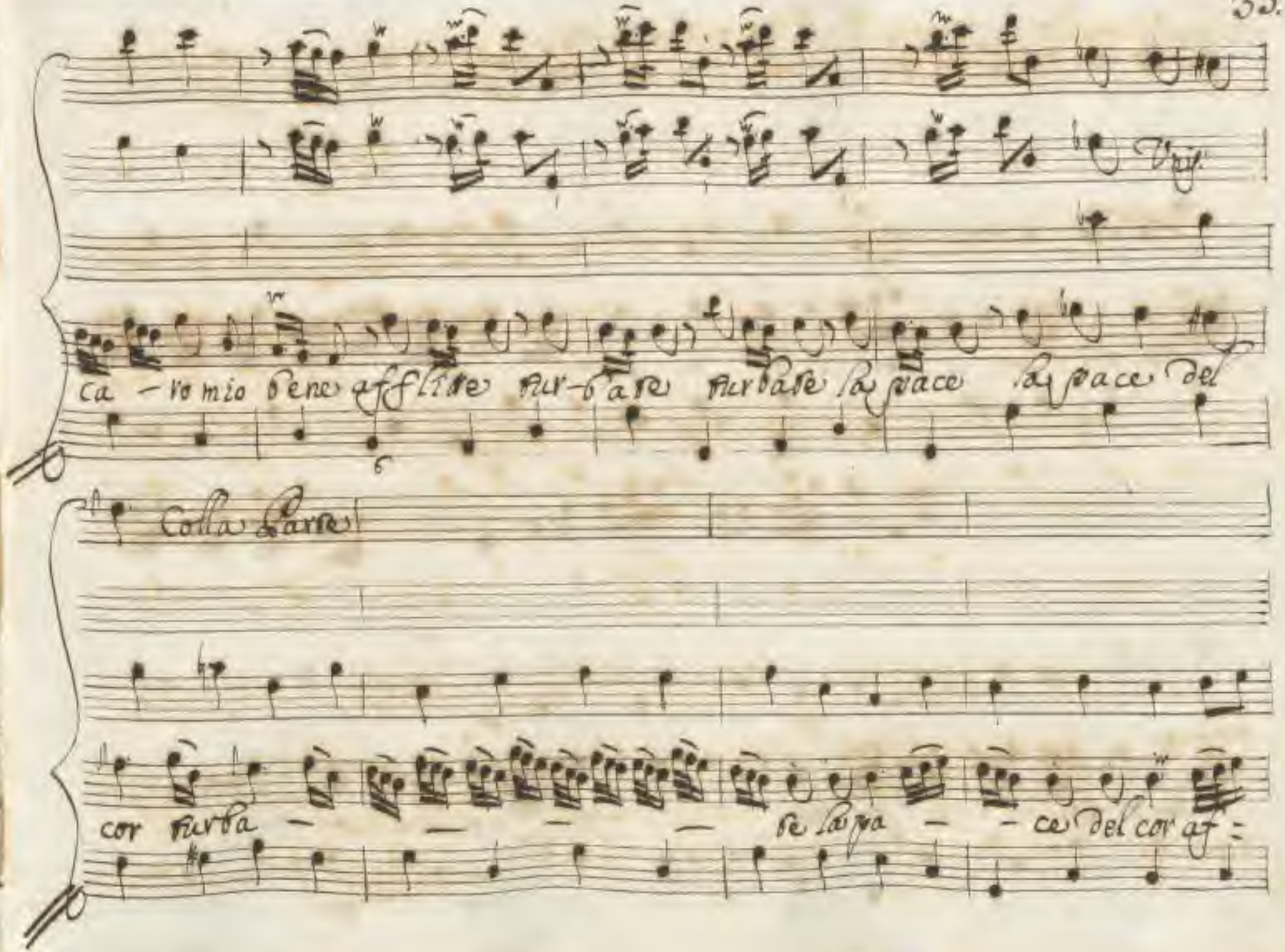
quille ri-dete ride - te serene vezzo - se pupille del

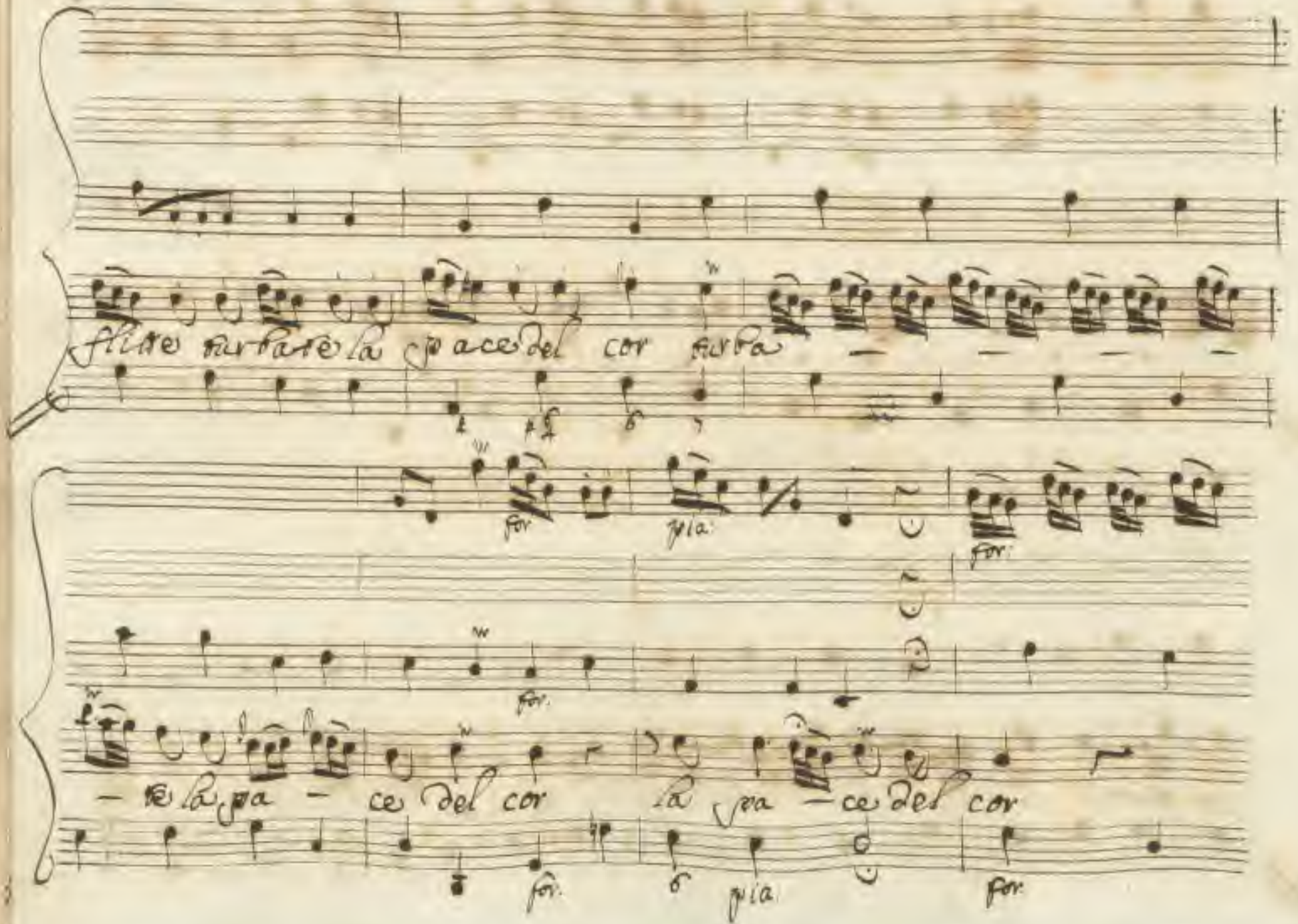
Unis.

ca - ro mio bene afflitte tur-bate turbate la pace la pace del

Colla Parte

cor turba - - - - te la pa - - ce del cor af =





flitte turbate la pace del cor turba — — — —

for pia for

for

— te la pa — ce del cor la pa — ce del cor

for pia for

pia

Col Basso

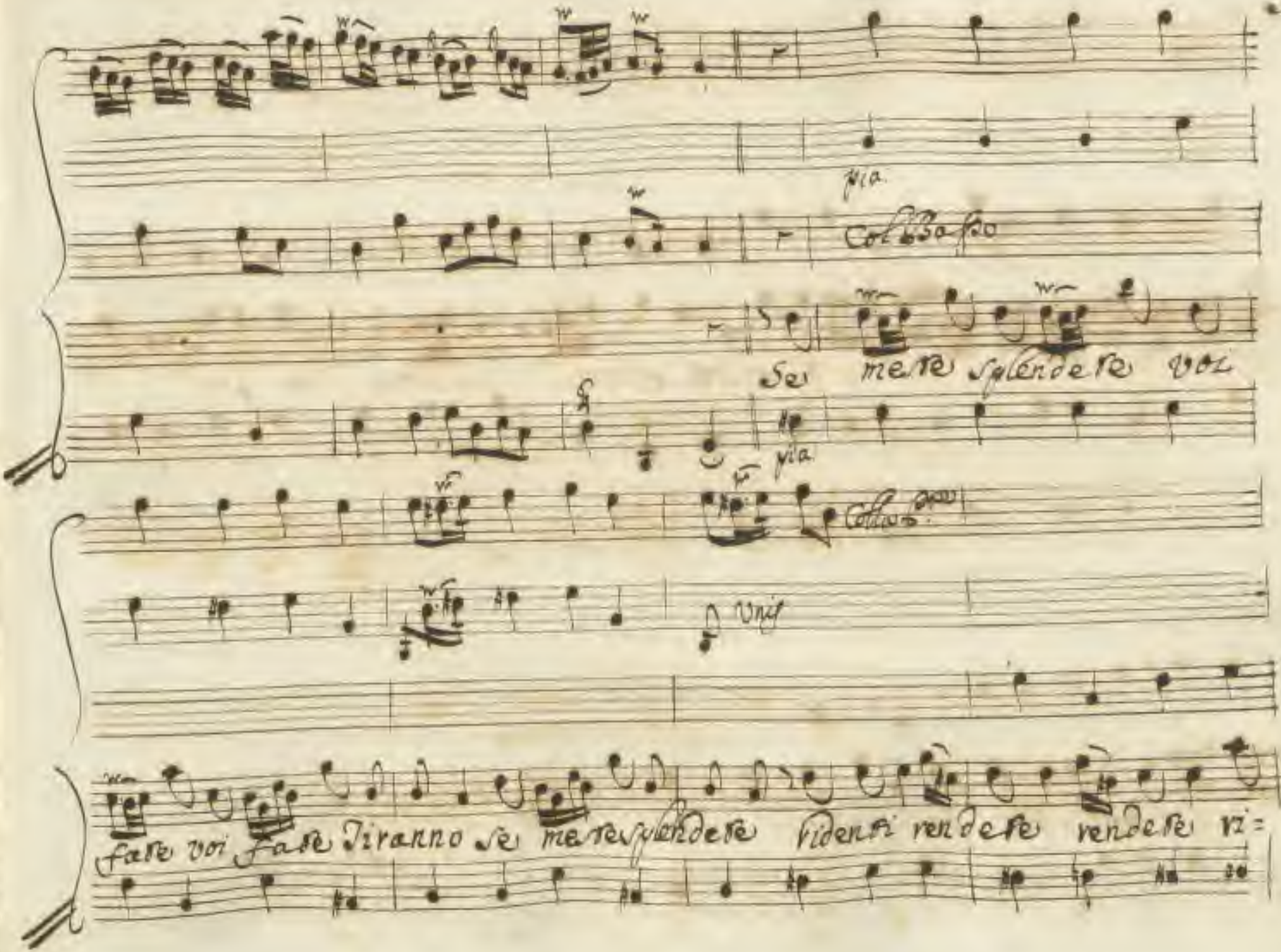
Se mete splendete voi

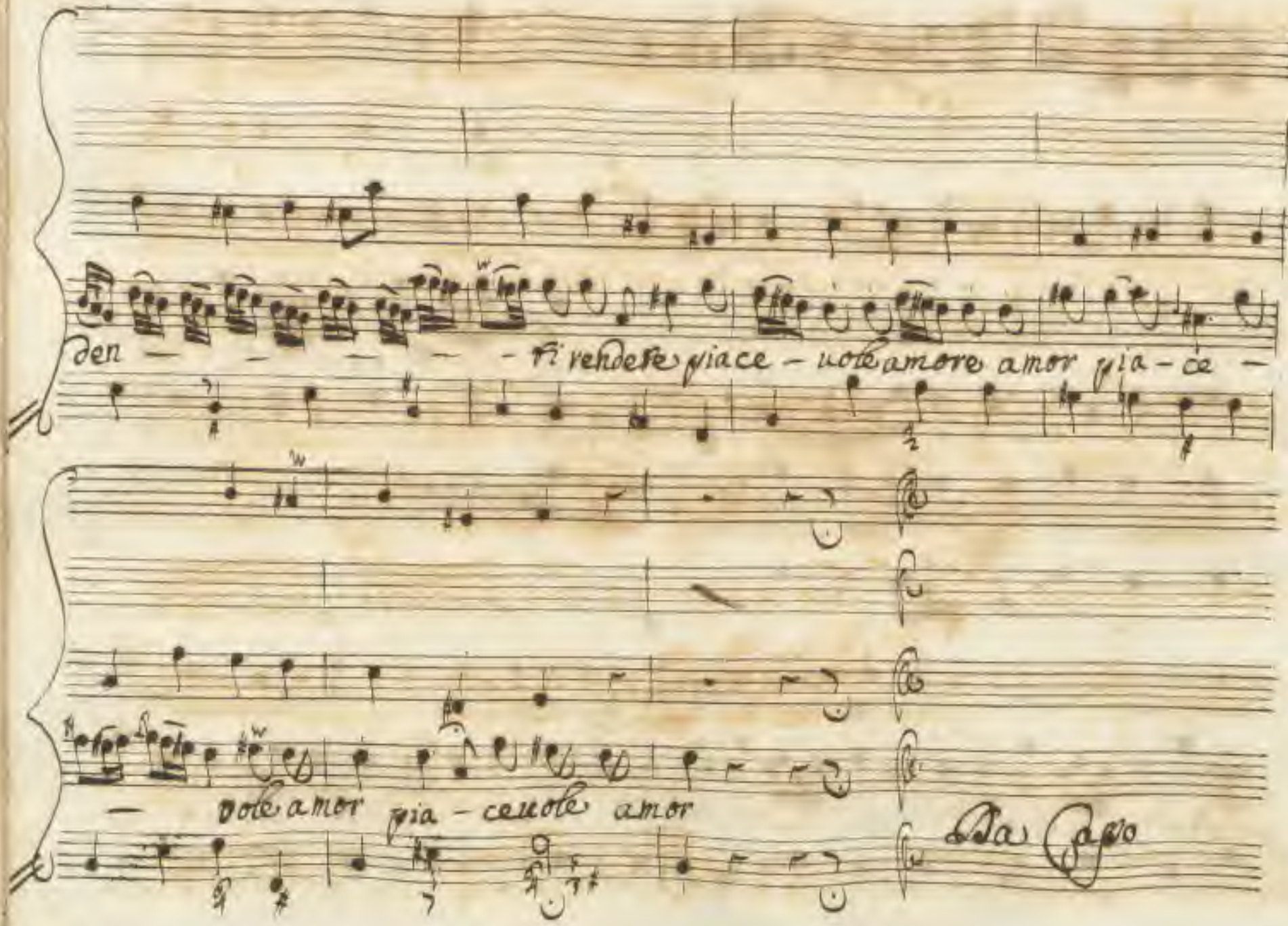
pia

Col Basso

Unis

fate voi fate Tiranno se mete splendete ridenti rendete rendete ri=




den — — — — — ti rendete piace — uole amore amor pia-ce —
— uole amor pia-ceuole amor
Da Capo

Scena V

Gildippe sola

Qual pena è questa mia! Figlia è d'amore! di=

stinguerla non sò. Se al mio Tesoro ogn'ora io son fedele a=

mor amor troppo con me tu sei crudele

Segue l'Aria

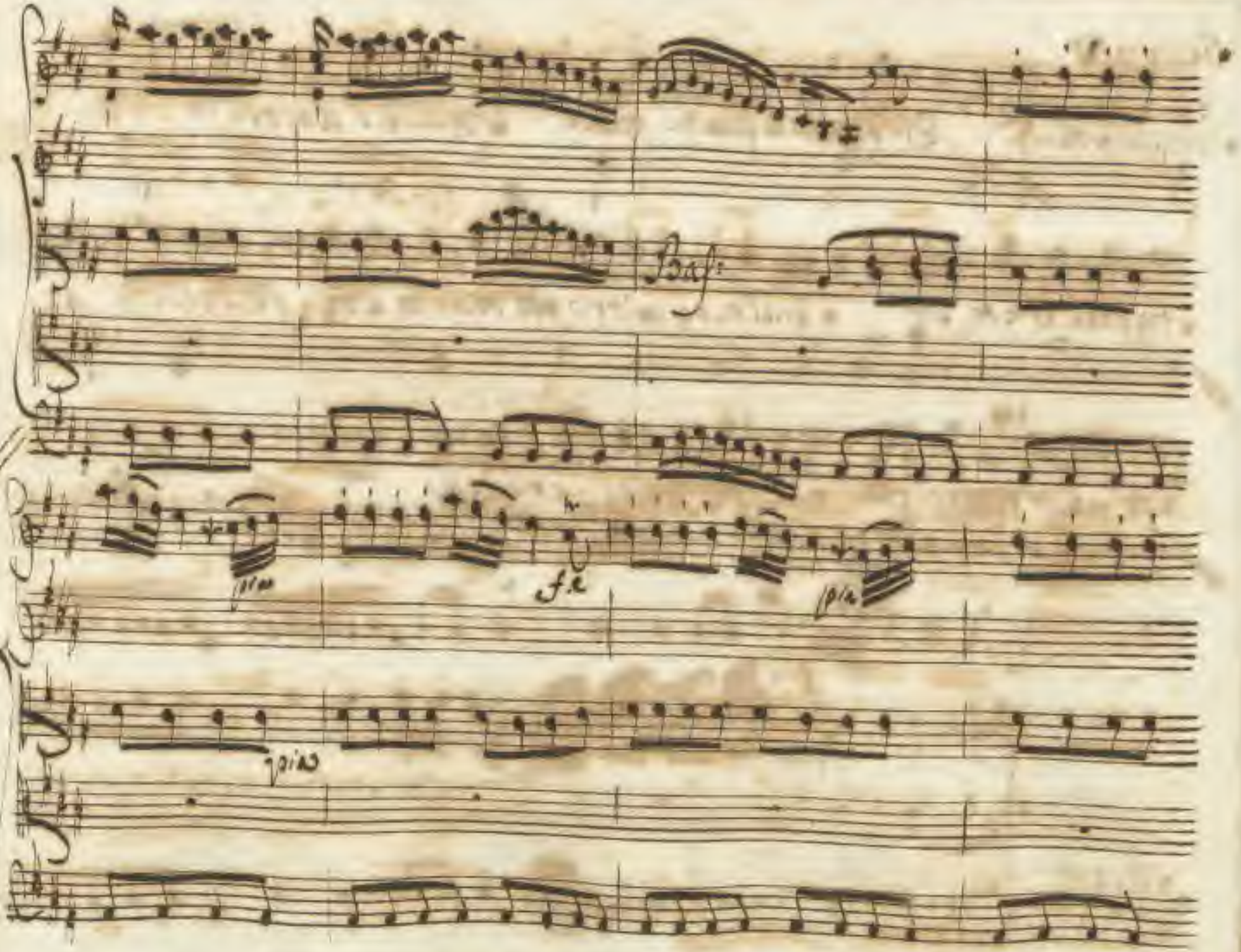
Unis

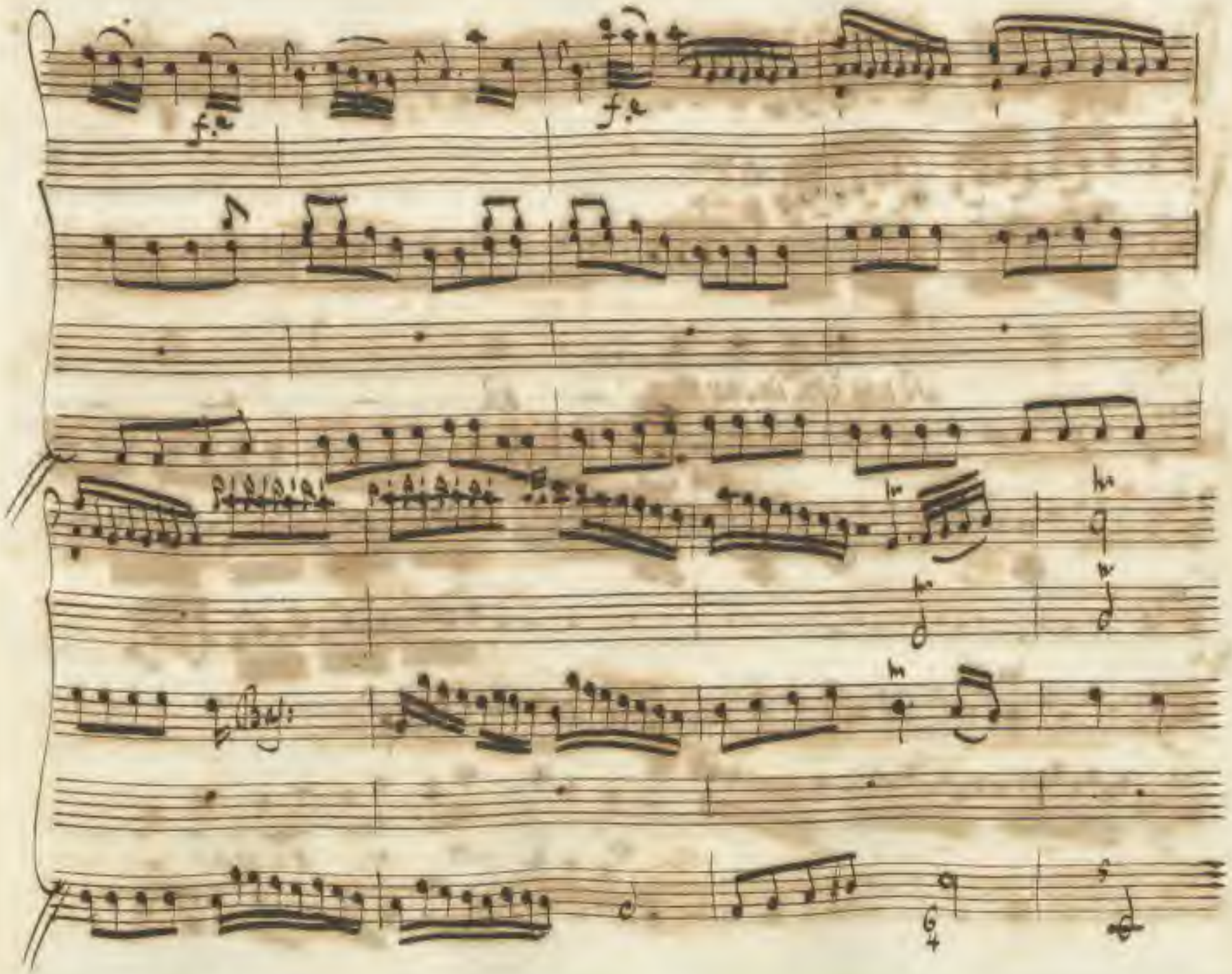
Pma

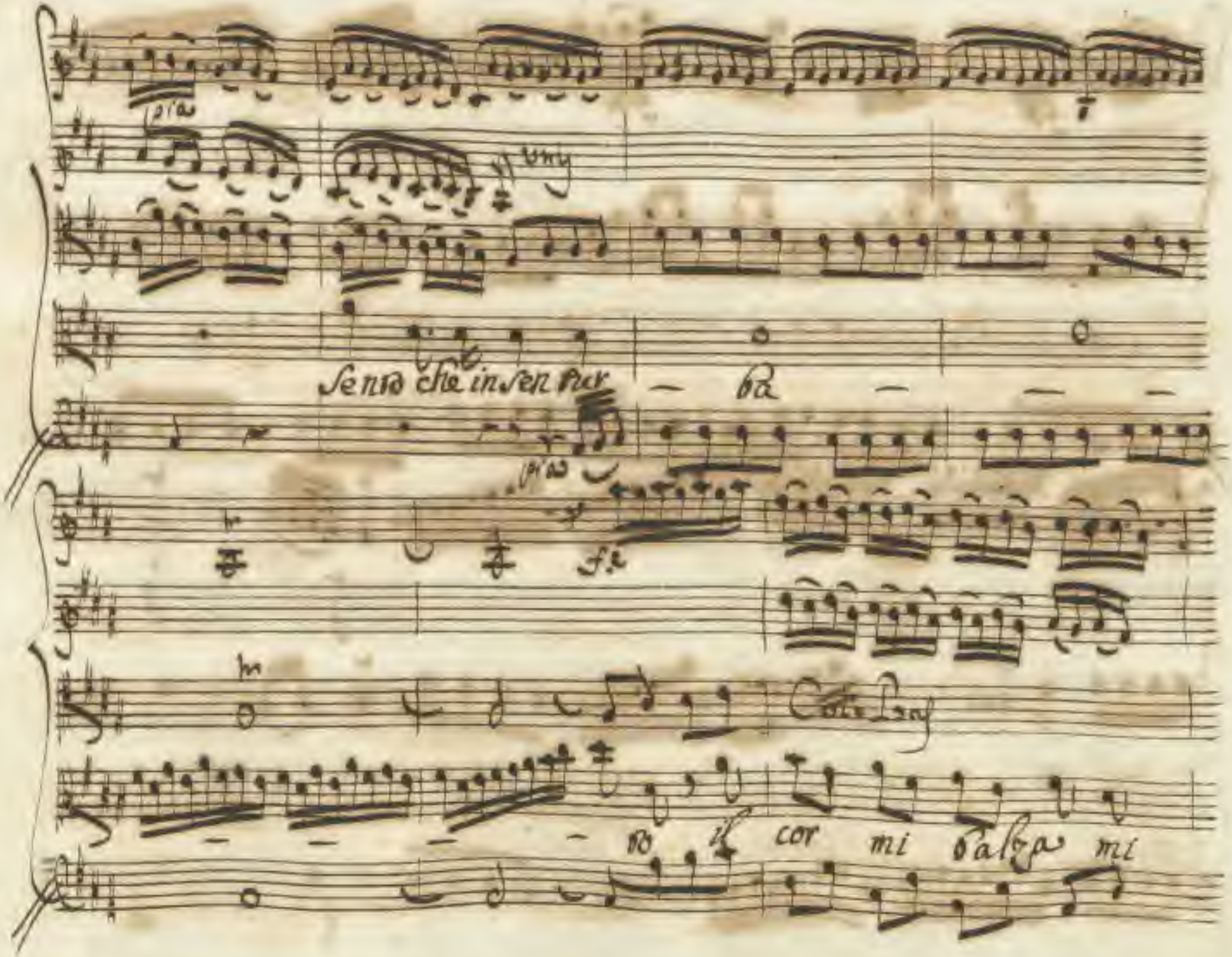
Vta pa

Unis

Allegro


Bass


f.e
f.e
Bas:



pia

uny

Sento che in sen tur — ba — — —

pia

f.

Cor. Pas

— — — — to il cor mi balza mi

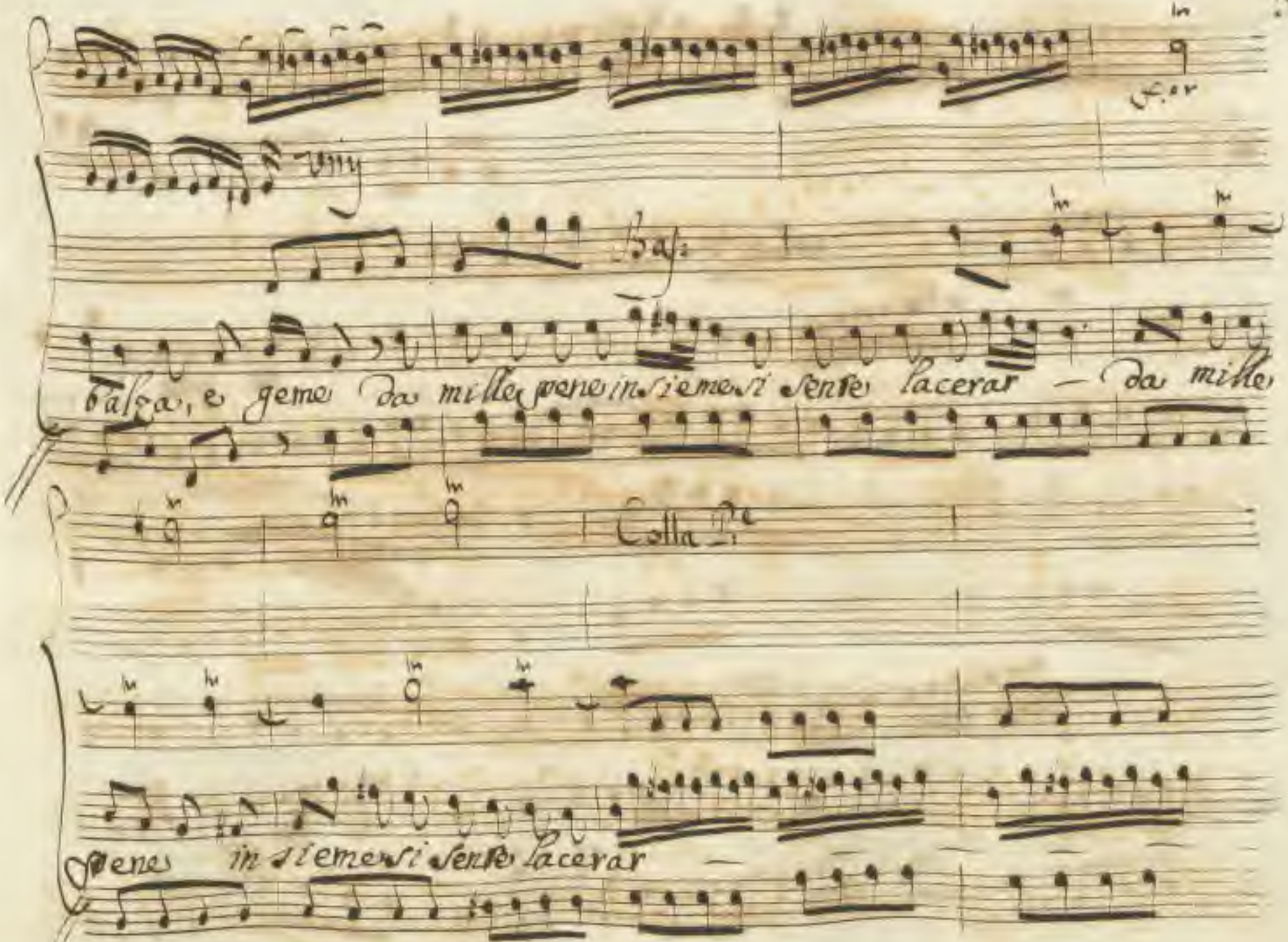
Uny

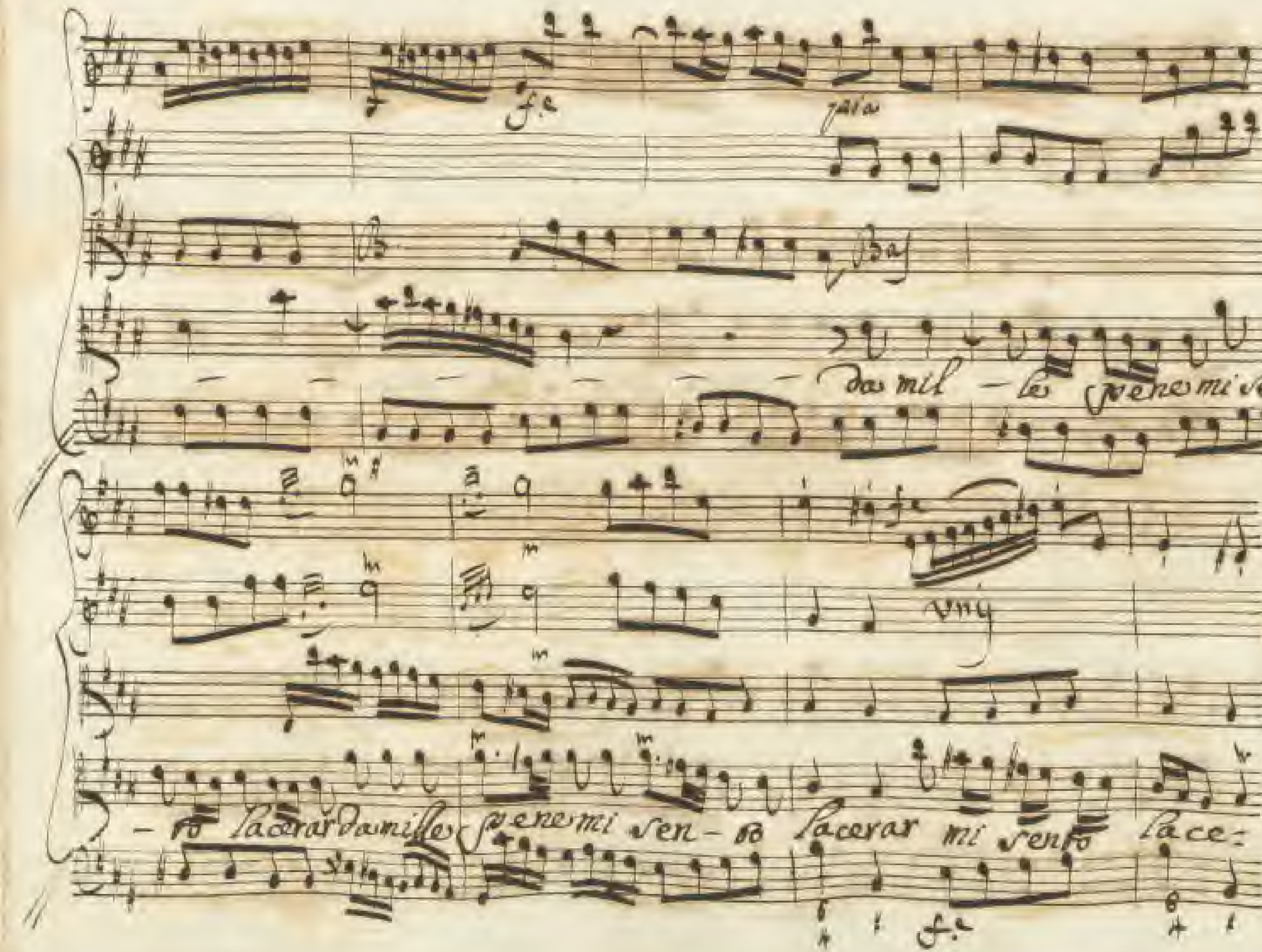
Bas

balza, e geme da mille pene insieme si sente lacerar — da mille

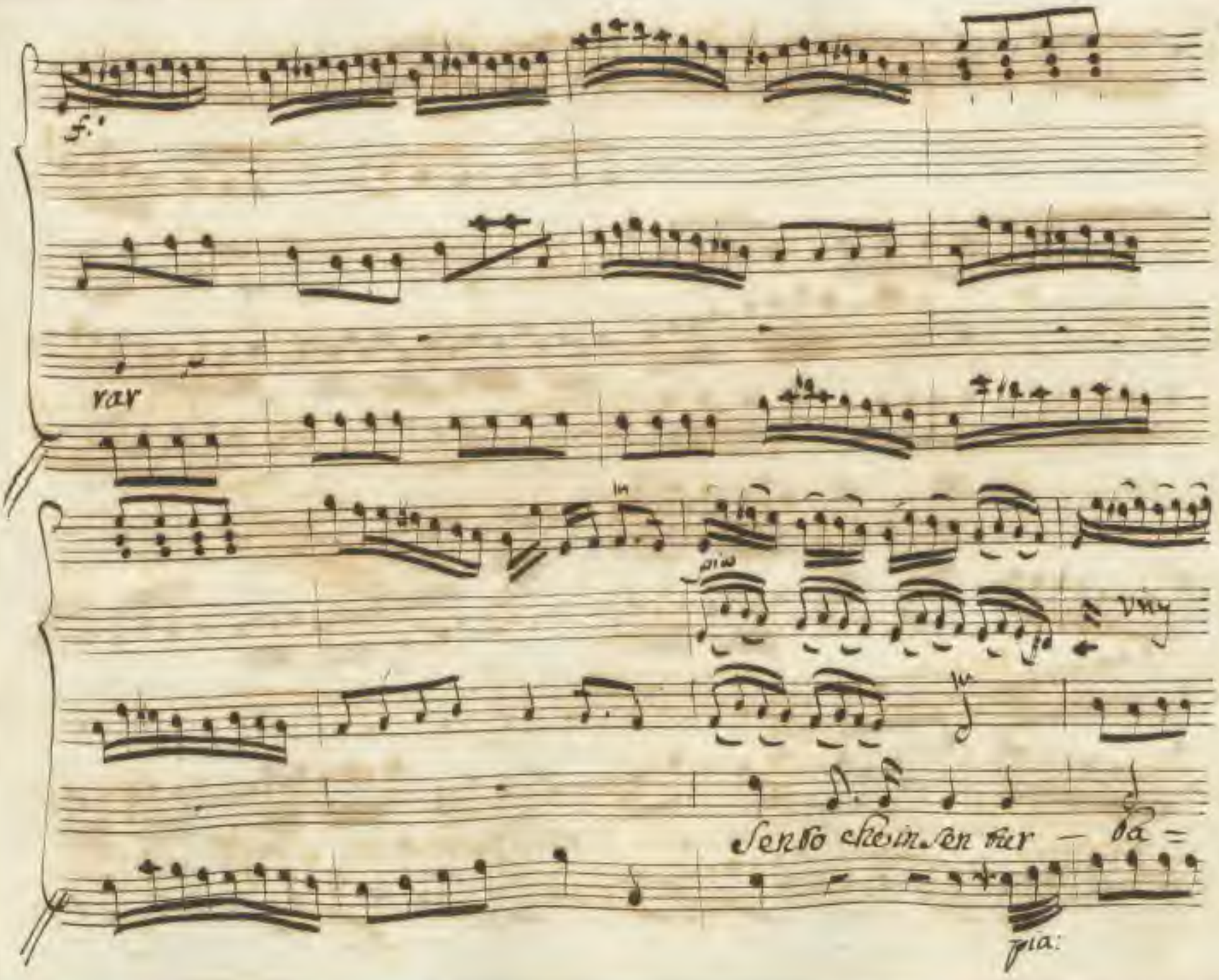
Colla P.te

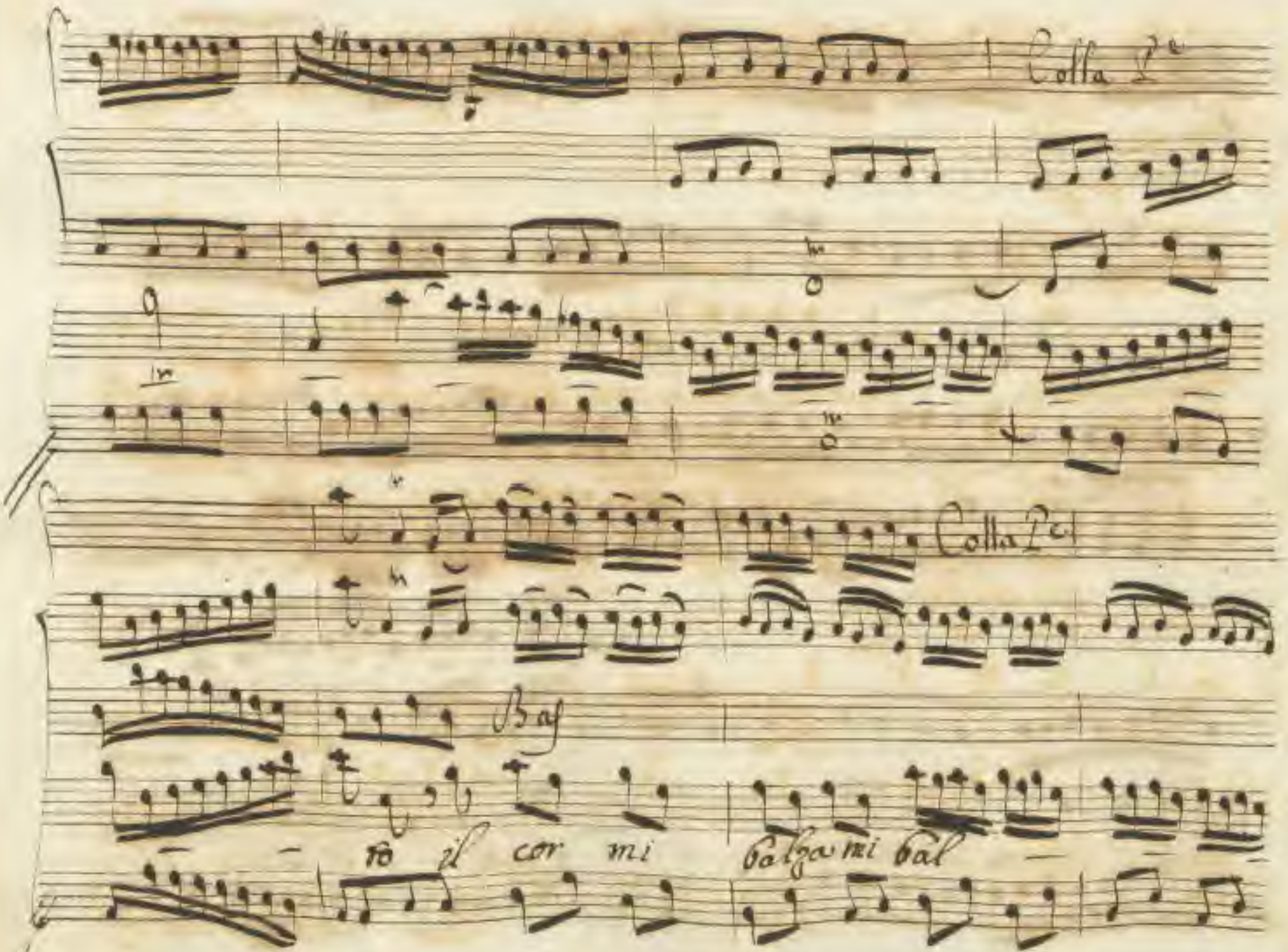
pene insieme si sente lacerar —

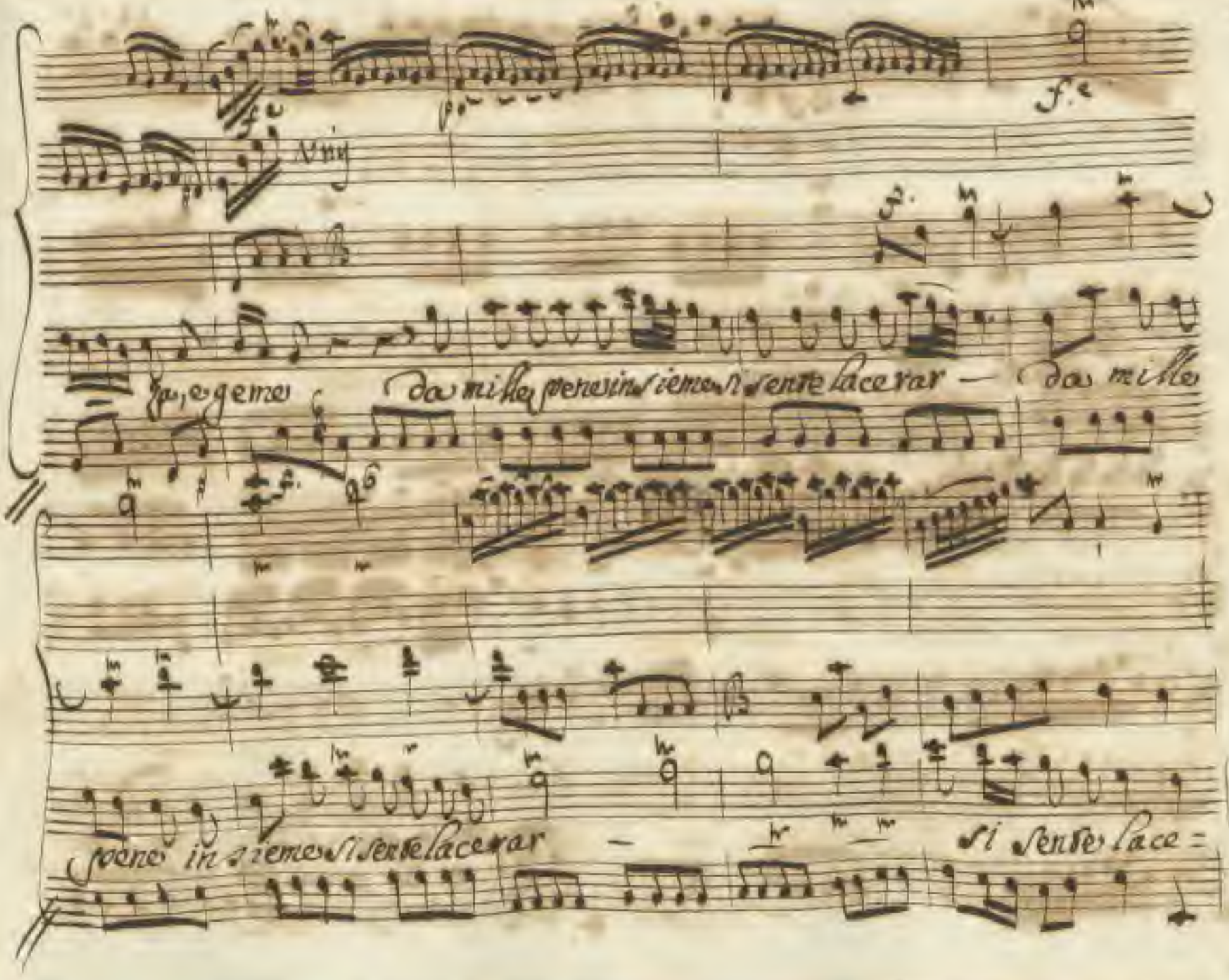


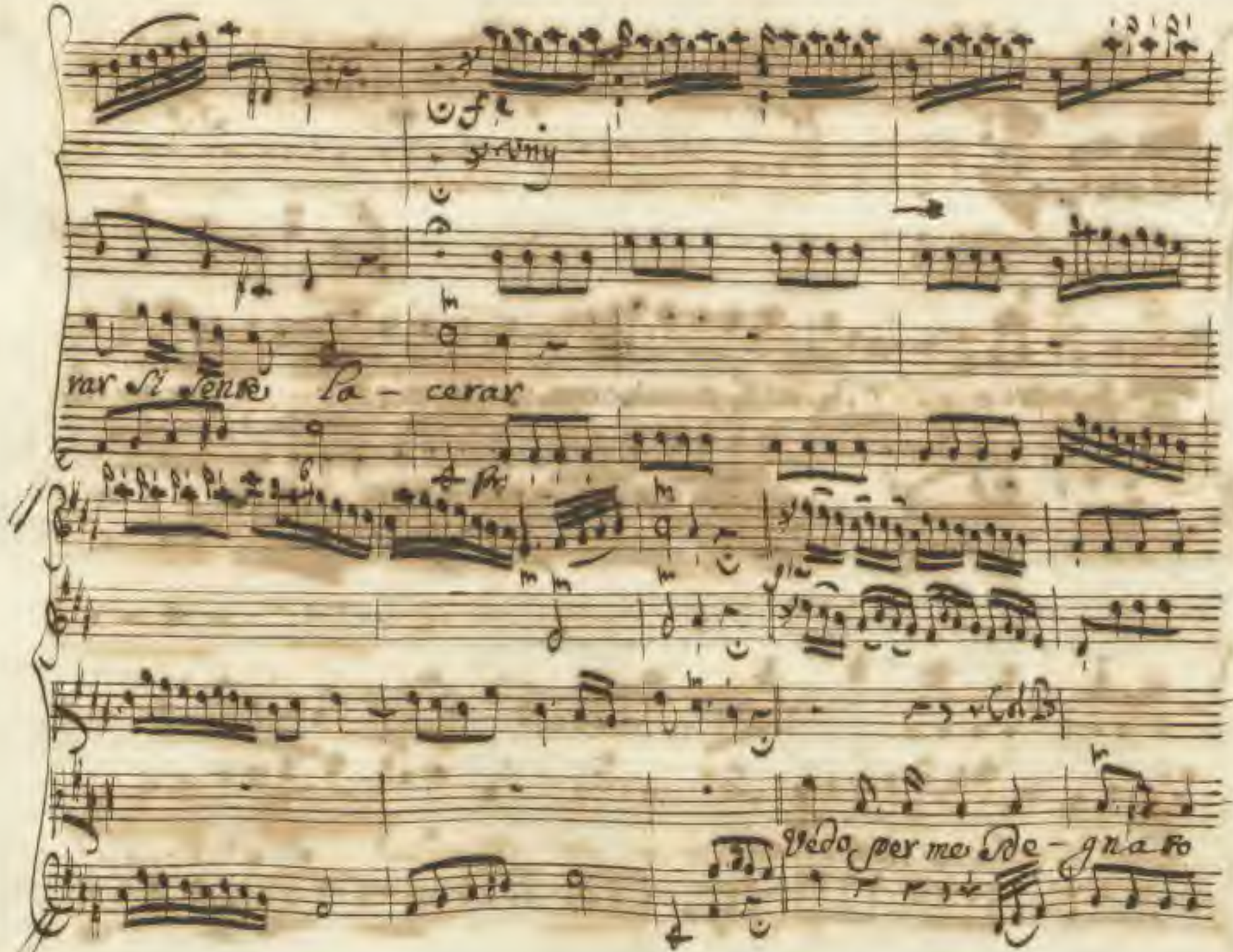


f.e
piano
da mil - le pene mi sen-
- to lacerar da mille pene mi sen - to lacerar mi sento lace-
f.e

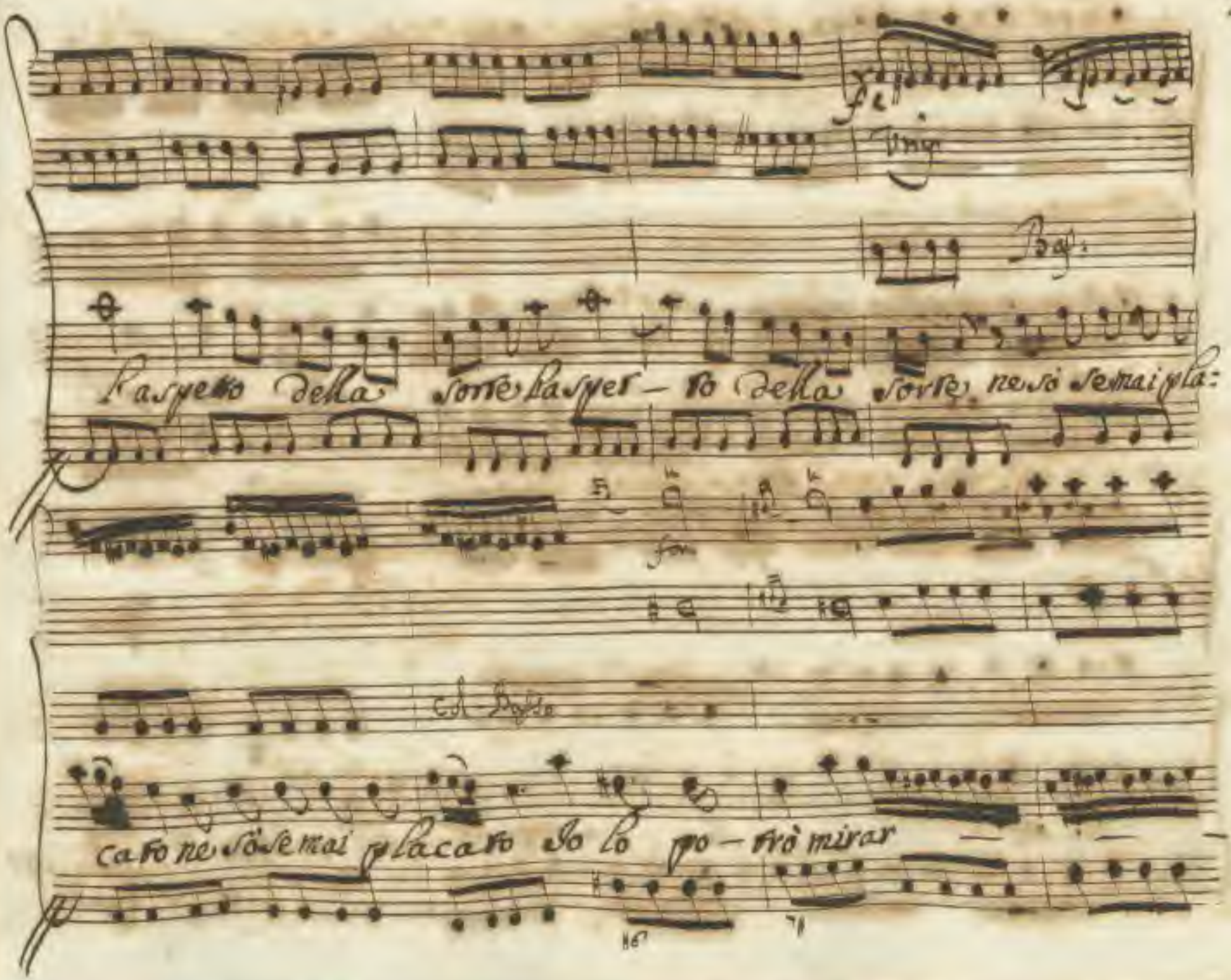

f.
var
pia
Sento che in sen tur - ba =
pia:

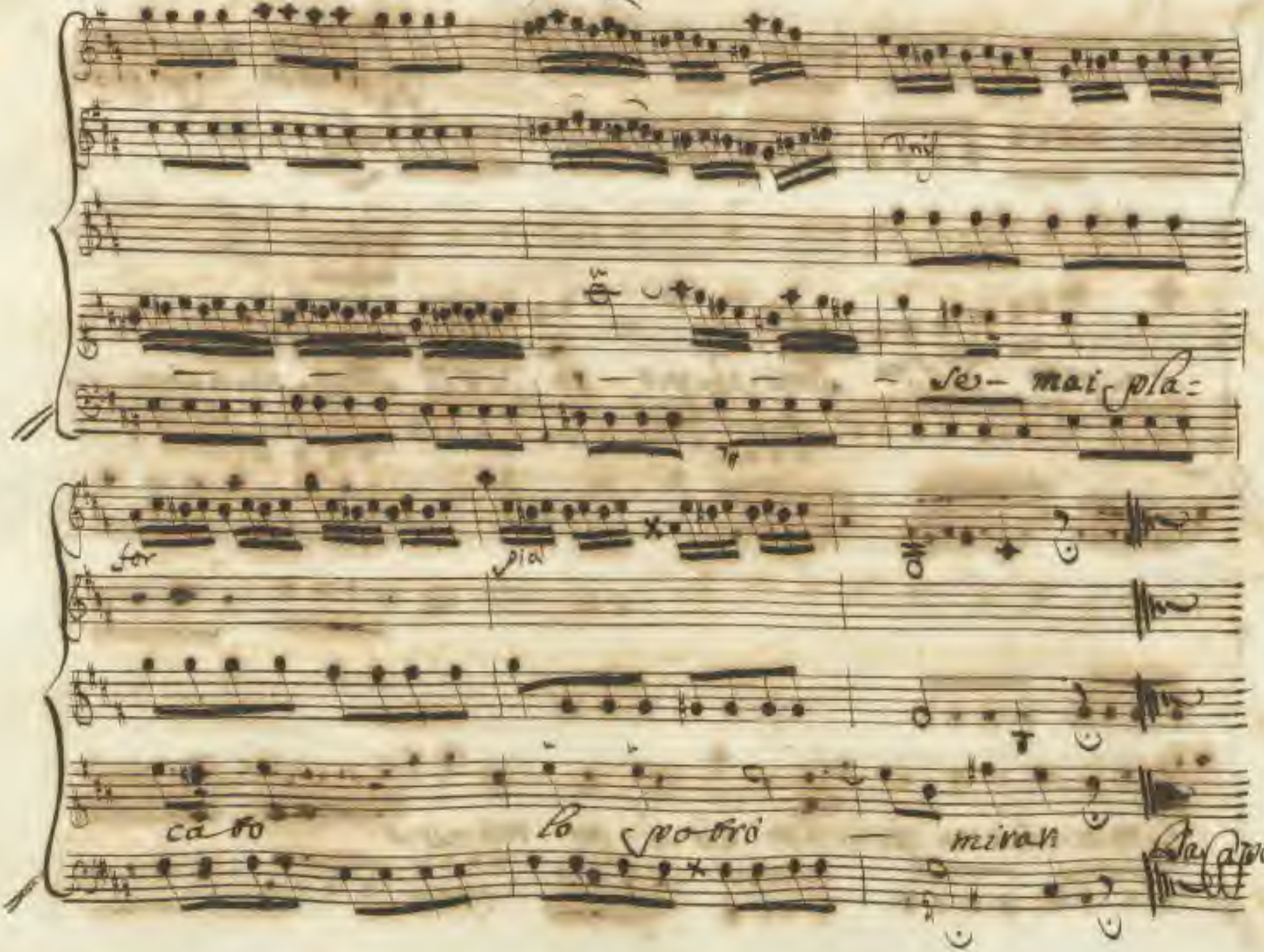

Colla 8va
Colla 8va
Bas
to il cor mi balza mi bal


f.e
p.
f.e
Vny
f.
ja, e geme da mille pene insieme si sente lacerar — da mille
pene insieme si sente lacerar — si sente lace=



f.
Vny
rar si sente la - cerar
Col B
Vedo per me de - gnato


Fe
Vnis
Bas:
l'aspetto della sorte l'asper - to della sorte ne sò se mai pla:
for
Col Basso
cato ne sò se mai placato Io lo po - trò mirar



se- mai pla:

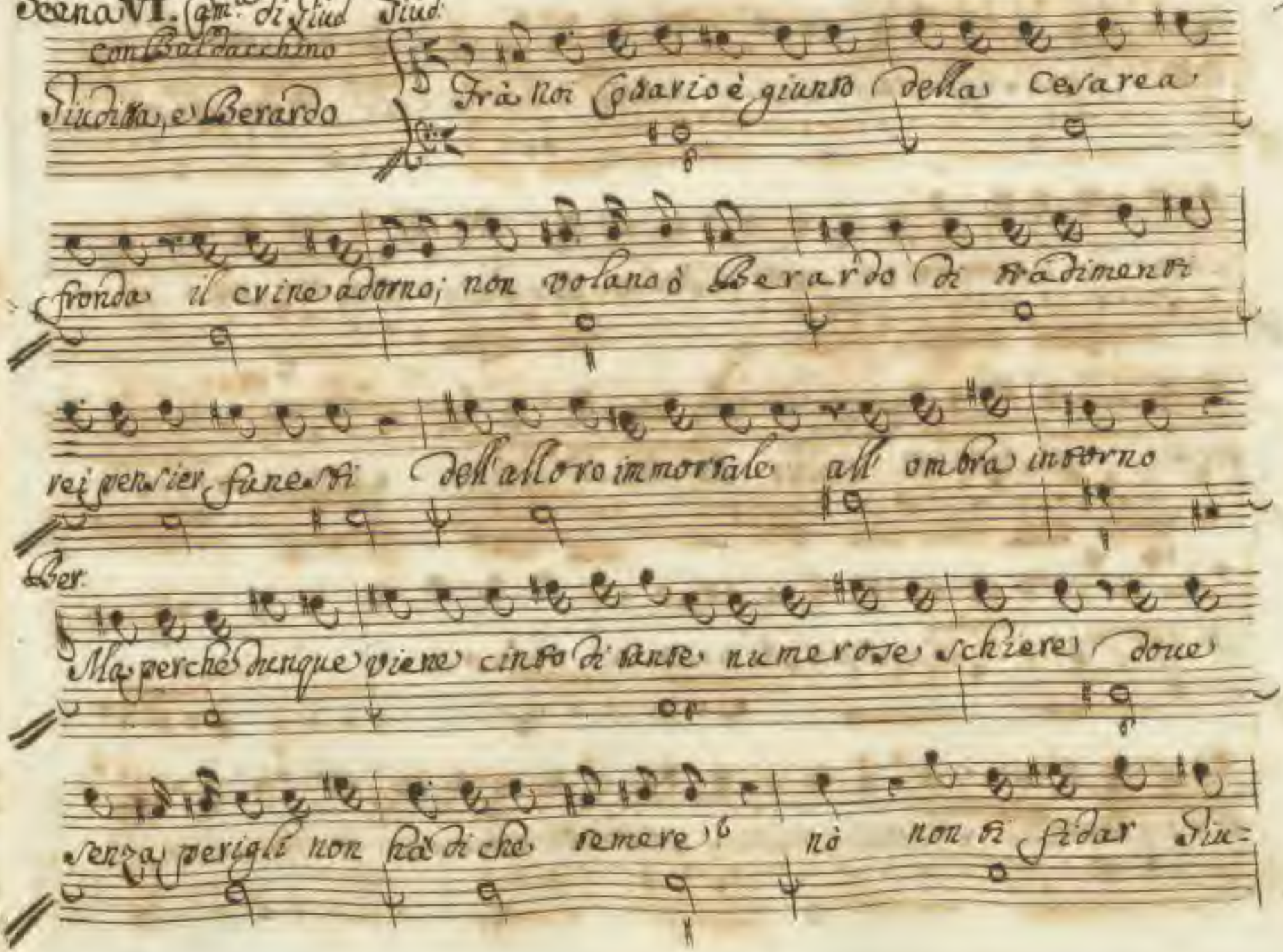
for

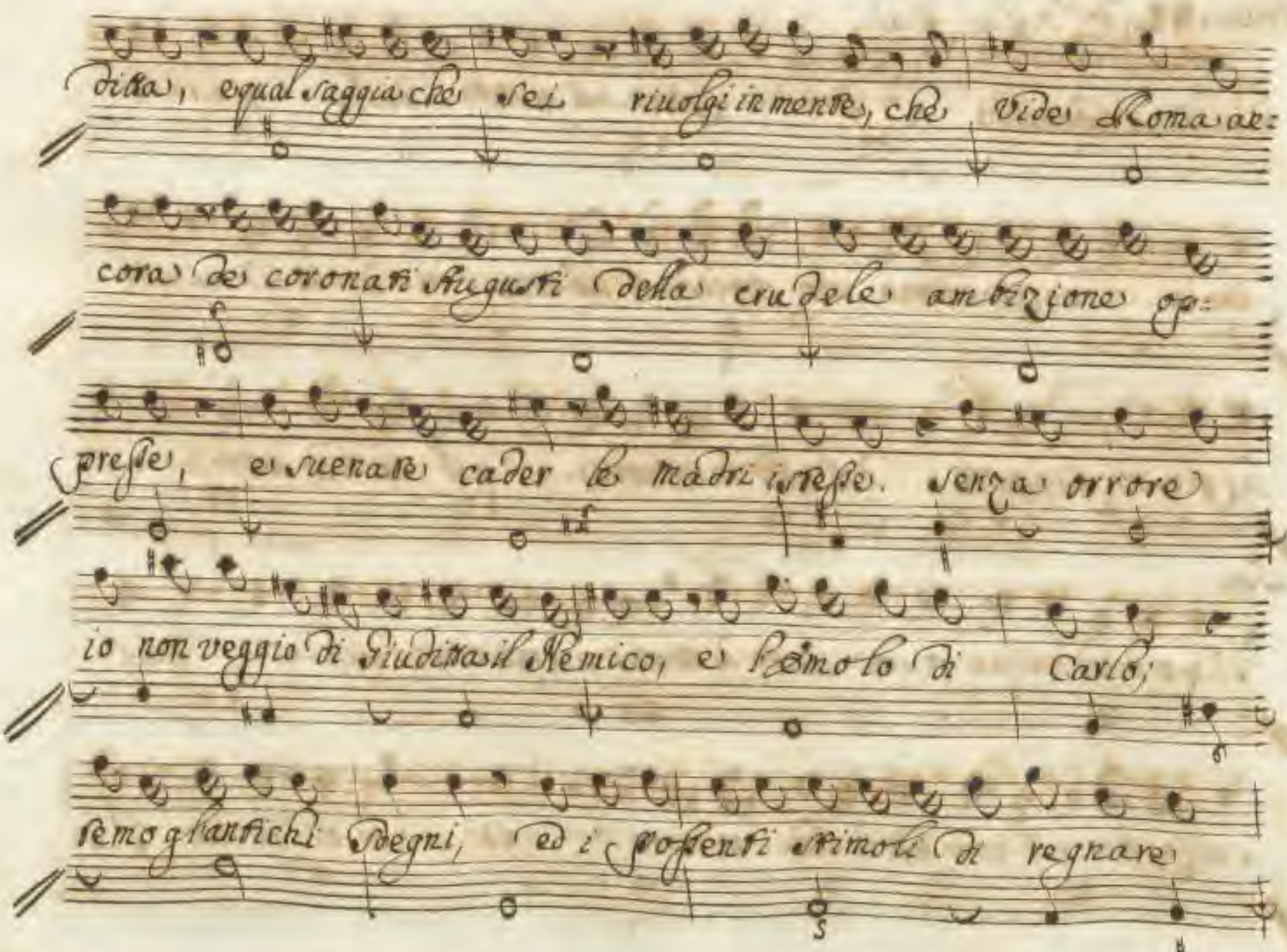
pia

cato lo potrò — mirar

Da Capo

Scena VI. Gm.a di Giud Giud.
con Baldacchino
Giuditta, e Berardo





ditta, e qual saggia che sei riuolgi in mente, che vide Roma ar:

cora de coronati Augusti della crudele ambizione op:

presse, e suenate cader le madri istesse. senza orrore

io non veggio di Giuditta il Nemico, e l'Æmolo di Carlo;

temo gl'antichi sdegni, ed i possenti stimoli di regnare

Giud:

In van paventi. L'ombra del Padre Suo, del mio gran Sposo

che l'innocenza mia vede, ed intende vedesi in questo soglio

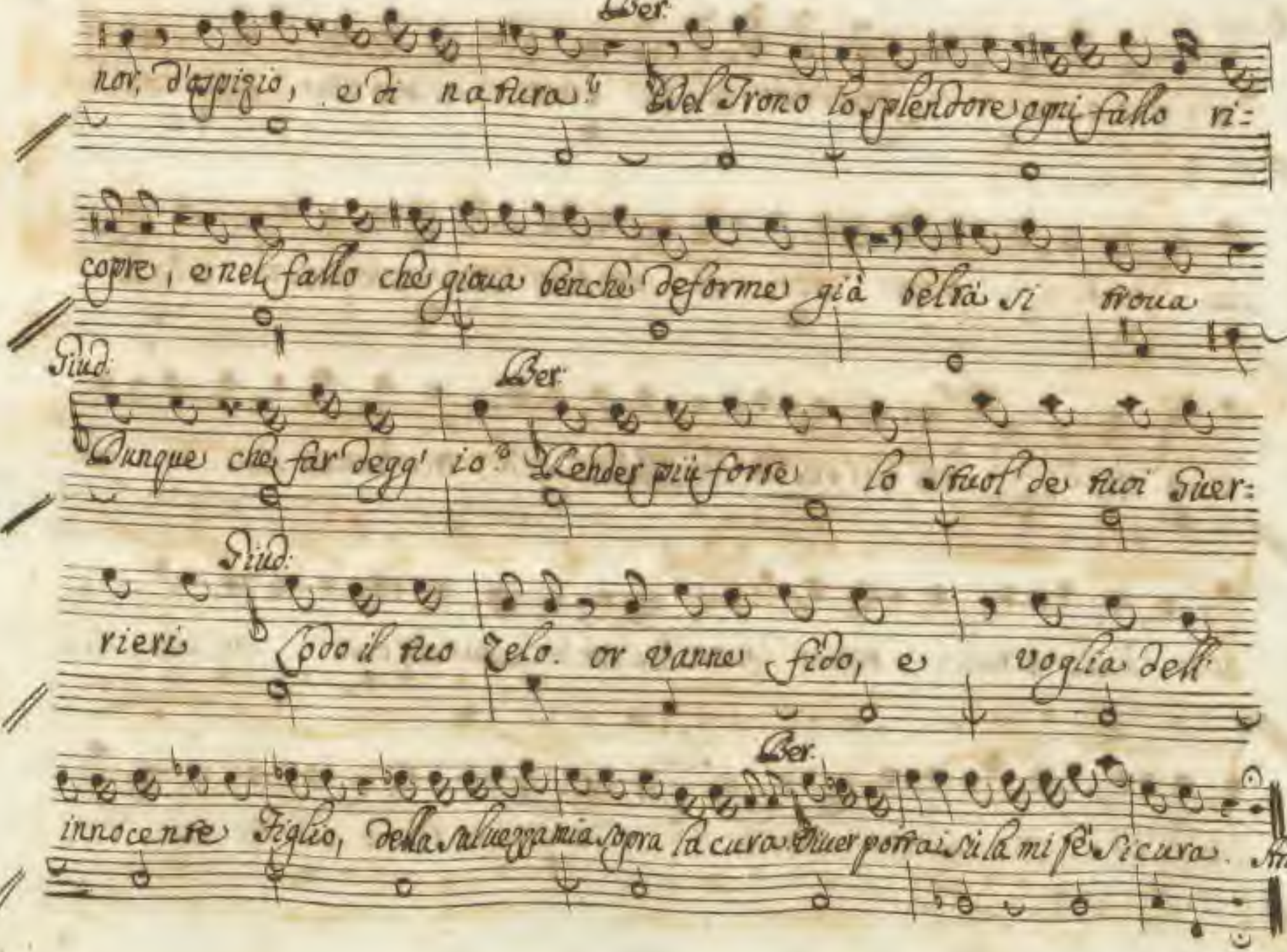
Ber:

e lo difende. Chi calpestò del Padre già vivo ancor lo scettro ad

onta delle stelle, temer dovrà dall'ombra sua difesi un Rè fan-

Giud:

ciullo, ed una Donna imbelle? Calpesterà le sacre leggi d'o-



Ber.

nor, d'ospizio, e di natura? Del Trono lo splendore ogni fallo ri:

copre, e nel fallo che gioua benche deforme già beltà si troua

Giud.

Ber.

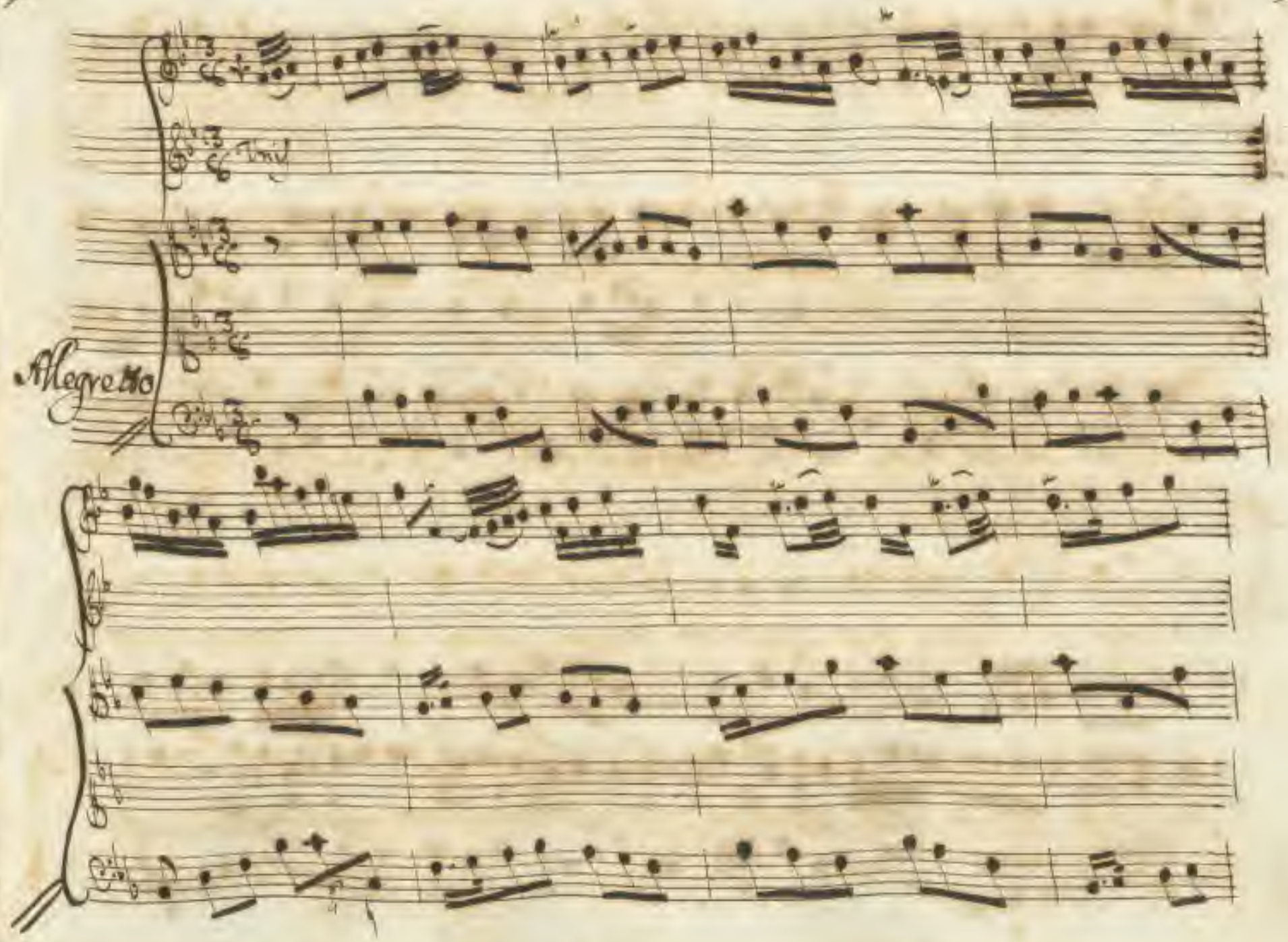
Dunque che far degg' io? Render più forte lo stuol de tuoi Guer:

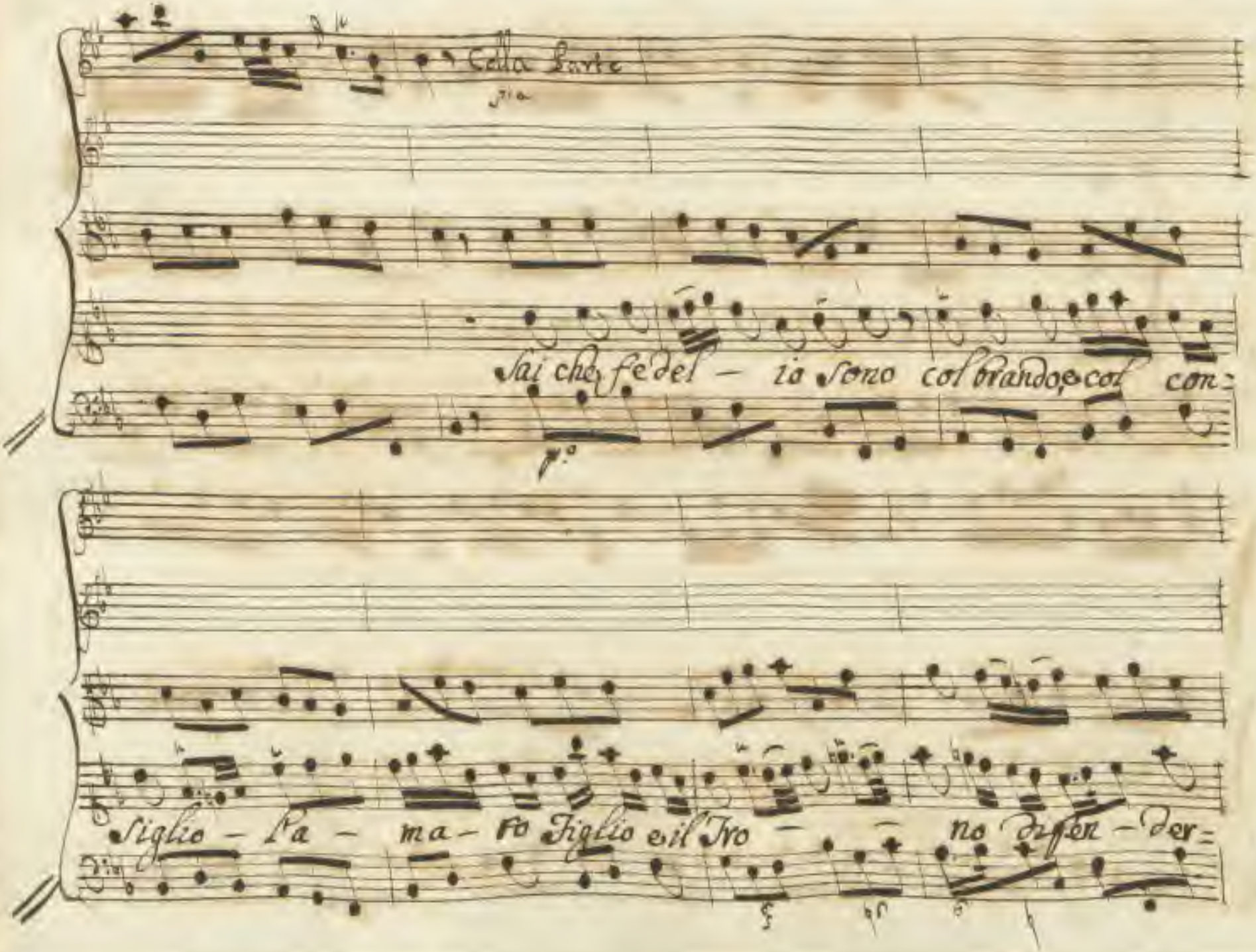
Giud.

rieri Lodo il tuo Zelo. or vanne fido, e voglia dell'

Ber.

innocente Figlio, della saluezza mia sopra la cura. Viuer potrai sù la mi fè sicura. Aria


Allegretto

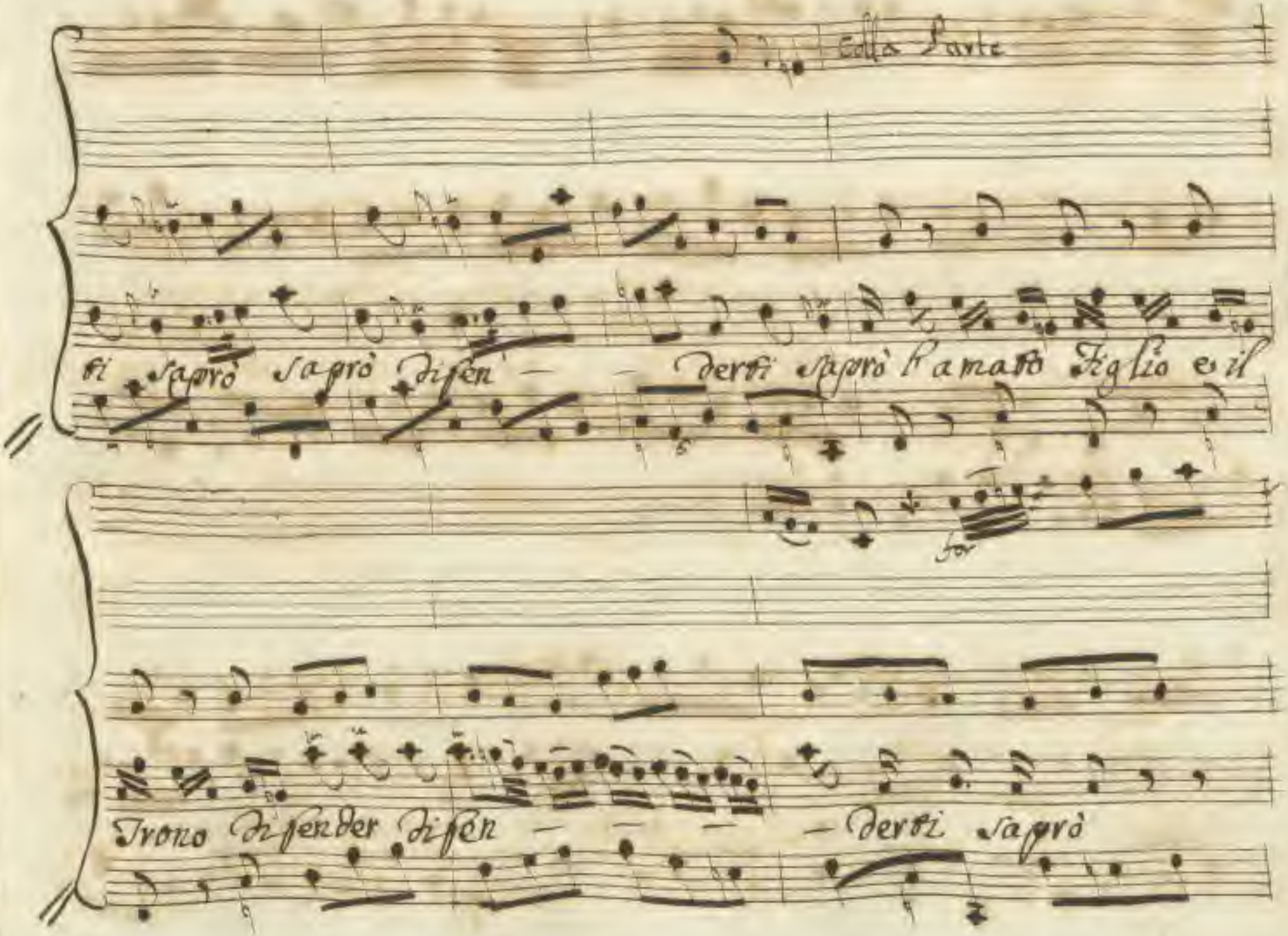


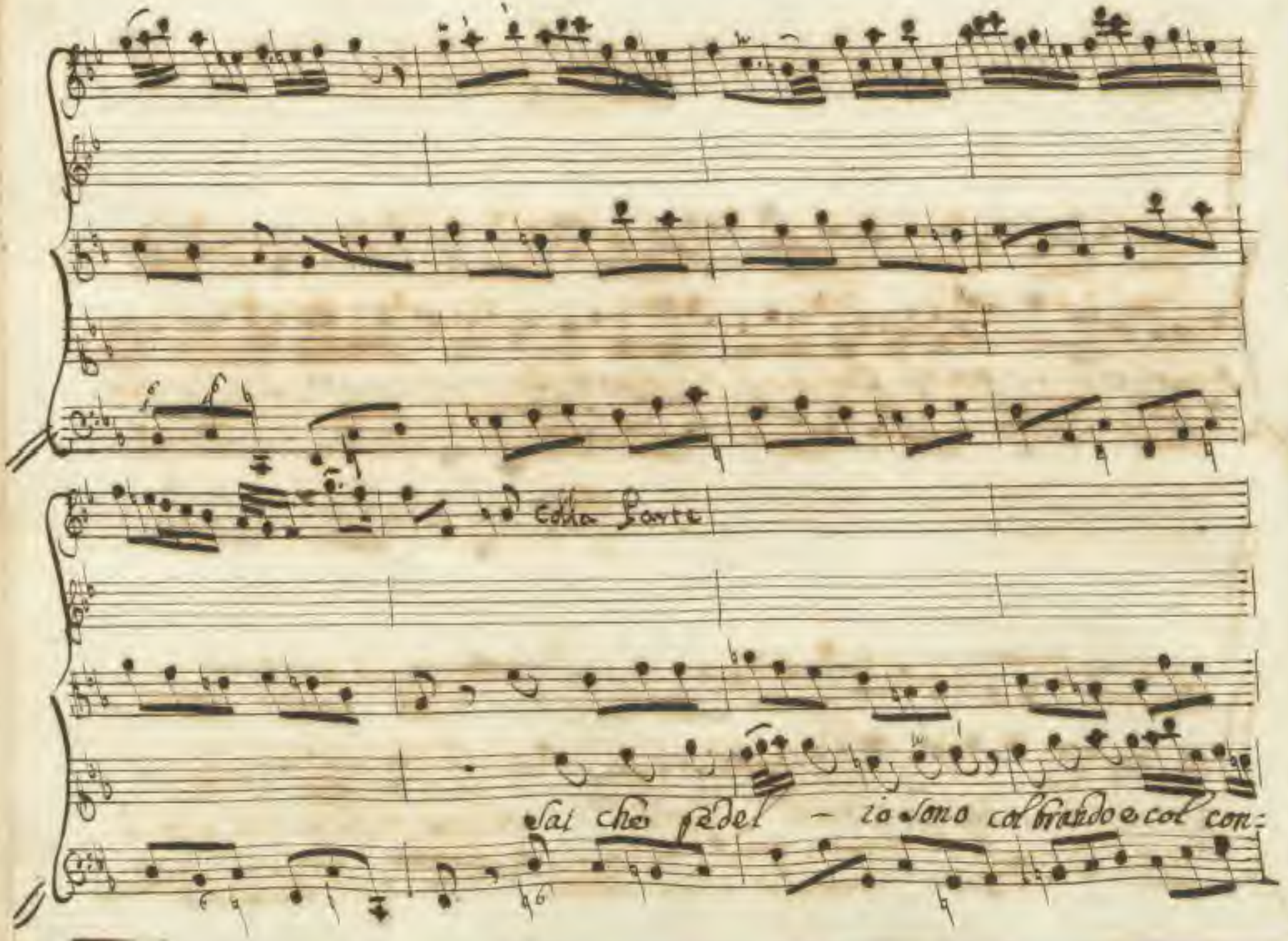
Colla Parte

Sai che fedel - io sono col brando, e col con=

p.o

siglio - Pa - ma - ro Figlio e il Tro - - no difen - der=

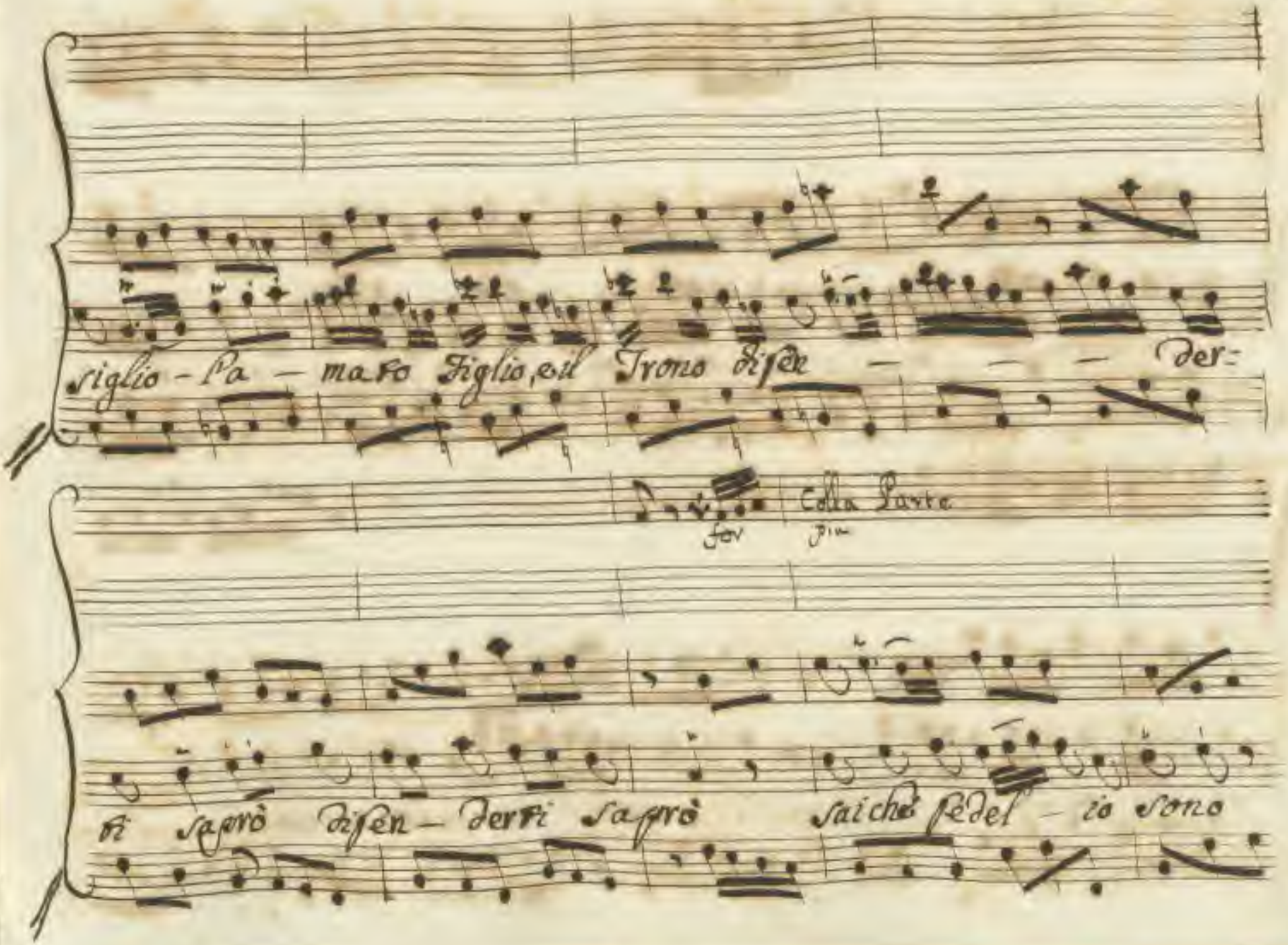

Colla Parte
ti saprò saprò difen — — derti saprò Ramato figlio e il
Trono difender difen — — — derti saprò

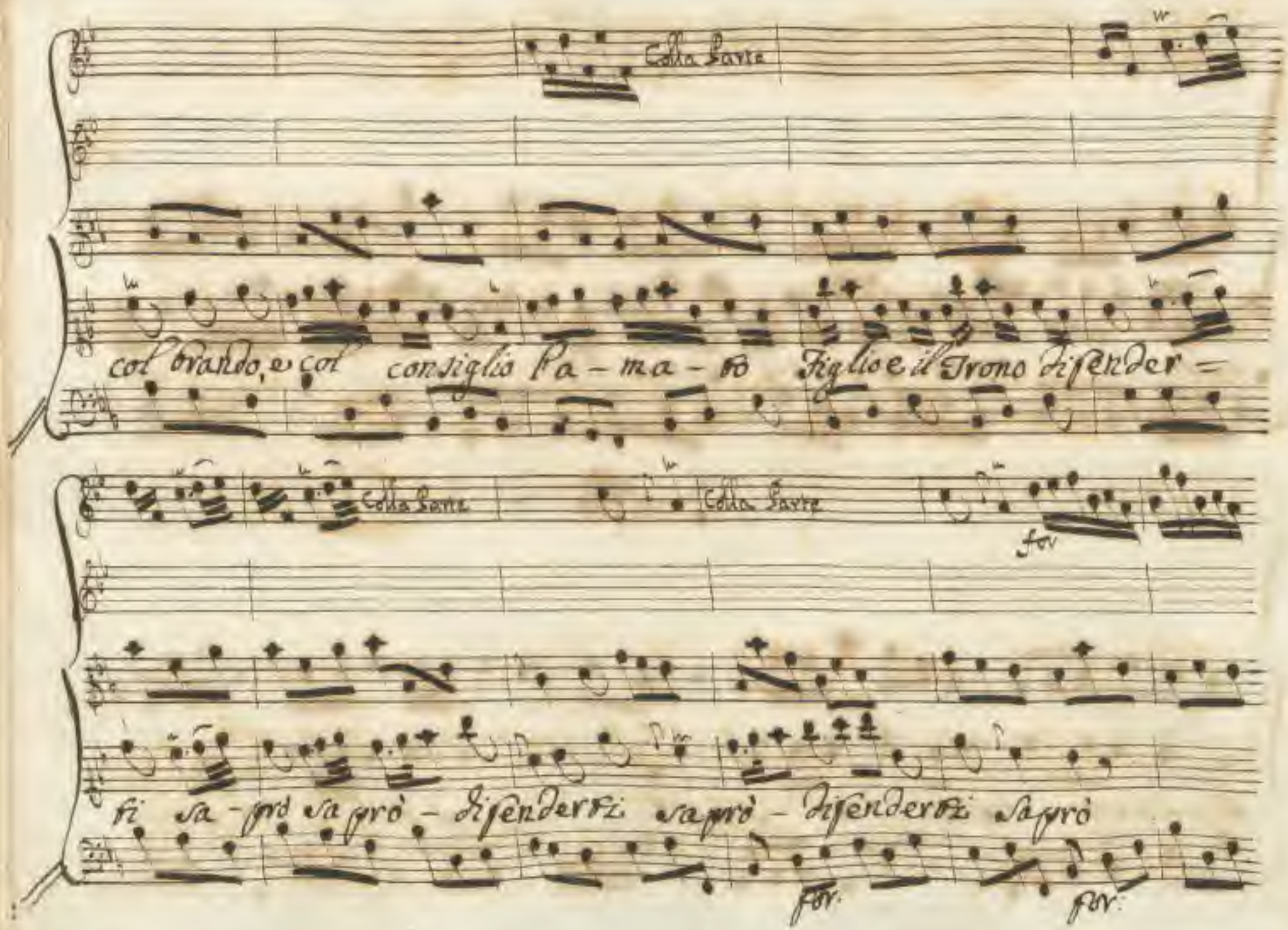

Colla Sorte
Sai che fedel – io sono col brando e col con=

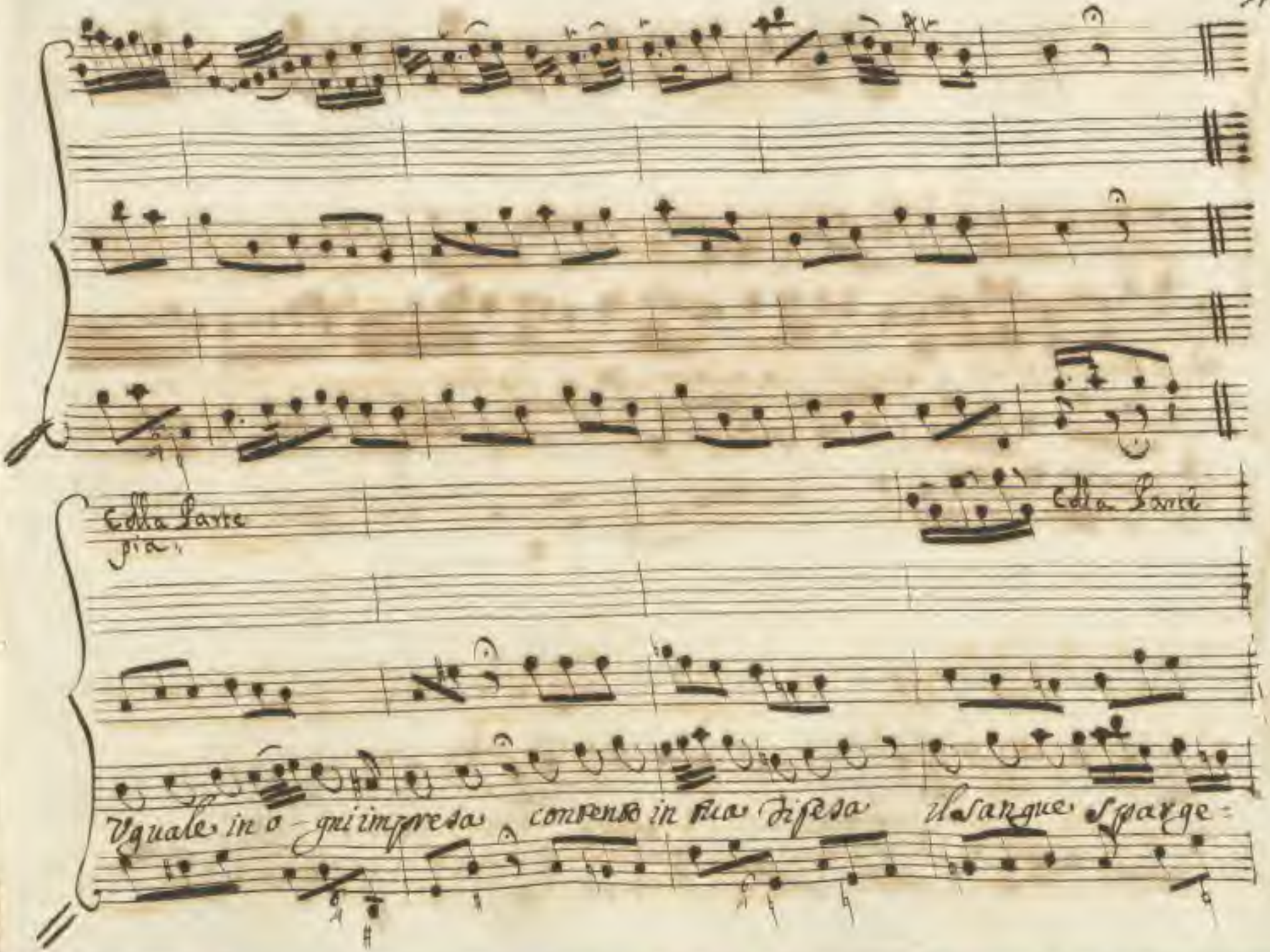
siglio - l'a - mato Figlio, e il Trono difen - - - der-

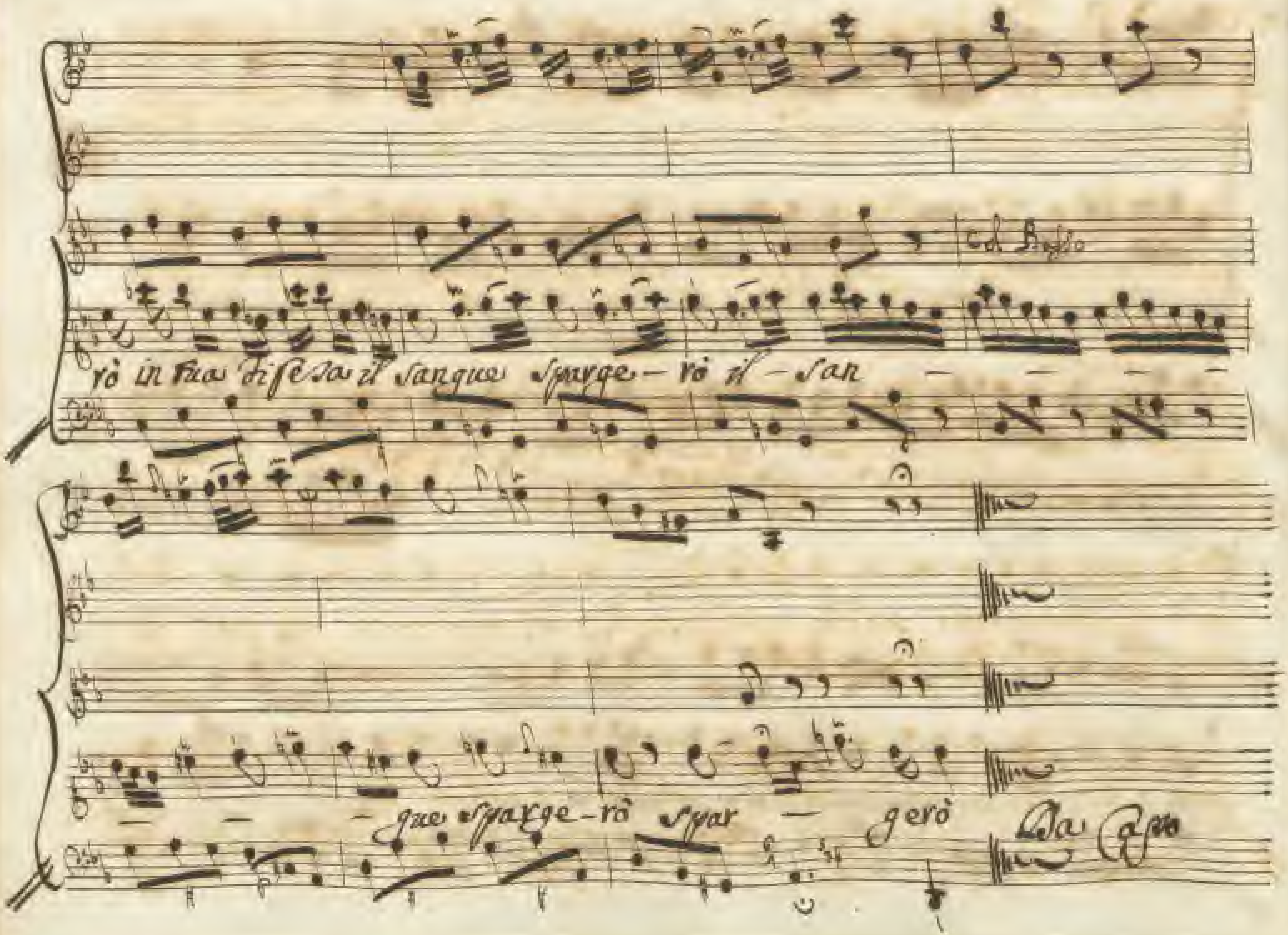
for Colla Parte
pia

ti saprò difen - derti saprò sai che fedel - io sono




Colla Voce
col brando, e col consiglio Pa-ma-co Figlio e il Trono difender=
Colla Voce
Colla Voce
for
fi sa-prò sa-prò - difendermi sa-prò - difendermi sa-prò
for.
for.


Della Parte
pia.
Della Parte
Vguale in o - gni impresa compenso in sua difesa il sangue sparge=


Col Basso
rò in tua difesa il sangue sparge - rò il - san
- que sparge-rò spar - gerò
Da Capo

Scena VII

Ed:

Eduige, e Giud.

Augusta Genitrice in si gran giorno parmi che al nostro Cielo

splenda più chiaro il sol. Cottario è giunto, e pien di pace in uolto à te riuolge il

Giud.

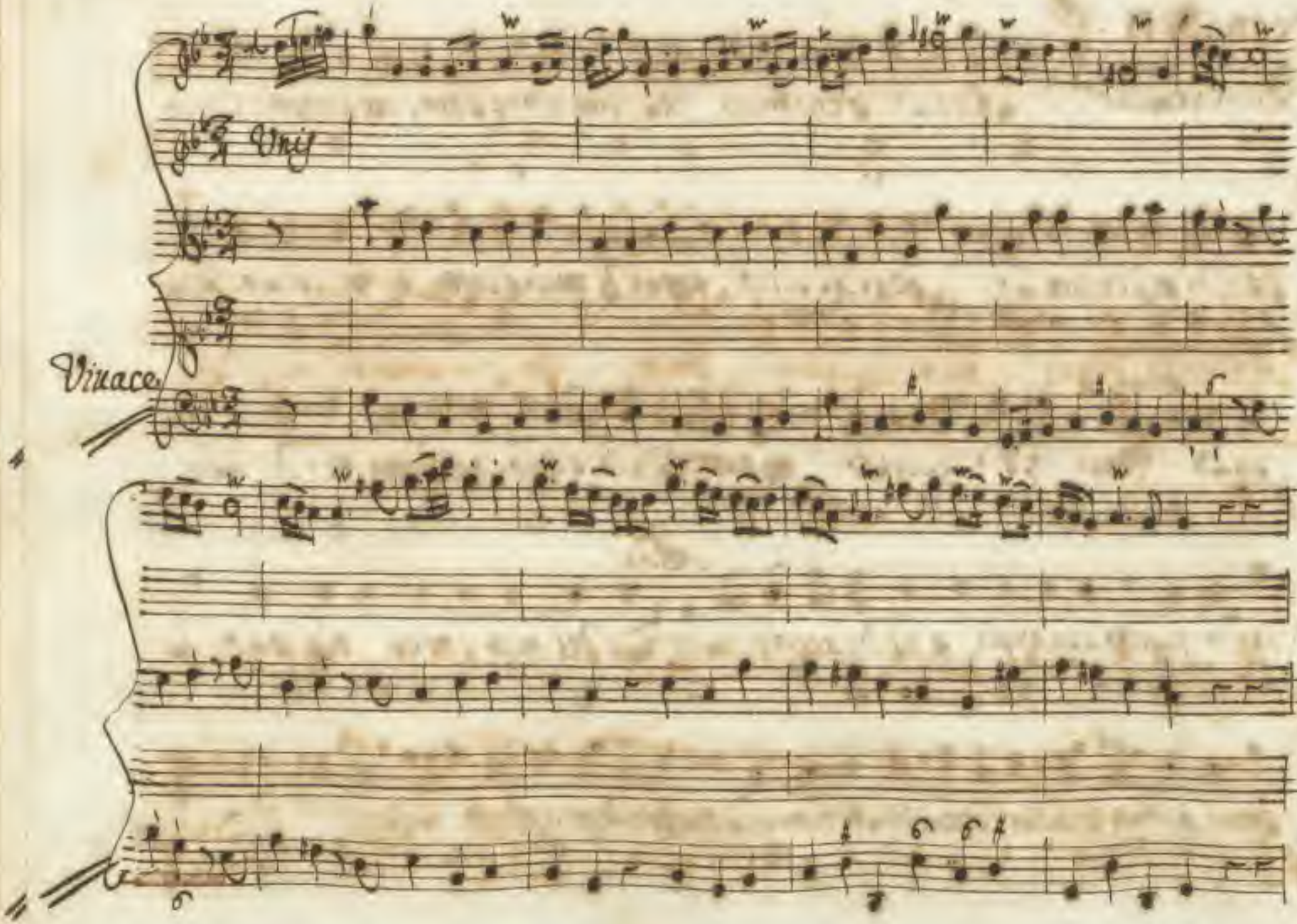
passo. Venga l'ospite eccelso: tu parti ò Figlia; e il foco che per te di Be=

Edu:

rardo in petto auuampa placida accolgi in sen. Tu del mio core ben puoi dis=

porre à tuo piacer, che sei Arbitra, ò Madre degl'affetti miei

Aria

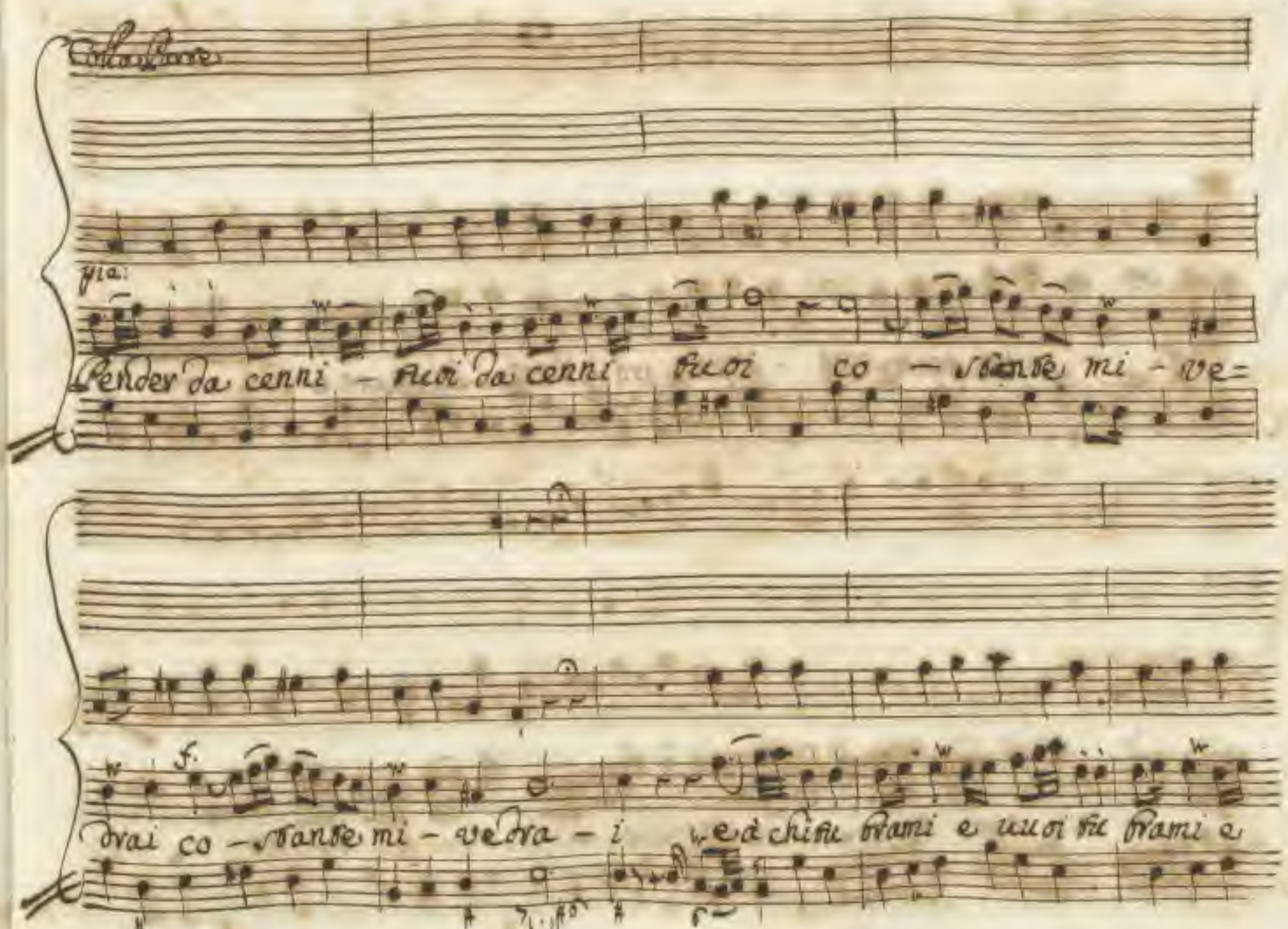

Vivace

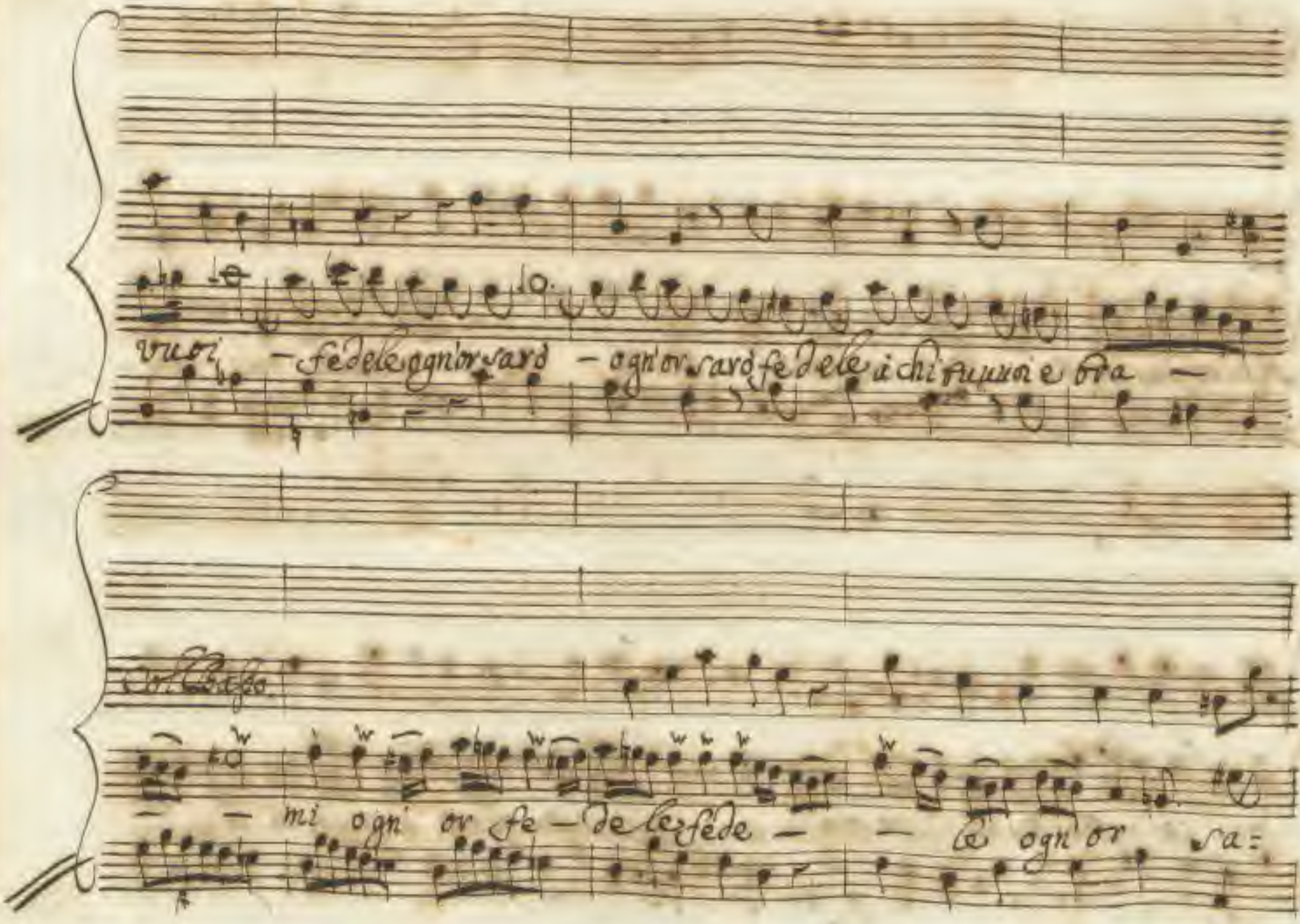
Colla Parte

pia:

Pender da cenni - tuoi da cenni tuoi co - stante mi - ve=

drai co - stante mi - vedra - i e à chi tu brami e uuoi tu brami e





vuoi — fedele ogn'or sarò — ogn'or sarò fedele à chi tu vuoi e bra —

Col Basso

— — mi ogn' or fe — de le fede — — le ogn' or sa:

for.

rò - fedel sarò

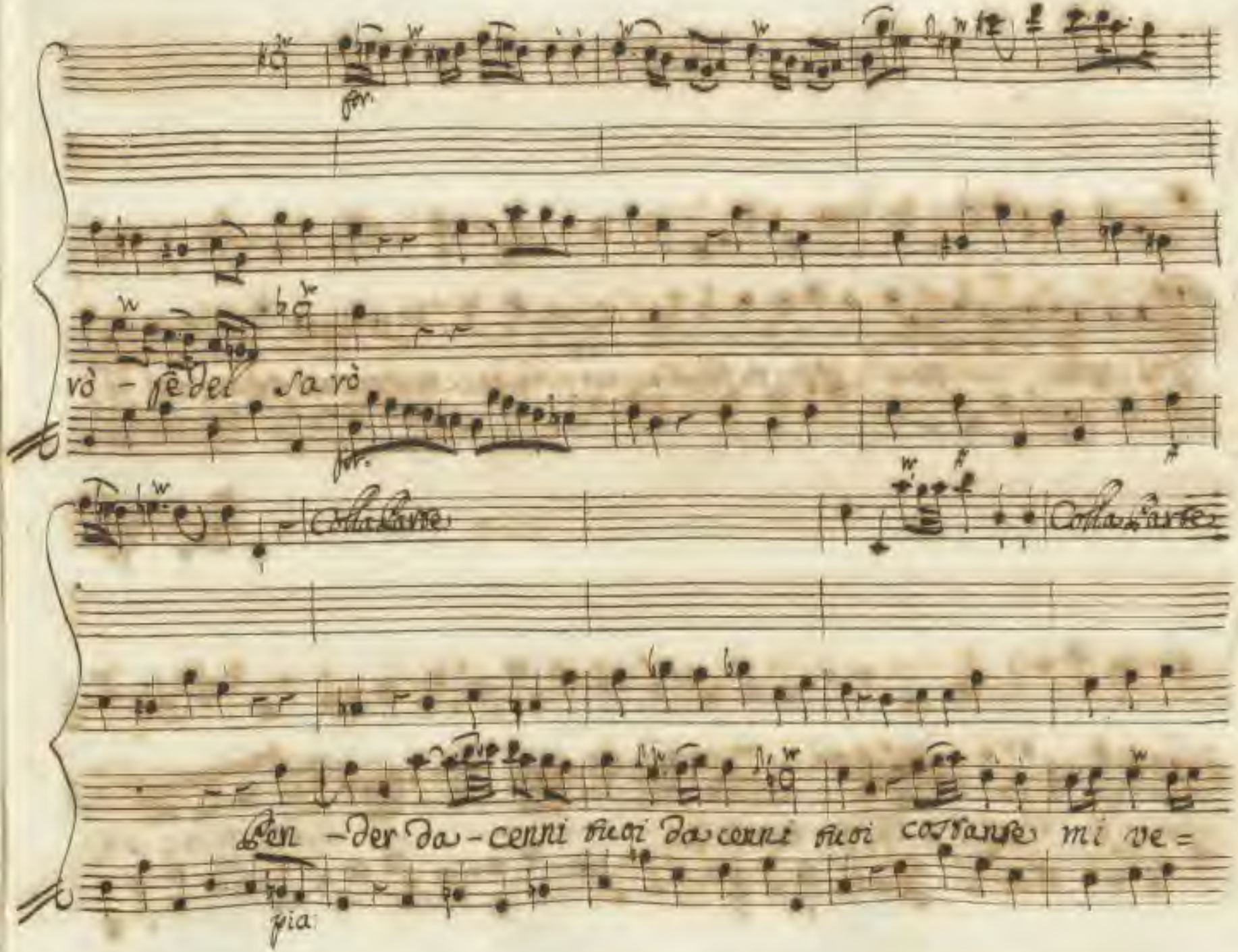
for.

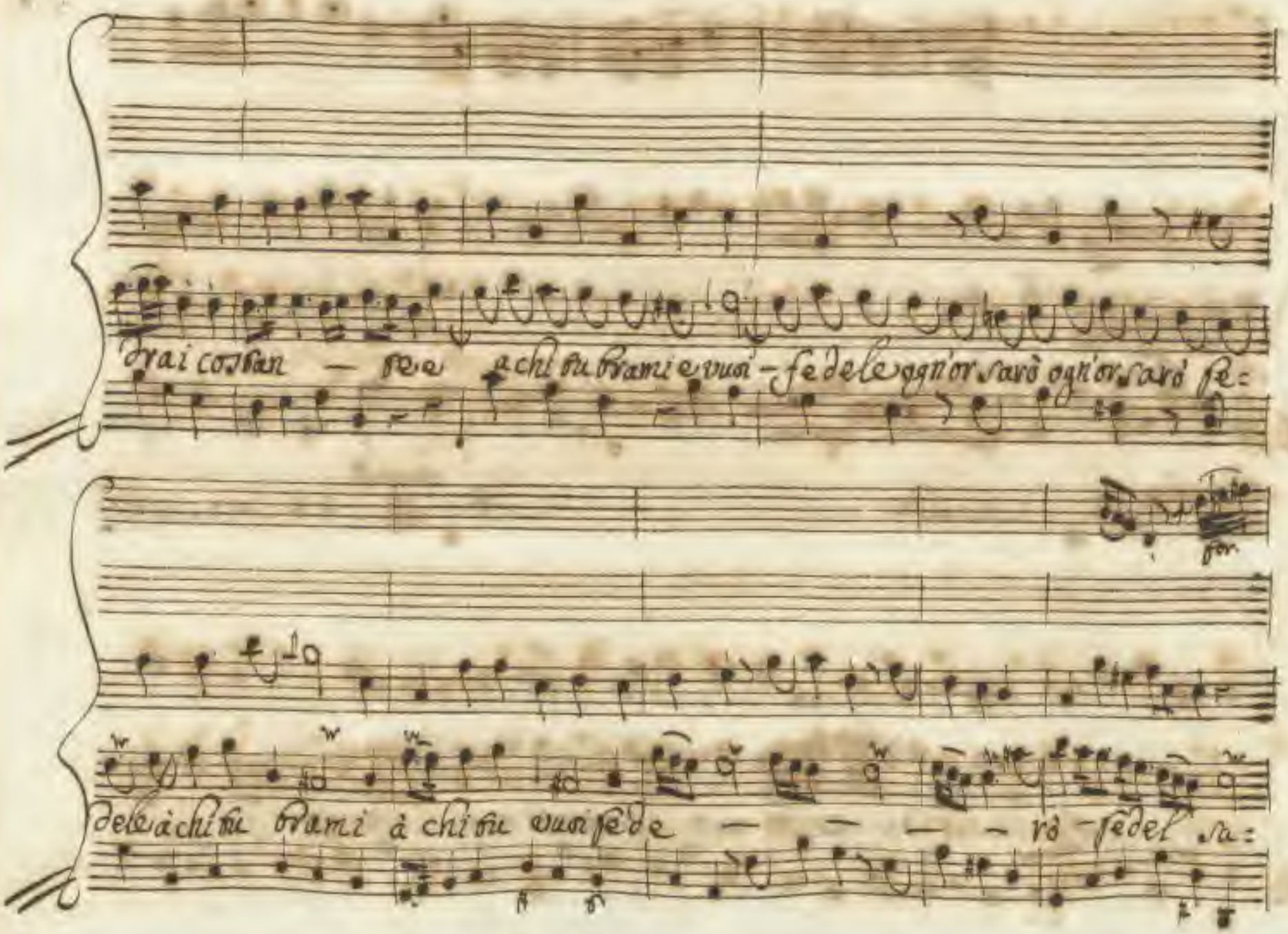
Colla Parte

Colla Parte

Pen - der da - cenni tuoi da cenni tuoi costante mi ve =

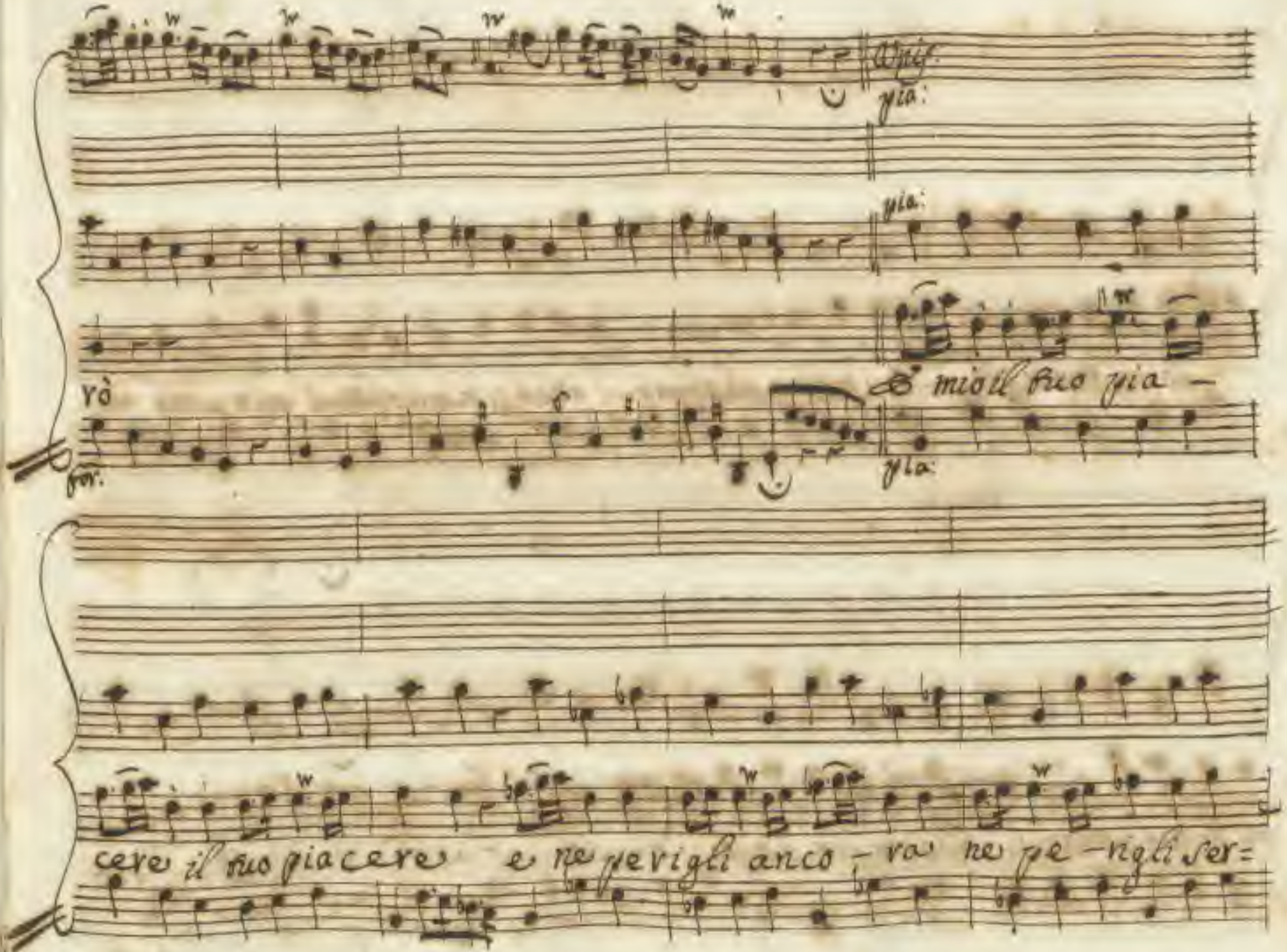
pia

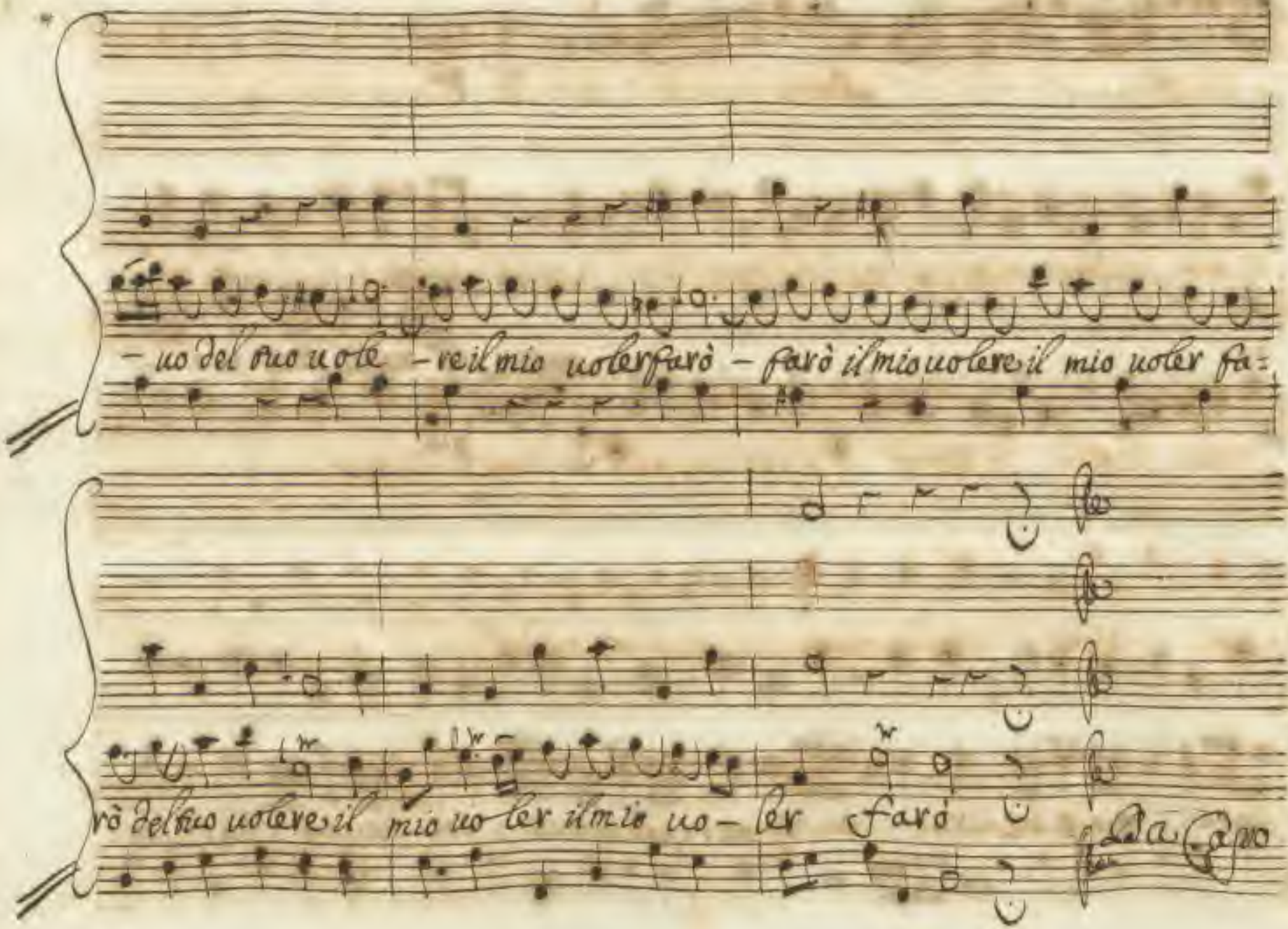




drai costan — tee a chi tu brami e vuoi — fedele ogn'or sarò ogn'or sarò fe=

dele à chi tu brami à chi tu vuoi fede — — — — rò — fedel sa=


Unis.
pia:
pia:
rò
for.
E mio il tuo pia -
pia:
cere il tuo piacere e ne pe rigli anco - ra ne pe - rigli ser=


– uo del suo uole – re il mio uoler farò – farò il mio uolere il mio uoler fa=
rò del suo uolere il mio uo – ler il mio uo – ler farò
Da Capo

11

Scena VIII Cotto Cotto

Giud: poi Carlo condotto da un Paggio

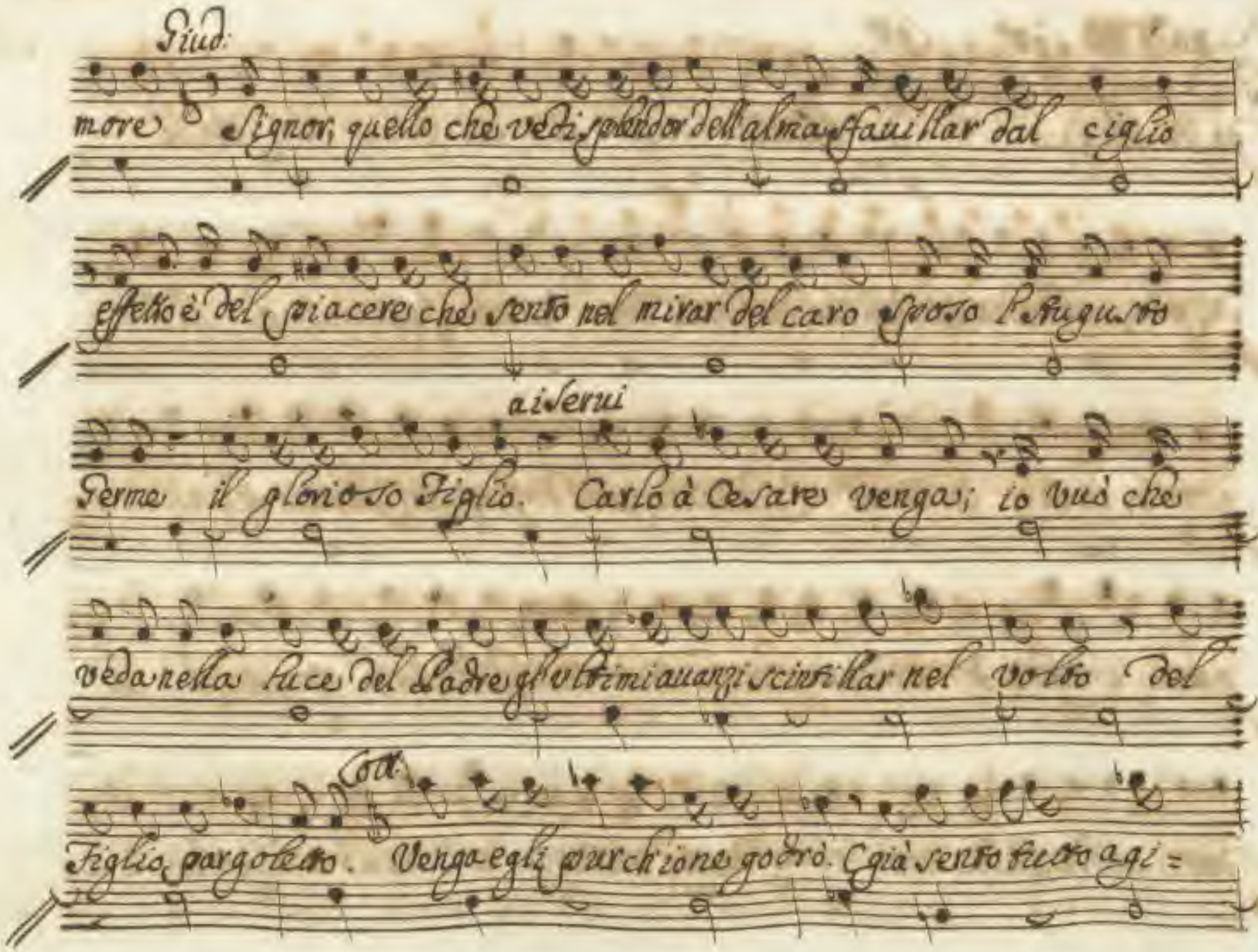
Donna regale à cui rimira in fronte

stupida la Germania, e il mondo adora del serto Imperial le lucid'

orme, in te in te di Ludouico pien d'ossequio Cottario il genio o=

nora, e gode di veder negl'occhi tuoi tutte dell'alma trasparir le

doti, che dell'Padre nel core destar poterò e marauiglia, e a=



Giud:

more Signor, quello che vedi splendor dell'alma sfauillar dal ciglio

effetto è del piacere che sento nel mirar del caro sposo l'Augusto

ai serui

Germe il glorioso Figlio. Carlo à Cesare venga; io vuò che

veda nella luce del Padre gl'vltimi auanzi scintillar nel volto del

Cott.

Figlio pargoletto. Venga egli purch'io ne godrò. Cgià sento tutto agi=

tarsi nelle vene il sangue; e con moto inegual balzando in petto fremere irato il

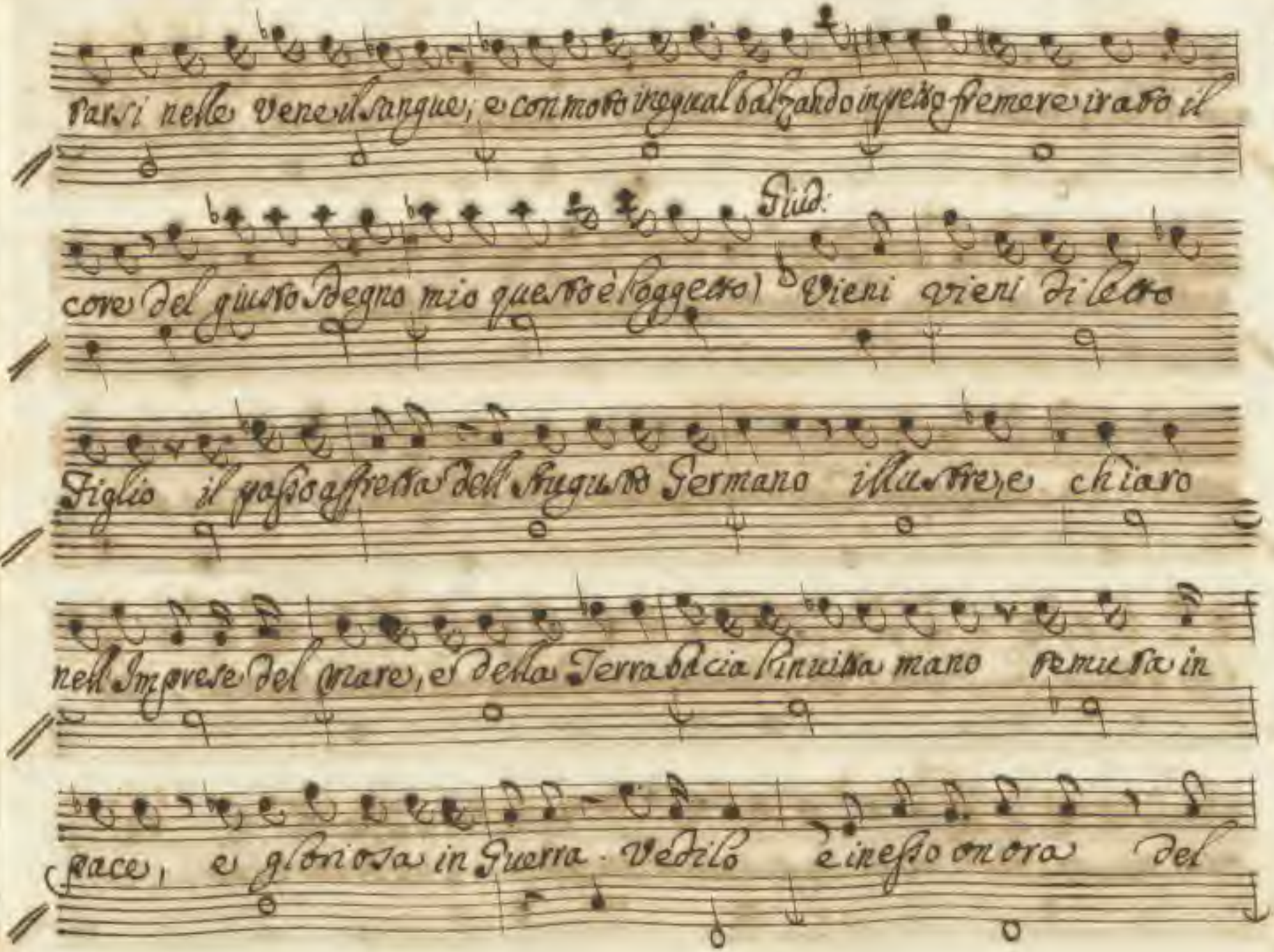
Giud:

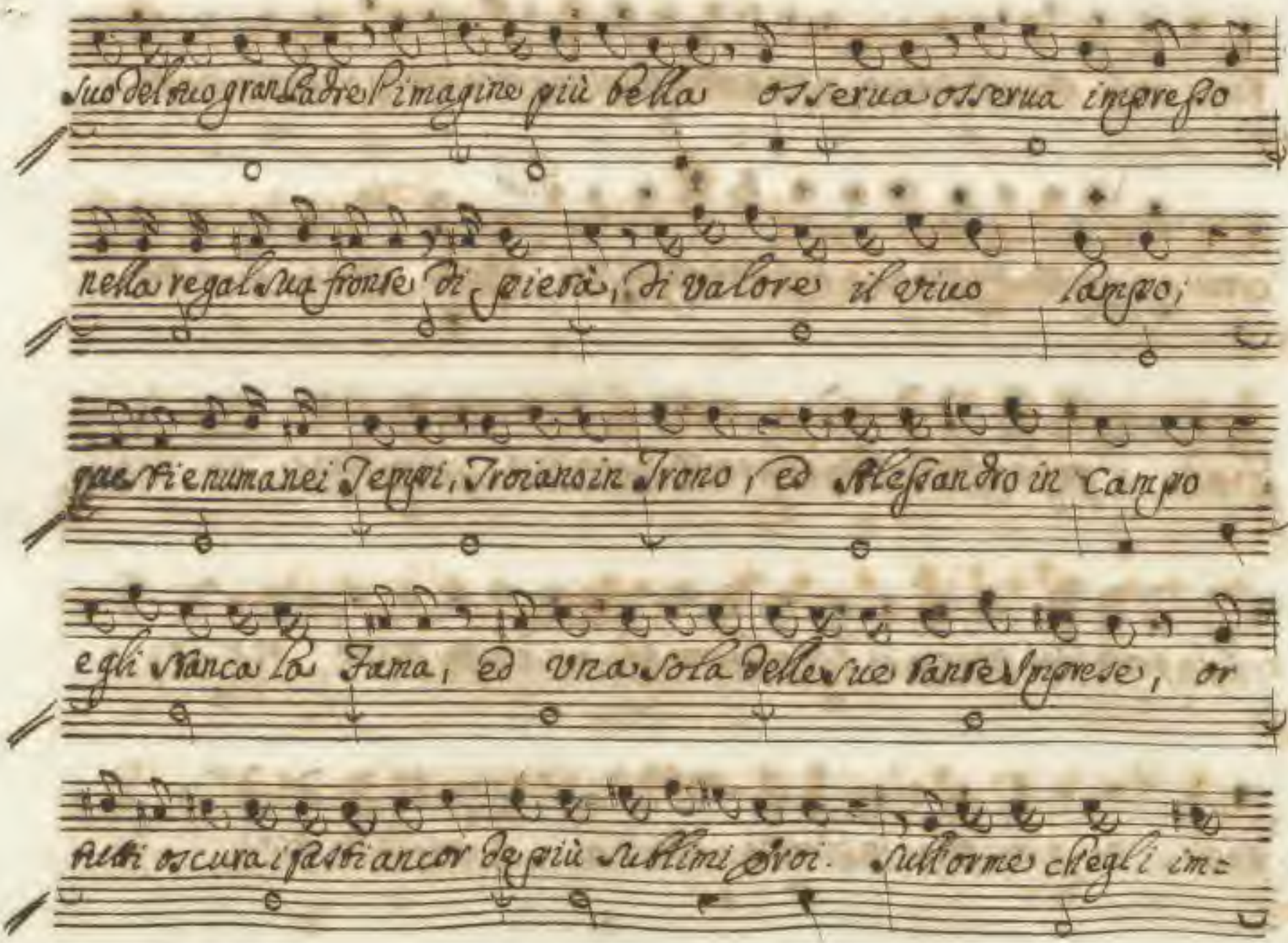
core del giusto sdegno mio questo è l'oggetto) Vieni vieni diletto

Figlio il passo affretta dell'Augusto Germano illustre, e chiaro

nell'Imprese del mare, e della Terra bacia l'inuitta mano temuta in

pace, e gloriosa in Guerra. Vedilo è in esso onora del





suo del tuo gran Padre l'imagine più bella osserua osserua impresso

nella regal sua fronte di pietà, di valore il viuo lampo;

questi e numa nei Tempi, Troiano in Trono, ed Alessandro in Campo

egli stanca la Fama, ed vna sola delle sue tante Imprese, or

tutti oscura i fasti ancor de più sublimi Eroi. sull'orme ch'egli im=

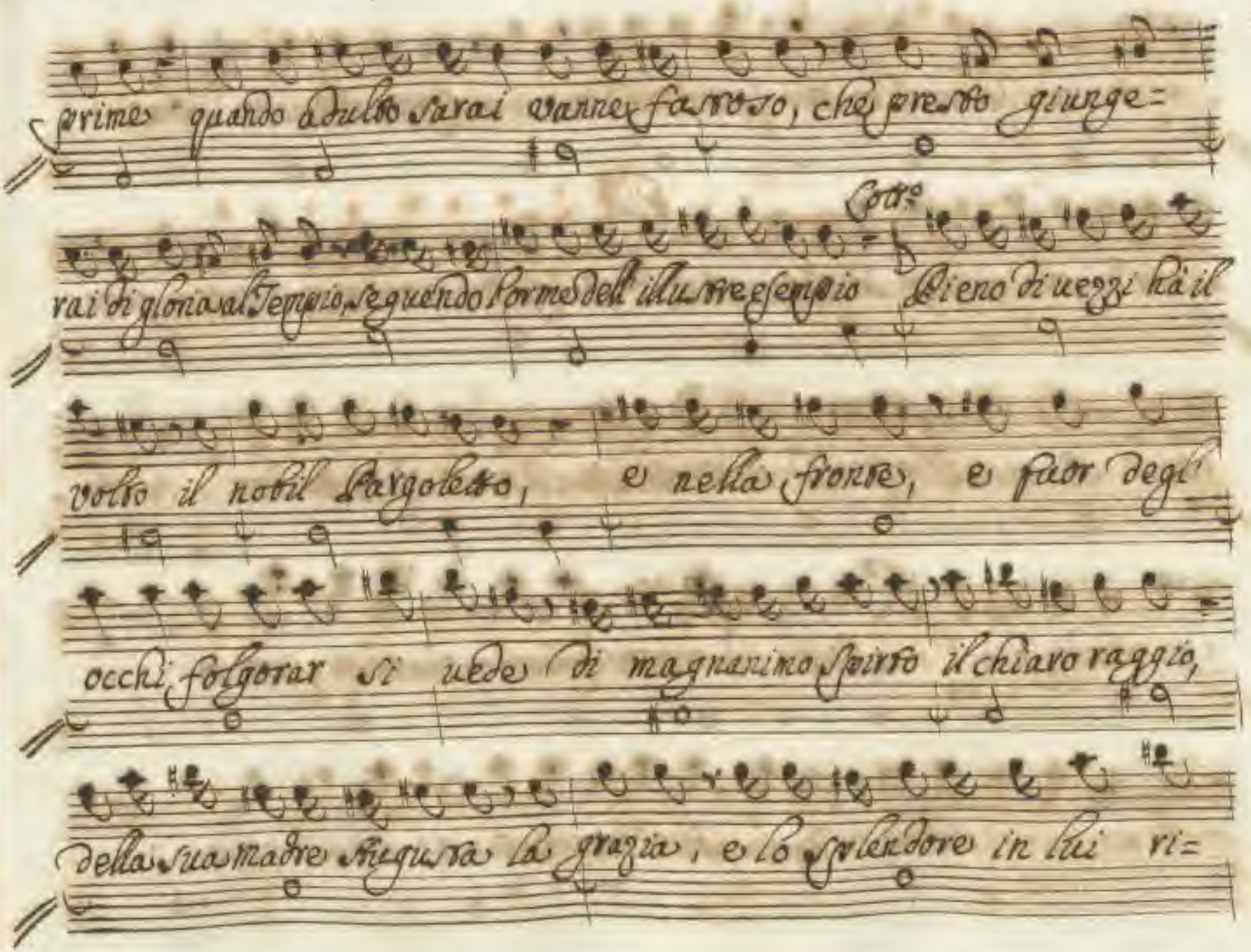
prime quando adulto sarai vanne fastoso, che presto giunge=

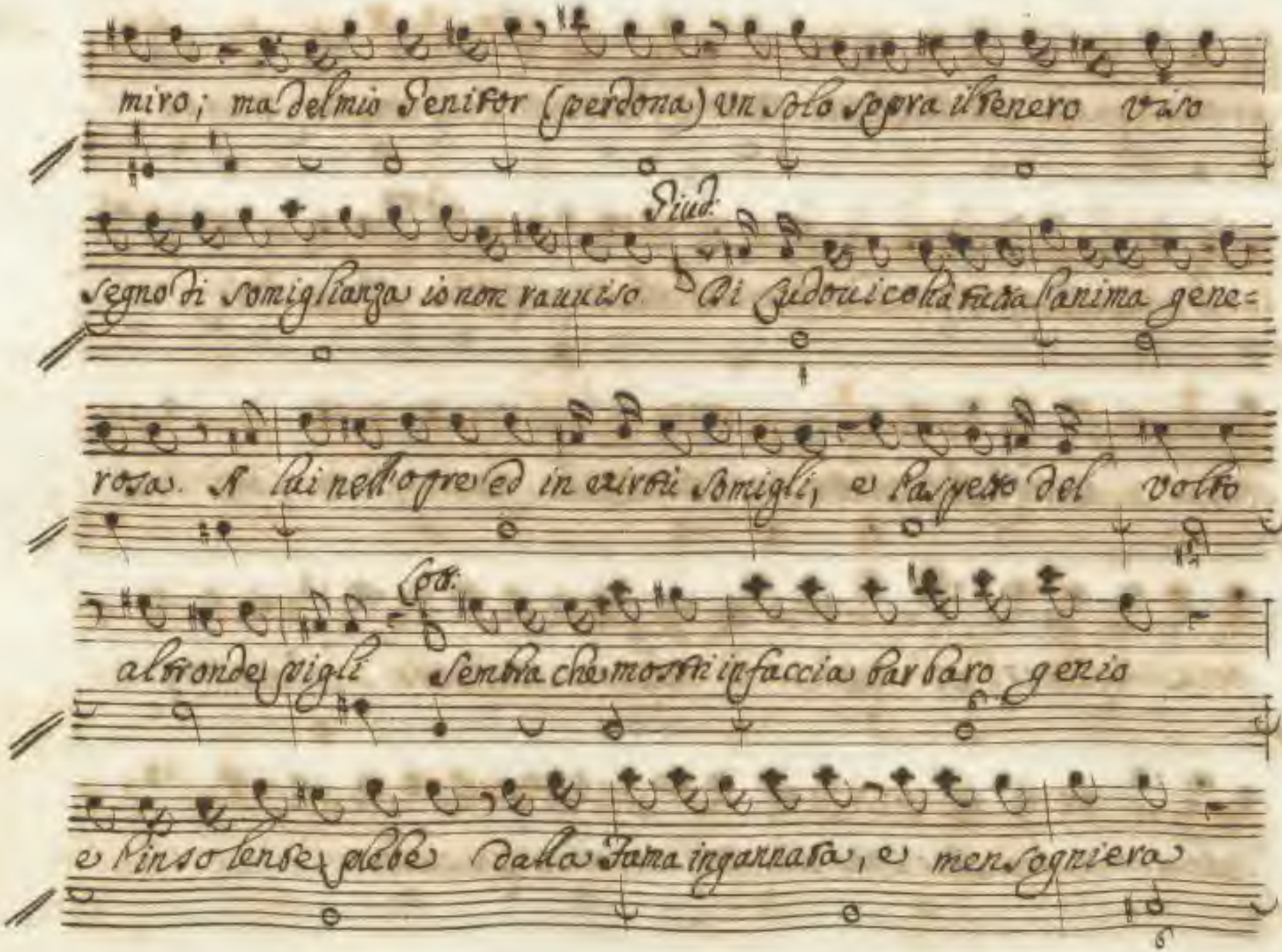
rai di gloria al Tempio, seguendo l'orme dell'illustre esempio Cotto Pieno di uezzi hà il

volto il nobil Pargoletto, e nella fronte, e fuor degl'

occhi folgorar si uede di magnanimo spirto il chiaro raggio,

della sua madre Augusta la grazia, e lo splendore in lui ri=





miro; ma del mio Genitor (perdona) un solo sopra il tenero viso

segno di somiglianza io non rauuiso. Giud. Di Ludouico ha tutta l'anima gene=

rosa. A lui nell'opre ed in virtù somigli, e l'aspetto del volto

altronde pigli. Cor. Sembra che mostri in faccia barbaro genio

e l'insolente plebe dalla Fama ingannata, e mensogniera

Giud:

vede in lui di Berardo l'anima ardita, e l'indole Guerriera

Cott:

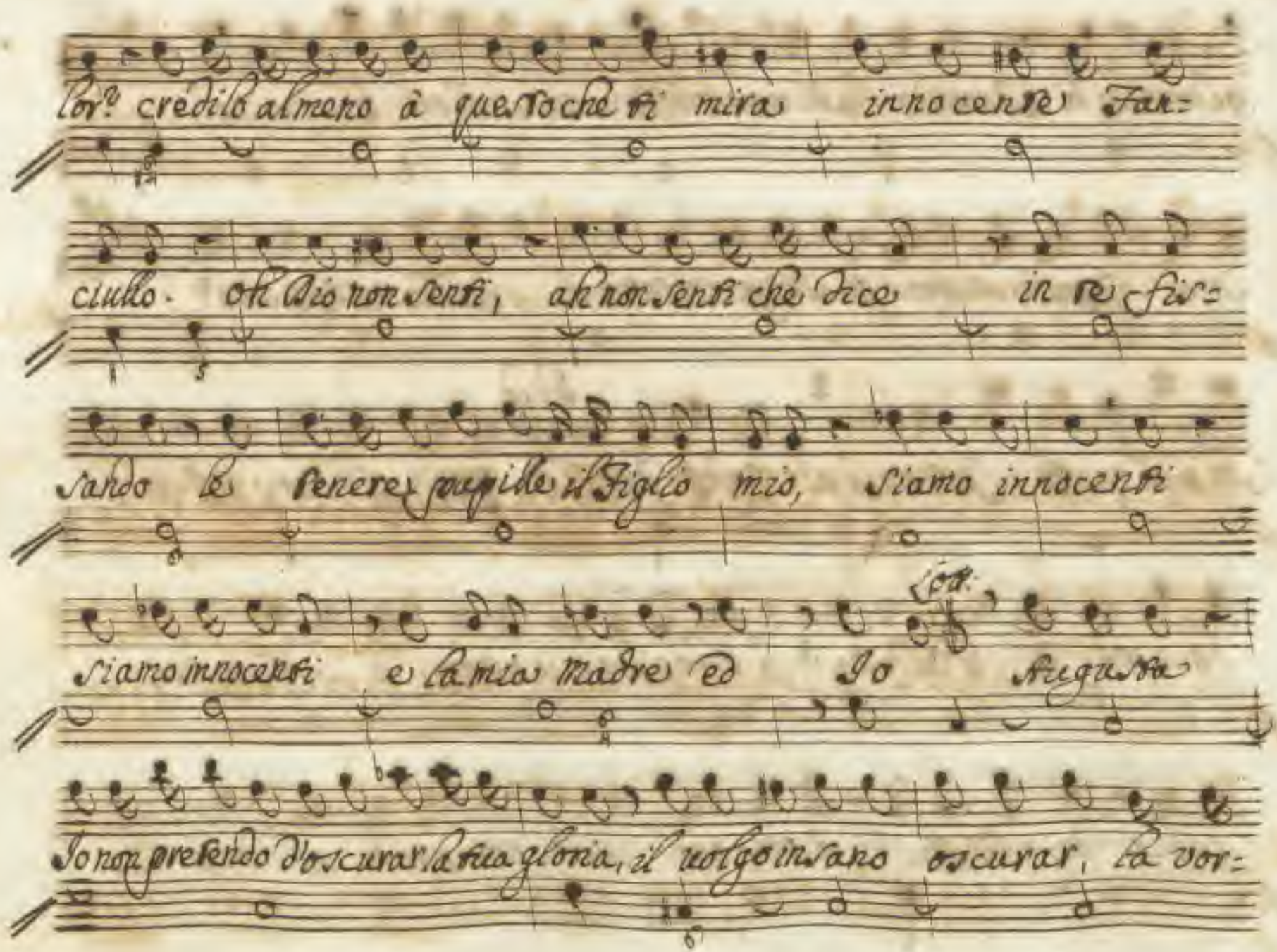
Come? Cesare ancora ti serpe in seno il livido sospetto?

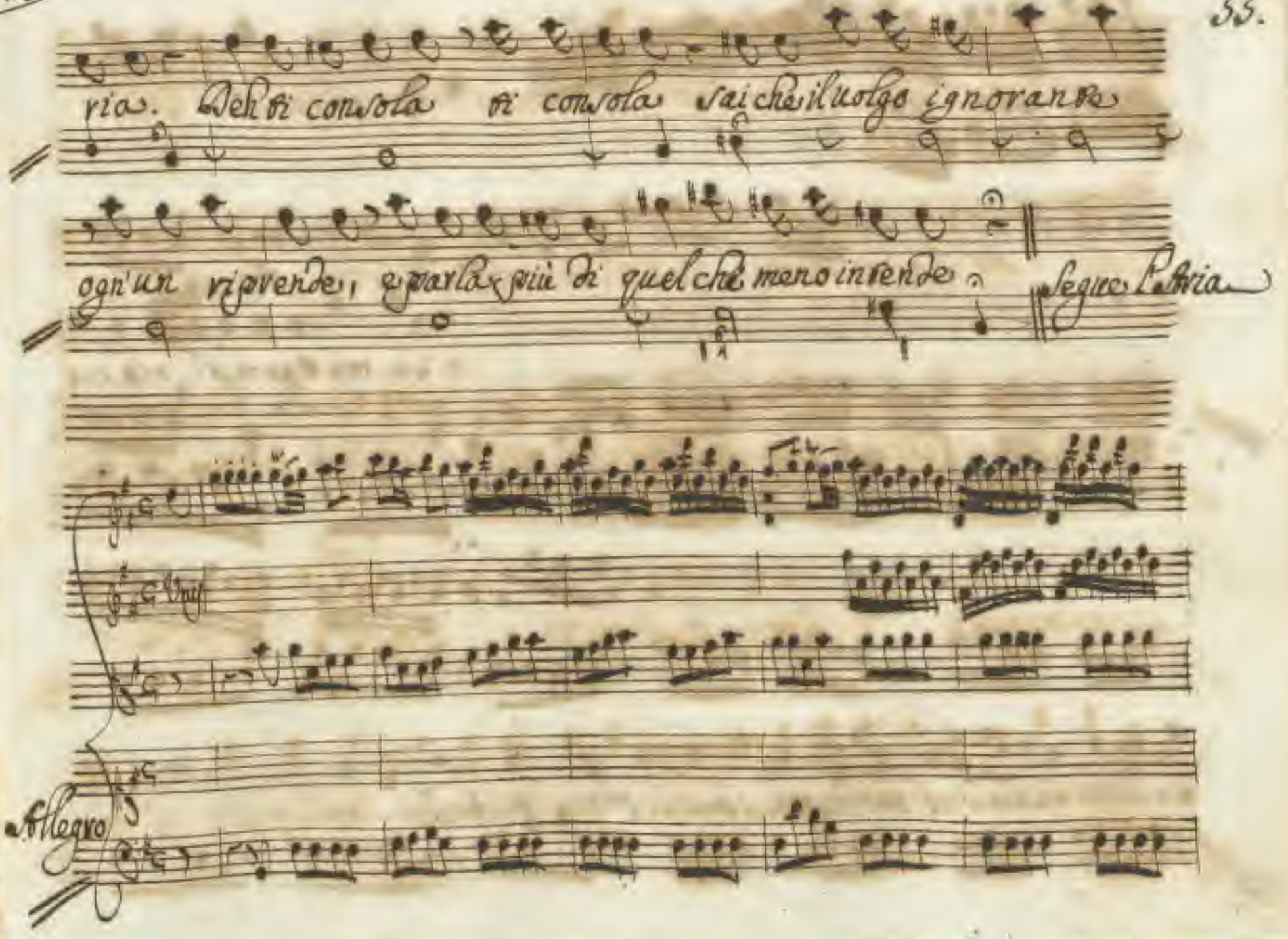
Giud:

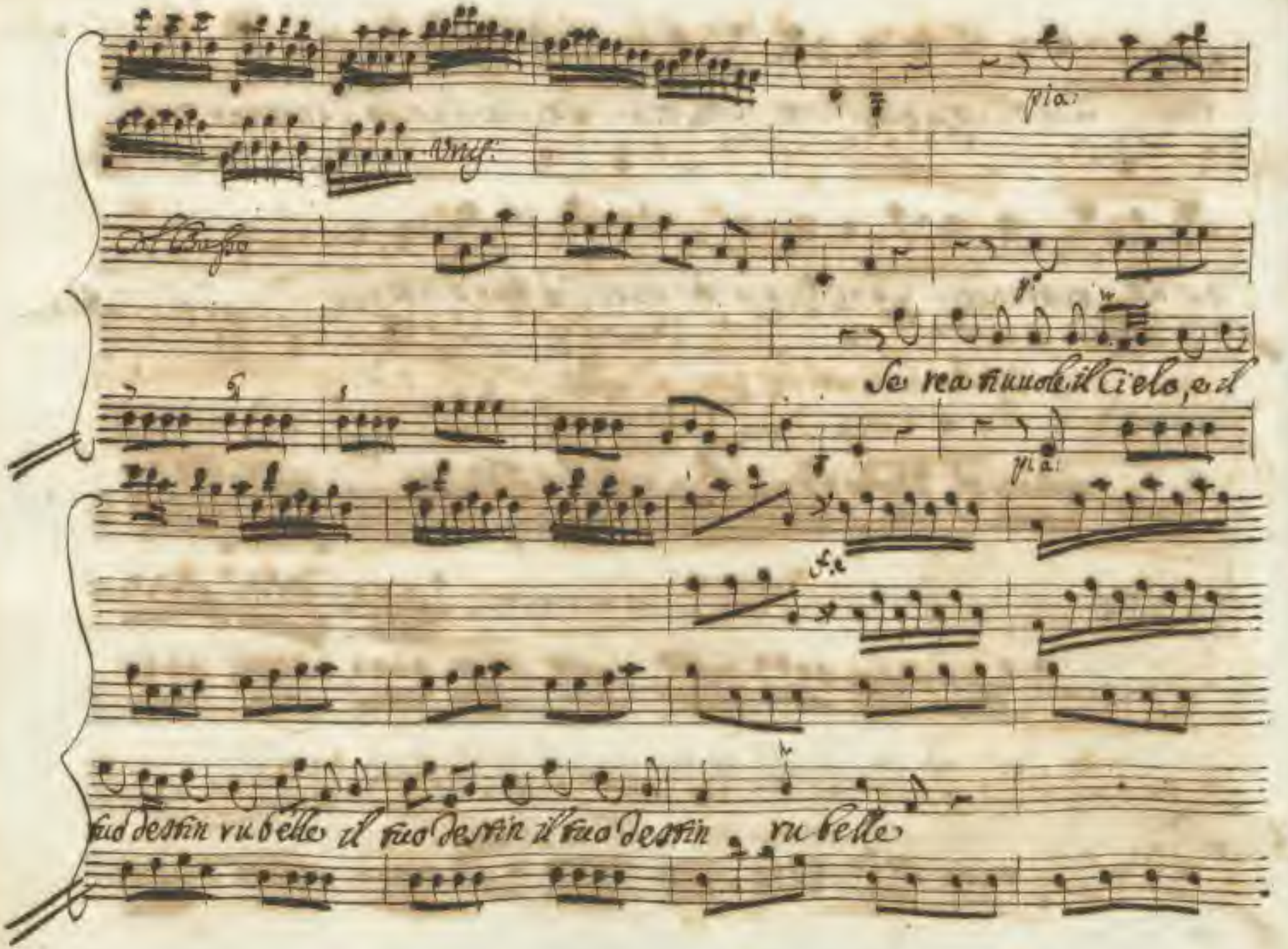
(Ah mal cauto Cottario ai troppo detto) così Cesare offendi

l'onestà di Giuditta? la gloria del mio nome, e le famose

ceneri de grand'Avi? à me nol credi, nol credi al mio do=


Por? credilo almeno à quello che ti mira innocente Fan=
ciullo. oh Dio non sento, ah non sento che dice in re fis=
sando le tenere pupille il Figlio mio, siamo innocenti
siamo innocenti e la mia Madre ed Io Augusta
Io non pretendo d'oscurar la sua gloria, il voglio invano oscurar, la vor=


ria. Deh ti consola ti consola sai che il volgo ignorante
ogn'un riprende, e parla più di quel che meno intende.
segue Aria
Allegro



pia:

Unis:

Col Basso

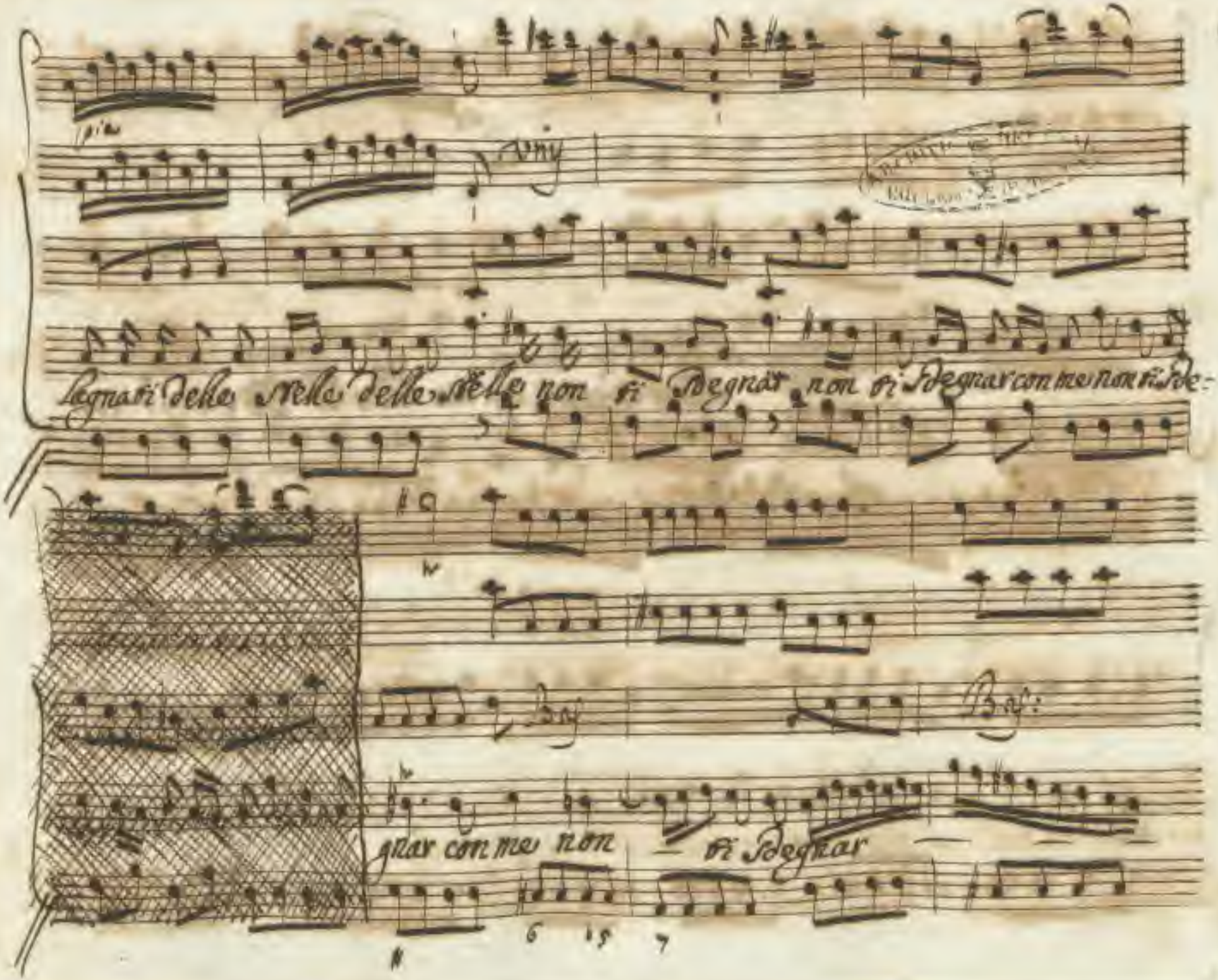
p.

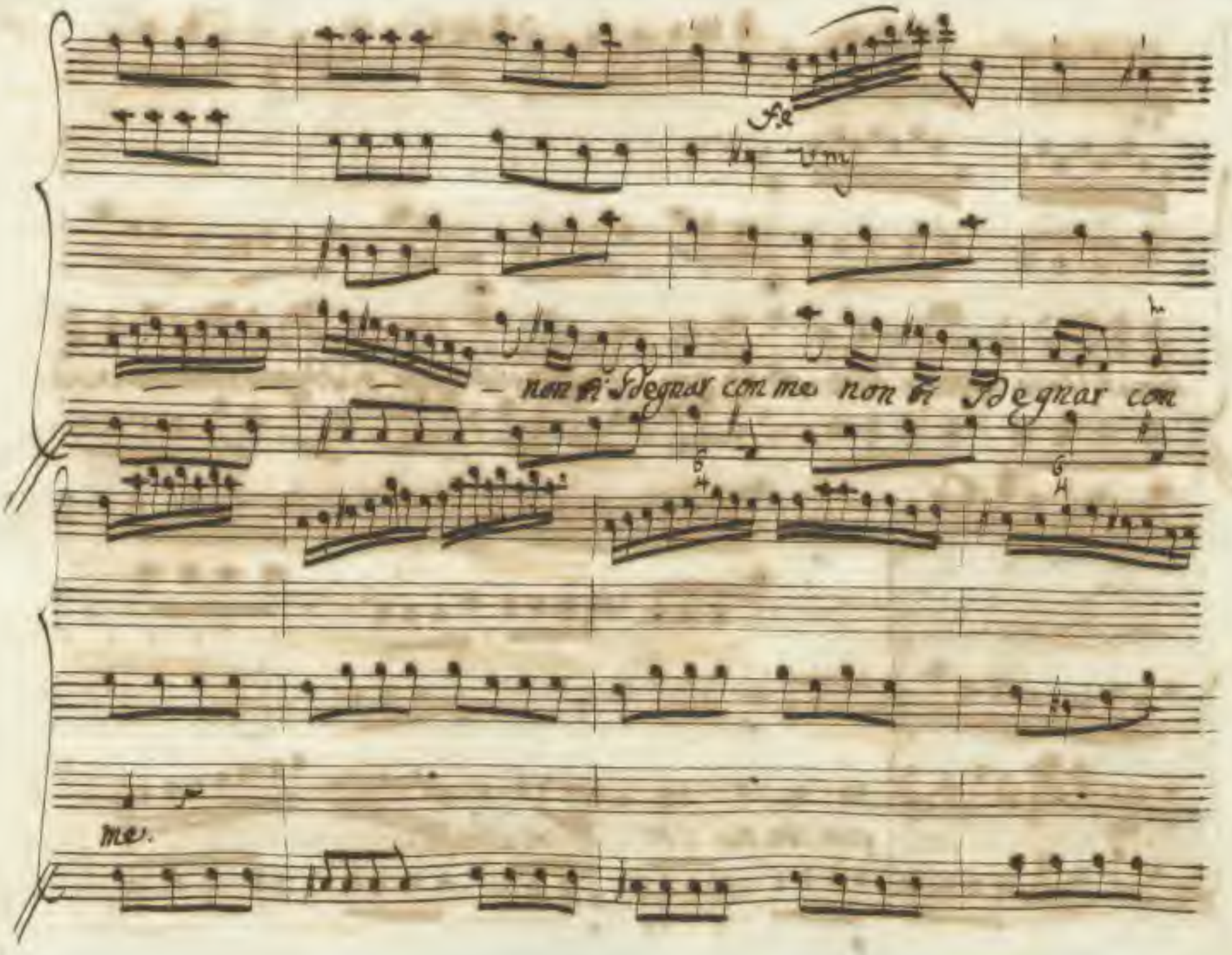
Se rea tiuuole il Cielo, e il

pia:

f.e

tuo destin ru belle il tuo destin il tuo destin ru belle


pia
Vny
Bas:
Bas:
gnar con me non ti sdegnar


Fe
Vny
non ti sdegnar con me non ti sdegnar con
me.

pia

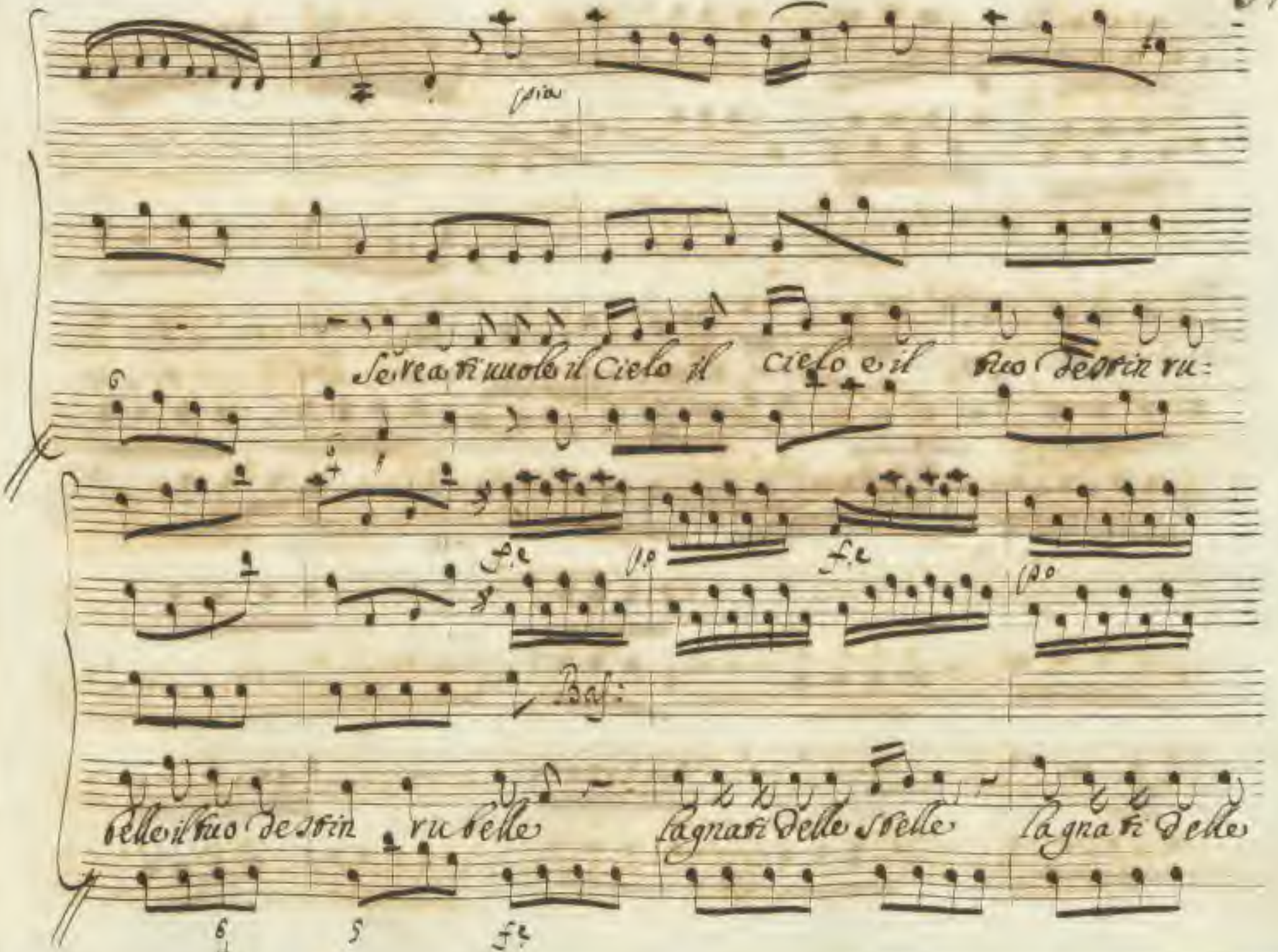
Se rea ti uuole il Cielo il cielo e il tuo destin ru:

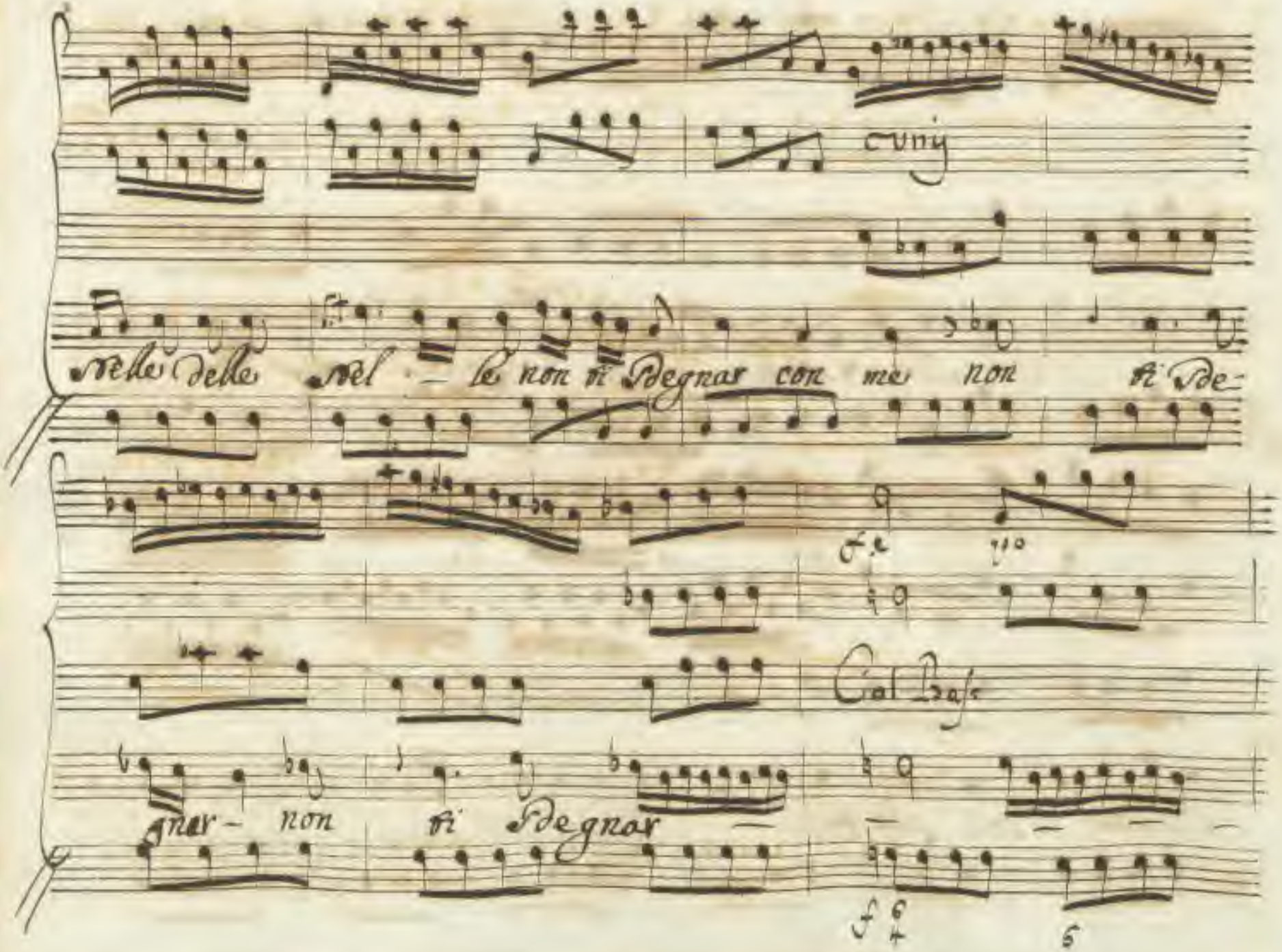
f.e p.o f.e p.o

Bas:

telle il tuo destin ru telle lagnati delle stelle lagnati delle

f.e





cuny

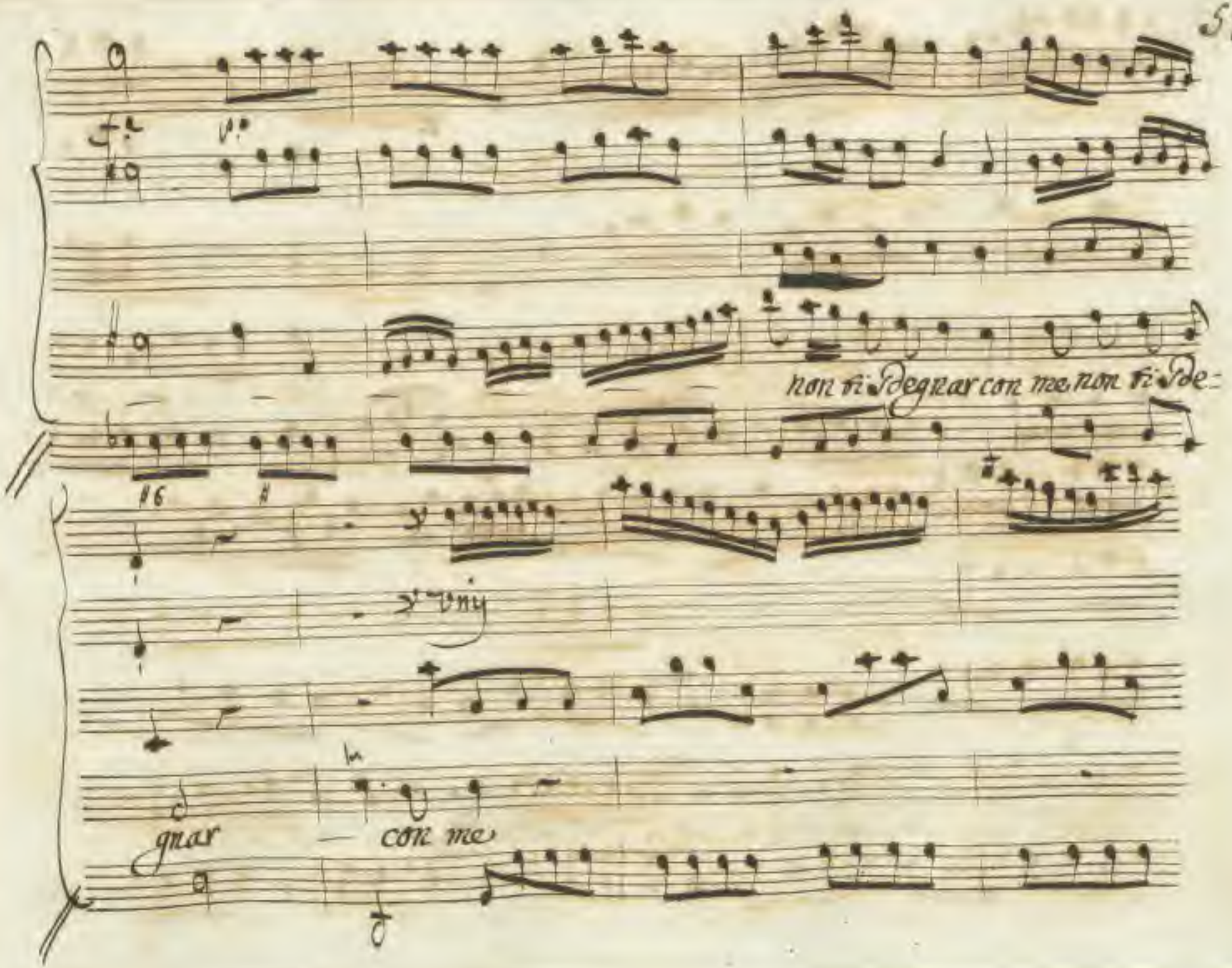
Nelle delle Nel - le non ti Degnar con me non ti De-

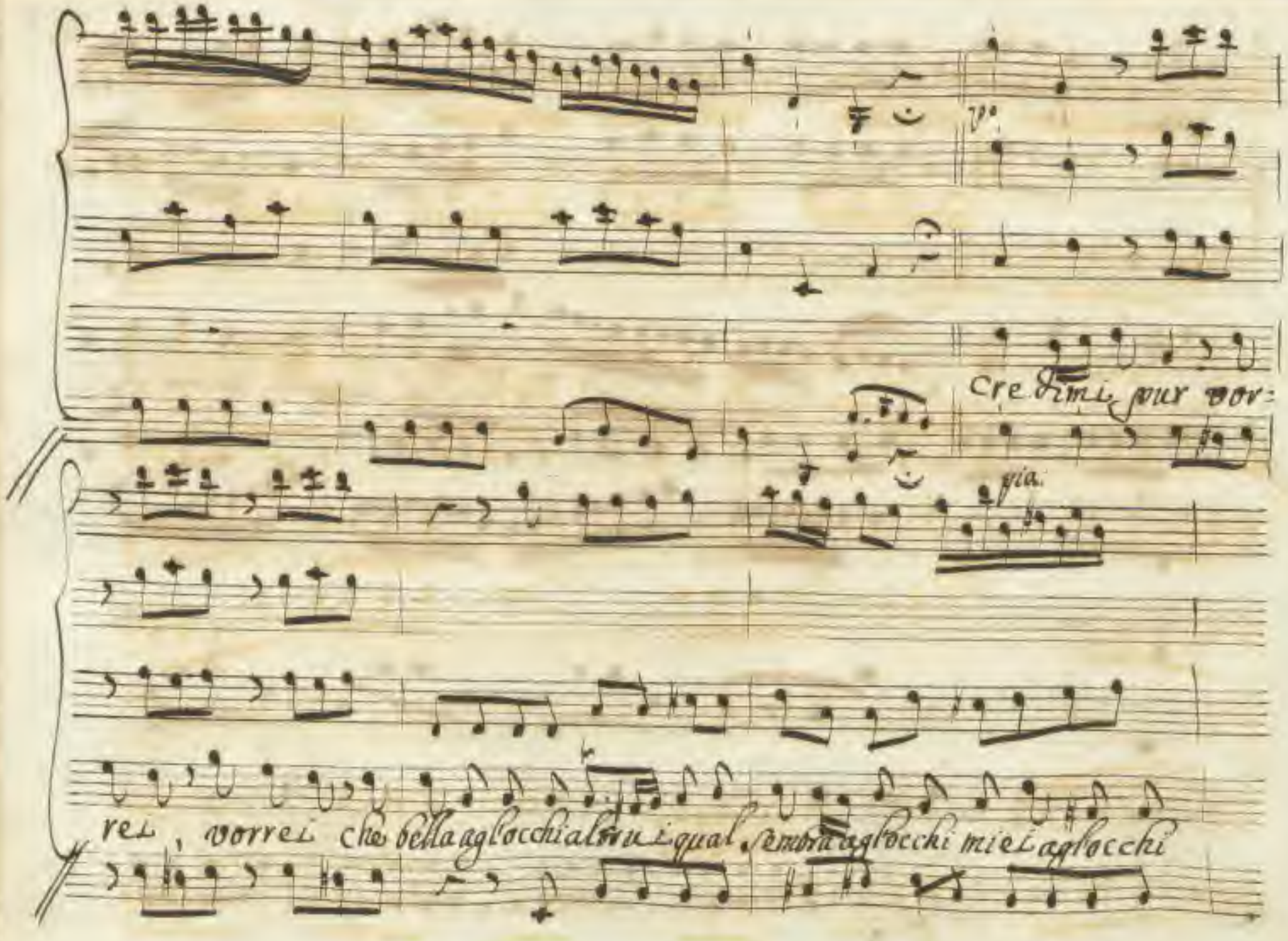
f.e po

Col Bass

gnar - non ti Degnar

f 6/4 5


non ti sdegnar con me non ti sde=
gnar
con me

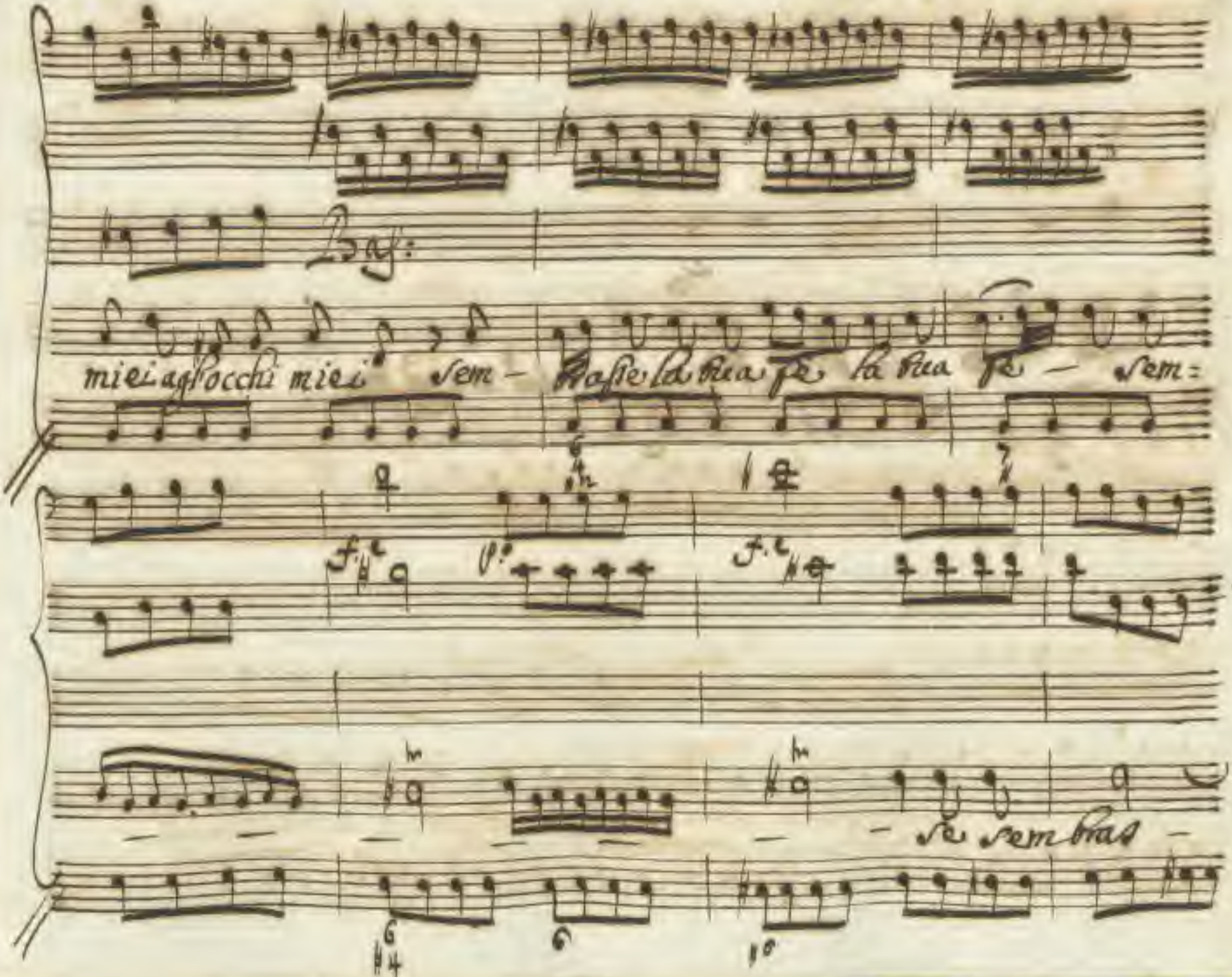

V.
Credimi, pur vor-
gia.
rei, vorrei che bella a gl'occhi altrui egual, sembra a gl'occhi miei a gl'occhi

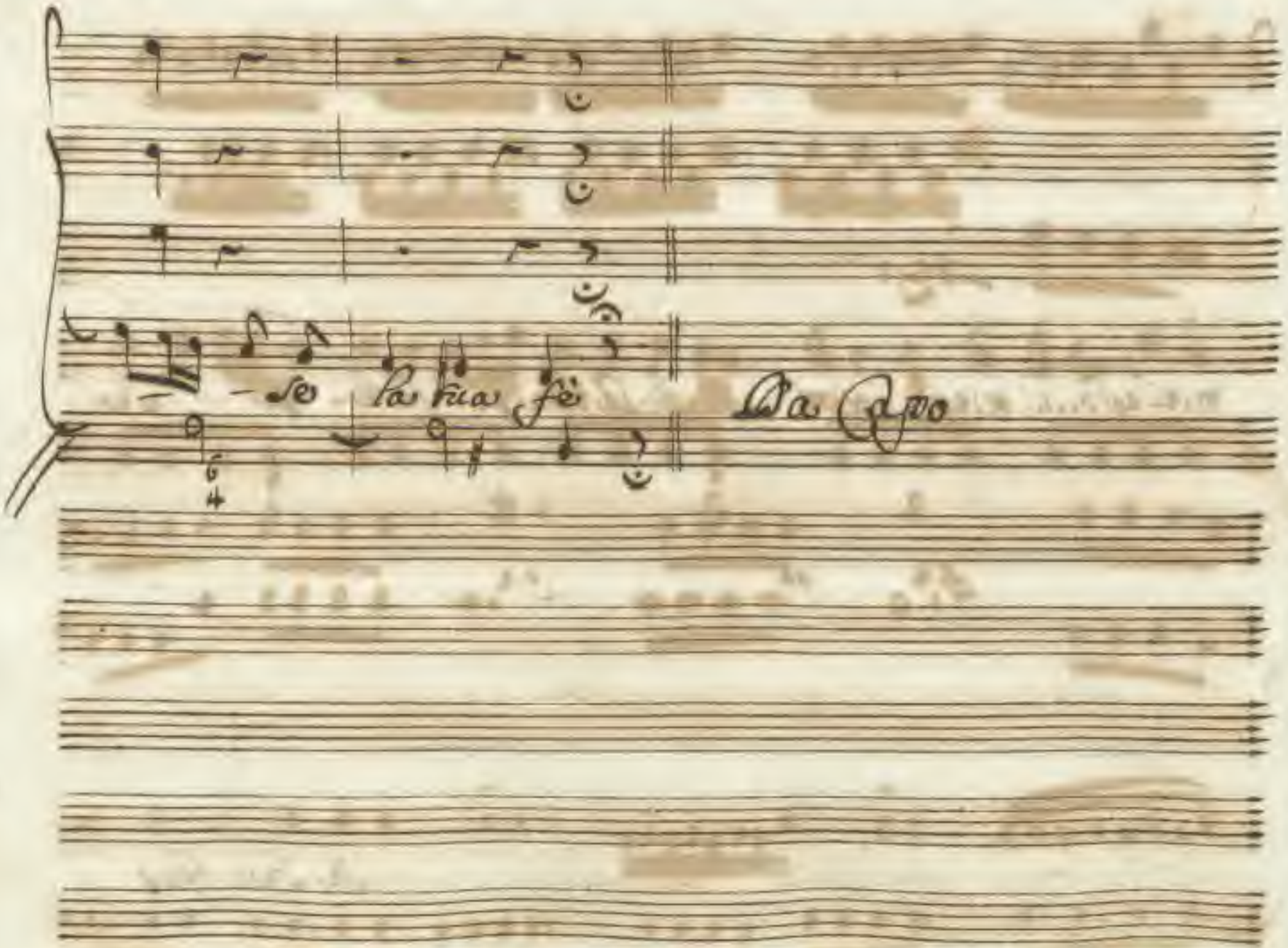
Bas:

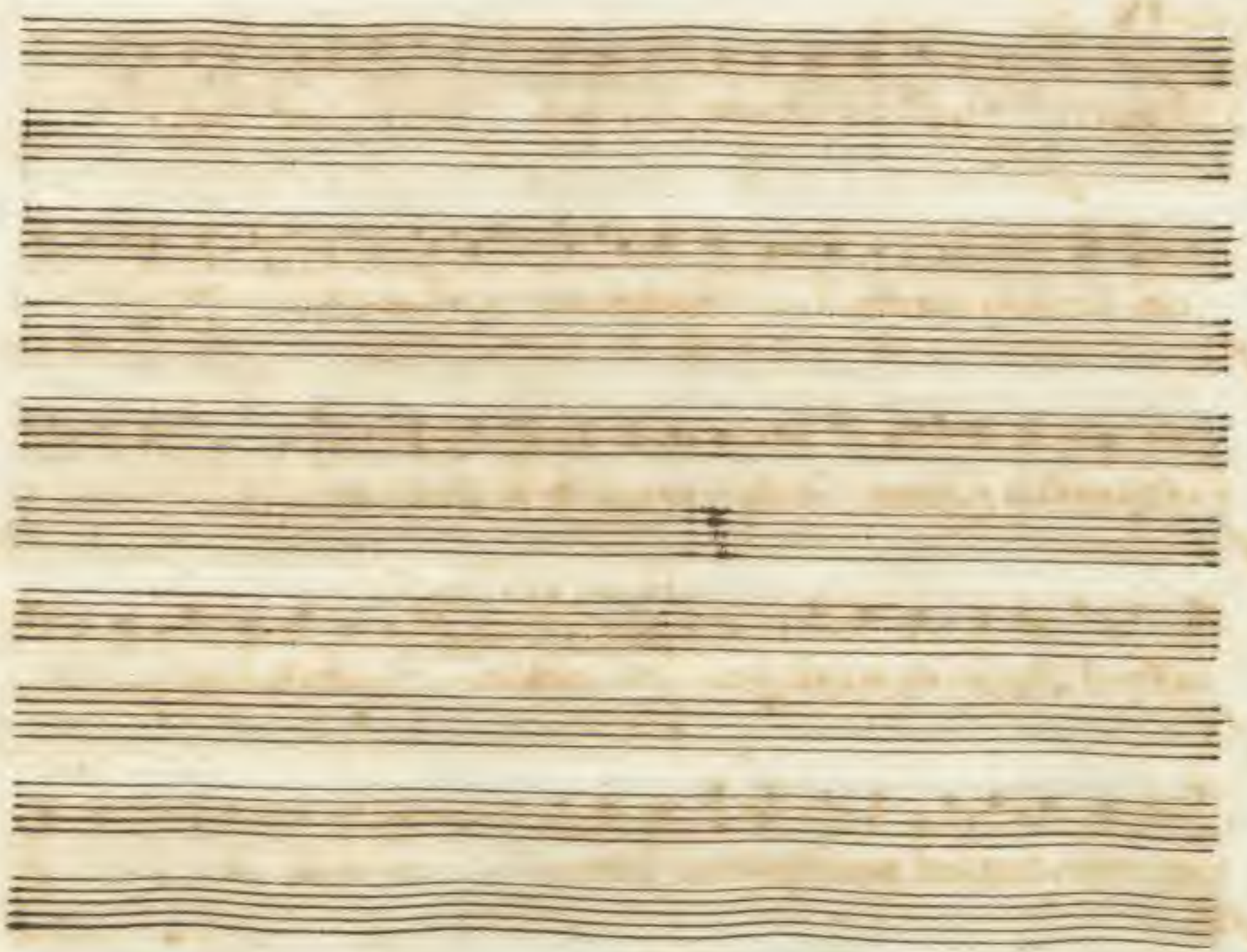
miei agl'occhi miei sem - brasse la tua fe la tua fe - sem=

f.e p.o f.e

- se sembras -




Da Capo



Scena IX Gild:

Gild: poi Gildippe

Misera Madre! e sarà vero oh Dio!

che confonder non voglia, e l'impostura, e l'imposture il Cielo?

Tu vanne intanto ò degno di destino miglior di Genitrice più fortu-

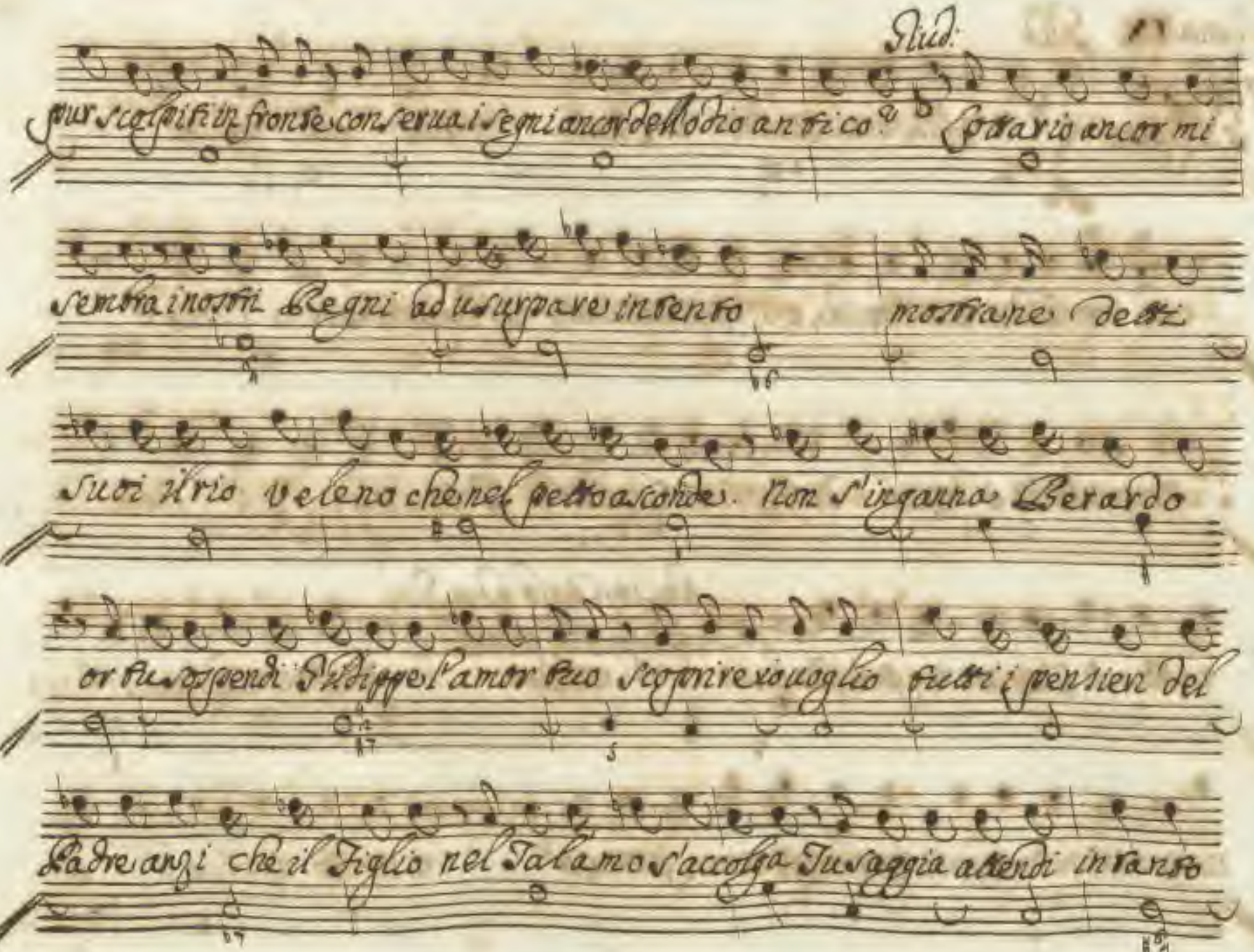
nata, ò Figlio e più felice

bacia Carlo e dun Gil.

Paggiolo porta via

Madre che pensi? in-

nanzi al tuo sembiante qual comparue Cotrario? in volto amico, ò



Giud:

pur scolpiti in fronte conserua i segni ancor dell'odio antico? Ottario ancor mi

sembra i nostri Regni ad usurpare intento mostrane detti

suoi il rio veleno che nel petto asconde. Non s'inganna Berardo

or tu sospendi Giuditte l'amor tuo scoprire io uoglio tutti i pensieri del

Padre anzi che il Figlio nel Talamo s'accolga Tu saggia attendi intanto

e ti prepara ne cauti affetti tuoi a disamar ciò che non

piace à noi. Tu non rispondi, e in uolto vi cangi di colore?

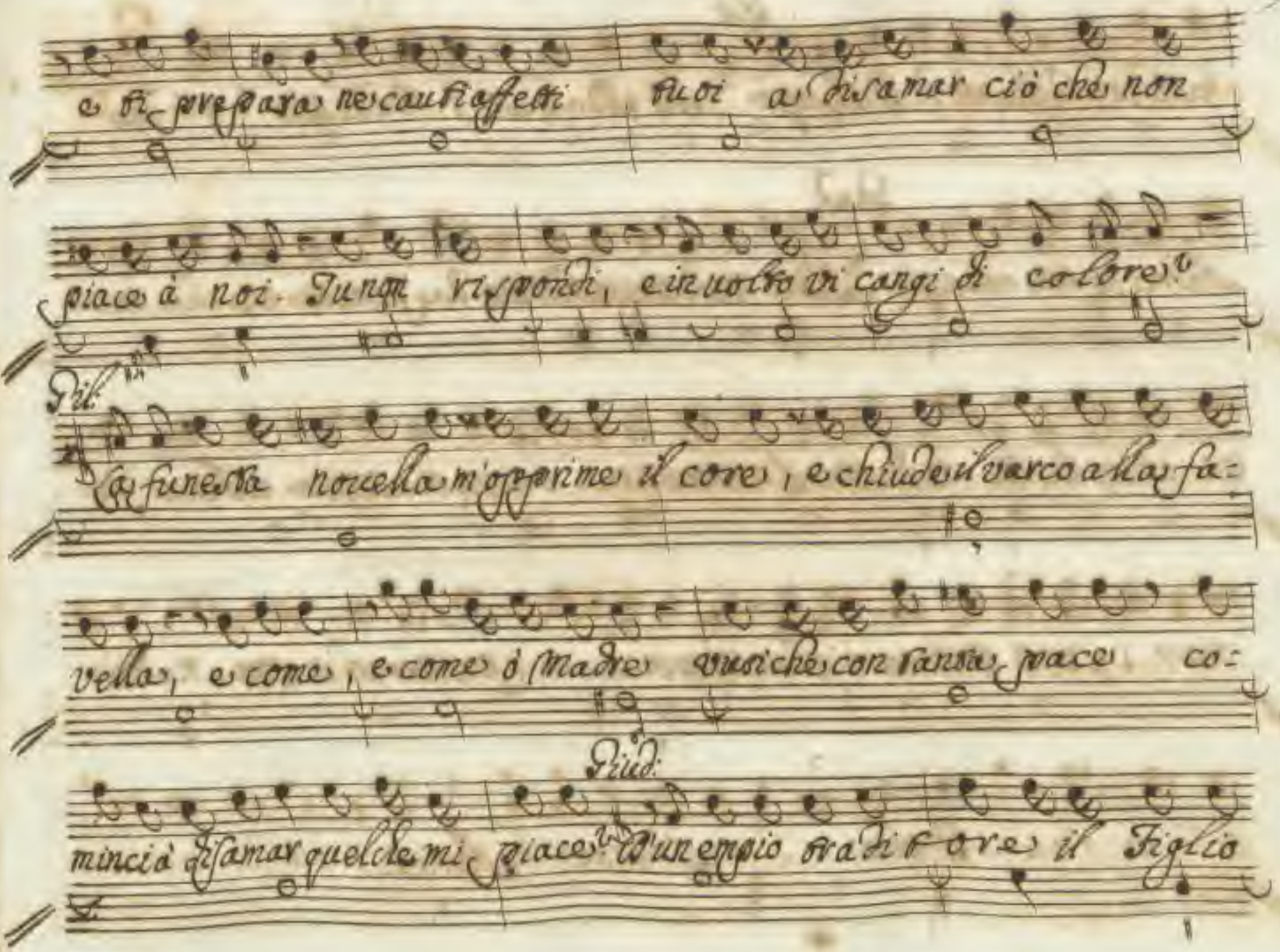
Gil.

La funesta nouella m'opprime il core, e chiude il varco alla fa=

vella, e come, e come ò Madre vuoi che con tanta pace co=

Giud.

minci à disamar quel che mi piace? D'un empio traditore il Figlio



Gil:

è indegno dell'amor di Gildippe. In Adalgiso i delitti — del

Giud:

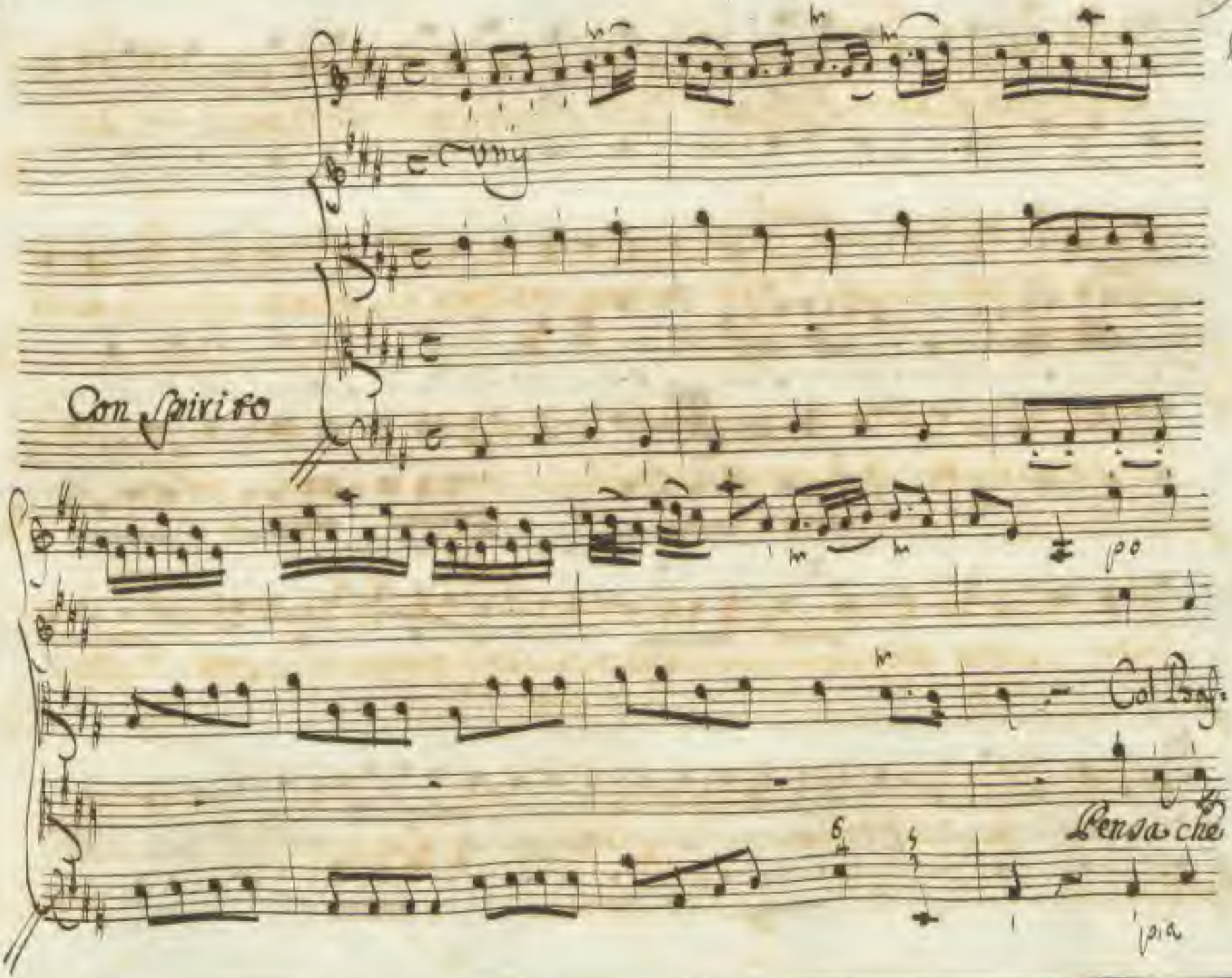
Padre io non rauuiso. Non vidi mai prodotto da pianta velenosa

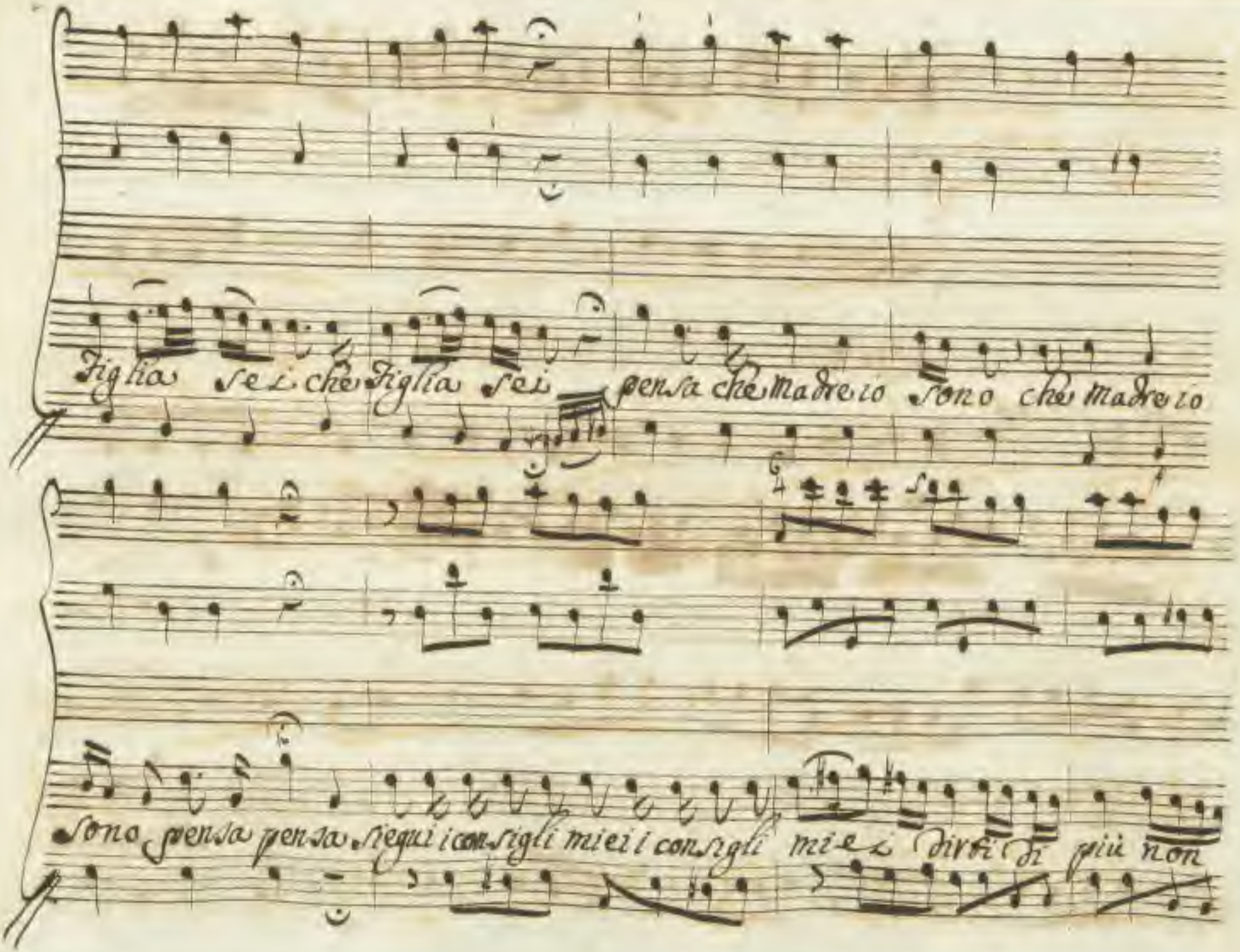
un dolce frutto. Udisti il mio volere. or tu più saggia col tuo do:

vere i sensi tuoi consiglia, e pensa, e pensa ch'io son madre;

e tu sei Figlia

Siegue l'Aria


Con Spirito
po
Col Bas.
Pensa che
pia


Figlia sei. che Figlia sei pensa che Madre io sono che Madre io
sono pensa pensa seguì i consigli miei i consigli miei dirti di più non

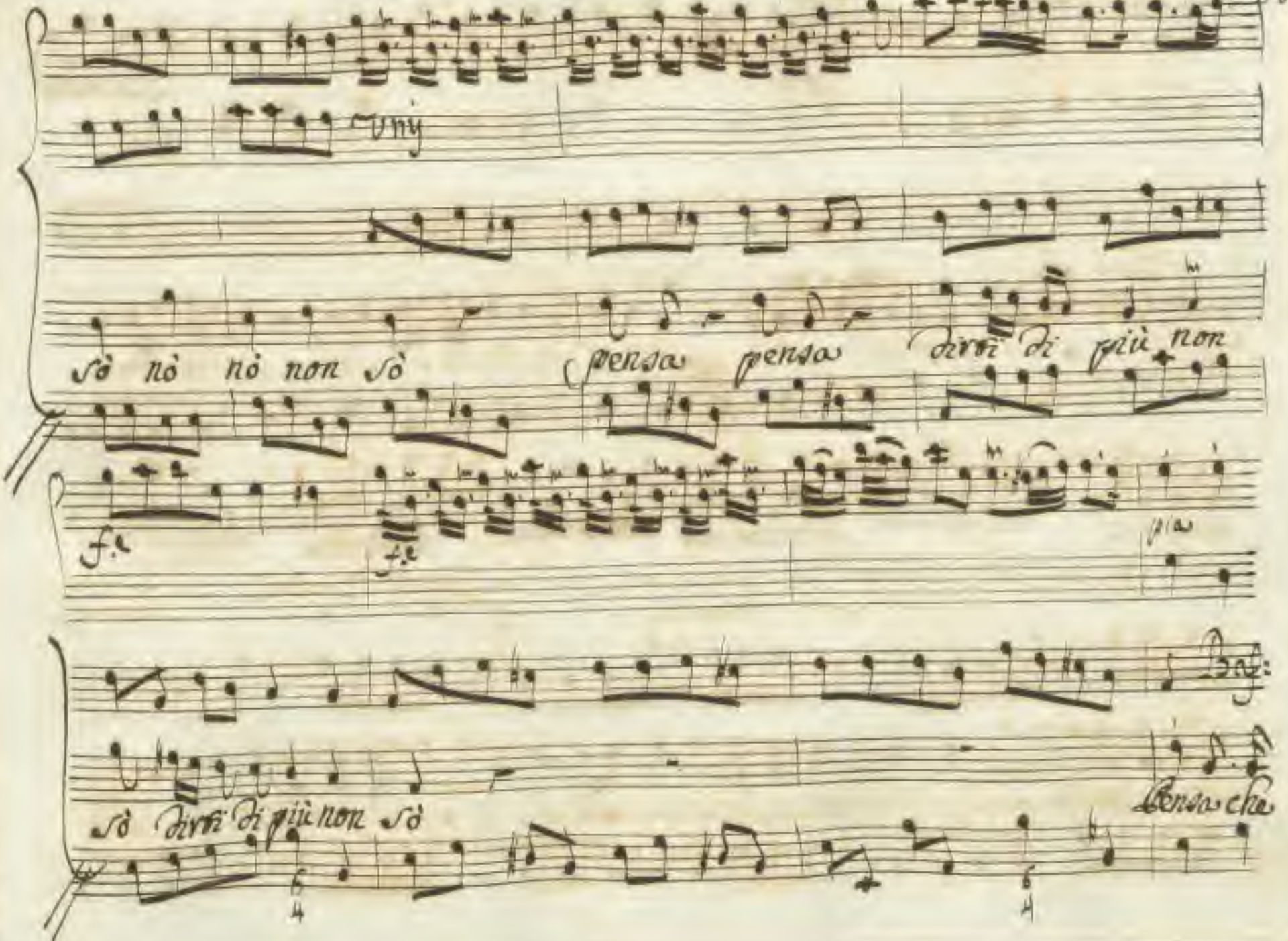
Uny

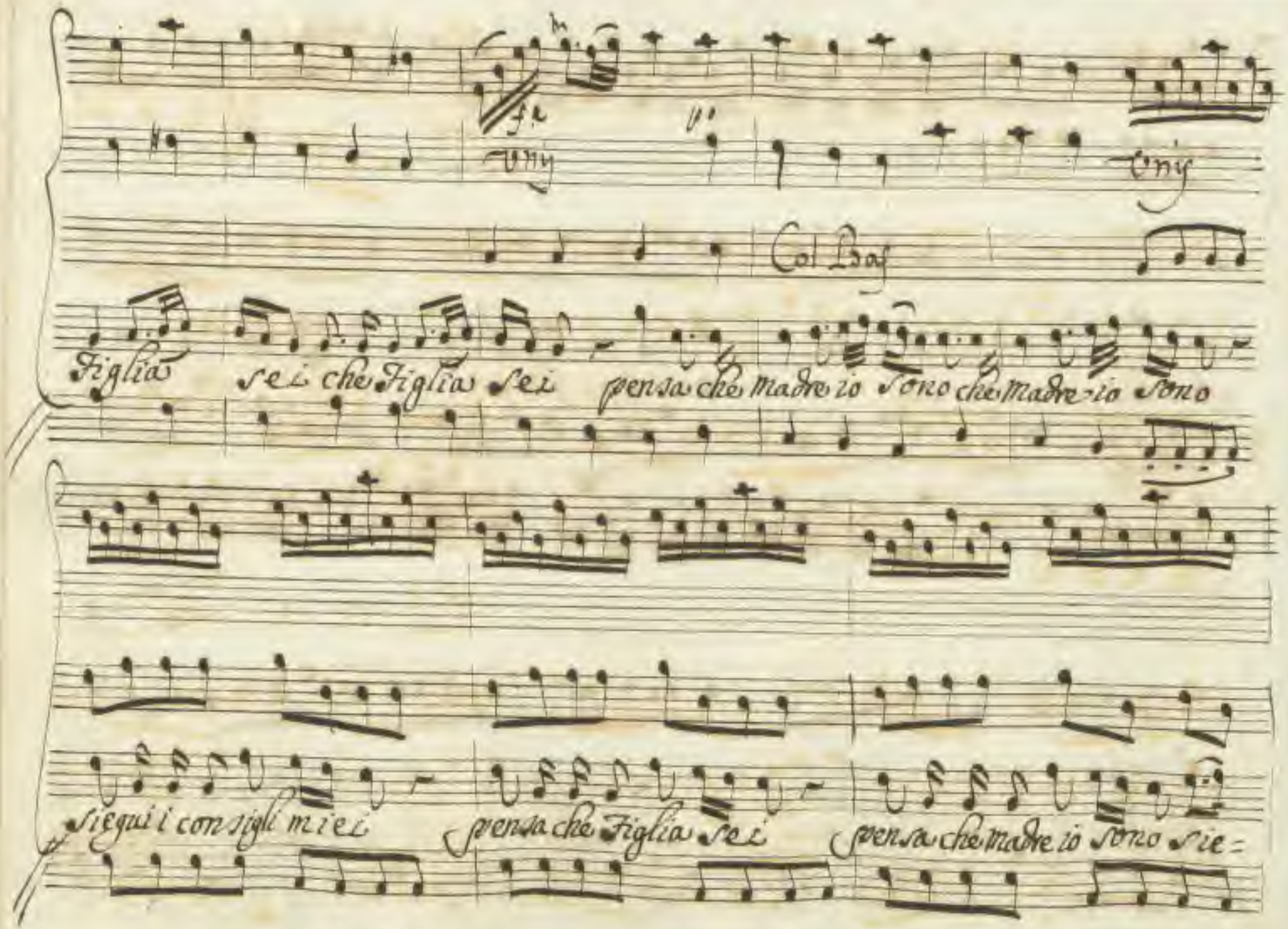
sò nò nò non sò pensa pensa dirti di più non

f.e f.e pia

sò dirti di più non sò Pensa che

Bas:




Col Basso
Figlia sei che Figlia sei pensa che Madre io sono che Madre io sono
Segui i consigli miei pensa che Figlia sei pensa che Madre io sono Sie=

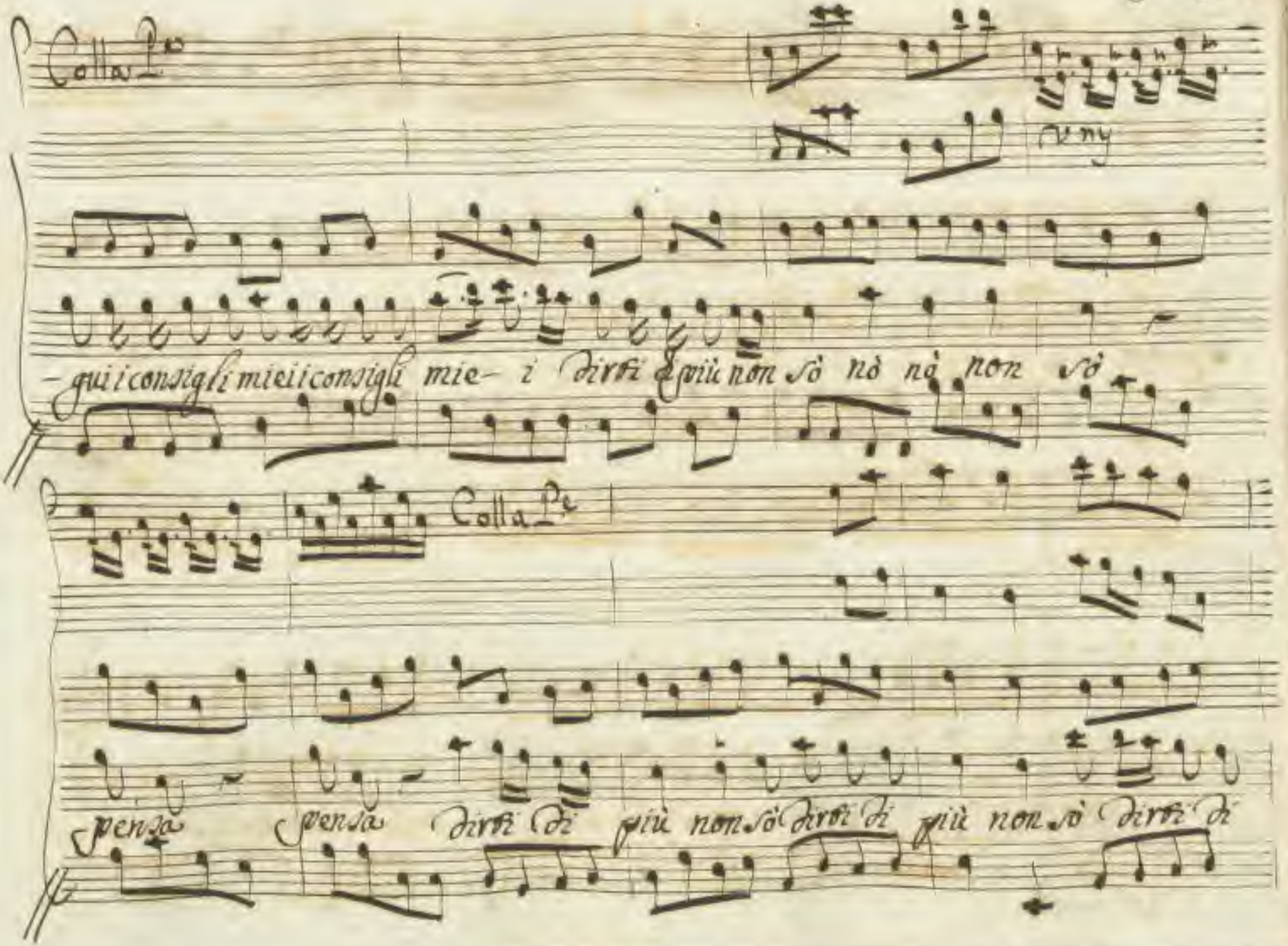
Colla Pe

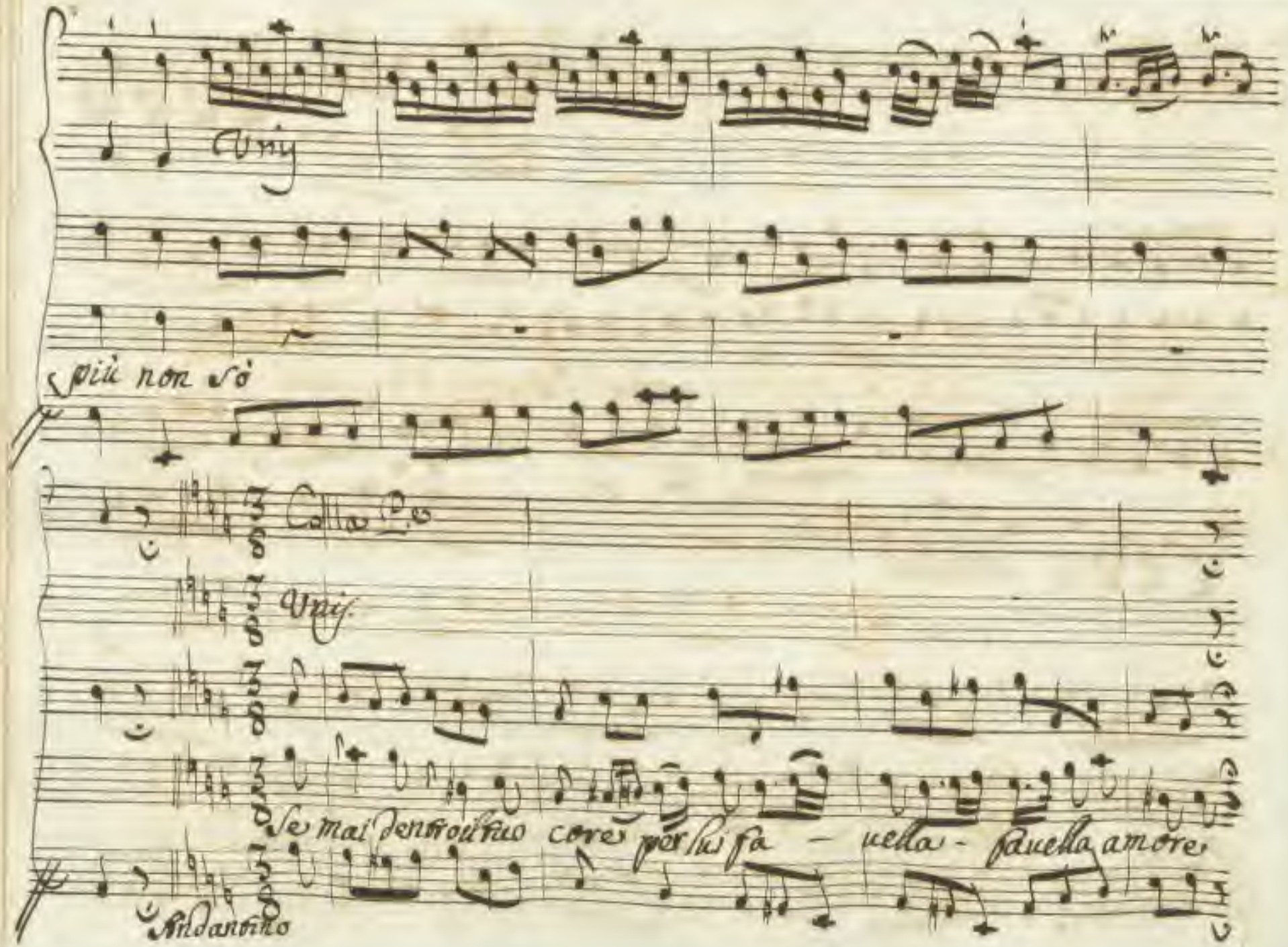
vny

-gui i consigli miei i consigli mie- i dirti di più non sò nò nò non sò

Colla Pe

pensa pensa dirti di più non sò dirti di più non sò dirti di





Uniss

più non sò

Colla P.

Uniss.

Se mai dentro il tuo core per lui fa - uella - fauella amore

Andantino

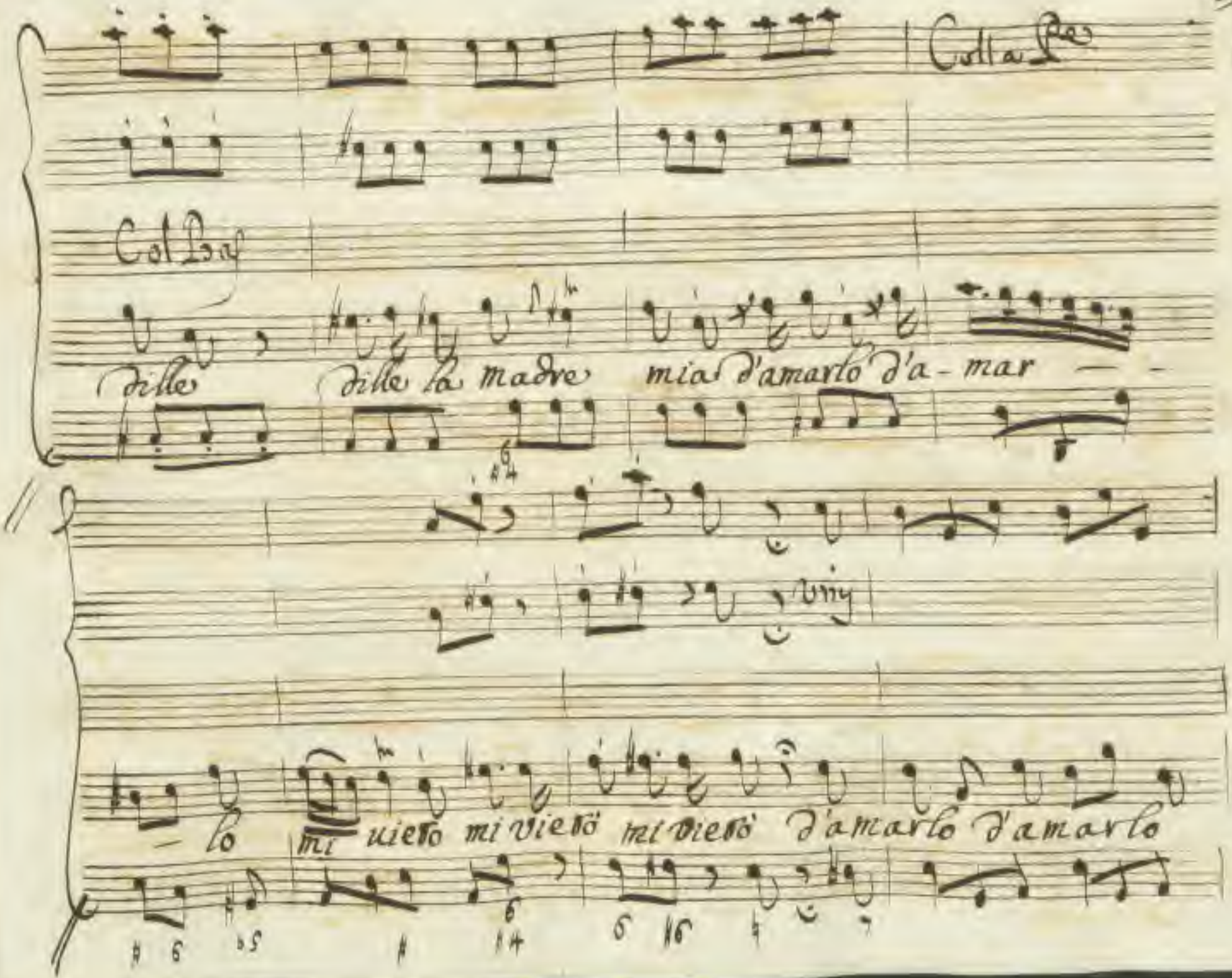
Colla Pte

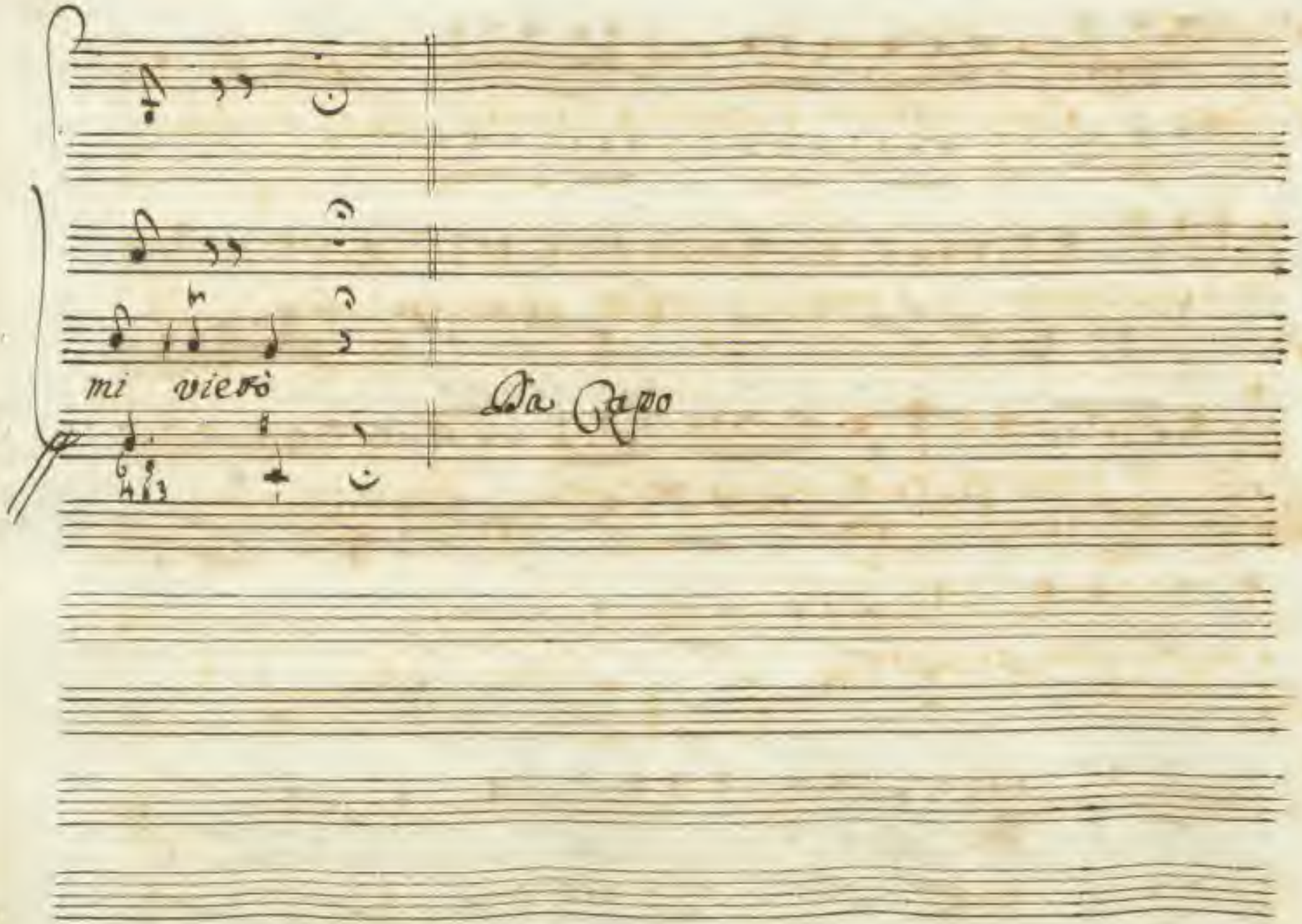
Col Bas

dille dille la madre mia d'amarlo d'a-mar — —

vny

— lo mi uietò mi vietò mi vietò d'amarlo d'amarlo




mi viero
Da Capo

Scena X

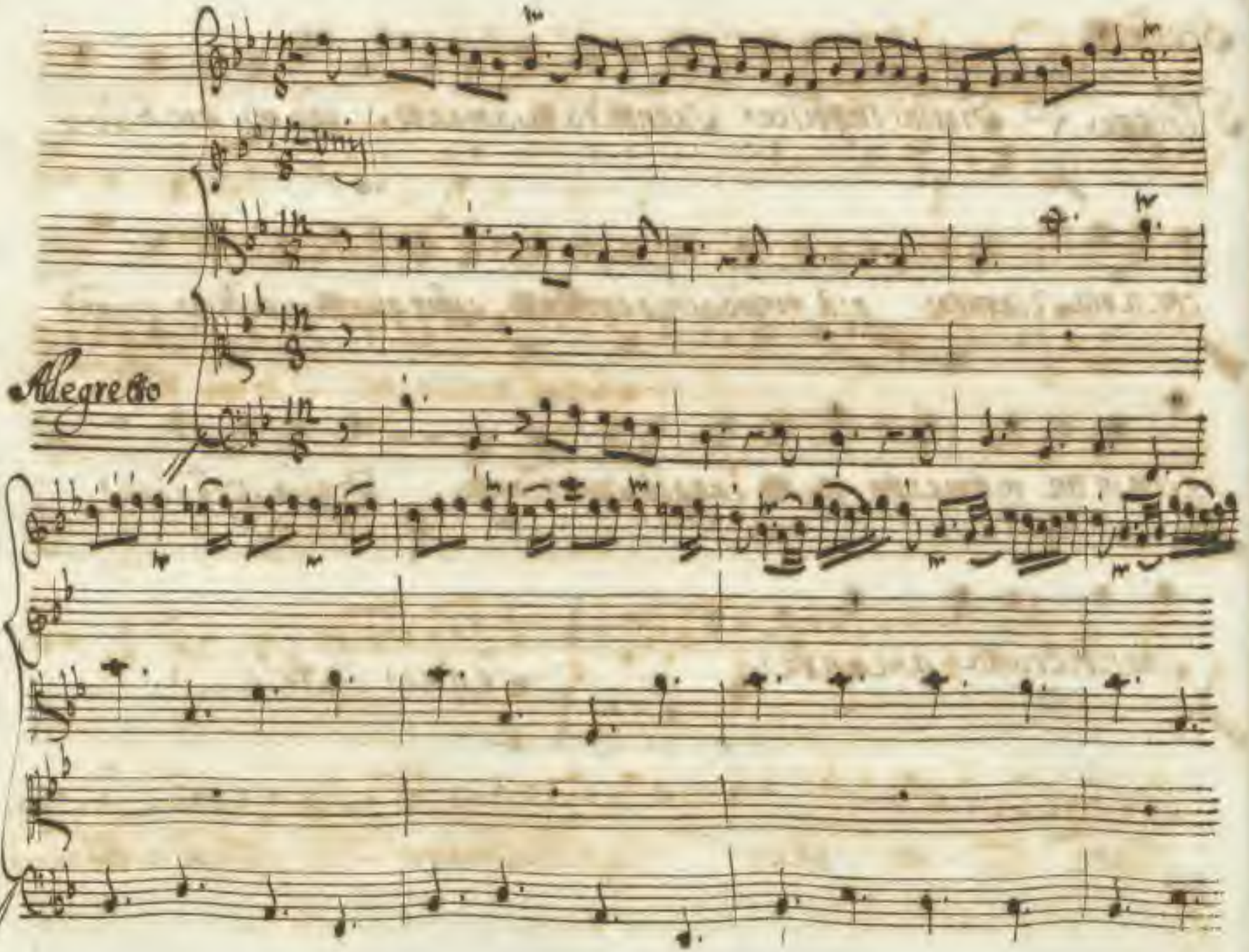
Filippo. Figlia infelice sventurata amante! ben mi predisse il

cor la ria sciagura. già presso al mio contento esser giunta credea quand

ecco in un momento tutto cangiò sembiante Figlia infelice

sventurata amante

Segue l'Aria

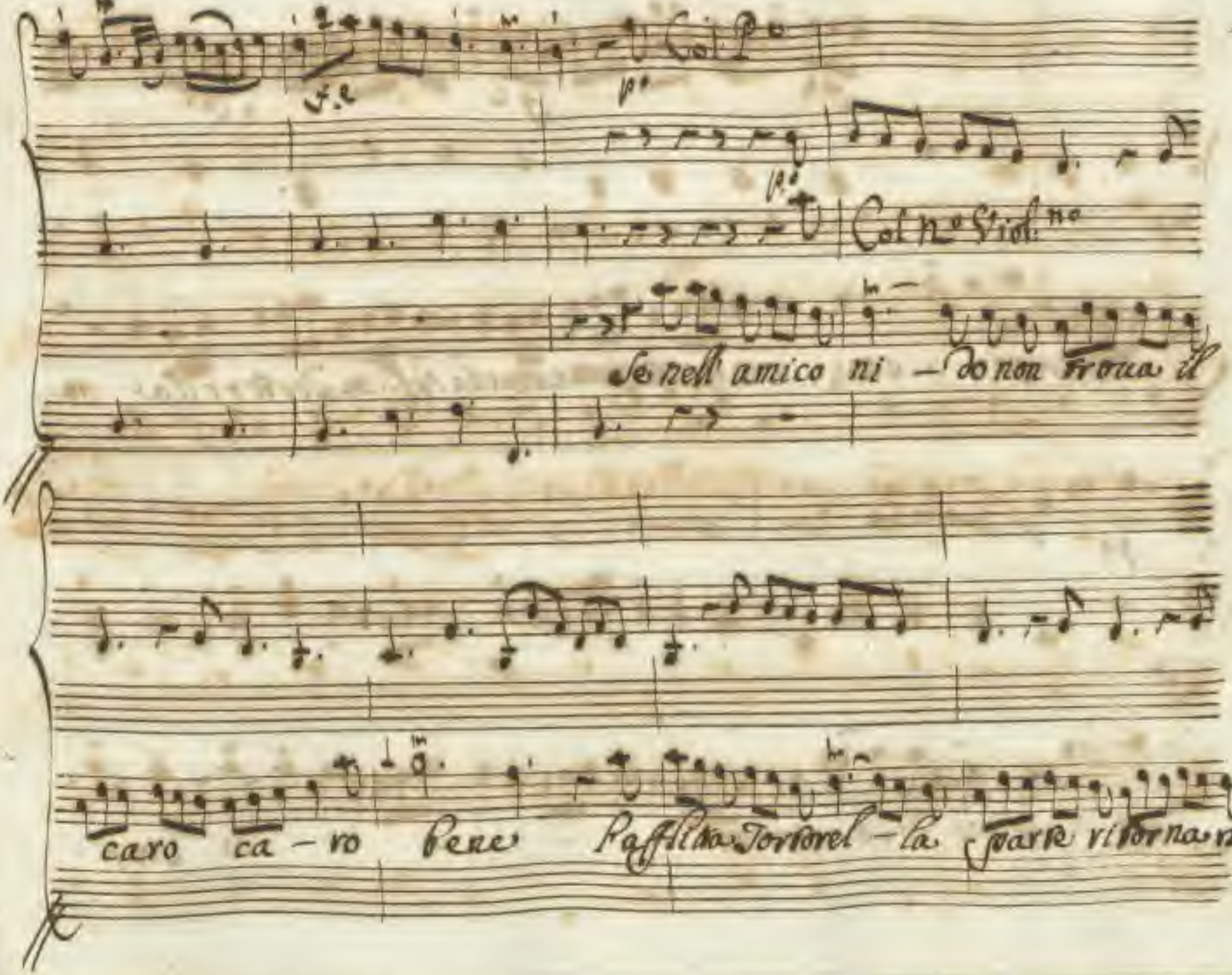

Allegretto

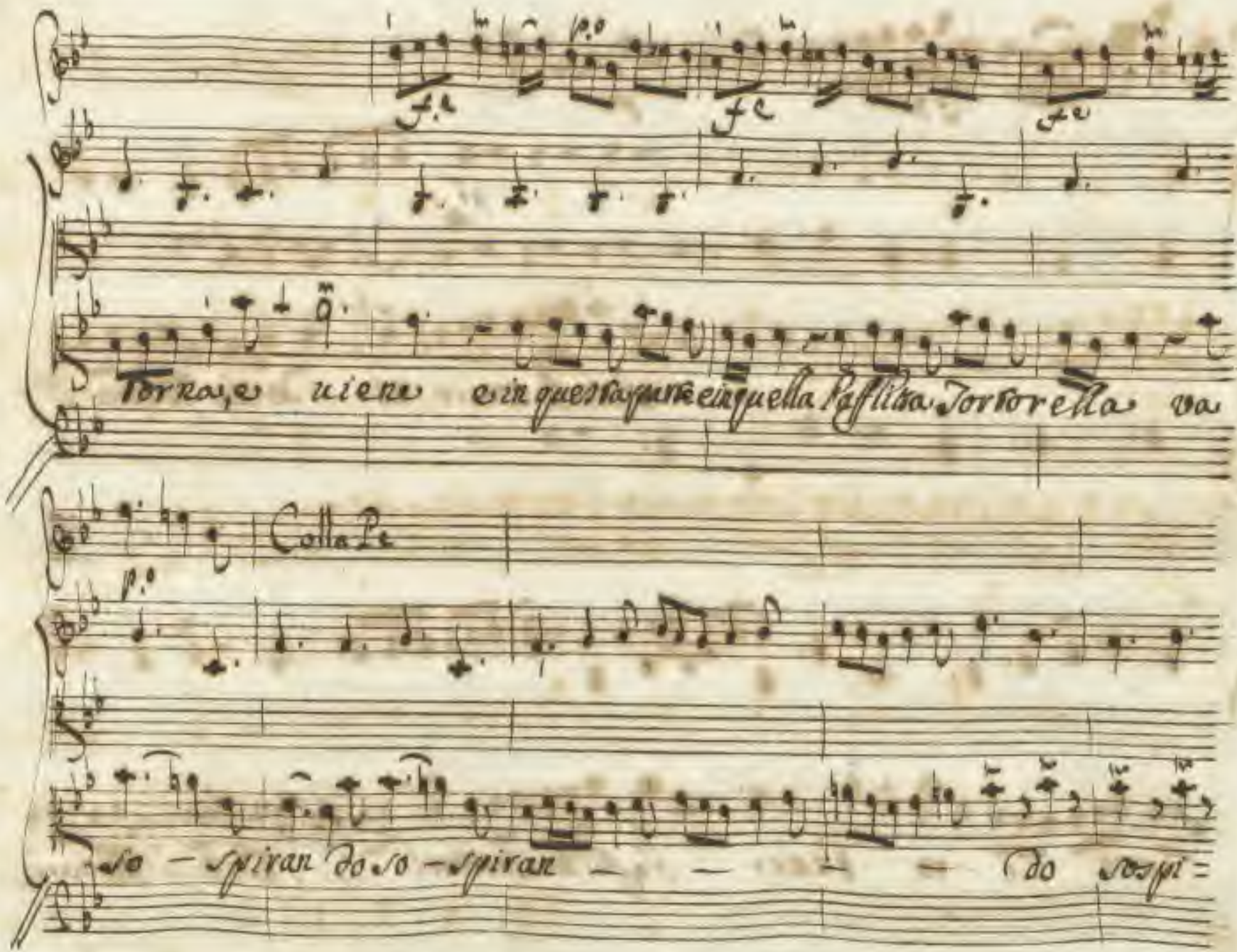
Col P.o

Col N.o Viol.no

Se nell' amico ni - do non troua il

caro ca - ro bene l'afflitta Tortorel - la parte ritorna ri=





p.o

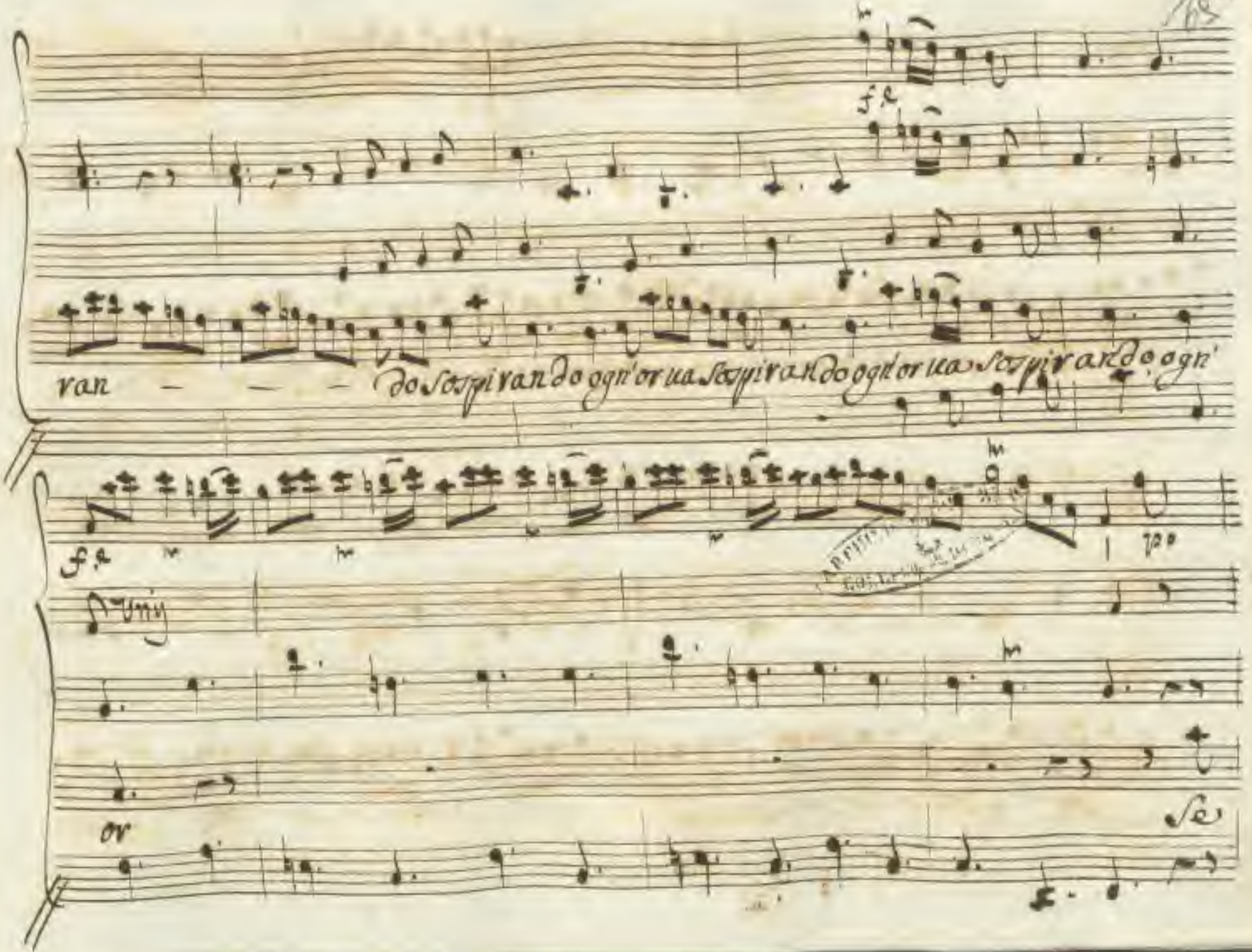
f.e f.e f.e

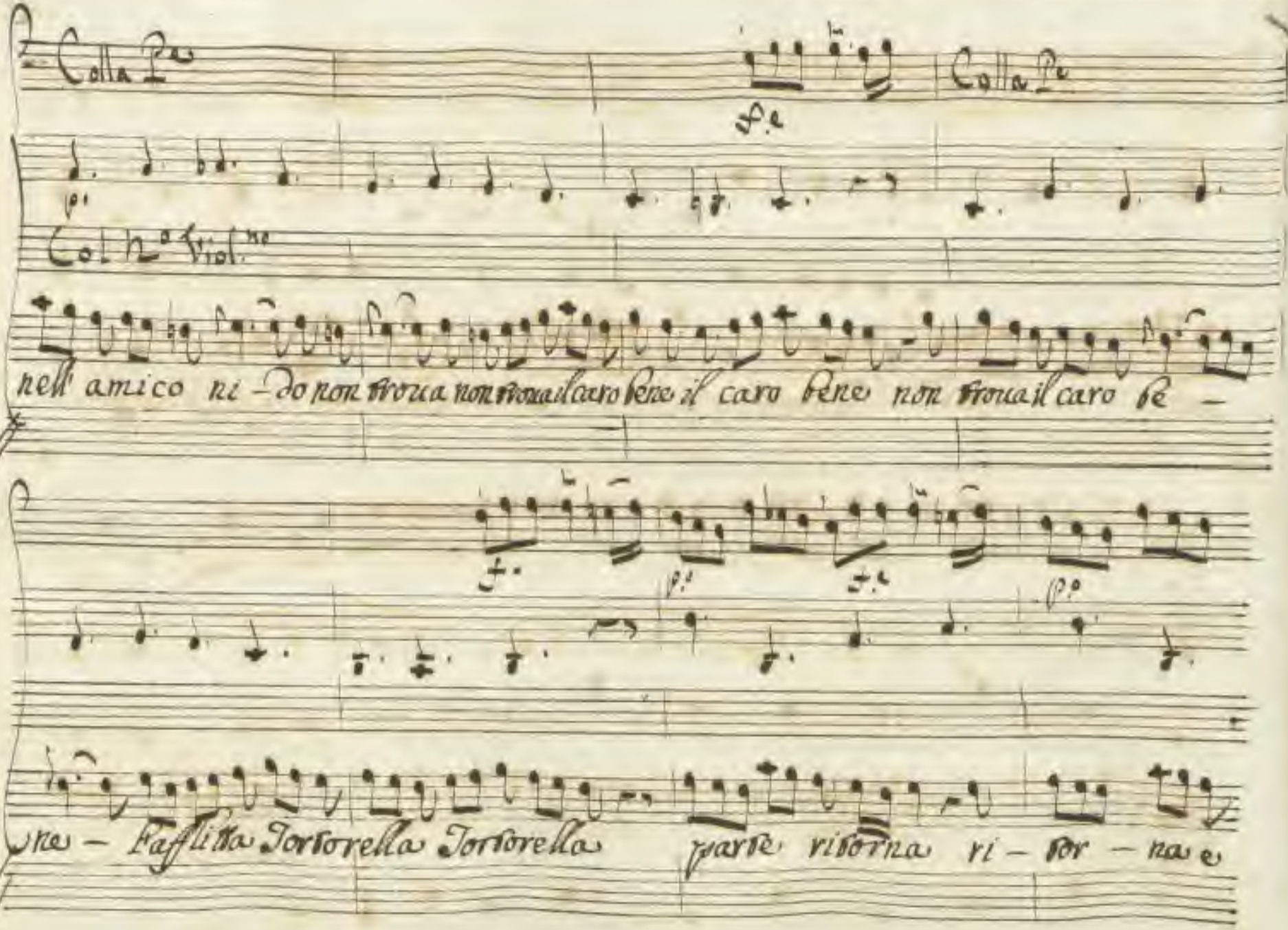
Torna, e uiene e in questa parte e in quella l'afflitta Tortorella va

Colla Pe

p.o

so - spiran do so - spiran — — — — do sospi=


f.e
van — — — do sospirando ogn'ora sospirando ogn'ora sospirando ogn'
f.e
or



Colla Pa

Colla Pa

Col 2o Violno

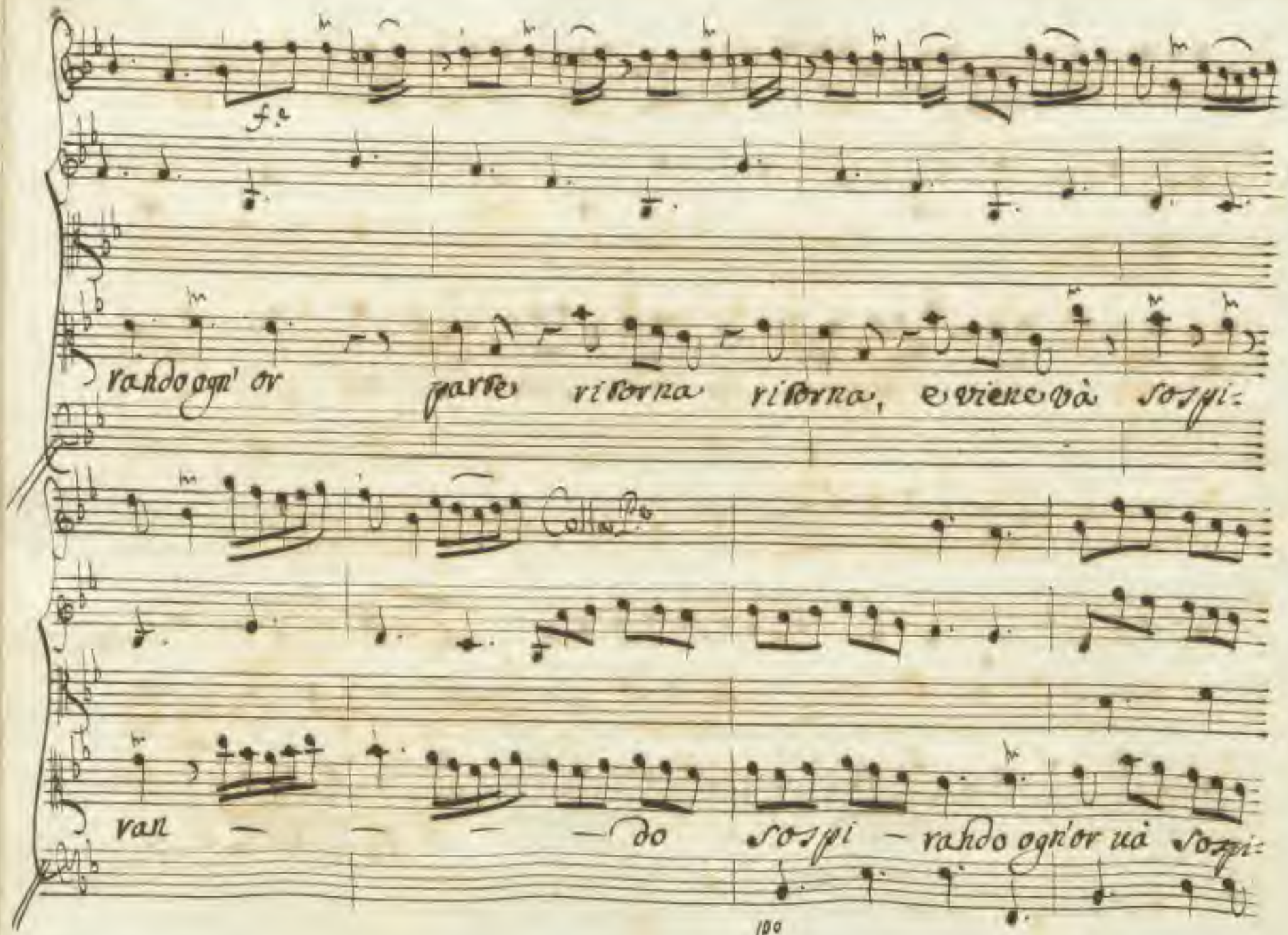
nell' amico ni - do non troua non troua il caro bene il caro bene non troua il caro be -

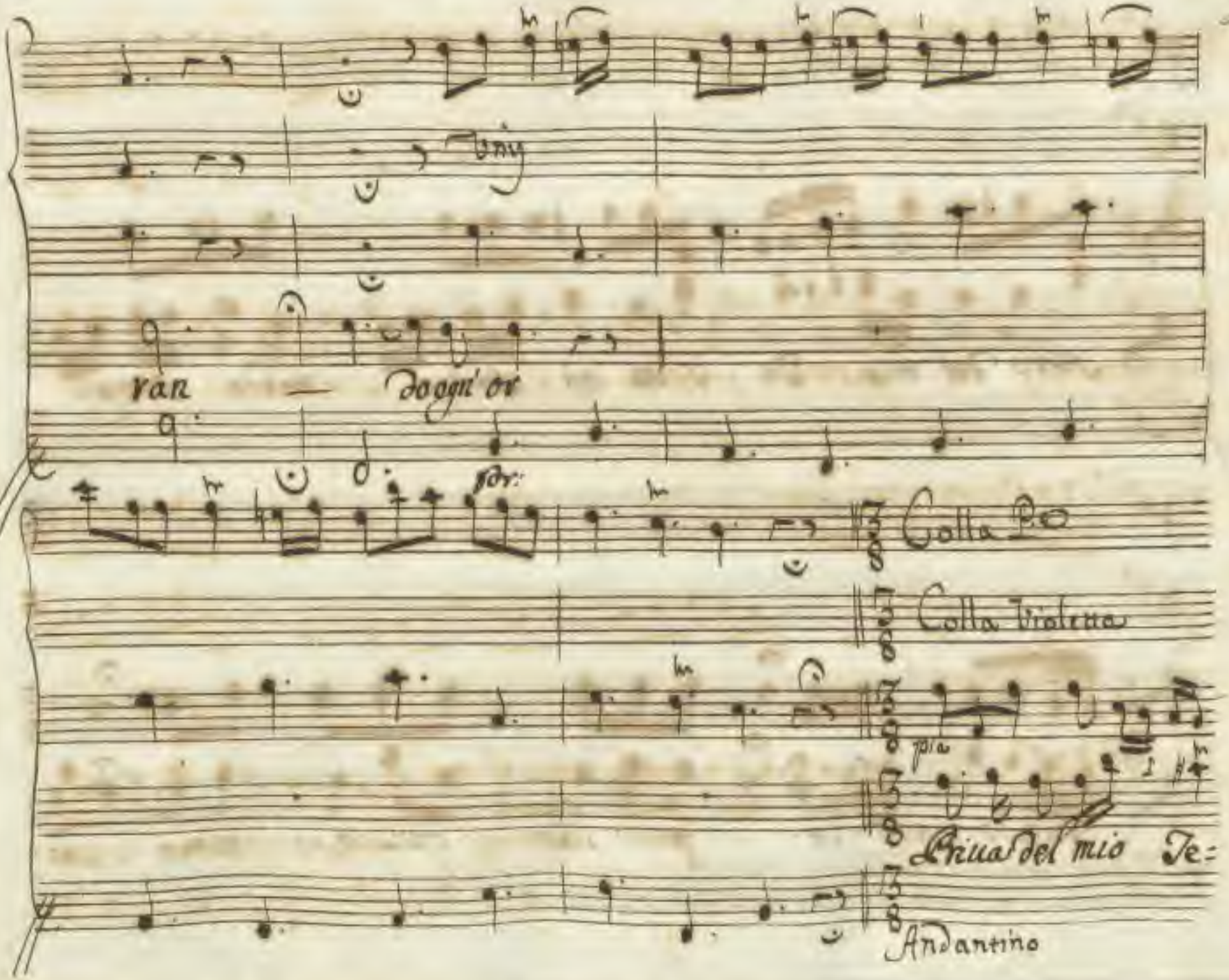
ne - Fafflitta Tortorella Tortorella parte ritorna ri - tor - na e

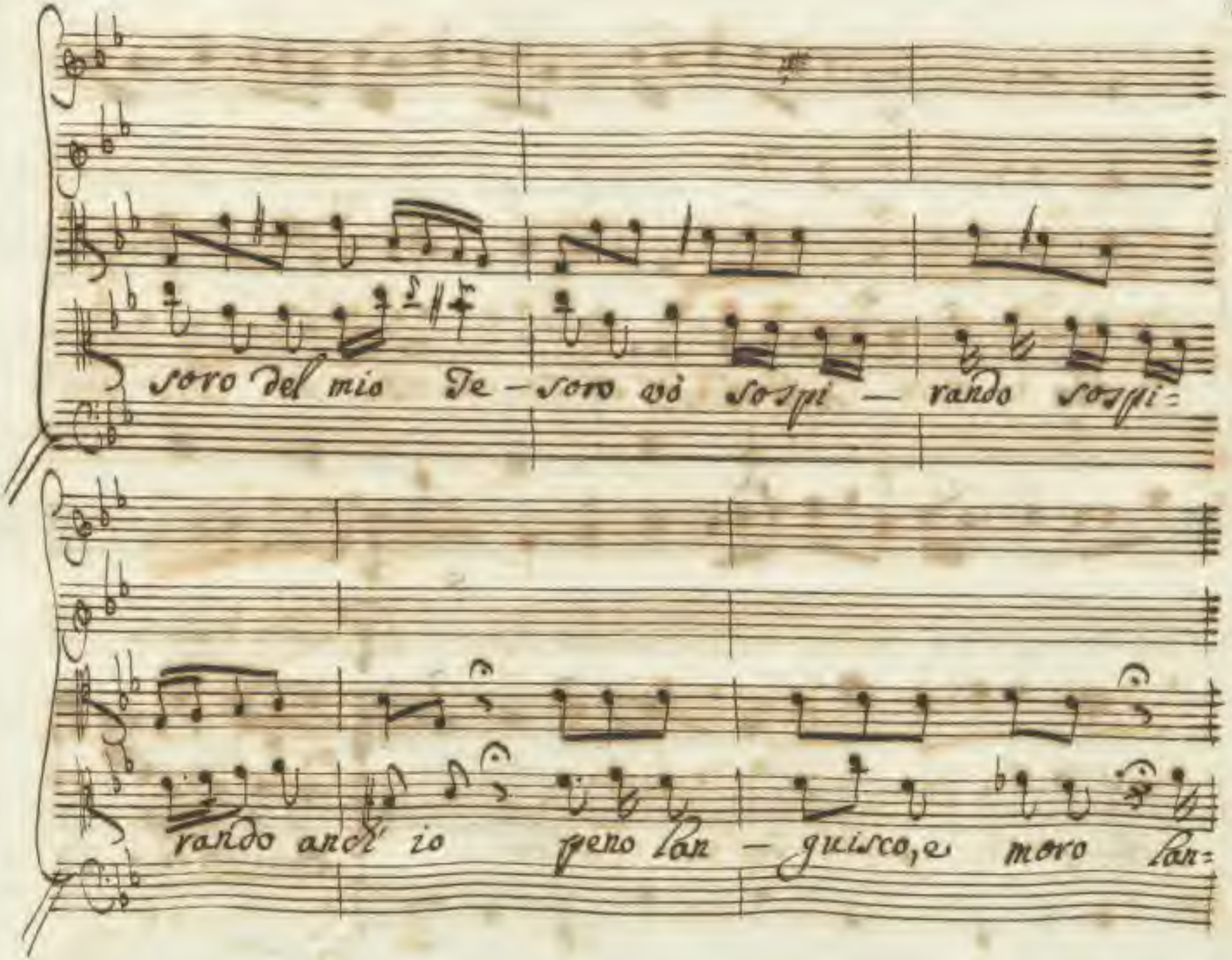
fe. po. fe. po. fe. Colla Pa.

viene in questa parte in quella l'afflitta Tortorella và so - spi=

ran — — — — — — do - và sospi=


f:
rando ogn' or parte ritorna ritorna, e viene và sospi:
Collo
van — — — — do sospi — rando ogn'or và sospi:
p:


Vny
van — do ogn' or
fdr:
Colla Po
Colla Violetta
pia
Priua del mio Te:
Andantino

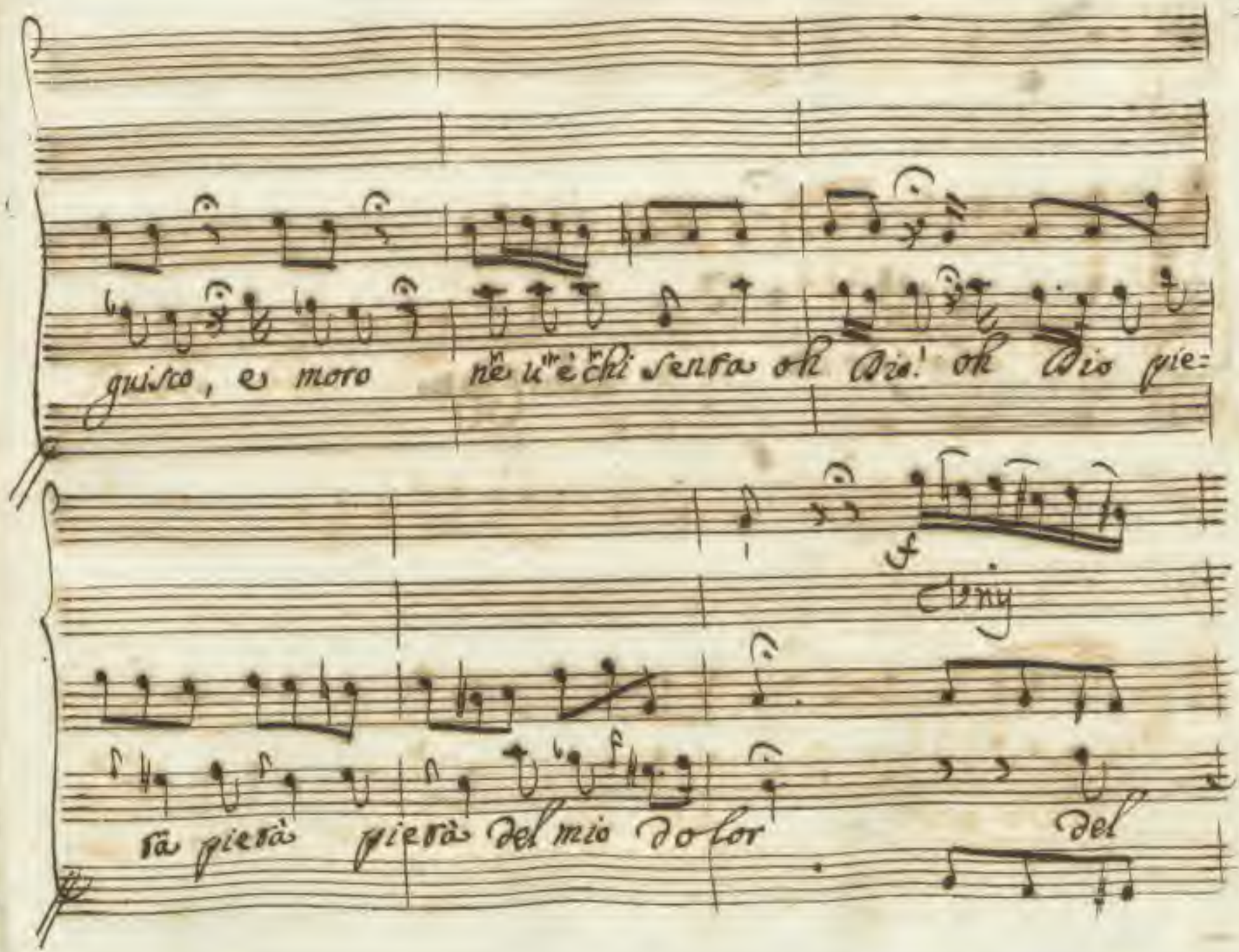

soro del mio Te – soro sò sospi – rando sospi=
rando anch' io peno Lan – guisco, e moro Lan=

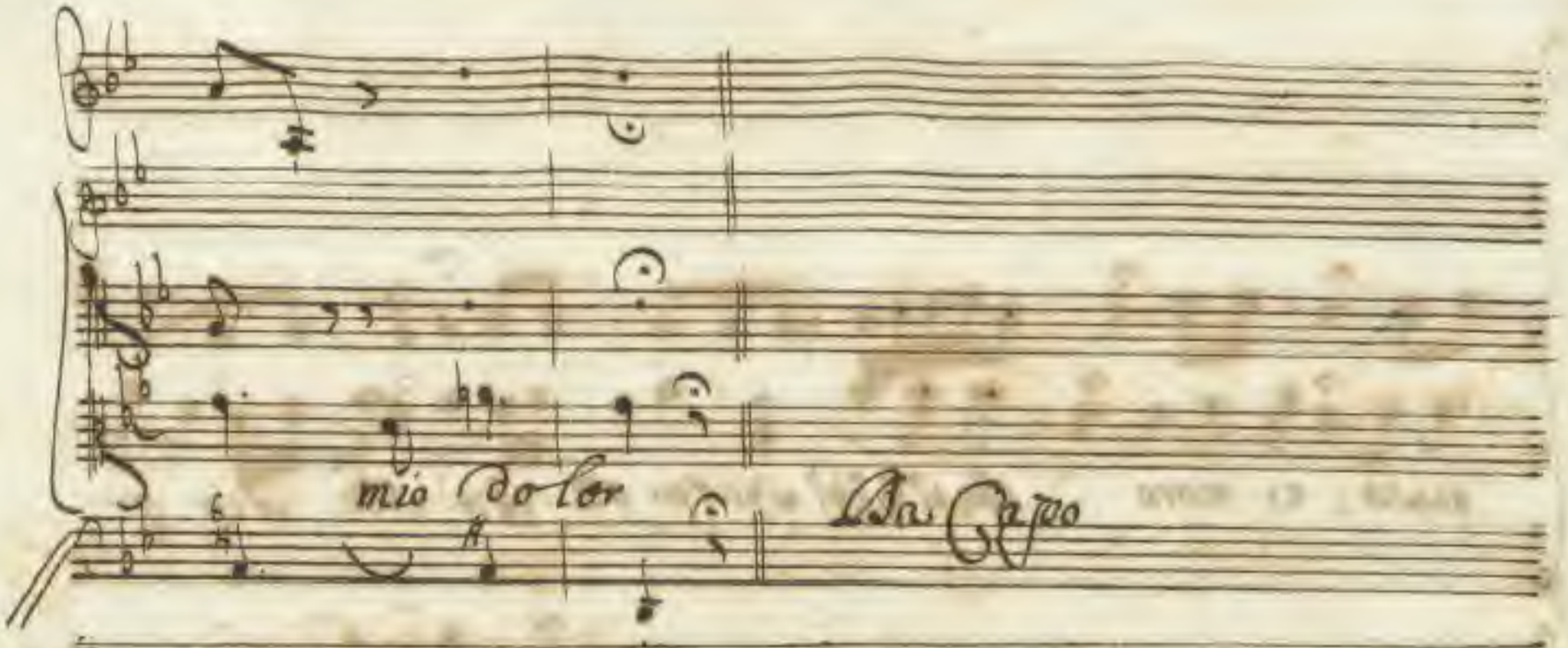
guisco, e moro nè u'è chi senta oh Dio! oh Dio pie=

f

Cleny

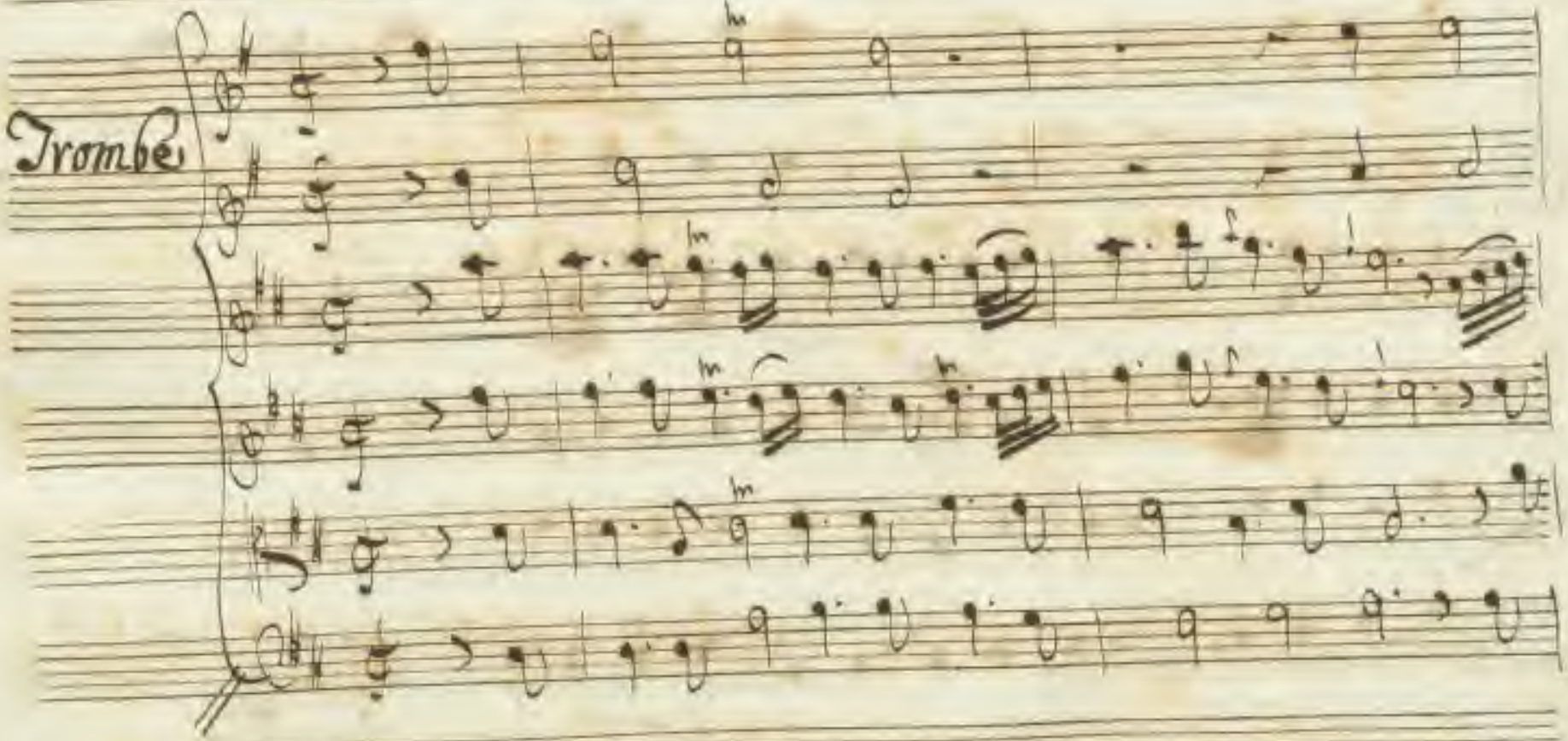
ta pietà pietà del mio dolor del




mio Dolor
Da Capo

Marchia

Trombe



Scena XI. Sala Reg.ª con Trono Giuditta, e Lottario con seguito di Guardie Adalgiso, Asprando, e Berardo, che conduce seco Carlo

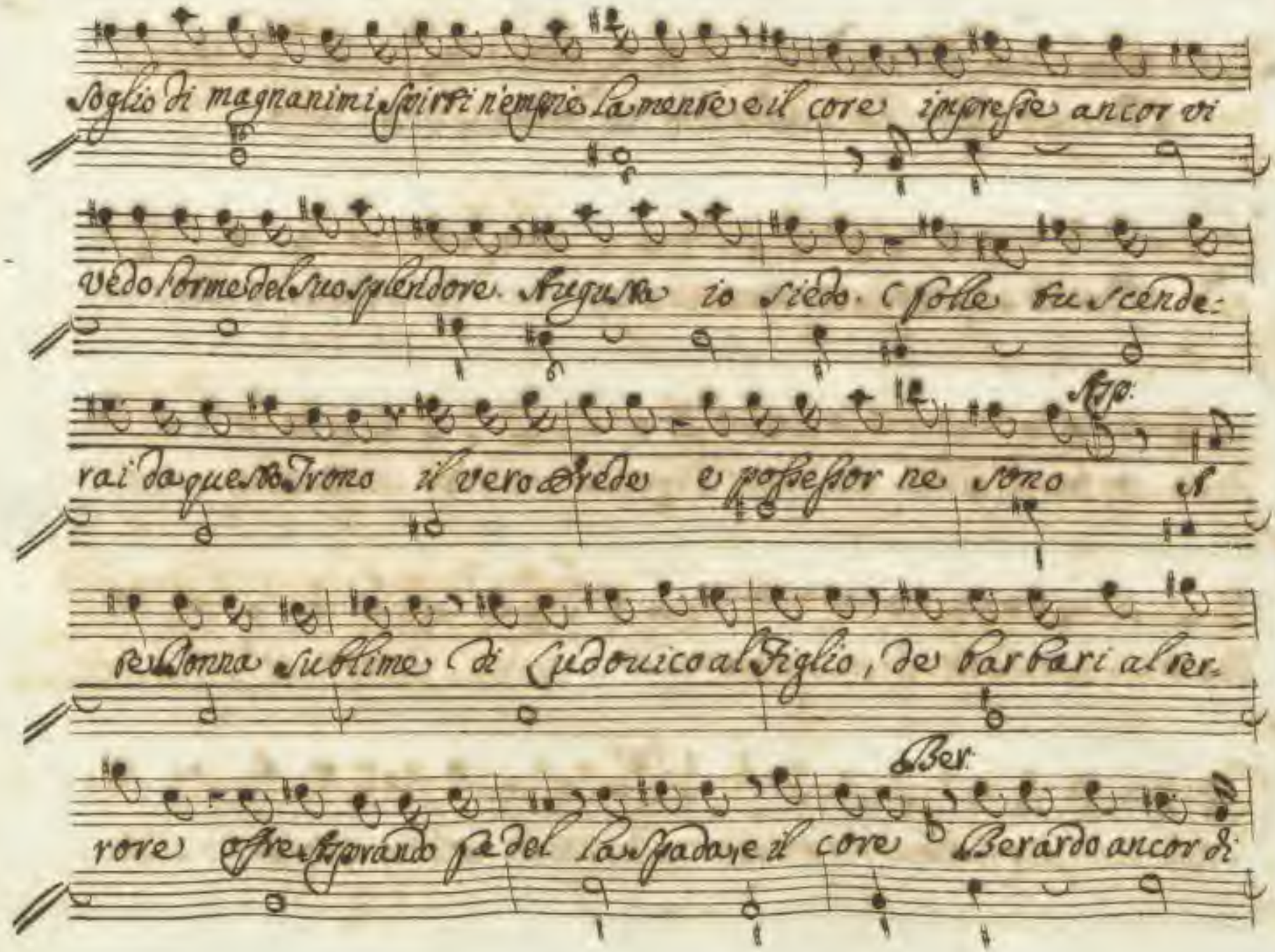
Giud.

E questo il soglio Augusto intorno à cui s'aggira di bella gloria ac:

cesa l'ombra di Ludovico in mia difesa In così lieto giorno vieni

Cesare, e allato di Giuditta t'assidi, e de devoti Popoli ac:

cogli i grati ossequi e i voti. Lott.º Questo dal Padre mio premuto



soglio di magnanimi spirti n'empie la mente e il core impresse ancor vi

vedo l'orme del suo splendore. Augusta io siedo. (folle tu scende:

Asp.

rai da questo Trono il vero Erede e possessor ne sono A

te Donna sublime di Ludouico al Figlio, de barbari al ter-

Ber.

rore offre Asprando fa del la spada, e il core Berardo ancor di

vero ossequio in pegno, e dell'illustre sua sincera fede presenta al soglio Au-

gusto Carlo di questi Regni unico Erede.

Giud:

Su via diletto

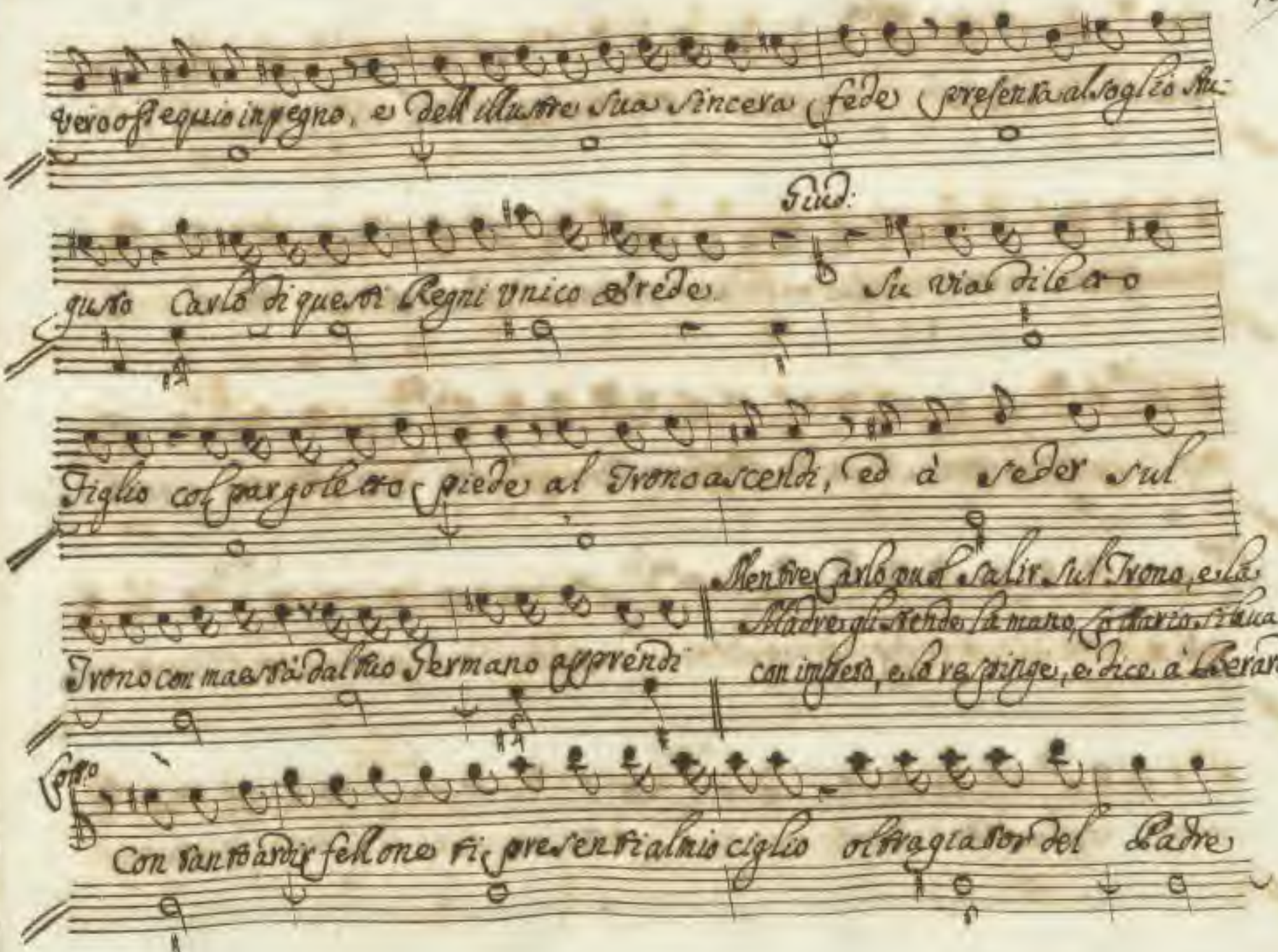
Figlio col pargoletto piede al Trono ascendi, ed à seder sul

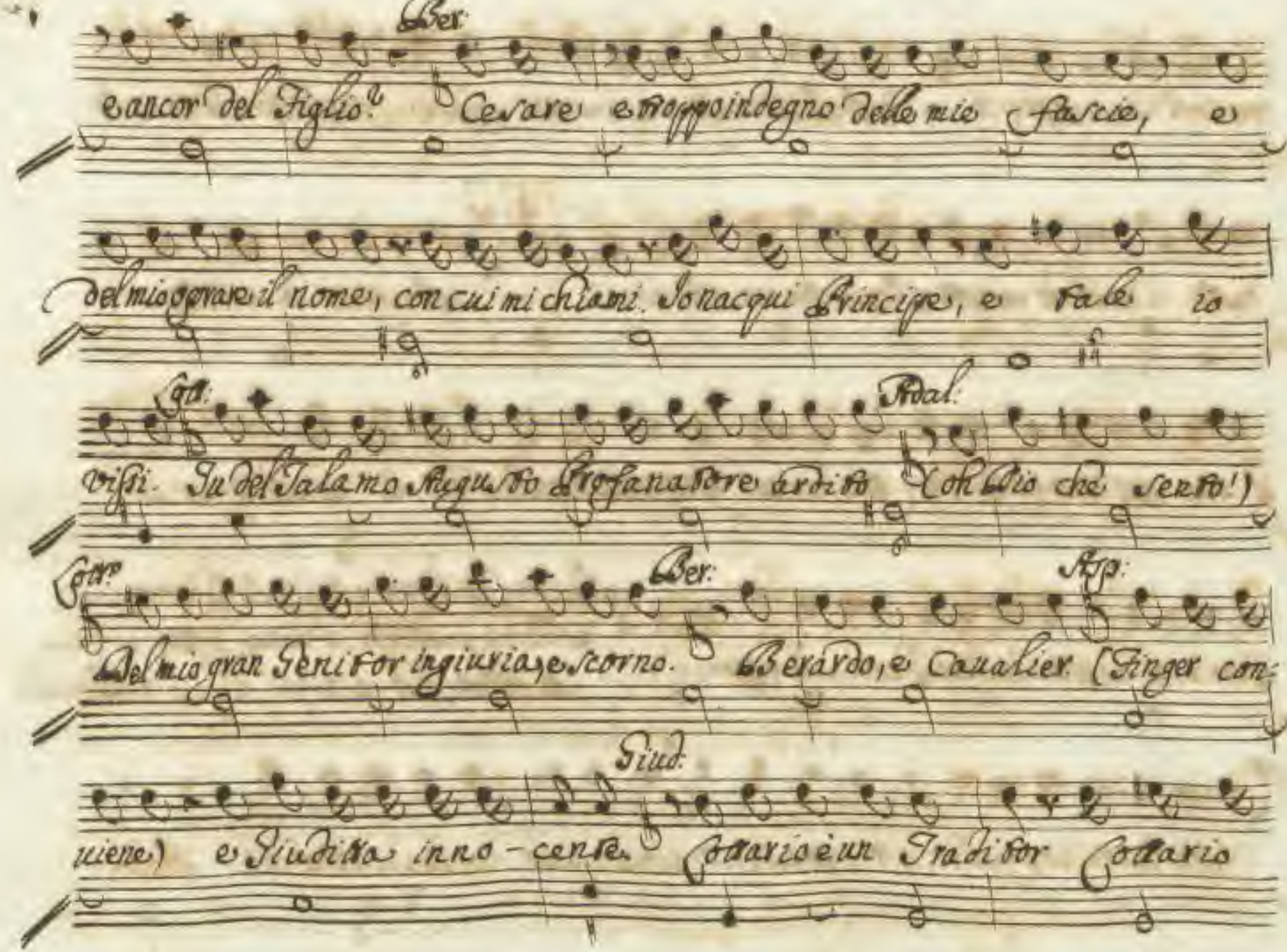
Trono con maestà dal tuo Germano apprendi

Mentre Carlo vuol salir sul Trono, e la Madre gli stende la mano, Lottario si leva con impeto, e lo respinge, e dice à Berardo

Lotto

Con tanto ardir fellone ti presenti al mio ciglio oltragiator del Padre





Ber:

e ancor del Figlio? Cesare e troppo indegno delle mie fascie, e

del mio oprare il nome, con cui mi chiami. Io nacqui Principe, e tale io

Cott: Adal:

vissi. Tu del Talamo Augusto Profanatore ardito (oh Dio che sento!)

Cott: Ber: Asp:

Del mio gran Genitor ingiuria, e scorno. Berardo, e Caualier. (Finger con-

Giud:

uiene) e Giuditta inno-cente. Cottario è un Traditor Cottario

Cott.

mente. Guerrieri olà, costei, il Figlio e ancor Berardo cadano truci=

Adalgiso pone mano alla Spa: da in difesa di Giuditta,

Adal.

dati à piedi miei e di Carlo Fermate empi fermate,

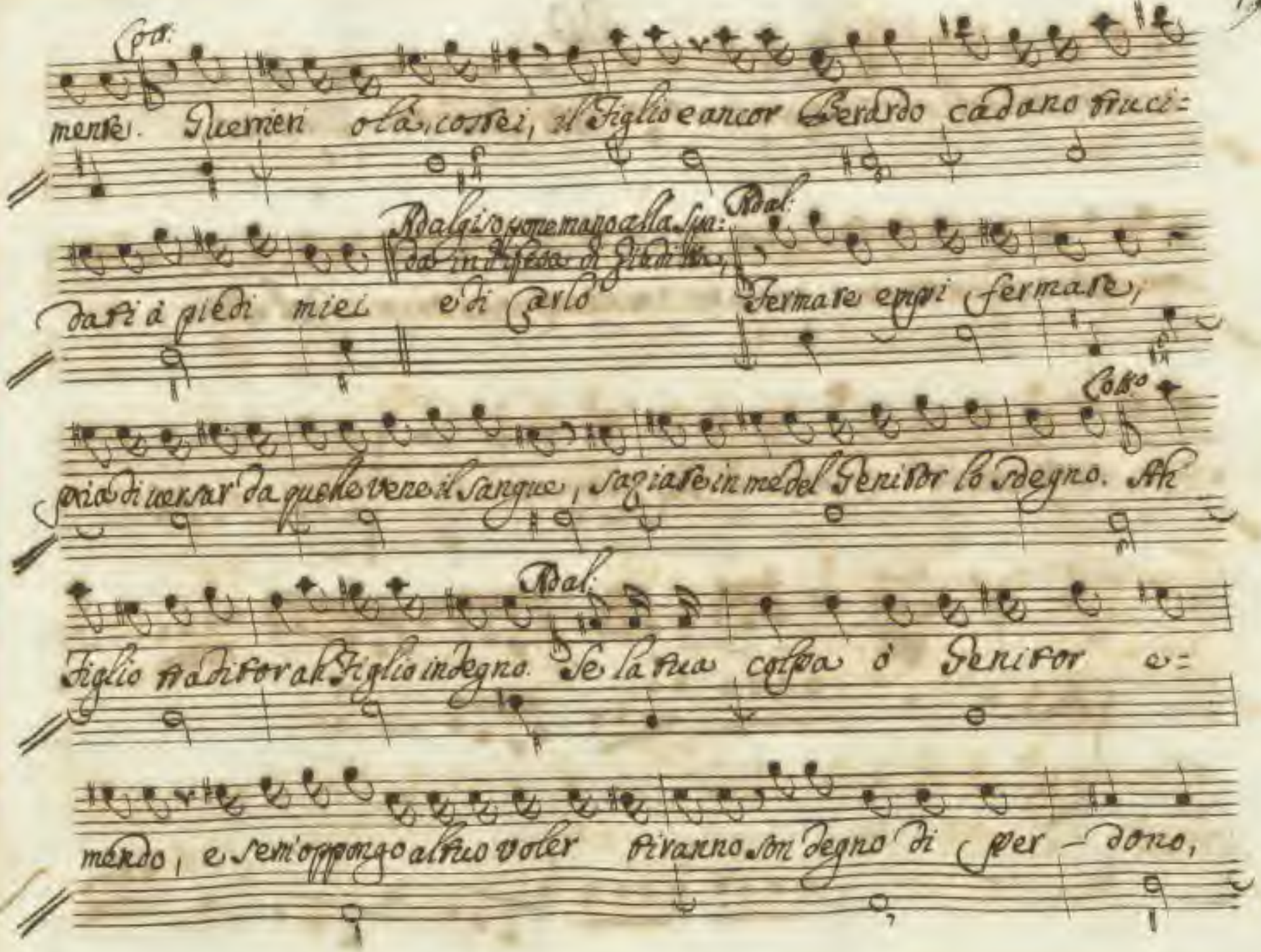
Cott.

pria di uersar da quelle vene il sangue, saziate in me del Genitor lo sdegno. Ah

Adal.

Figlio traditor ah Figlio indegno. Se la tua colpa ò Genitor e=

mendo, e se m'oppongo al tuo voler tiranno son degno di per - dono,



Giud.

e difensor dell'innocenza io sono. Ah Traditor Tiranno, e

come in seno chiudi un cor si spietato! non v'è nel fosco orrore dell'Africane

selve mostro crudel fiera di te peggiore

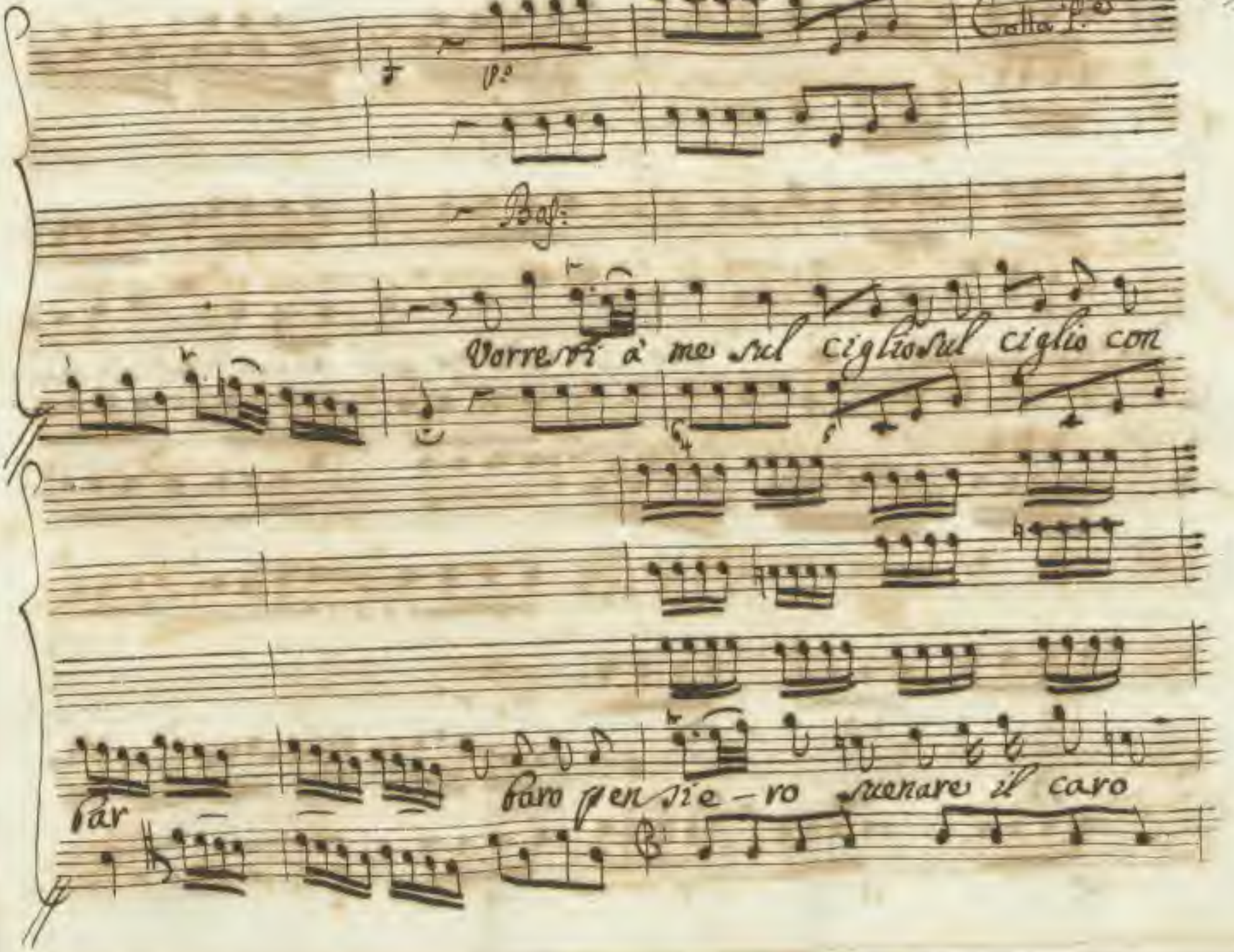
Segue l'Aria

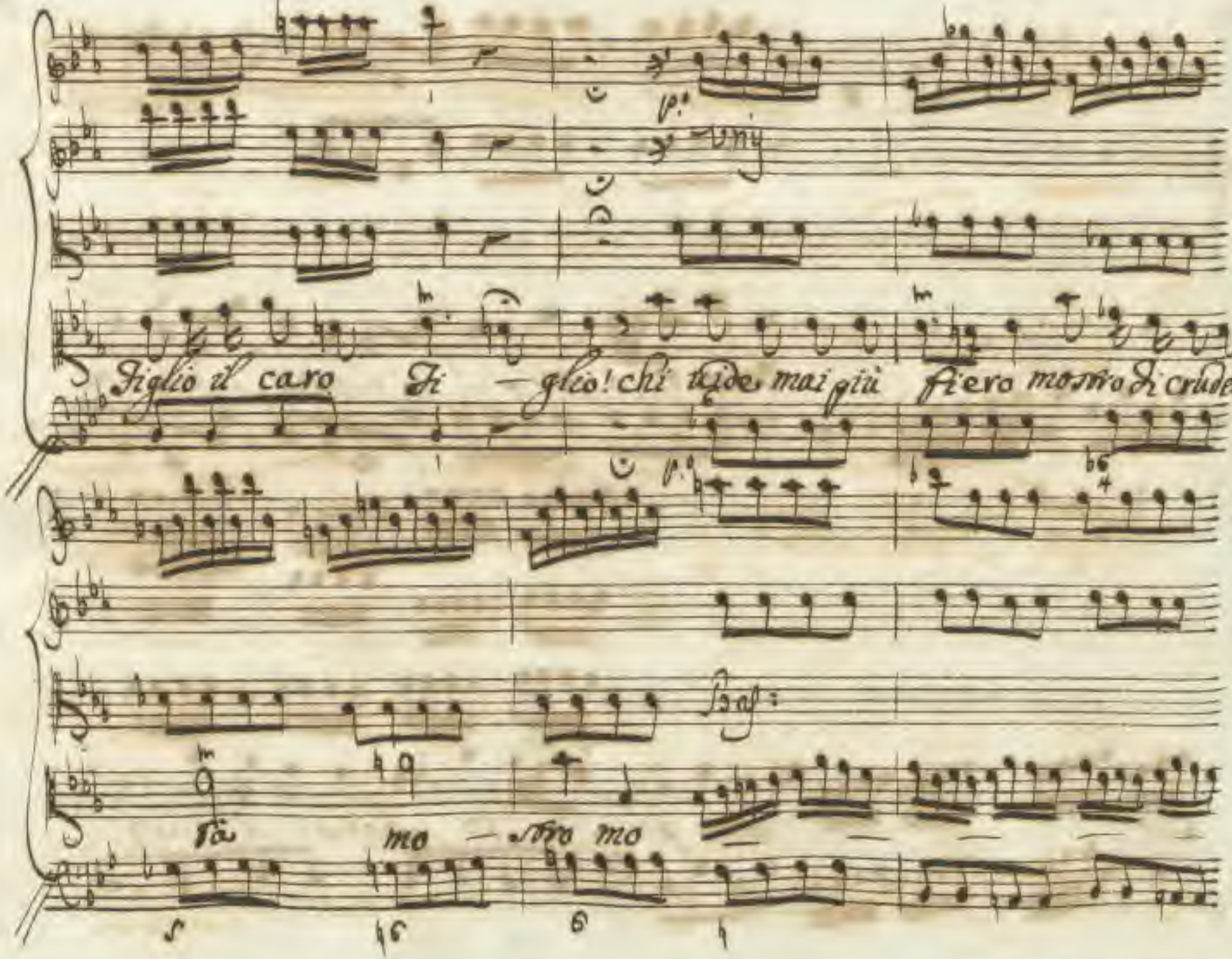
Vnj

Col Bas:

Col Bas:

Presto


Colla P.o
P.o
Bass:
Vorrei à me sul ciglio sul ciglio con
Par
paro pen sie - ro suonare il caro


Figlio il caro Fi — glio! chi vide mai più fiero mostro di crudel:
fu mo — stro mo

f.e

Vny

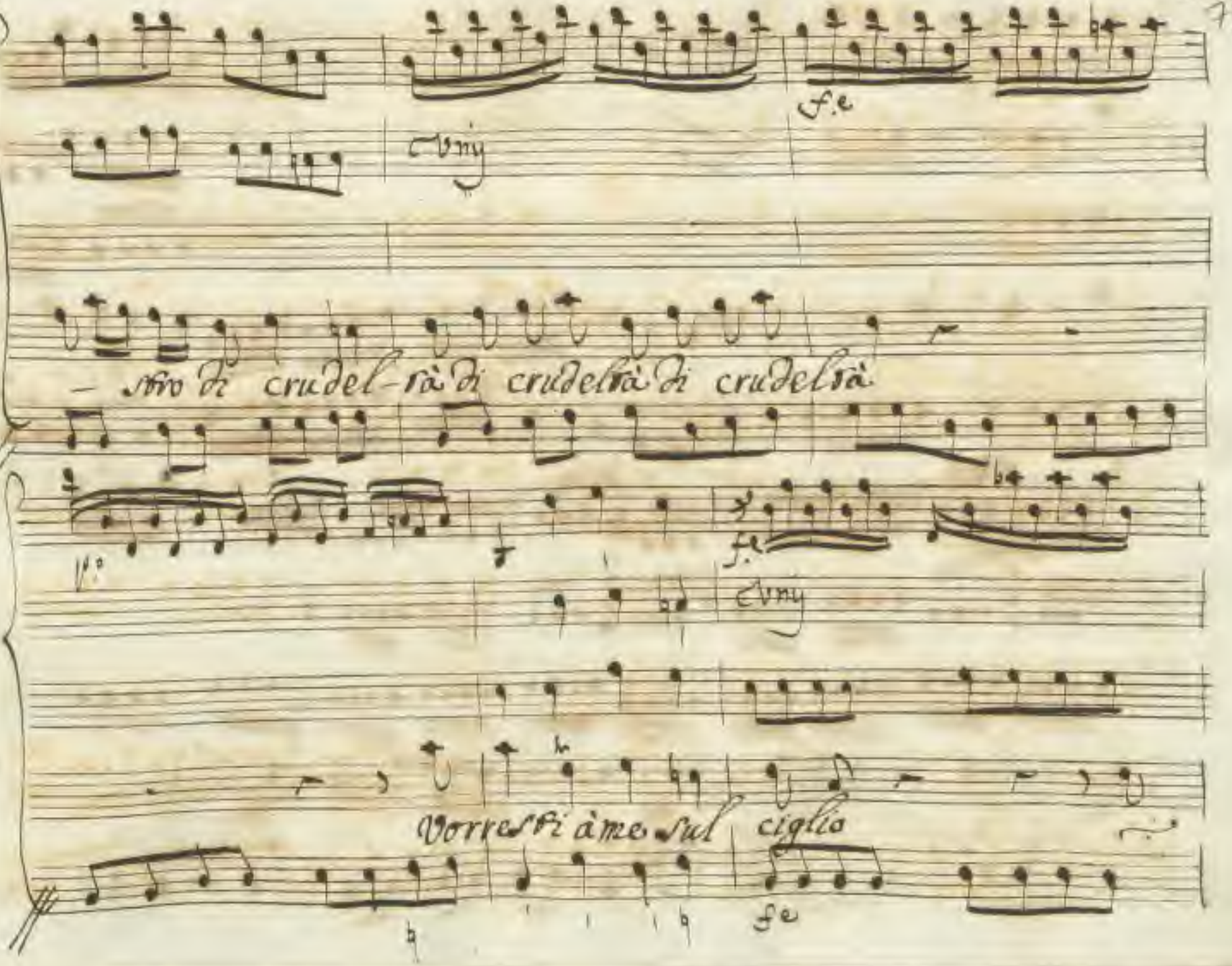
– stro di crudel-tà di crudeltà di crudeltà

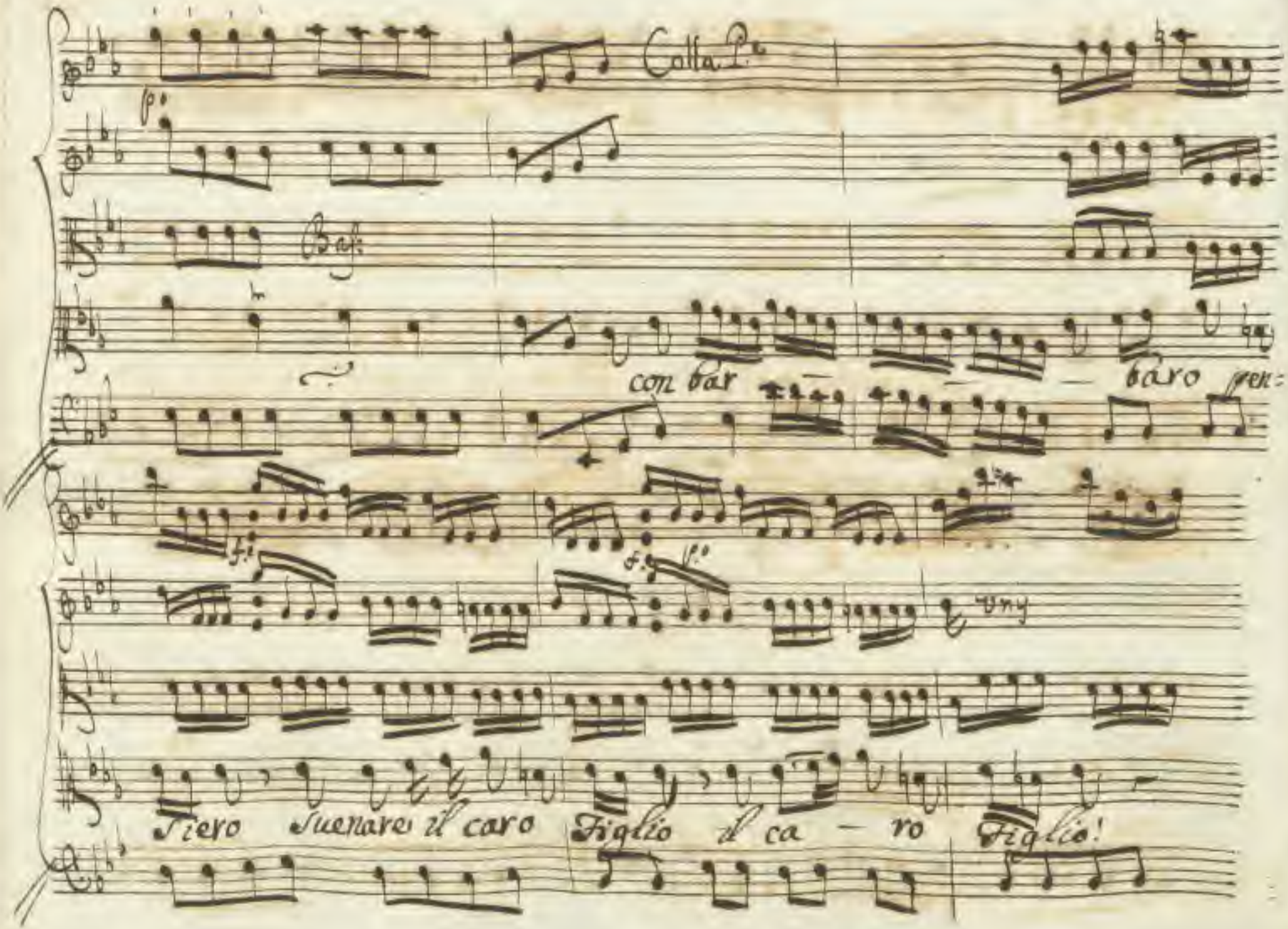
f.e

Vny

Vorresti à me sul ciglio

fe





Colla P.e

p.o

Bas.

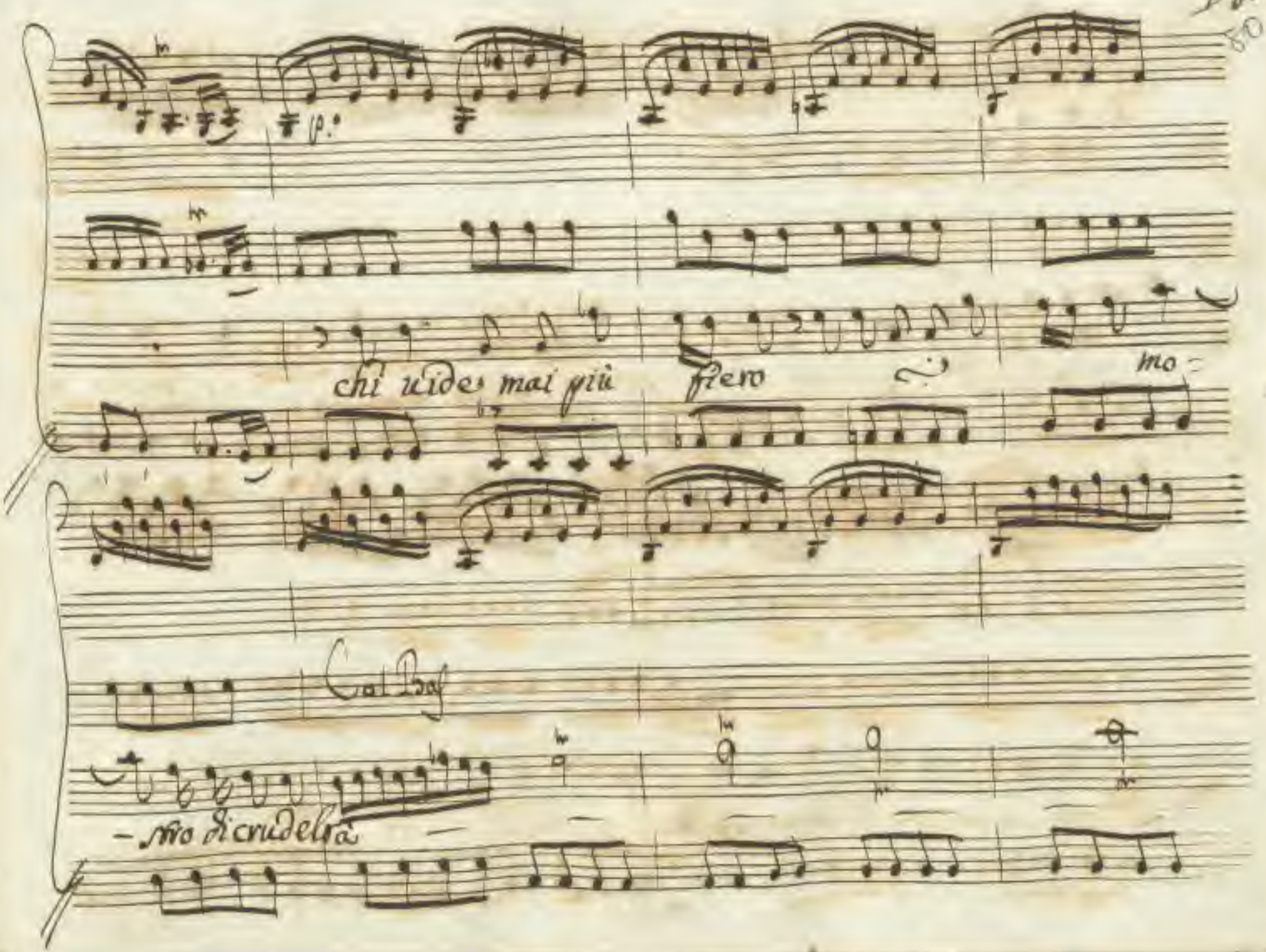
con bar — — baro pen:

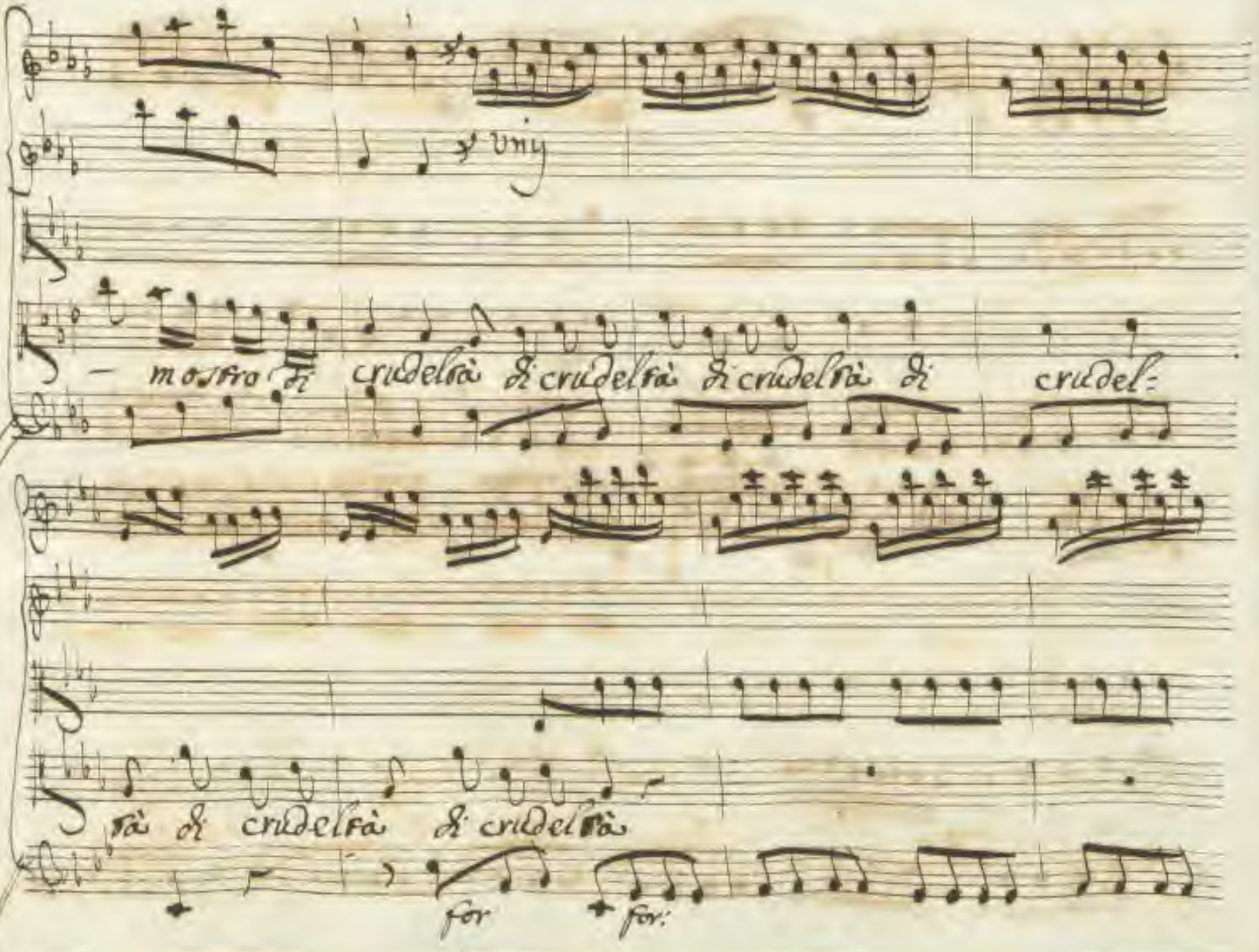
f.o

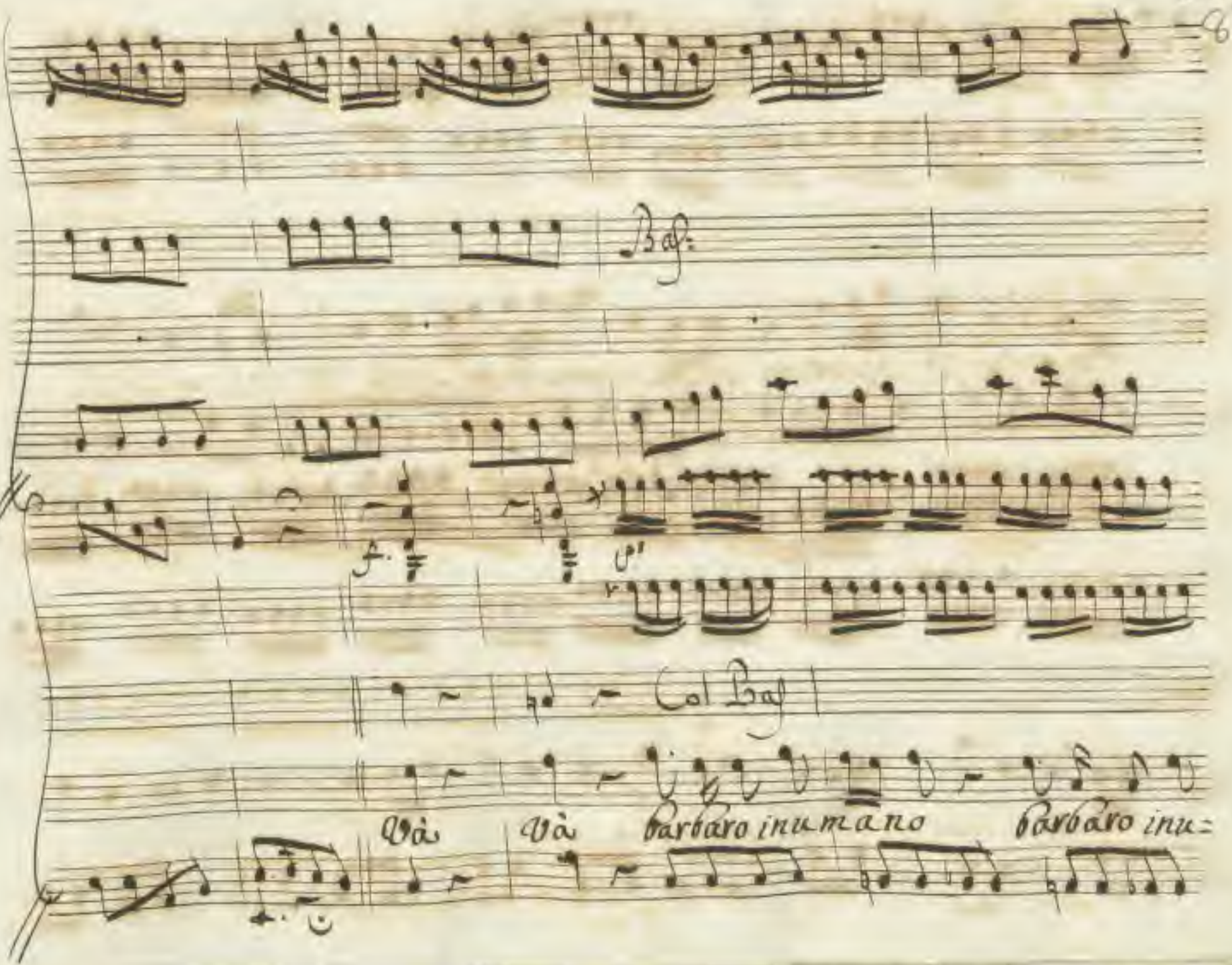
f.o p.o

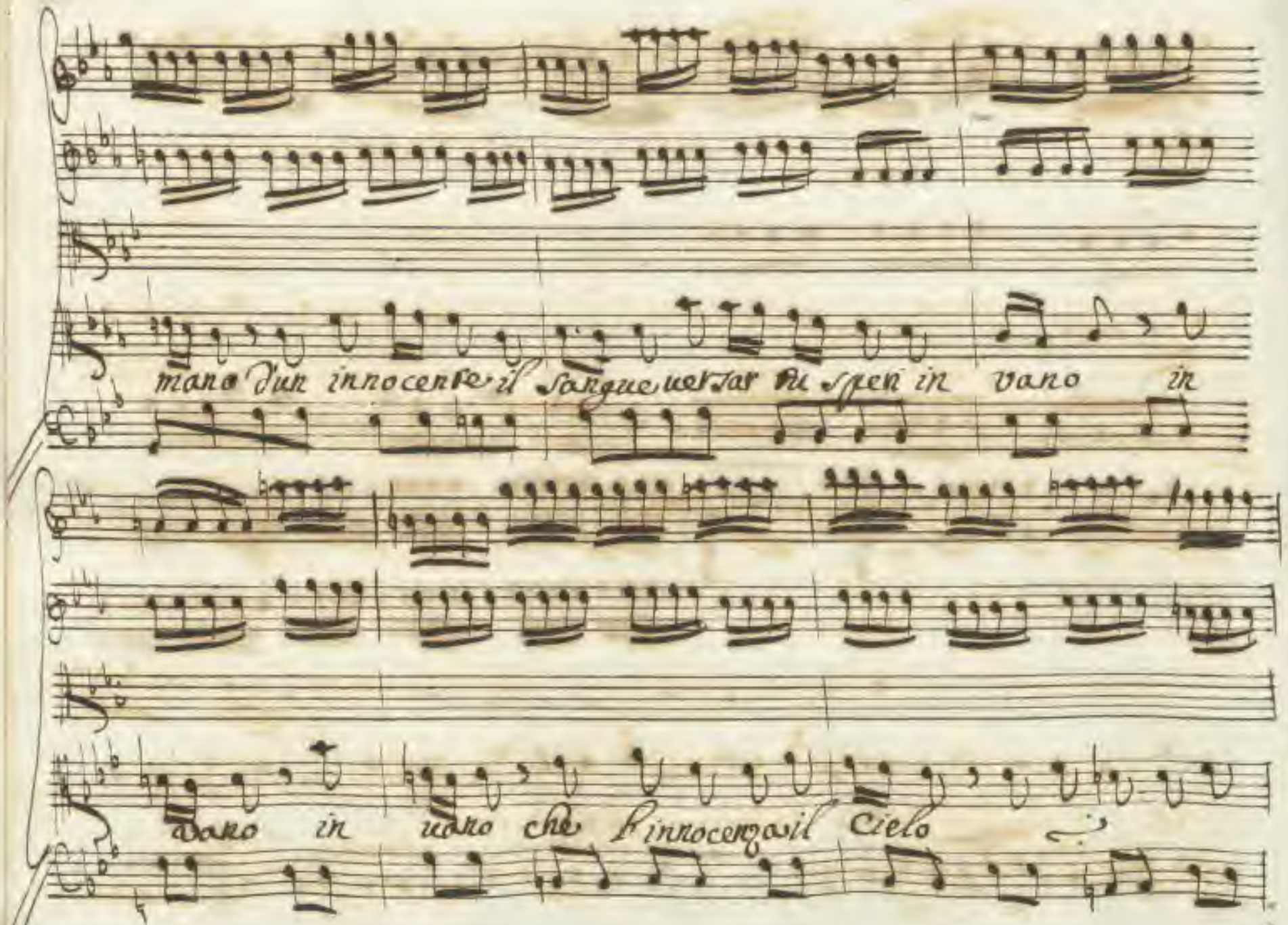
Uny

Tiero suenare il caro Figlio il ca — ro Figlio!


chi vide mai più fiero
mo-
Col Bass
-stro di crudeltà


– mostro di crudeltà di crudeltà di crudeltà di crudel-
tà di crudeltà di crudeltà
for for:


Bass.
Col Bass
Và Và barbaro inumano barbaro inu=


mano d'un innocente il sangue versar fu speso in vano in
vano in vano che l'innocenza il cielo

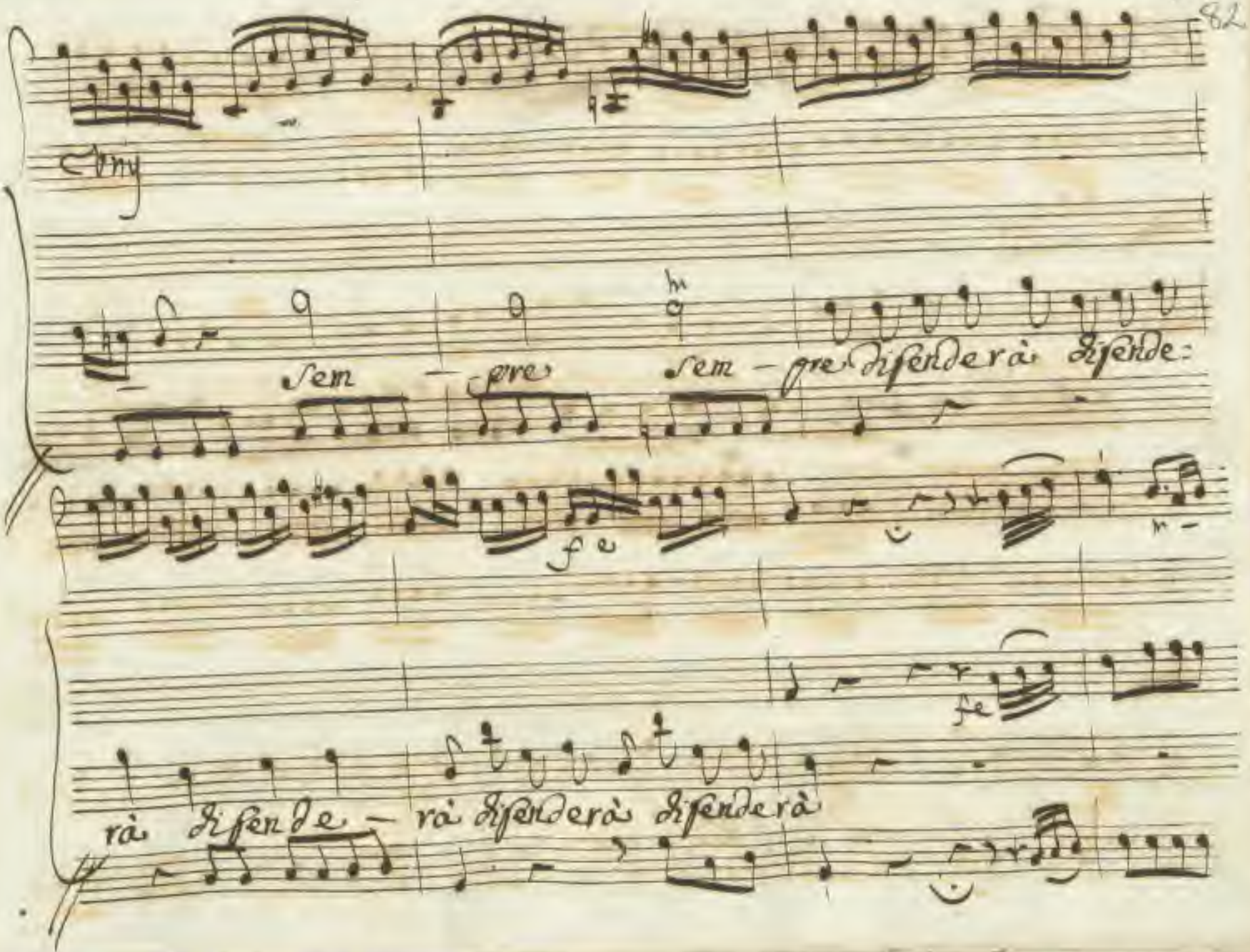
Vny

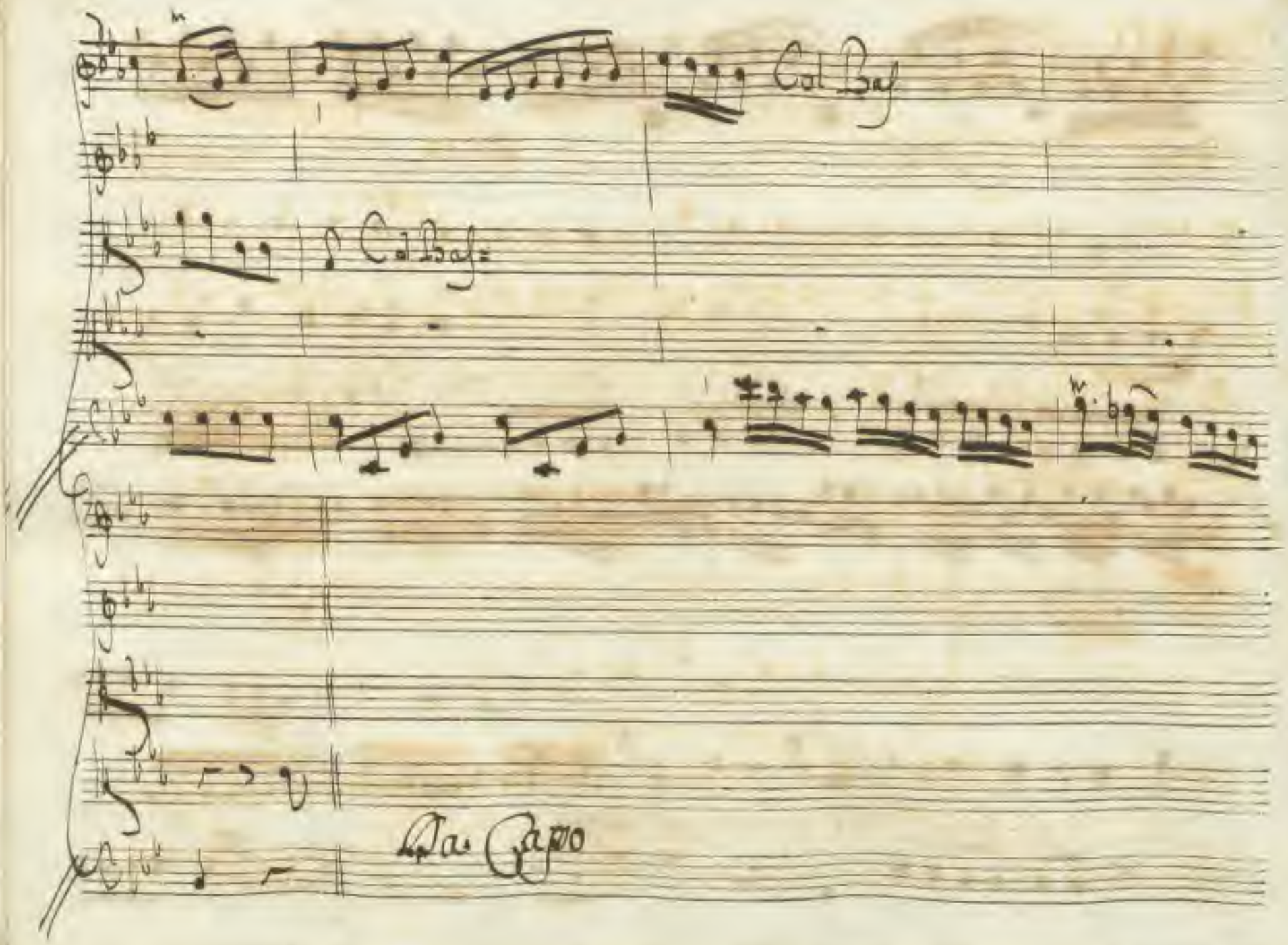
sem - pre sem - pre difenderà difende:

fe

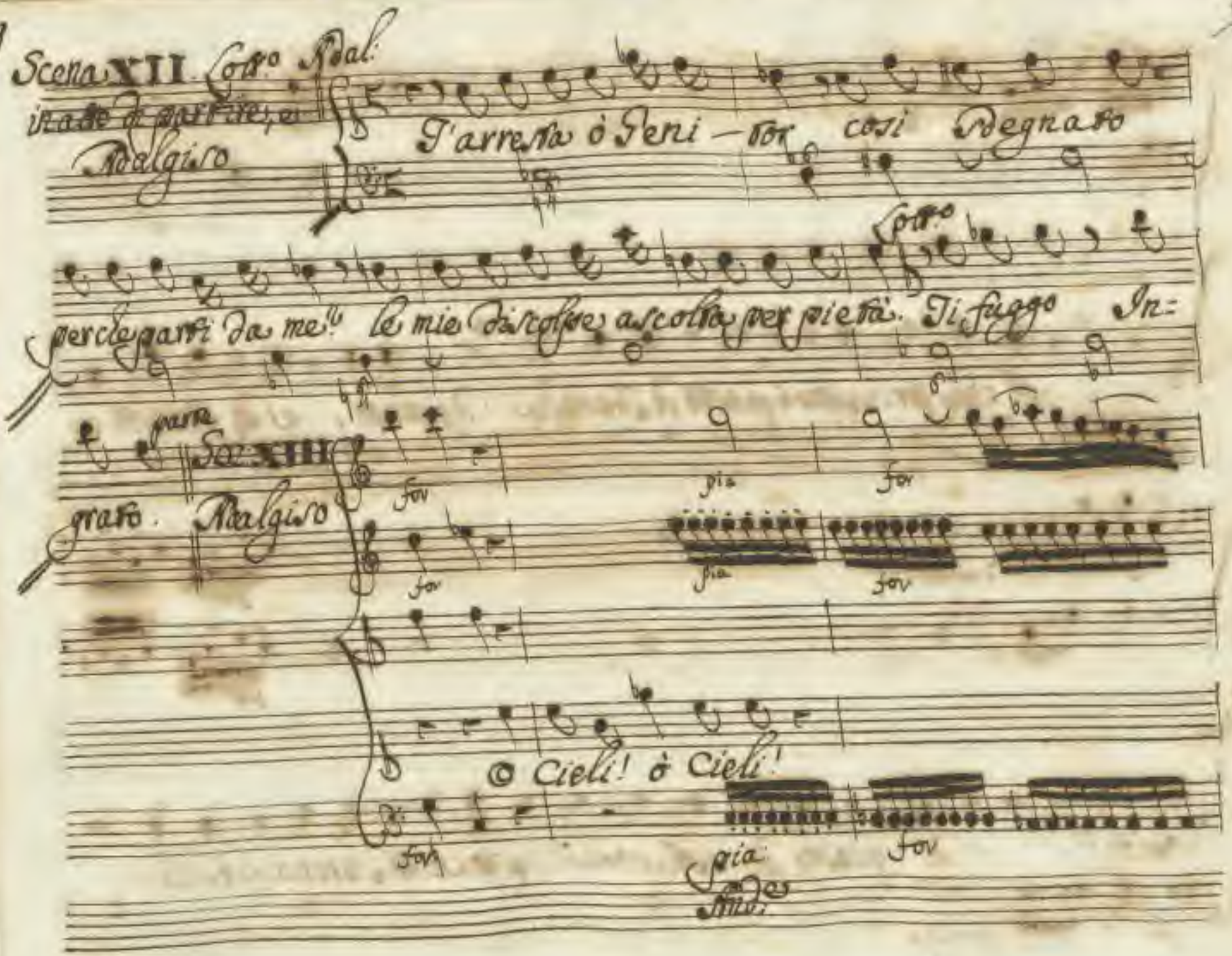
fe

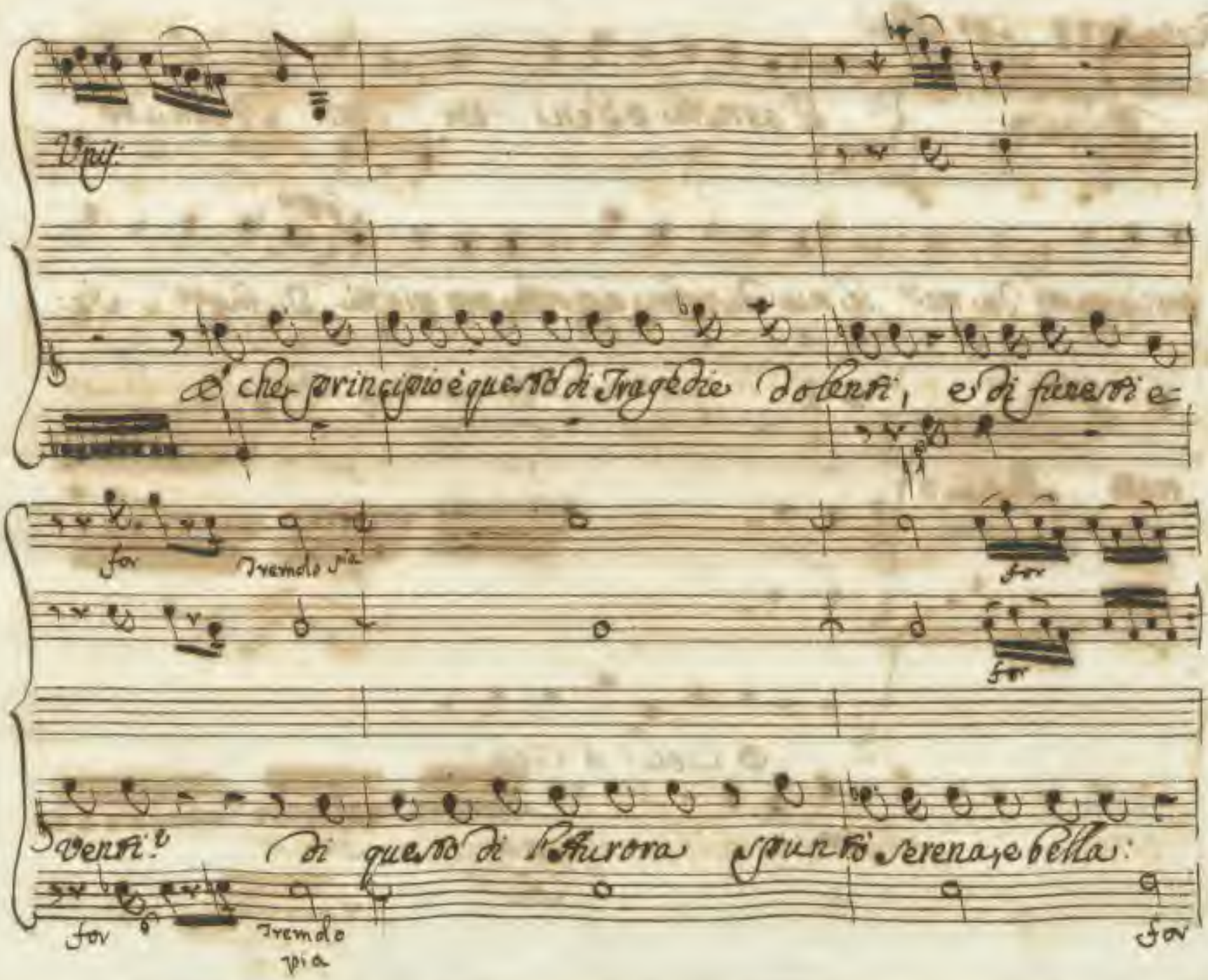
rà difende - rà difenderà difenderà




Col Bog
Col Bog:
Da Capo

Scena XII. Coro Real.





Unis:

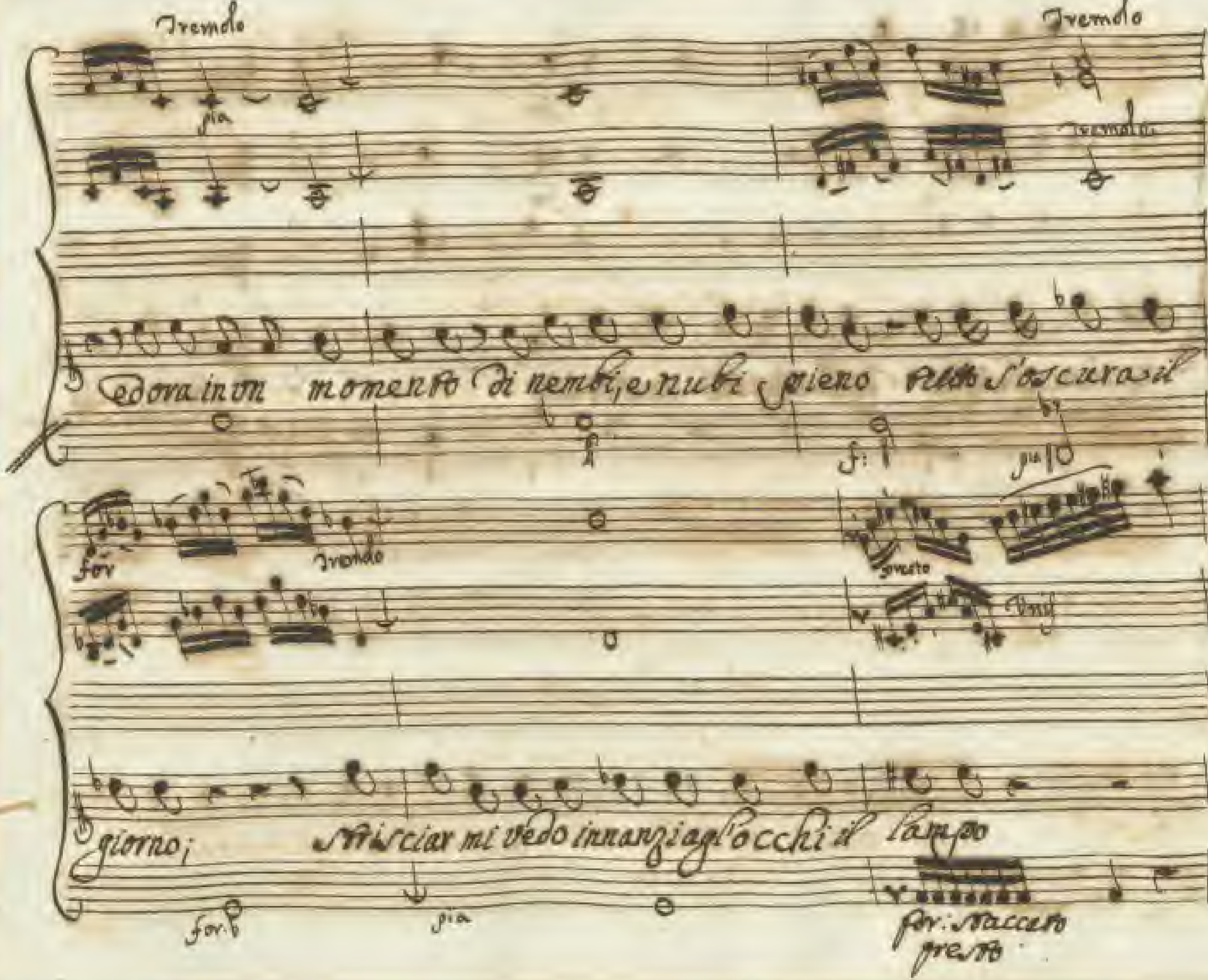
E che principio è questo di Tragedie dolenti, e di funesti e-

for Tremolo pia for

for

venti? di questo di l'Aurora spuntò serena, e bella:

for Tremolo pia for


Tremolo
Tremolo
pia
Tremolo
Ed ora in un momento di nembi, e nubi pieno s'oscura il
for
Tremolo
presto
giorno;
Strisciar mi vedo innanzi agl'occhi il lampo
for
pia
for: staccato
presto

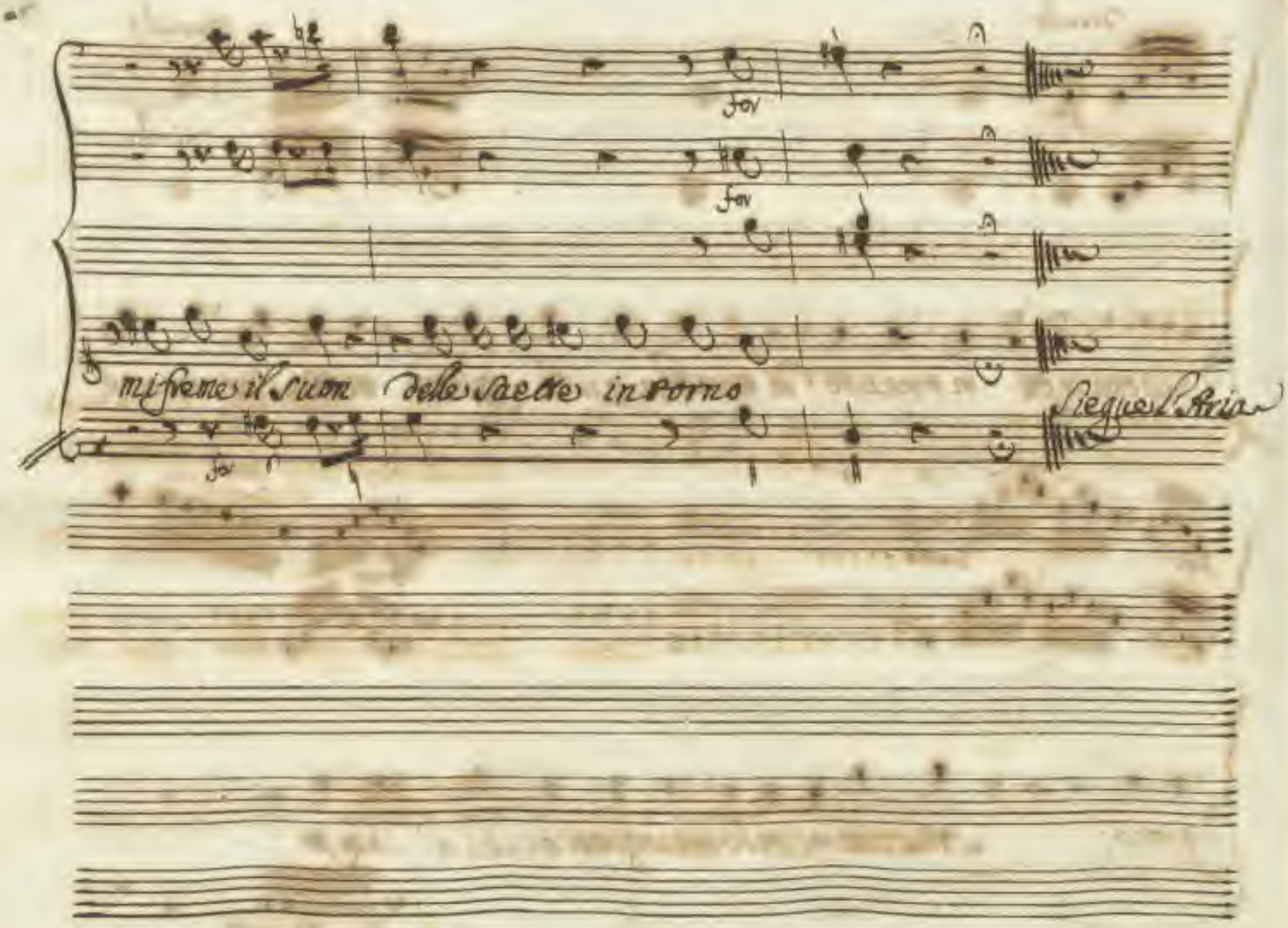
for

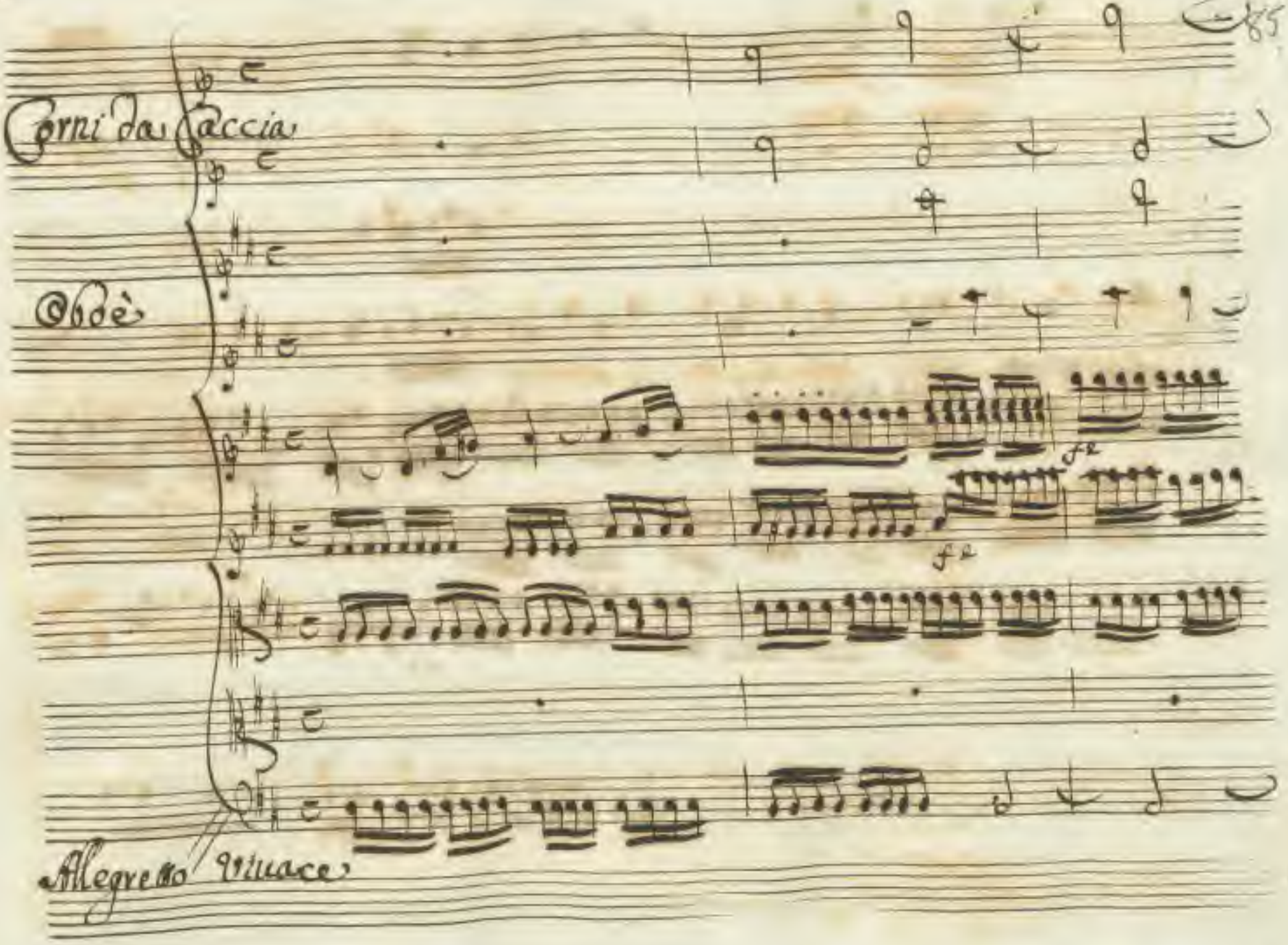
for

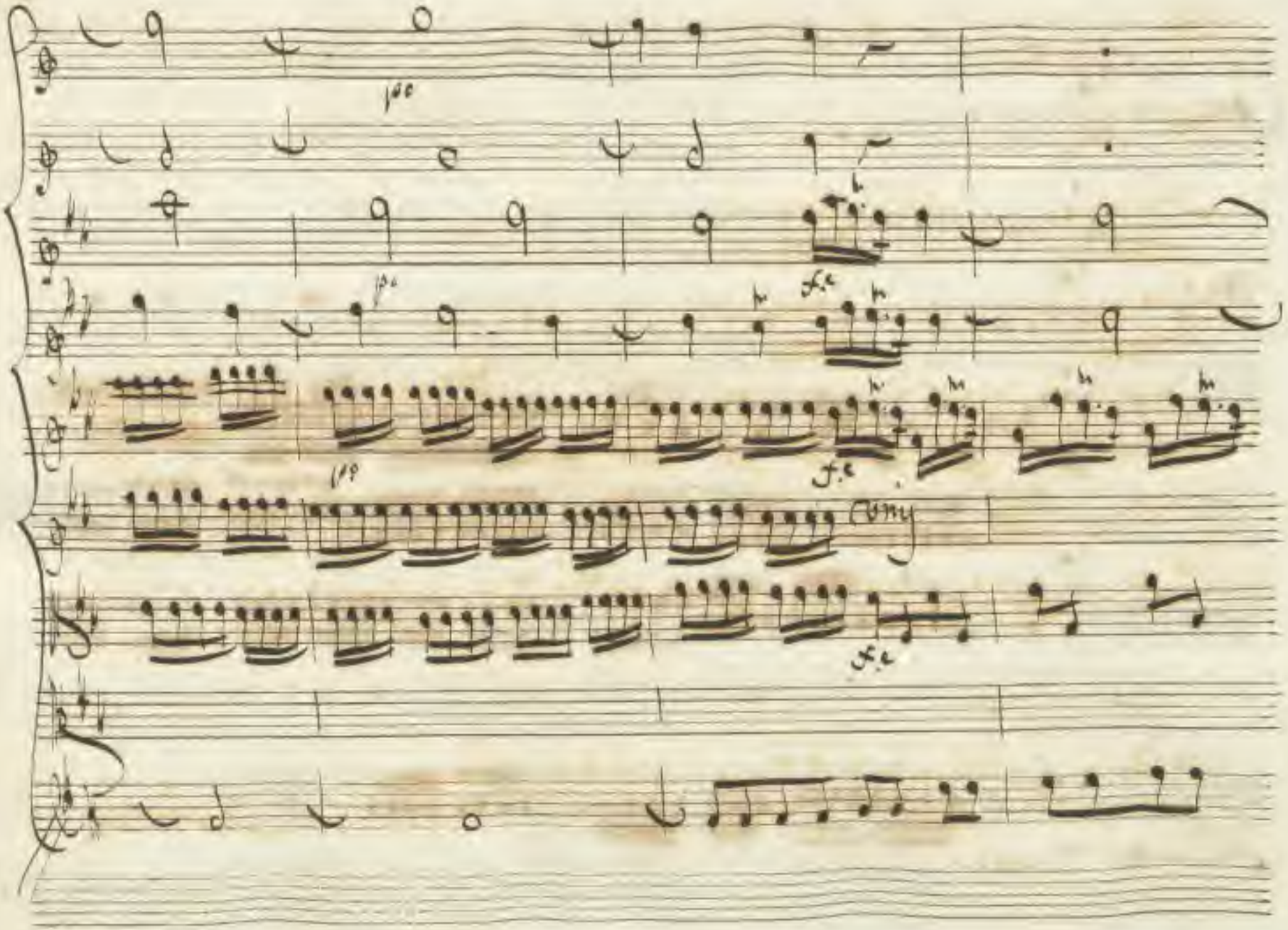
mi freme il suon delle saette intorno

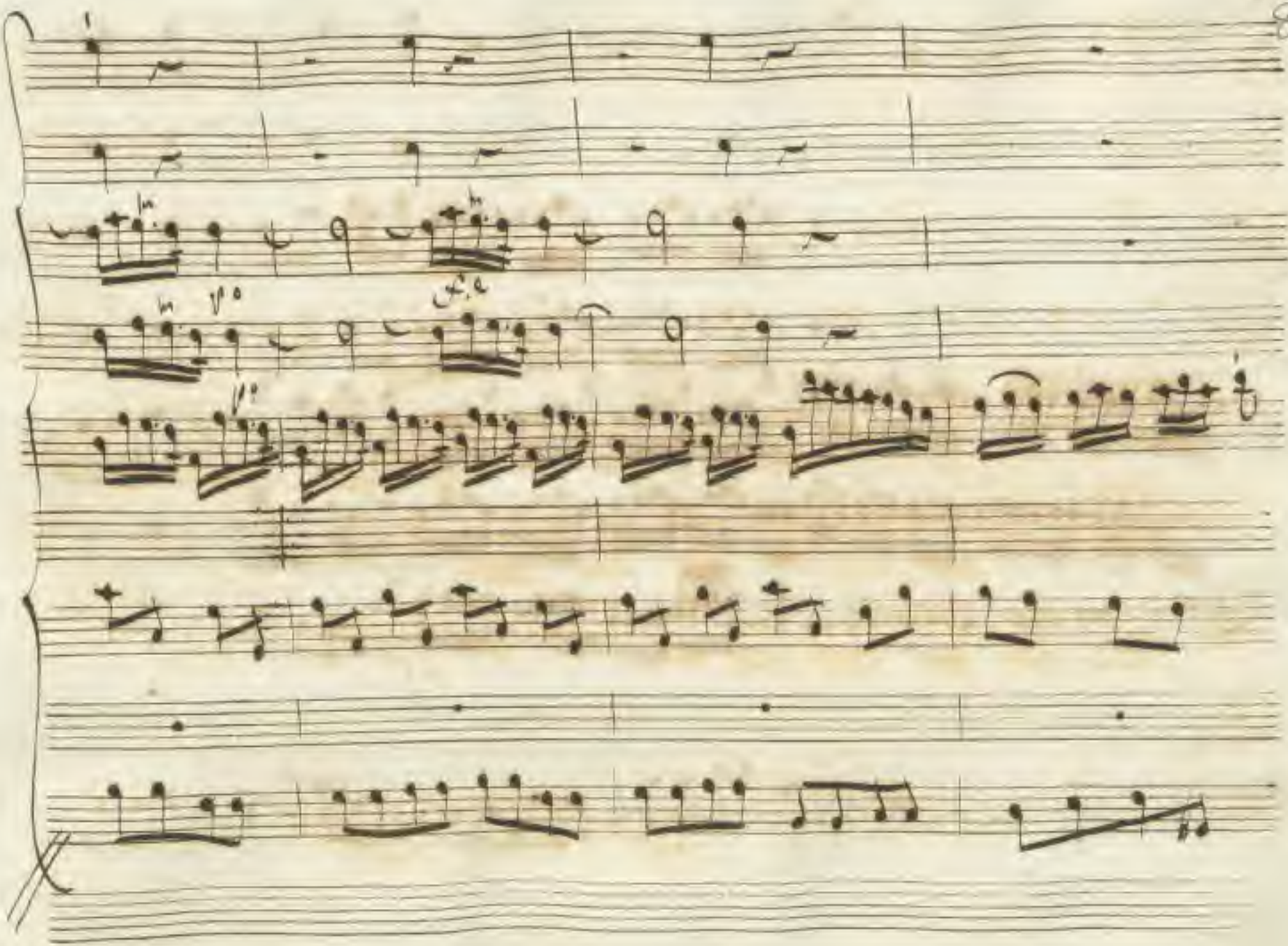
for

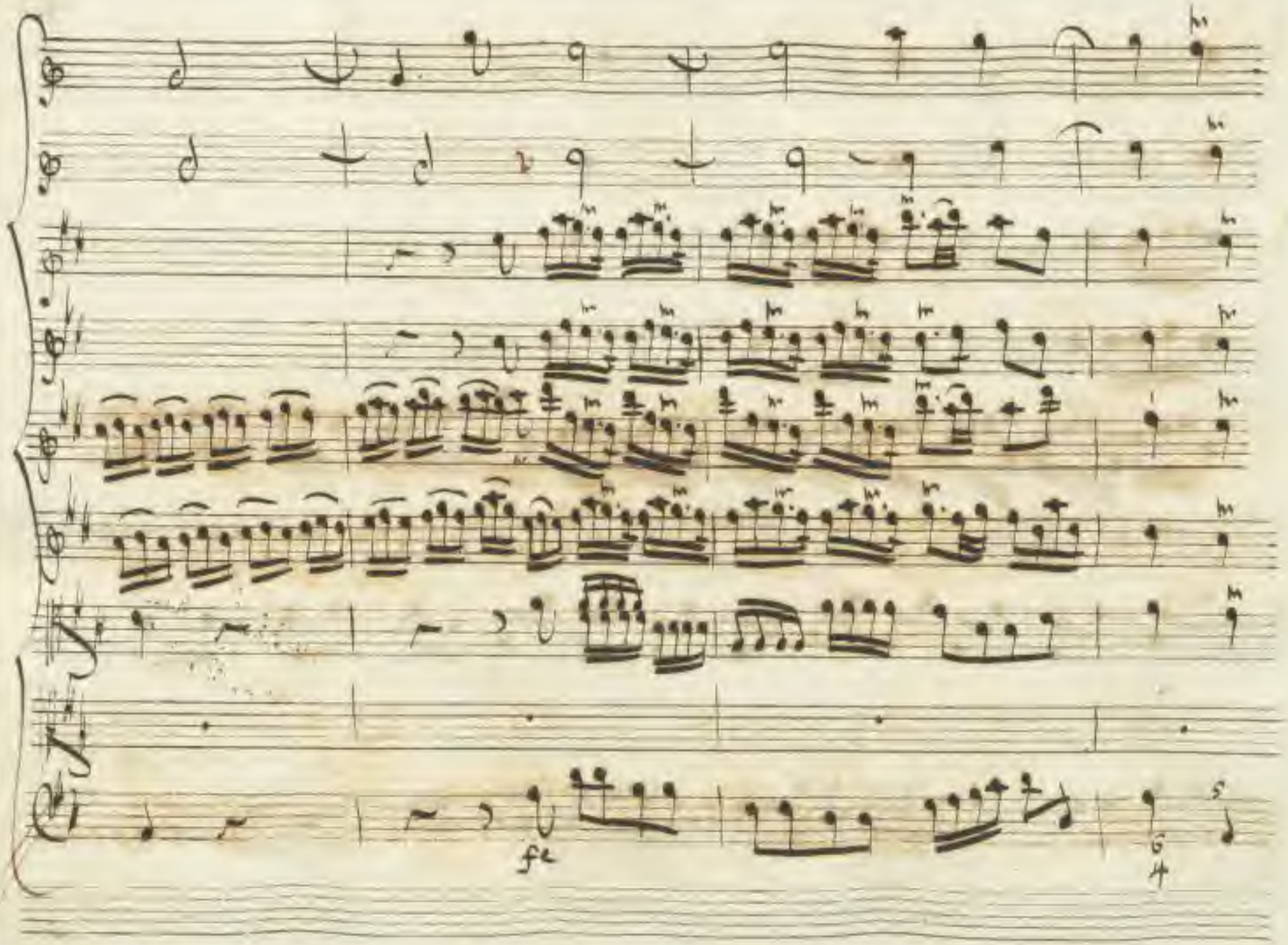
Siegue l'Aria




Corni da Caccia
Oboè
Allegretto Vivace

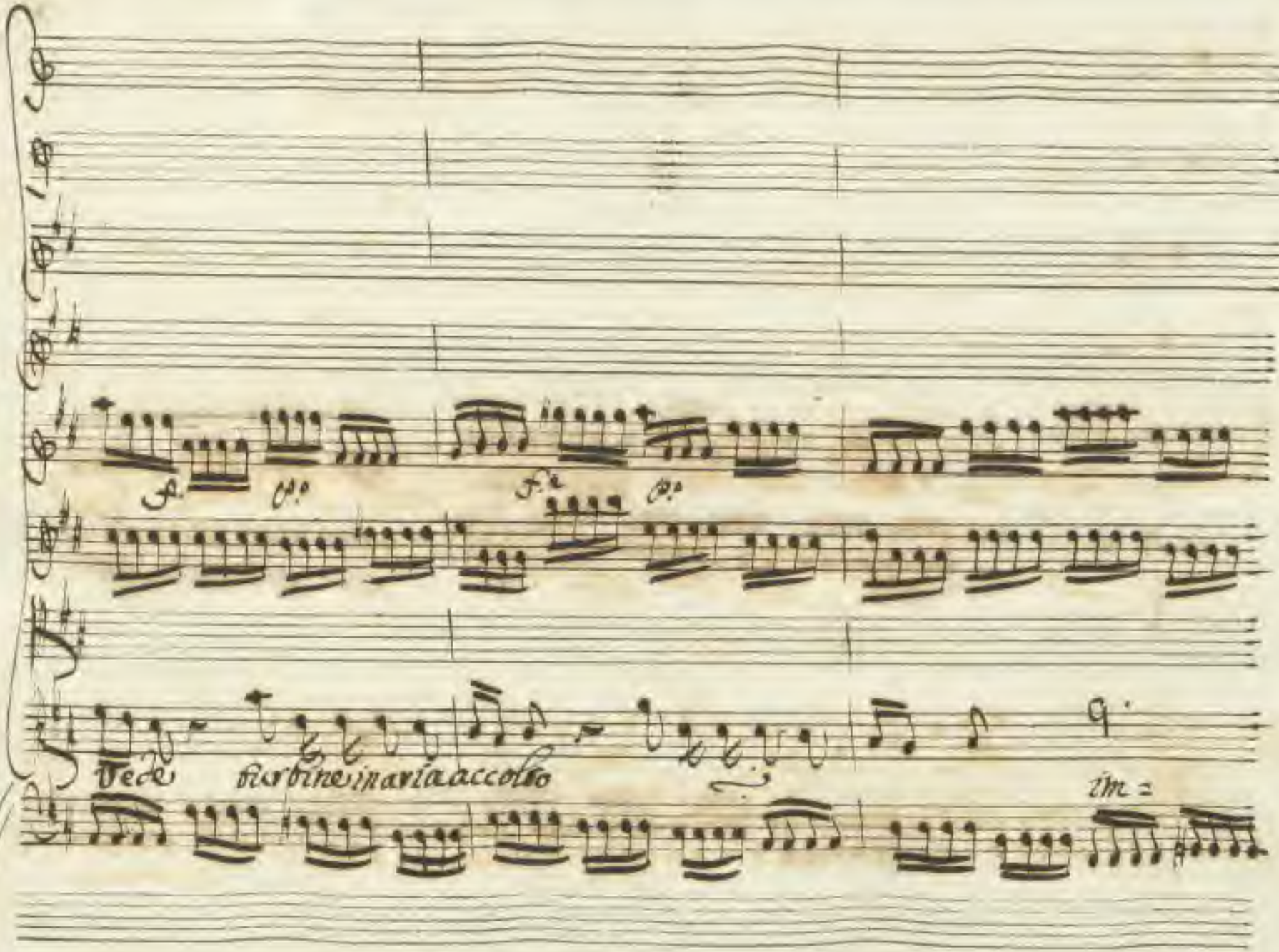





fe

Col Bas

Saggio noc - chier che uede che


Vedo
fiorbine in aria accolto

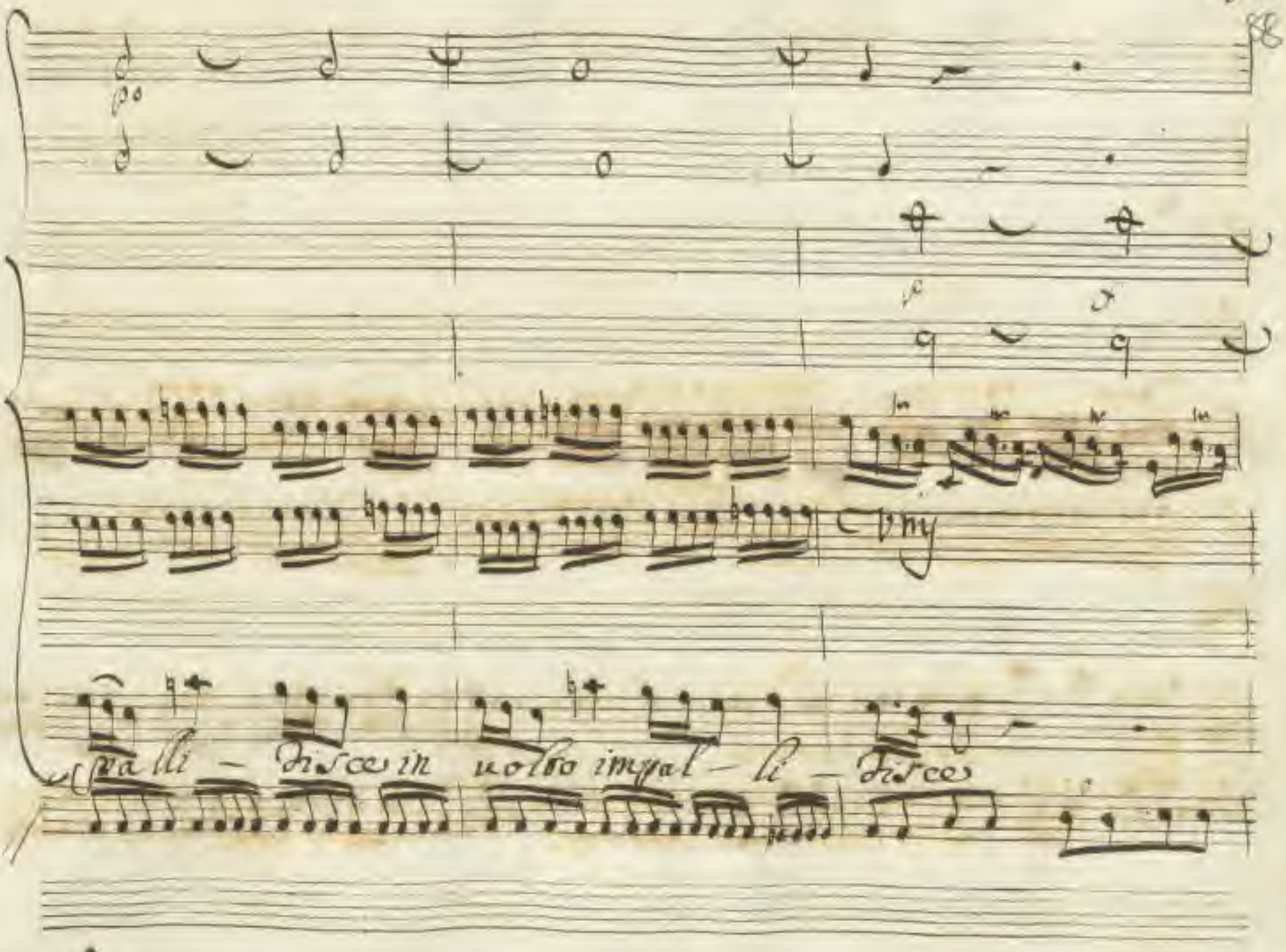
po

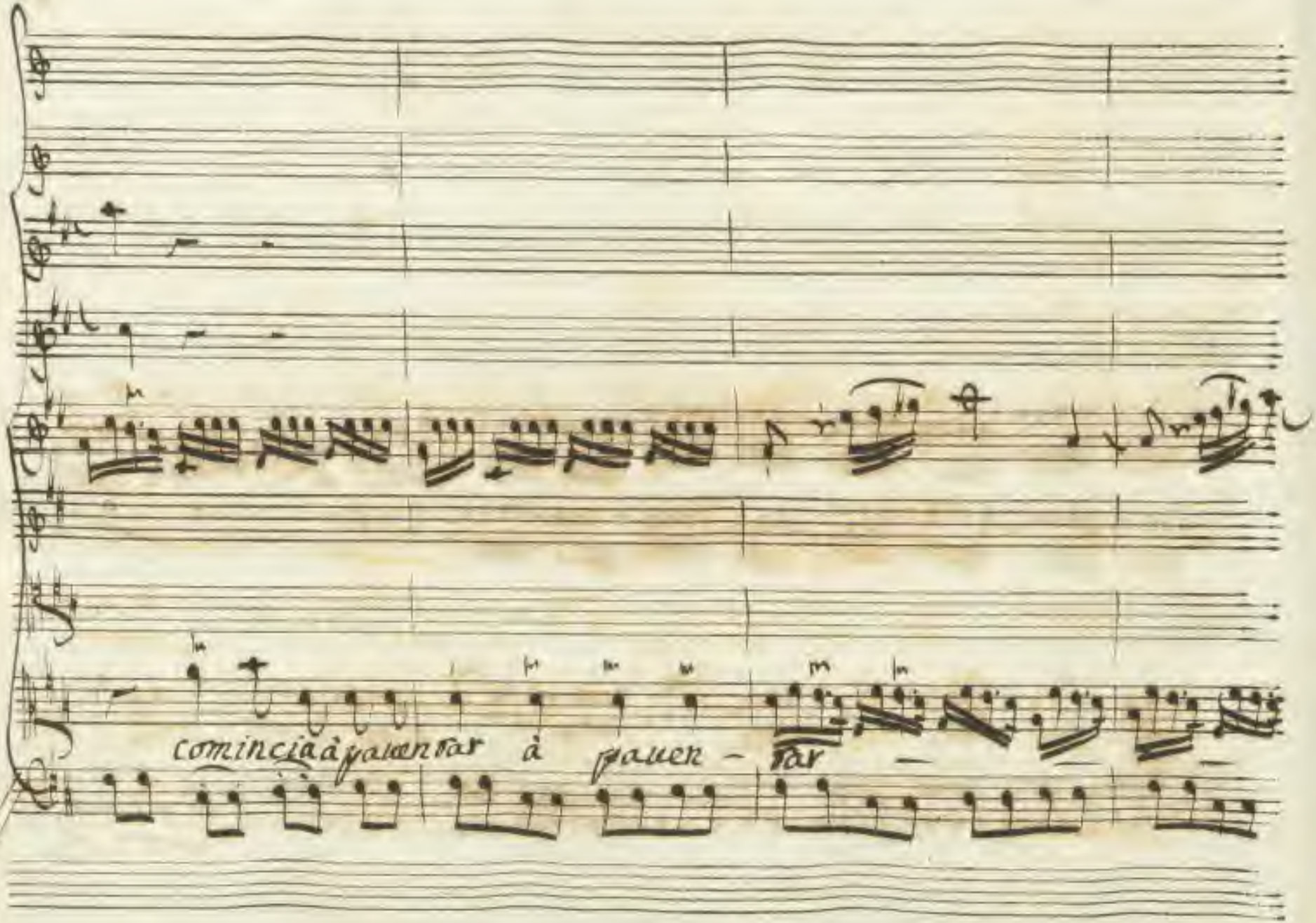
p

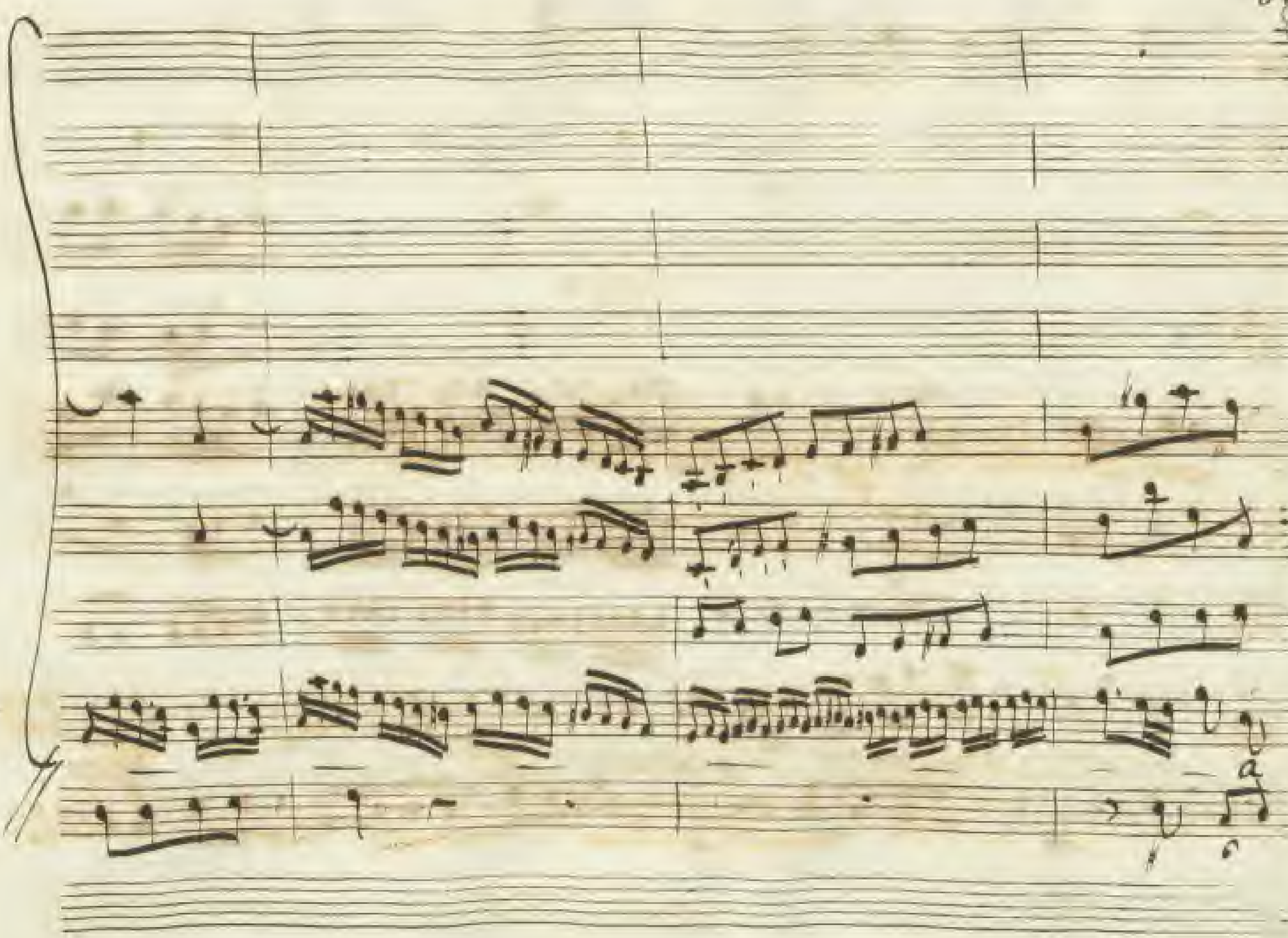
f

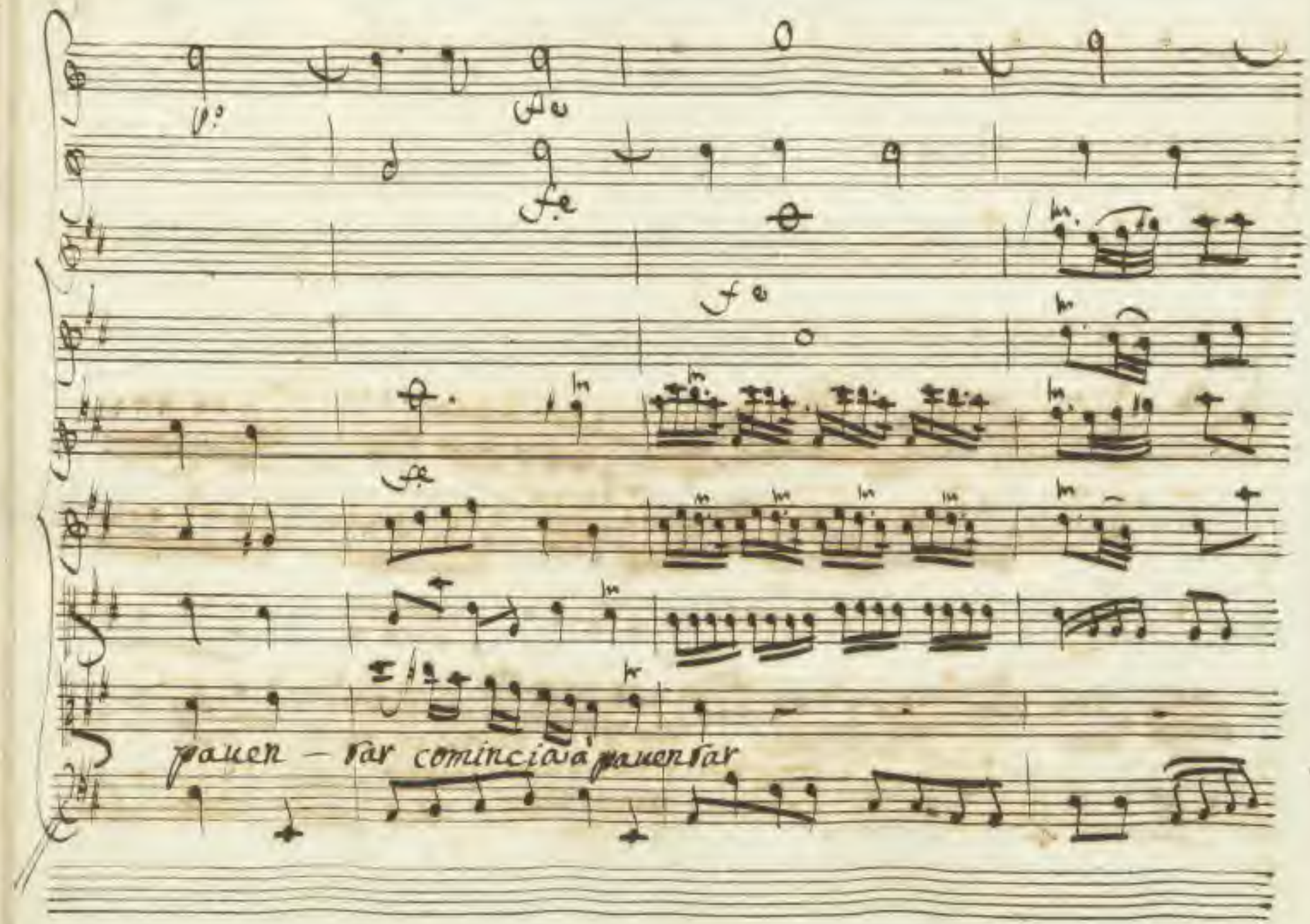
Vny

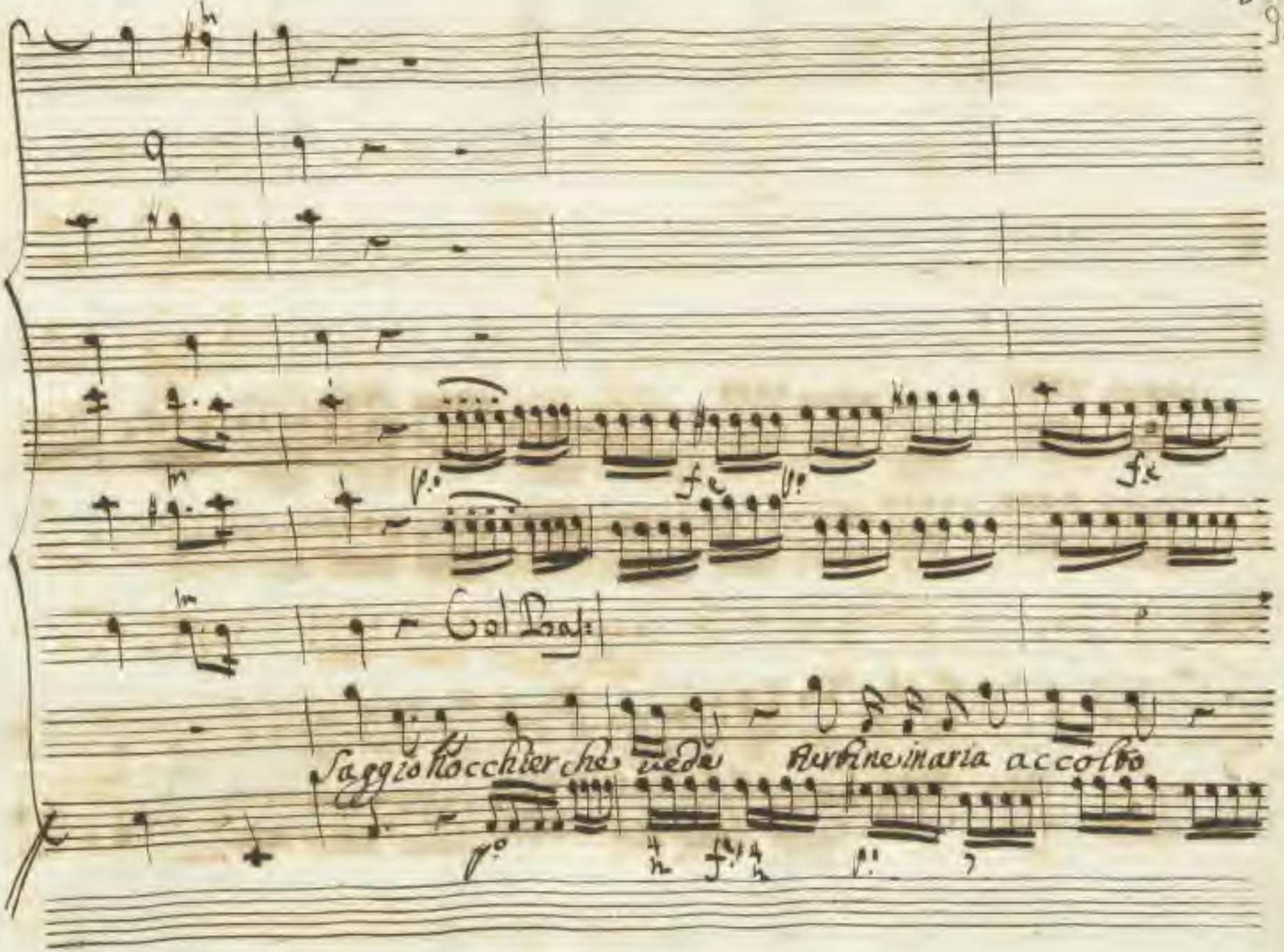
palli – disce in uolto impal – li – disce

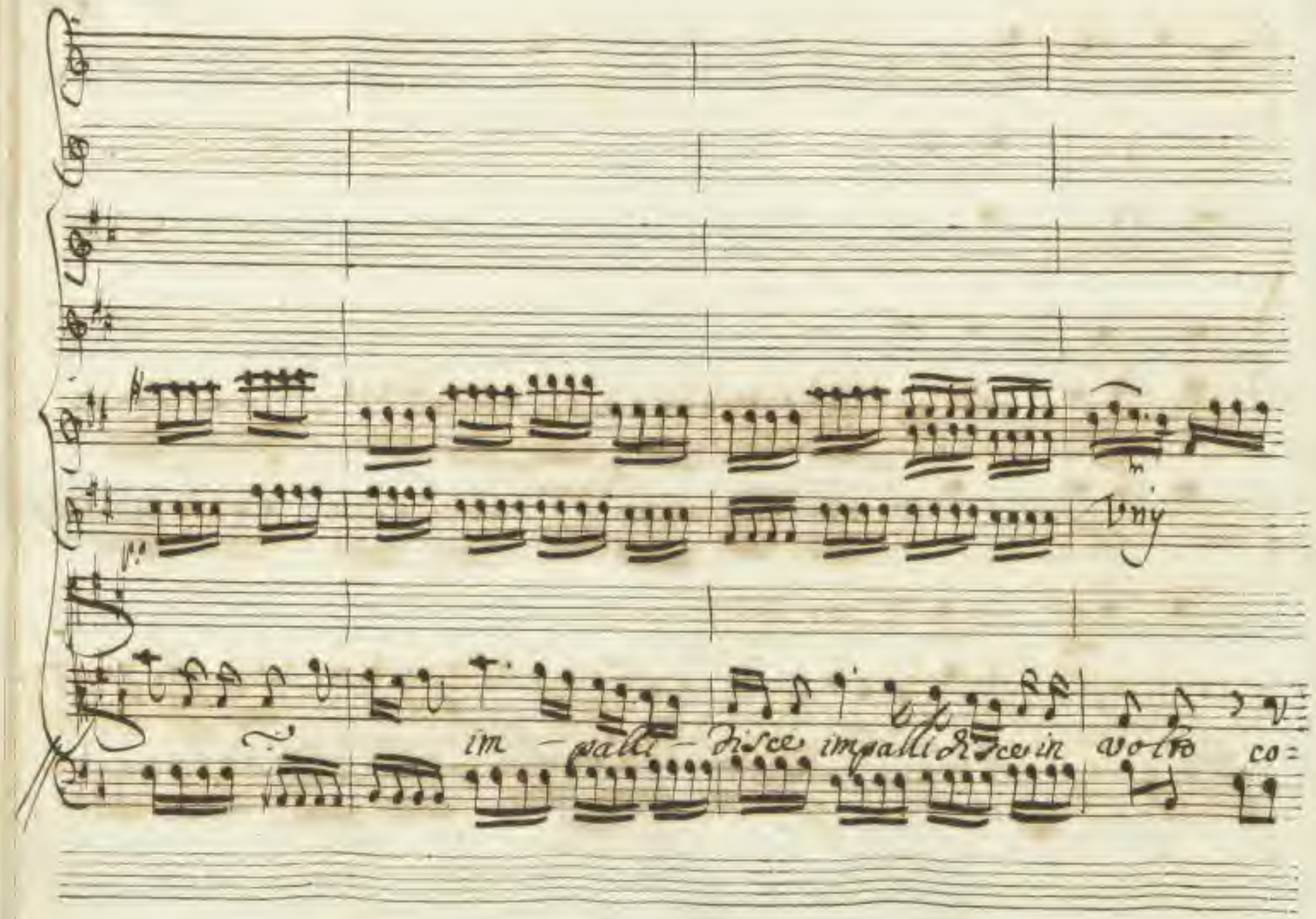


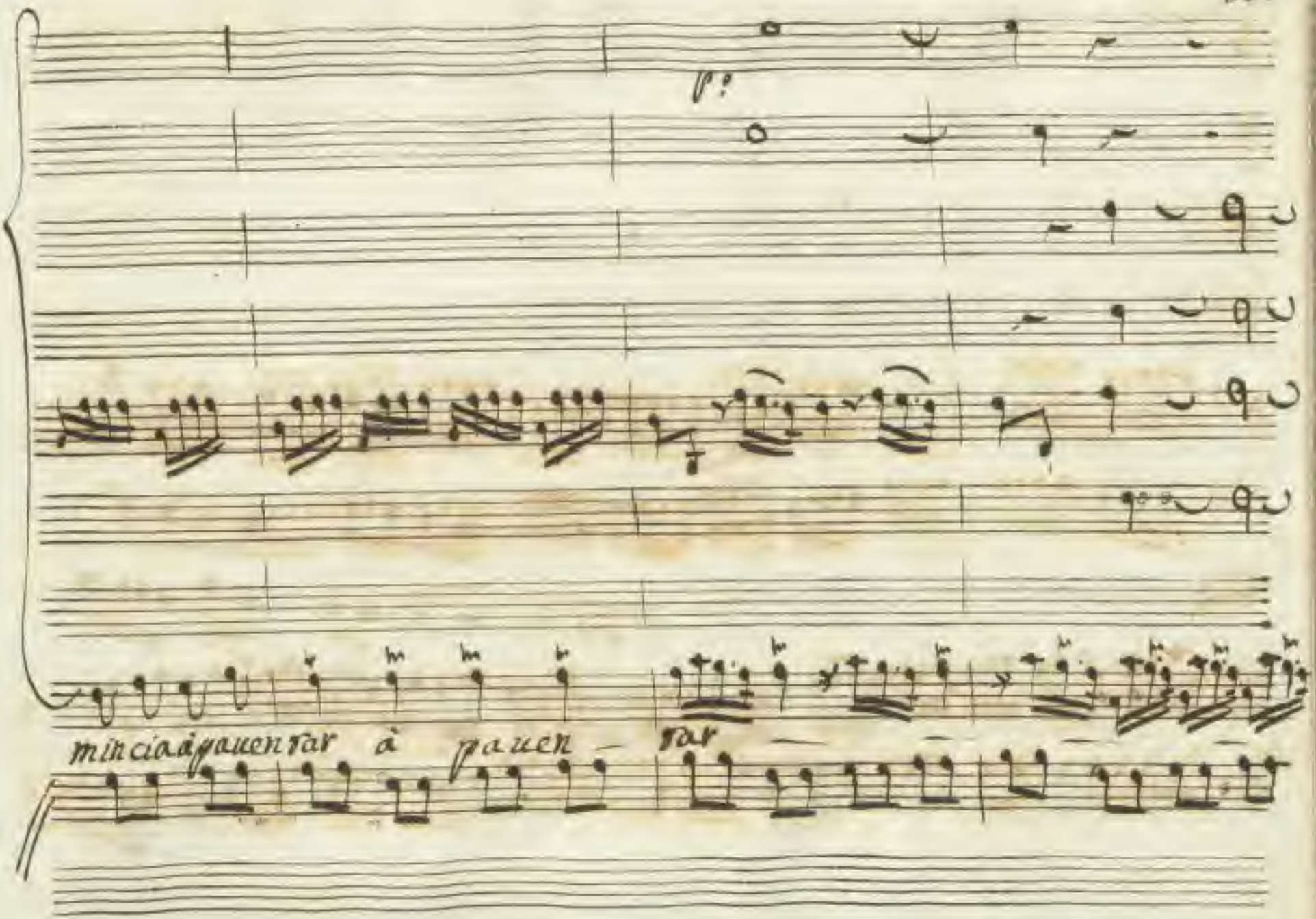

comincia à pauentar à pauen - tar

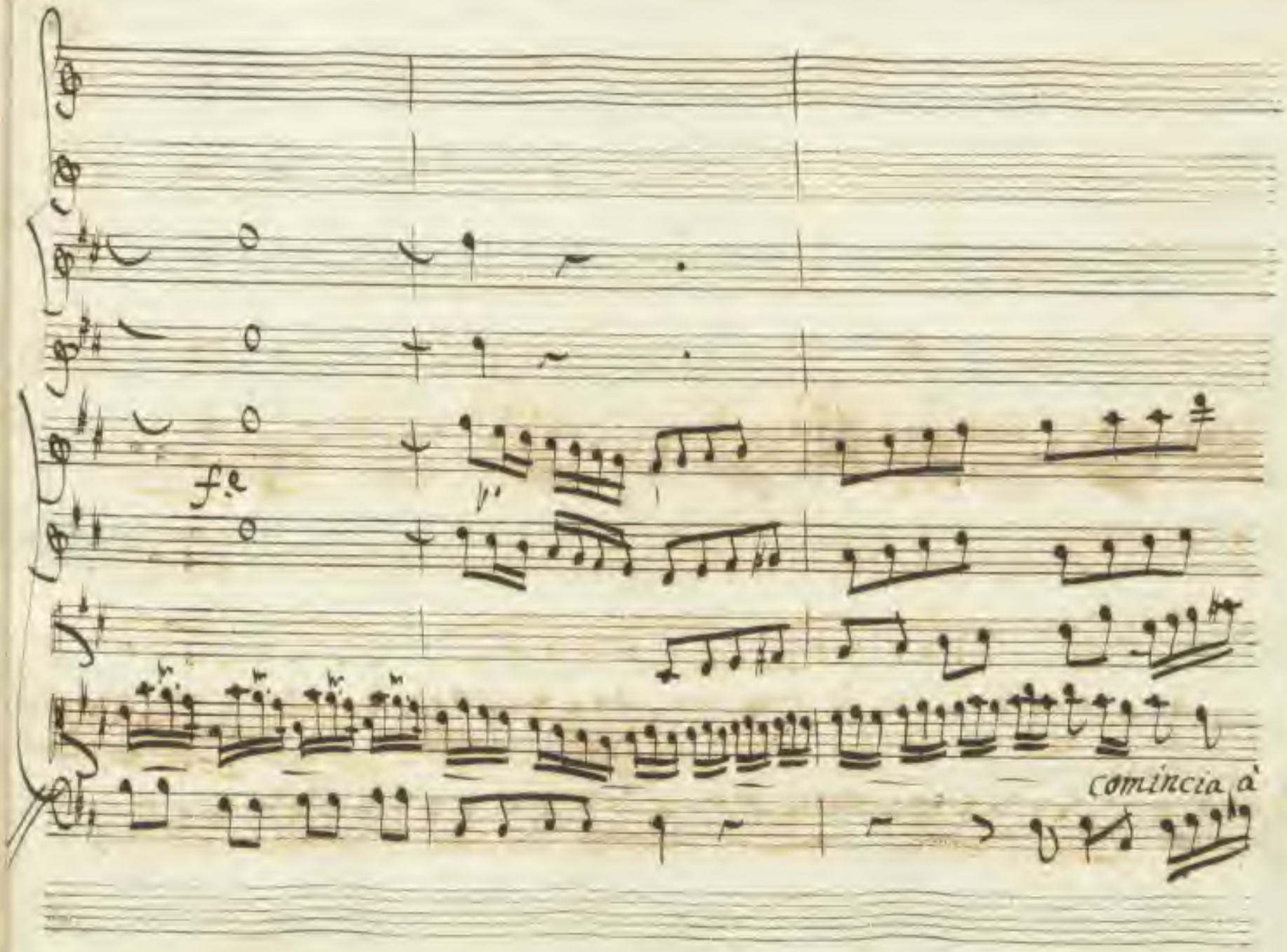


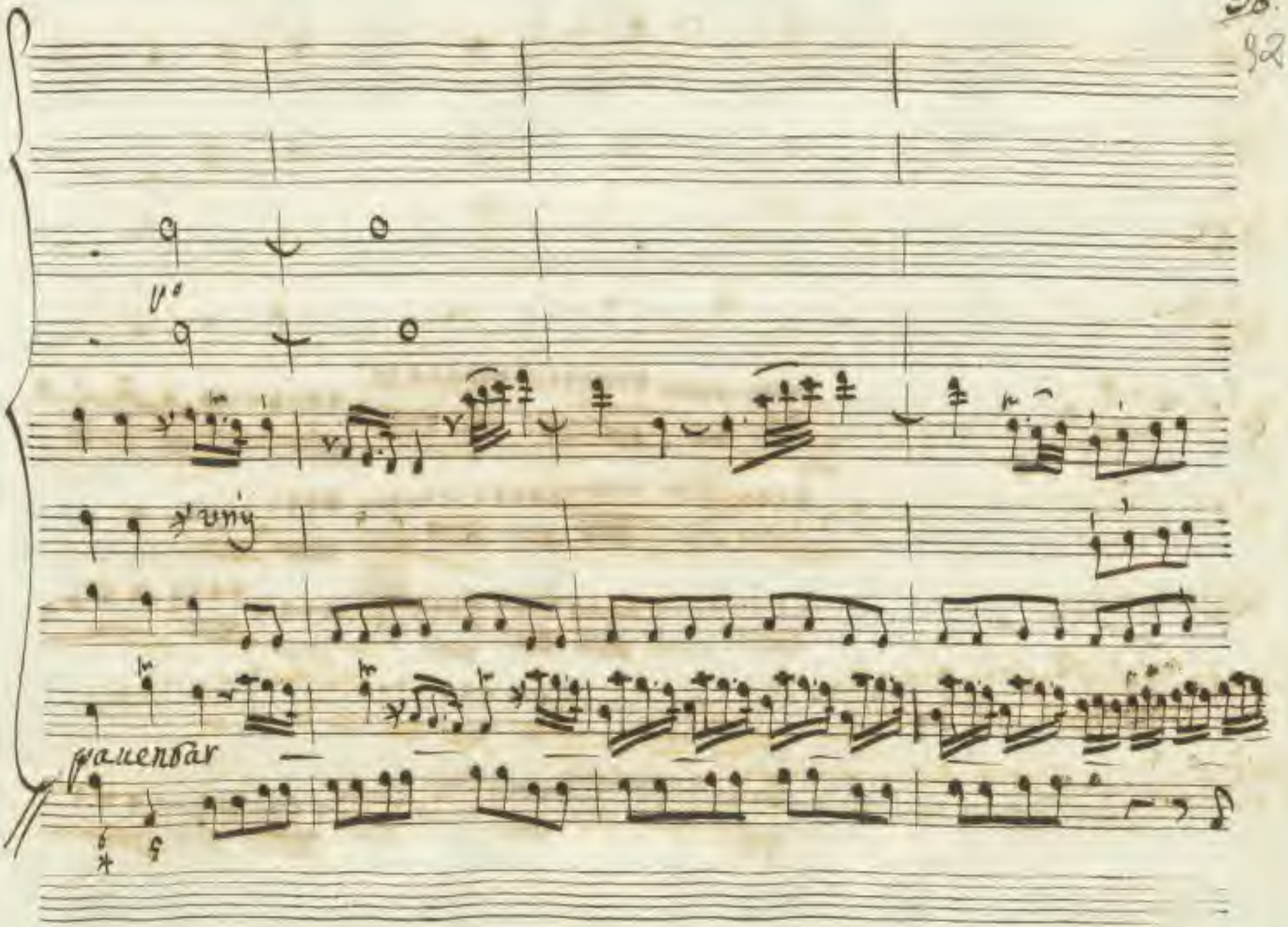

pauen - tar comincia a pauentar

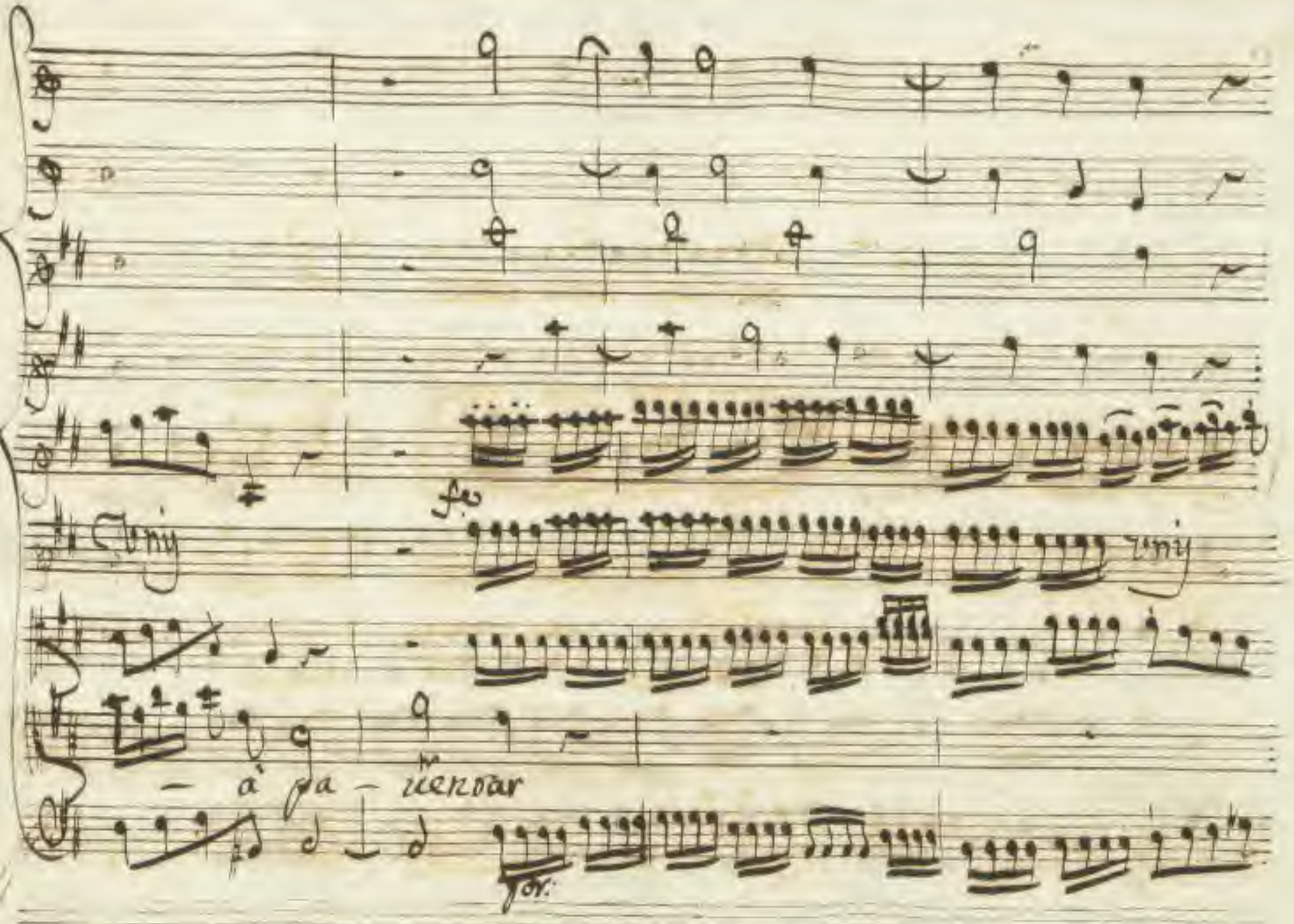

Col Basso
Saggio Rocchier che vede Aurbine in aria accolto

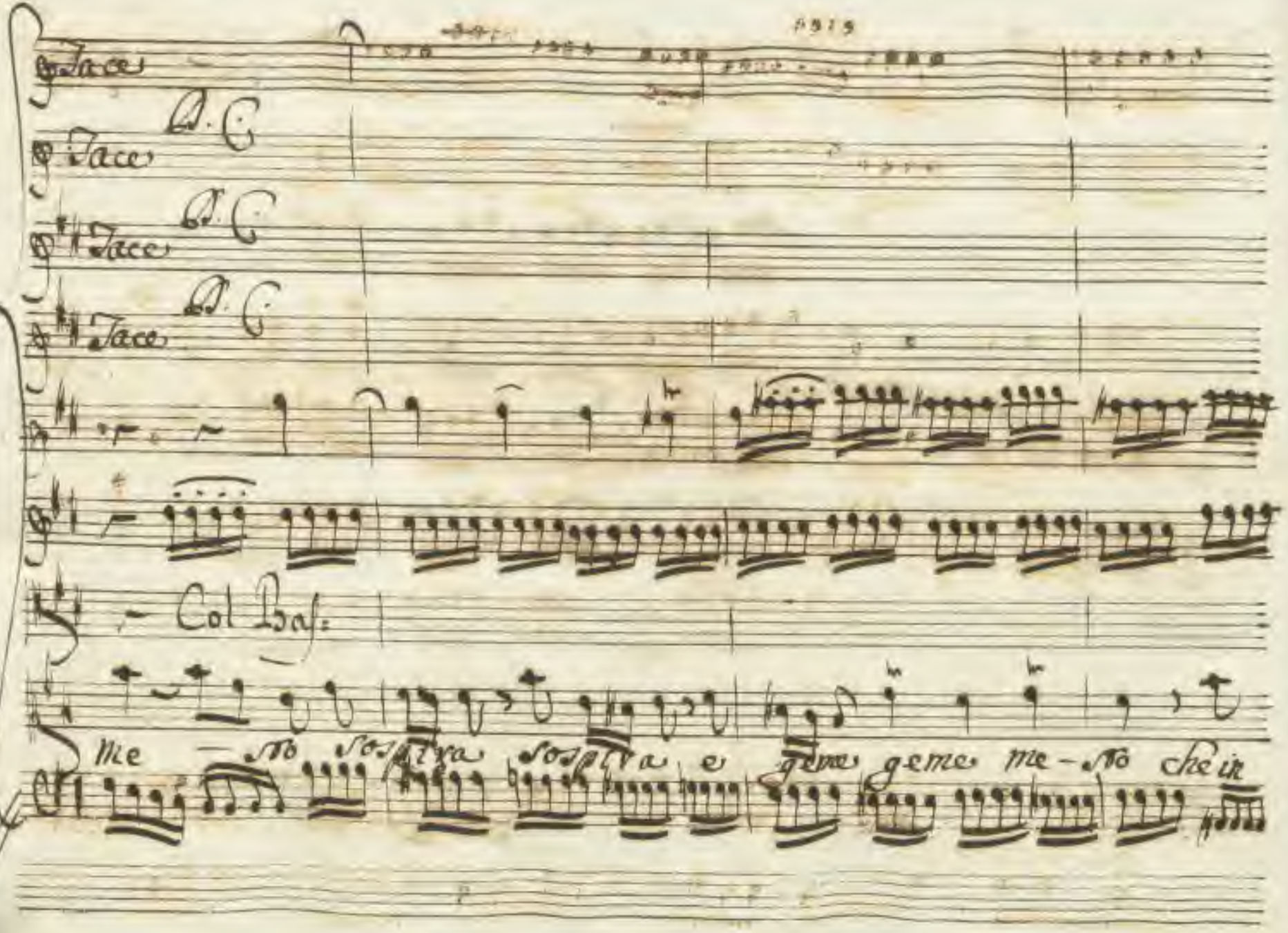

Vny
im - palli - disce impalli disce in volto co=


p:
mincia à pauen rar à pauen - rar


f.e
Comincia à


V°
V°
pauenbar


fe
vny
vny
— à pa — uenoar
for:



Tace

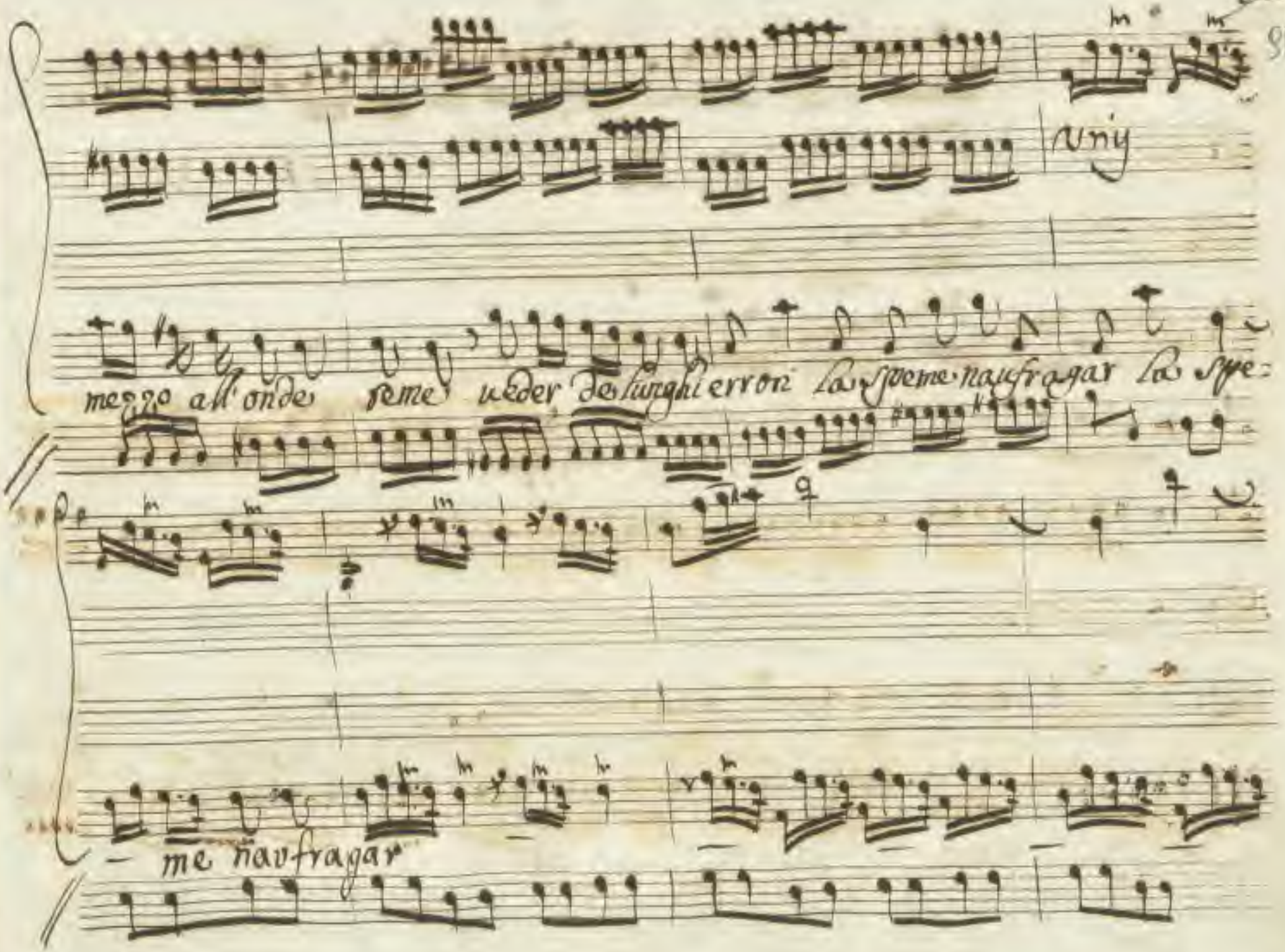
Tace D. C.

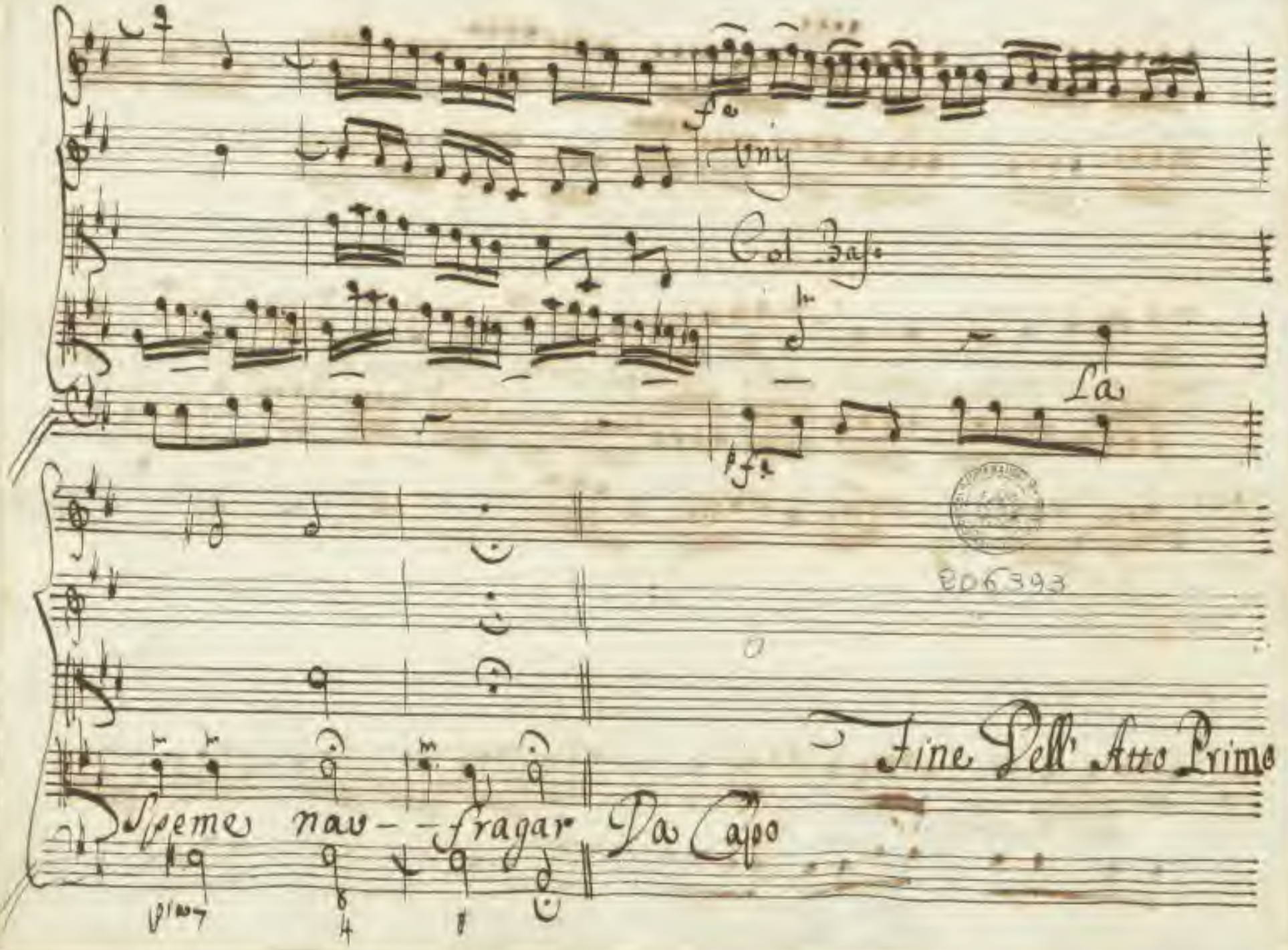
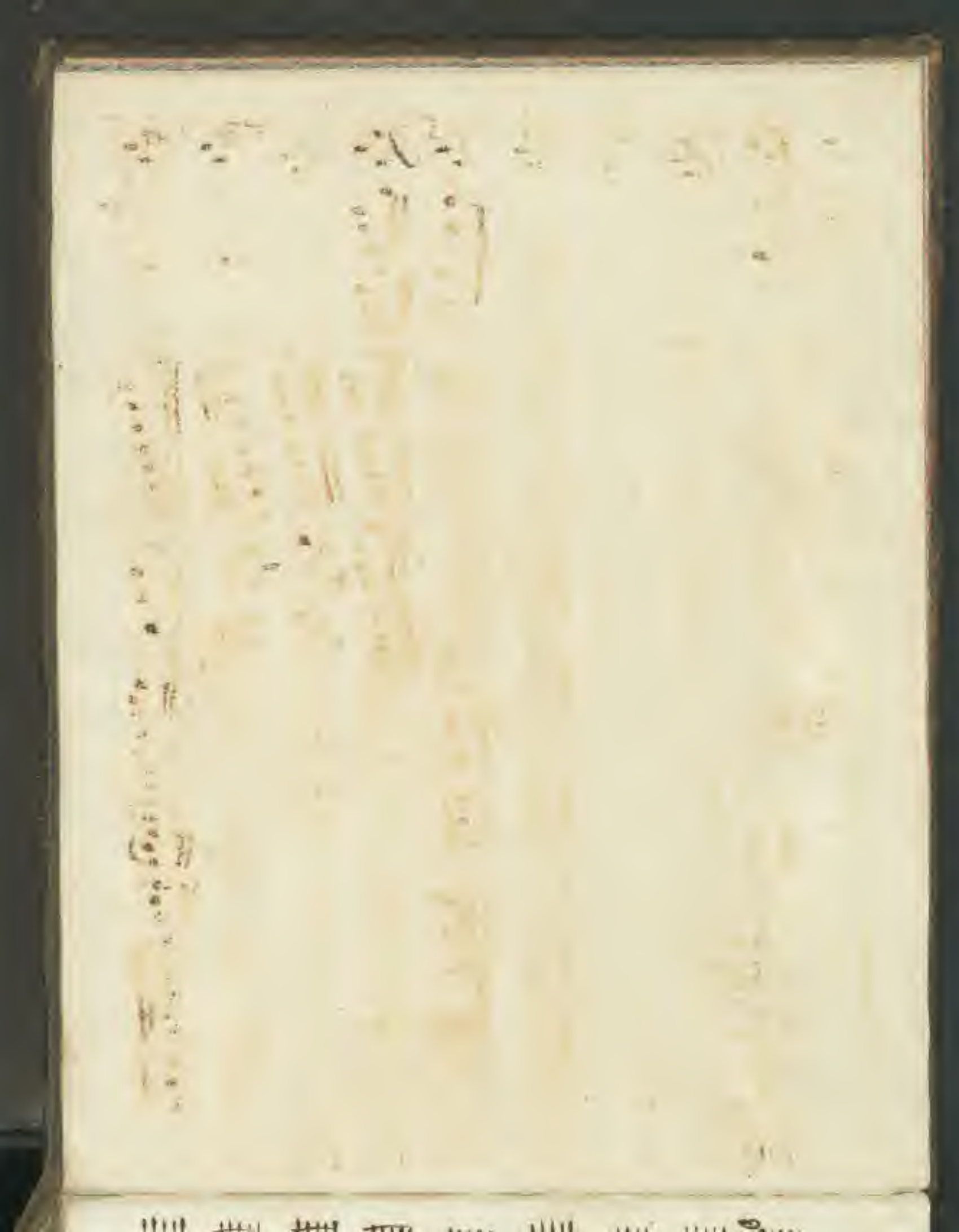
Tace D. C.

Tace D. C.

Col Bas.

Me - sto sospira sospira e geme geme me - sto che in


uny
mezzo all'onde seme ueder de lunghi errori la speme naufragar la spe=
me naufragar



806393